

- DE -

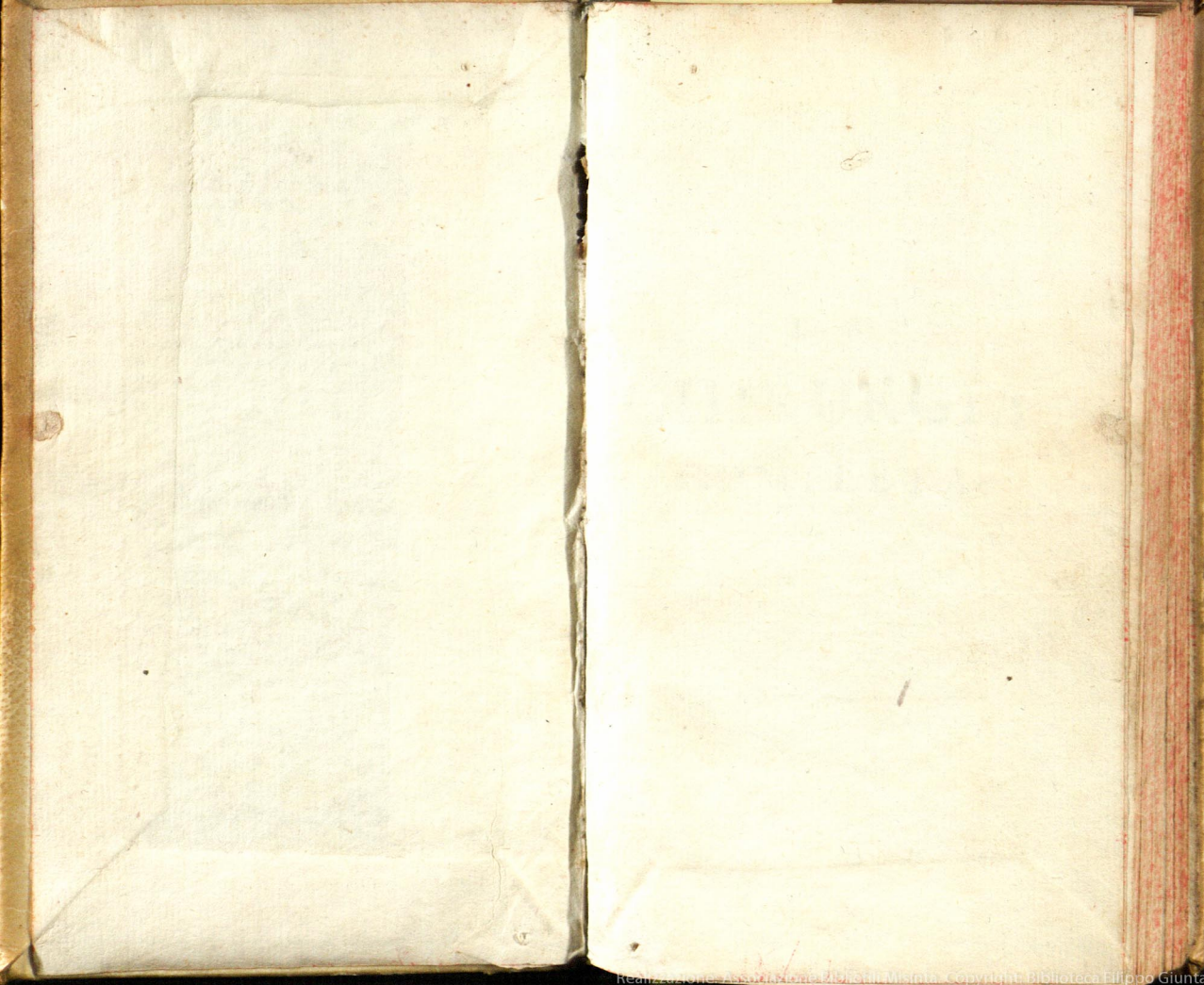
- EPIDAVRIA -

- SCIENTIA -



CON QUESTA ANNOTAZIONE

- CURR -



LA
CHIRURGIA
COMPLETA
SECONDO IL SISTEMA
DE' MODERNI.

L A

CHIRURGIA
COMPLETA.

L A
CHIRURGIA
COMPLETA
SECONDO IL SISTEMA
DE' MODERNI.

T O M O P R I M O

Contenente la Descrizione breve, ed esatta
delle parti del Corpo Umano, la Spiega-
zione della sua Meccanica, e un' Idea ge-
nerale dei suoi difordini.

TRADUZIONE PRIMA
DAL FRANCESE,

*In cui s' aggiungono varie notizie e molte Tavole
in rame necessarie a' Professori per la
pratica della Chirurgia.*



BASSANO, MDCCLXVIII.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

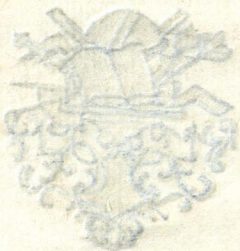
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

FILIPPO GIUNTA
NEUROCHIRURGO

CHIRURGIA
COMPLETA
SECONDO IL SISTEMA
DEI MODERNI.

TOMO PRIMO

TRADUZIONE PRIMA
DAL FRANCESCO



TASSANO, MDCCLXXIII

FILIPPO GIUNTA
VENEGONO INF.

A G L I
STUDIOSI DELLA CHIRURGIA,
GLI EDITORI.

UNA delle più insigni e più commendate Opere, che uscite sieno nel genere Chirurgico si è questa senza dubbio intitolata: LA CHIRURGIA COMPLETA. Noi, che fino dell'Edizioni de' Principi di questa Facoltà del Signor Lafaye abbiamo promessa l'Edizione ancor di quest'Opera, ecco che ve la presentiamo, tradotta dalla mano del medesimo valentissimo Professore; il quale non ha intrapresa la fatica di questa e dell'altra Traduzione, se non con animo di recarvi piacere, e di cooperare, per quanto è in lui, al vostro ed al comune vantaggio. Al fine stesso, e colla stessa intenzione si sono aggiunte al presente Trattato quelle Tavole, che sonosi giudicate necessarie ed opportune sì per la forma e struttura d'alcuni de' principali strumenti che servono alla Chirurgia, sì per porre a voi sotto gli occhi le più facili e più sicure guise di farne uso nelle Operazioni di maggior importanza, e che seco traggono maggior pericolo. Se tutte queste nostre diligenze, e il dispendio considerabile che par di costano si accoglieranno con quell'aggradimento, con cui fu ricevuta la prima nostra Produzione in questo genere, proseguiremo ad offerirvi altri somiglianti Trattati, non meno utili che recenti, e parti tutti pregiatissimi de' più grandi uomini, e più celebri della Francia, la quale fra l'altre Provincie dell'Europa nel ridurre ad una intiera perfezione cotest' arte nobilissima si distingue. Vivete felici.

A 3

PRE-

PREFAZIONE

DELL' AUTOR FRANCESE.

Siccome la perfezione di una Scienza dipende dai fondamenti prima gettati; essenzial cosa si reputa, che gli Allievi di Chirurgia forniscano il loro spirito dei più chiari, e stabili principj. Ad un tale oggetto però si ha raccolto in questa presente Opera tutto quello, che di più certo, e di più utile può, dopo lunghi esperimenti, aver ritrovato la Chirurgia. Si divide in tre parti: cioè in Fisiologia, Patologia, e Terapeutica.

Nella prima parte si considera l' Uomo nello stato suo naturale. S' incomincia col trattato dell' Ossa, si prosegue con quello de' muscoli, visceri, vasi, nervi, e glandule, e si termina poi con un breve ragionamento delle funzioni, e delle infermità in generale.

Nella seconda parte vien considerato l' Uomo nello stato morbofo, e nell' esaminarsi l' essenza, e la differenza delle infermità, si vanno rintracciando le loro cause, e si espongono i loro differenti accidenti, e caratteri.

Nella terza parte si tratta de' mezzi, che l' arte adopra per rimediare a' disordini dell' Economia animale, che si riducono a due spezie: cioè all' operazioni, ed a' medicamenti.

Ma per maggior chiarezza, e facilità ogni cura dell' infermità si unisce ai loro sintomi, cause, e segni. Si descrive ciascheduna efficace operazione ne' proprj luoghi, ne' quali si ha parlato dell' infermità, che la richiede.

Appresso ne viene un'abbondante raccolta di
for

7
formule di medicamenti, coi loro nomi latini, affinchè i Principianti di Chirurgia, e quelli, che vogliono esercitare la Medicina pratica possano estemporaneamente o a norma di quelle formule, o anzi delle composizioni in quelle prescritte valerli tanto internamente, che esternamente nel bisogno de' loro Infermi. **E** perchè sono tratte da' tre regni della natura, animale, vegetabile, e minerale, vi si aggiunge con ordine alfabetico una ristretta descrizione delle più essenziali Droghe, e Semplici, accompagnata colle loro appropriate virtù, e dose da osservarsi nella prescrizione. In fine coll' ordine suddetto in forma di Vocabolario, o fucinto Lessico si dà la spiegazione, e l' etimologia degli adoprati vocaboli inseriti in tutta l' Opera: così che l'Autore è ben persuaso, che la Gioventù studiosa ne riporterà quell' utile, che con ragion si può sperare da sì regolata raccolta ricavata da tante studiate Opere de' più celebri moderni Professori.



NOMI DEGLI AUTORI

Citati in questo Tomo. I.

- B**OERHAAVE. *Institutiones Medicae*.
CHOMEL. Piante usuali.
COL-DE-VILARS. Corso di Chirurgia.
DIONIS. Dimostrazioni Anatomiche.
 Corso d'operazioni Chirurgiche.
LE-DRAN. Parallelo dei Tagli.
LA-FAYE. Principj di Chirurgia.
 Annotazioni sopra il Corso delle Operazioni del Sig. Dionis.
LEMERY. Trattato degli Alimenti.
GARANGEOT. Trattato di Operazioni di Chirurgia.
HEISTER. *Compendium Anatomicum*.
 L'Anatomia dell'Heister coi Saggi di Fisica.
MALOVIN. Trattato di Chimica.
QUENAY. Trattato del Salasso.
VERDIER. Compendio dell' Anatomia del Corpo Umano.
WINSLOW. Esposizione Anatomiche.

T A V O L A

DEI CAPITOLI

Contenuti in questo Tomo I:

- D**ella Chirurgia in generale. pag. 13
 Parte prima della Fisiologia. 14
 Libro I. Dell' Anatomia. ivi
 Sezione I. Della Osteologia. 15
 Cap. I. Della generalità dell' Ossa. 16
 Art. I. Della conformazione esteriore dell' Ossa. 17
 §. I. Del Volume dell' Ossa, e della loro figura. ivi
 §. II. Delle parti dell' Ossa. ivi
 Art. II. Della struttura interiore dell' Ossa. 21
 §. I. Della sostanza dell' Ossa. ivi
 §. II. Della cavità interne dell' Ossa. 22
 §. III. Della Midolla. ivi
 §. IV. Dei Vasi dell' Ossa. 23
 Art. III. Della connessione dell' Ossa. ivi
 §. I. Delle articolazioni dell' Ossa. ivi
 §. II. Della Simfisi. 24

Cap.

- Cap. II. Dell' Ossa in particolare. 25
 Art. I. Dell' Ossa della Testa. ivi
 §. I. Dell' Ossa del Cranio. ivi
 §. II. Dell' Ossa della Faccia. 36
 Art. II. Dell' Ossa del Tronco. 42
 §. I. Dell' Ossa della Spina. ivi
 §. II. Dell' Ossa del Petto. 45
 §. III. Della Pelvi. 46
 Art. III. Dell' Estremità. 48
 §. I. Delle estremità superiori. ivi
 §. II. Delle estremità inferiori. 52
 Sez. II. Della Sarcologia. 55
 Della Miologia. 57
 Cap. I. Dei Muscoli dell' Addome. 58
 Cap. II. Dei Muscoli dell' estremità superiori. 62
 Art. I. Dei Muscoli della Scapula. ivi
 Art. II. Dei Muscoli del Braccio. 63
 Art. III. Dei Muscoli del Cubito. 65
 §. I. Dei Muscoli che muovono il raggio. 66
 Art. IV. Dei Muscoli del Corpo, e della Palma della mano. 67
 Art. V. Dei Muscoli delle Dita della mano. 68
 Cap. III. Dei Muscoli dell' estremità inferiori. 73
 Art. I. Dei Muscoli della Coscia. ivi
 Art. II. Dei Muscoli della Gamba. 77
 Art. III. Dei Muscoli della Gamba. 79
 §. I. Dei Muscoli comuni delle Dita. 80
 §. II. Dei Muscoli propri delle Dita. 82
 Cap. IV. Dei Muscoli della respirazione. 84
 Cap. V. Dei Muscoli frontali, ed occipitali. 86
 Cap. VI. Dei Muscoli dell' orecchio esterno. ivi
 Cap. VII. Dei Muscoli delle palpebre, e dell' occhio. 87
 Cap. VIII. Dei Muscoli del Naso. 88
 Cap. IX. Dei Muscoli delle labbra. 89
 Cap. X. Dei Muscoli della mascelle inferiore. 90
 Cap. XI. Dei Muscoli dell' Ossa ioide. 91
 Cap. XII. Dei Muscoli della Lingua. 92
 Cap. XIII. Dei Muscoli della Laringe. 93
 Cap. XIV. Dei Muscoli della Faringe. 94
 Cap. XV. Dei Muscoli del tramezzo del Palato, e dell' Ugola. 95
 Cap. XVI. Dei Muscoli della Testa. 96
 Cap. XVII. Dei Muscoli del Collo. 98
 Cap. XVIII. Dei Muscoli dei Lombi, e del Dorso. 99
 Cap. XIX. Dei Muscoli del Coccige. 101

Della Splancnologia.

| | |
|--|-----|
| Cap. I. Del Peritoneo | 102 |
| Cap. II. Dell' Epiploo | 103 |
| Cap. III. Del Ventricolo | 104 |
| Cap. IV. Degl' Intestini | 105 |
| Cap. V. Del Mesenterio | 108 |
| Cap. VI. Delle Vene lattee | 109 |
| Del Serbatoio del Chilo | ivi |
| Del Condotto Toracico | ivi |
| Dei Vasi linfatici | ivi |
| Cap. VII. Del Fegato | 112 |
| Cap. VIII. Del Pancreas | 112 |
| Cap. IX. Della Milza | ivi |
| Cap. X. De' Reni | 113 |
| Cap. XI. Delle Capsule atrabilari | 114 |
| Cap. XII. Della Vescica | ivi |
| Cap. XIII. Dei Testicoli | 116 |
| Cap. XIV. Delle Vescichette feminali | 117 |
| Cap. XV. Della Verga | che |
| Cap. XVI. Delle parti esterne della femmina, che servono alla generazione | 118 |
| Cap. XVII. Delle parti interne della femmina, che servono alla generazione | 120 |
| Art. I. Dell' Utero | ivi |
| Art. II. Dell' Ovaia | 121 |
| Art. III. Delle Tube Falloppiane | ivi |
| Art. IV. Dei legamenti dell' Utero | 122 |
| Cap. XVIII. Del Feto, e de' suoi involucri | 123 |

Del Petto.

| | |
|-----------------------------------|-----|
| Cap. I. Delle Mammelle | 123 |
| Cap. II. Della Pleura | 124 |
| Cap. III. Del Timo | 125 |
| Cap. IV. Del Pericardio | ivi |
| Cap. V. Del Cuore | ivi |
| Cap. VI. Dei Polmoni | 127 |
| Cap. VII. Del Cerebro | 130 |

Dell' Angiologia.

| | |
|--|-----|
| Sezione I. Dell' Arterie | 137 |
| Cap. I. Dell' Aorta ascendente | 138 |
| Cap. II. Dell' Arterie succlavie | ivi |
| Cap. III. Dell' Arterie Carotidi | 140 |

Cap.

| | |
|--|-----|
| Cap. IV. Dell' Aorta inferiore | 142 |
| Sez. II. Delle Vene | 148 |
| Cap. I. Della Vena cava superiore, o discendente | 149 |
| Cap. II. Della Vena cava inferiore | 150 |
| Cap. III. Della Vena porta | ivi |

Della Neurologia.

| | |
|---|-----|
| Cap. I. Dei Nervi della midolla dilungata | 151 |
| Cap. II. Dei Nervi della spinal midolla | 159 |

Adenologia.

| | |
|--|-----|
| Libro II. Delle Funzioni | 161 |
| Sez. I. Delle Funzioni naturali | ivi |
| Sez. II. Delle Funzioni vitali | 176 |
| Sez. III. Delle Funzioni animali | 185 |

PARTE SECONDA.

Della Patologia.

| | |
|--|-----|
| Sezione I. Delle infermità in generale | 191 |
| Cap. I. Della Nosologia | 192 |
| Art. I. Dello stato essenziale dell' infermità | ivi |
| §. I. Delle infermità similari | ivi |
| §. II. Delle infermità organiche | ivi |
| Delle infermità delle parti fluide | 193 |
| §. I. Delle infermità dei fluidi per rapporto alla loro quantità | ivi |
| §. II. Delle infermità dei fluidi per rapporto alla loro qualità | 194 |
| §. III. Delle infermità dei fluidi, che peccano nel moto | ivi |
| Art. II. Dello stato accidentale delle infermità, 195 | |
| §. I. Delle mutazioni, termini, recidive delle infermità | 197 |
| §. II. Del tempo delle infermità | 168 |
| §. III. Dei Parossismi, periodi, e tipi delle infermità | 199 |
| Cap. II. Dell' Etiologia | ivi |
| Cap. III. Della Simptomatologia | 201 |
| Art. I. Dei Sintomi nell' azioni offese | 202 |
| Art. II. Dei Sintomi nel vizio degli umori | ivi |
| Art. III. Dei Sintomi che vengono dalle qualità mutate | 203 |
| Cap. IV. Della Semeiotica | 204 |

A 6

NOI

RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione ed Approvazione del P. F. Filippo Rosa, *Lavzi* Inquisitor General del Santo Ufficio di Venezia nel Libro intitolato: *La Chirurgia Completa secondo il Sistema dei Moderni Tomi due Stamp.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a Gio. *Battista Remondini* Stampator di Venezia, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 5. Maggio. 1768.

† *Sebastian Zustinian Rif.*

† *Alvise Vallareffo Rif.*

† *Francesco Morosini 2. Cav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 347. al Num. 2457.

Davidde Marchesini Segr.

LA

CHIRURGIA

COMPLETA

SECONDO IL SISTEMA

DE' MODERNI.

DELLA CHIRURGIA IN GENERALE.



He cosa è la Chirurgia?

Questa è un'arte, che insegna ritardare i disordini della Economia animale col mezzo dell'opera della mano.

Cosa intendete voi per Economia animale?

Intendo quell'ordine, quella distribuzione, che si osserva nella struttura delle parti del corpo, ed il giuoco del loro elastico nell'esercizio delle sue funzioni.

Cosa intendete voi per disordine dell'Economia animale?
Intendo non solamente le infermità, che riguardano la Chirurgia; ma ancora tutti i difetti della conformazione, che l'arte può rinnovare.

Quante parti ha la Chirurgia?

Ordinariamente se ne annoverano cinque: la Fisiologia, la Patologia, la Semeiotica, l'Igiene, e la Terapeutica; ma si possono ridurre a tre, perchè la Semeiotica, la quale tratta de' segni delle infermità, può unirsi alla Patologia; come pure si può collocare nella Fisiologia l'Igiene, che tratta delle cose necessarie per conservare la sanità.

Qual'è l'oggetto materiale della Chirurgia?

Questo è il corpo umano.

Qual'è l'oggetto formale della Chirurgia?

Questo è il corpo umano afflitto dalle infermità, che hanno bisogno dell'opera della mano.

Quale è il fine della Chirurgia?

Questo è la sanazione delle infermità, che sono di suo potere.

Co-

Come potrà la Chirurgia giungere mai a tal fine?
 Nel conoscimento. Primo di quello che concerne l'economia animale. Secondo de' disordini, che possono giungere a tal macchina animata. Terzo de' mezzi, che adopererà la Chirurgia per ristabilirla nel suo stato naturale: cioè la Fisiologia, la Patologia, e la Therapeutica.

PARTE PRIMA.

Della Fisiologia.

Cosa intendete voi per Fisiologia?

Intendo quella parte della Chirurgia, che considera il corpo vivente nel suo stato naturale. Ora il corpo vivente in tale stato naturale può considerarsi, o per rapporto alle parti di cui è composto, e alle proprietà di ciascuna di queste parti; o per rapporto all'esecuzione di certi movimenti reciproci. Questo è quello, che ha dato motivo di dividere la Fisiologia in due parti. Gli Fisiologici hanno limitata la prima nel trattato delle parti, che compongono la macchina vivente, che hanno chiamata *Anatomia*. Ed hanno riservato nella seconda le operazioni, che si fanno nell'uomo, mediante i suoi organi, che hanno chiamate *Funzioni*.

LIBRO PRIM O.

Dell' Anatomia.

Che cosa è Anatomia?

È il conoscimento delle parti del corpo, della loro situazione, della loro figura, della loro connessione, e del loro uso.

Che cosa è corpo vivente?

Egli è una macchina Idraulica animata, composta d'una unione di canali differentemente disposti tra loro, e capaci d' eseguire una infinità di moti e di azioni.

A quante sorta mai di parti si possono ridurre in generale tutte le parti di questa macchina?

A due; cioè alle parti solide, ed alle parti fluide, che altrimenti si chiamano parti contenenti, e parti contenute.

Hanno diviso le solide in parti similari, ed in parti dissimilari. Le parti similari, propriamente parlando, non s'estendono, che alla sola fibra, non essendo tutte le altre parti, se non gli stami di quella. Ma ha più dell' antico l'estenderle più lungi, e il porre nella loro ordinanza le membrane, le ossa, le cartilagini, i legamenti, i musco-

li, le glandule, le arterie, le vene, e i nervi, ec. Le fibre sono piccioli fili lunghi e fortili, che prendono differente nome secondo le differenti parti, che le compongono, o secondo le direzioni che esse osservano. Tali sono quelle, che si chiamano *caruose*, *membranose*, *tendinose*, *legamentose*, *osseae*, *longitudinali*, *oblique*, ec.

Le membrane sono di tessitura in forma di tela, formate da differenti intrecciamenti di fibre.

Le ossa sono parti dure e ferme, che servono di sostegno alle parti molli.

Le cartilagini sono parti di una sostanza biancastra, arrendevole, levigata, e capace di elastico.

I legamenti sono pure parti d'una sostanza biancastra, pieghevole, ma più foda e più arrendevole di quella delle cartilagini.

I muscoli sono parti composte di fibre caruose, capaci di dilungarsi, e di raccorciarsi.

Le glandule sono mollecule formate dall'intrecciamento dei vasi, e destinate a separare dalla massa del sangue qualche particolar liquore.

Le arterie sono altrettanti canali, per cui il sangue è portato in tutte le parti del corpo, e la loro origine è la base del cuore.

Le vene sono vasi, che riportano da tutte le parti del corpo il sangue nel cuore.

I nervi sono cordoni biancheggianti, che partono dal cervello e dalla midolla dilungata, e formano gli organi del senso.

Quali sono le parti fluide del nostro corpo?

Queste sono i liquori, che circolando continuamente nei nostri vasi s'affottigliano, si triturano, si dividono, riunendosi e mescolandosi, e sono soggetti alle leggi dell'Idrostatica, dell'Idraulica, e della Meccanica.

In quante parti si acostuma dividere l' Anatomia?

In due parti: in Osteologia, che tratta delle parti dure, ed in Sarcologia, che tratta delle parti molli.

SEZIONE I.

Dell' Osteologia.

Qual è l' oggetto dell' Osteologia?

Sono l' Ossa unite, o divise.

Come chiamate l' unione dell' ossa del corpo?

La chiamo Scheletro.

Come dividete questo Scheletro?

Lo divido in scheletro naturale, ed in scheletro

artificiale. Il primo è unito insieme coi suoi propri legamenti, ed il secondo con il filo di rame, o con qualche altra straniera legatura.

In quante parti si divide dunque il Scheletro?

Si divide ordinariamente in tre parti: in testa, in tronco, ed in estremità.

La Testa comprende il cranio, e la faccia.

Il Cranio è formato da otto ossa; cioè il frontale, l'occipitale, i due parietali, i due temporali, lo Sfenoidale, e l'Etmoidale.

Si divide la faccia in mascella superiore, e mascella inferiore.

La mascella superiore è composta di tredici ossa: due mascellari, due ossa del naso, due delle guancie, due ossa unguis, due lamine inferiori del naso, due ossa del palato, ed il vomere; senza numerare sedici denti, de' quali quattro incisorii, due canini, e dieci molari.

La mascella inferiore non è formata, che d'una sola pezza negli adulti, e di due ne' fanciulli dello stesso numero di denti.

In quante parti si divide il tronco?

Si divide in tre parti, che sono la Spina, il Petto, e la Pelvi.

La Spina è composta di ventiquattro vertebre dell'osso sacro, e del Coccige.

Il Petto comprende ventiquattro coste attaccate da una parte alle vertebre dorsali, e dall'altra allo sterno.

La Pelvi è composta dell'ossa innominate, che si uniscono insieme nel davanti, e si attaccano al di dietro dell'osso sacro.

In quanto l'estremità dello Scheletro si dividono in superiori, ed inferiori.

L'estremità superiori contengono la spalla, il braccio, il cubito, e la mano.

Le inferiori la coscia, la gamba, ed il piede.

Come vi sono molte cose, che convengono a tutte l'ossa, e come vi sono altre, che non convengono, che a certe ossa, così s'ha considerata l'Orteologia in generale, ed in particolare.

CAPITOLO I.

Della generalità dell'Osso.

Quante cose si possono considerare nell'ossa?

Quattro. La loro conformazione esteriore, la loro struttura, inferiore, la loro connessione, ed il loro uso.

Della conformazione esteriore dell'Osso.

Cosa intendete per conformazione esteriore dell'Osso?
Intendo tutto quello, che vi si può osservare senza romperlo; come sono il volume, la figura, e le parti esterne.

§. I.

Del volume dell'osso, e della loro figura.

Il volume è egli lo stesso in tutte l'ossa?
Signor no. Vene sono de' piccioli, e de' grandi.
Il loro volume è egli proporzionato alle età, ed alli sessi?

Signor no. Perché vi sono ossa nel fetto, che non crescono proporzionalmente agli altri.

Le Donne hanno le clavicole molto meno curve, che gli uomini. Elleno hanno le Anche un poco larghe e più scostate, ciò che forma la cavità della Pelvi più grande per portare i fanciulli. La cartilagine, che unisce le ossa al pube, è molto più sottile, che quella degli uomini, ad oggetto che possa ella un poco soccorrere ne' parti laboriosii.

Vi sono ossa di differenti figure: di triangolari, tali sono le Scapule, di quadrangolari, come le parietali: alcune hanno la forma di cuneo o di un cubo, come sono quelle del tarso: ne sono altre, che hanno la figura di un incude, d'un martello, d'una Staffa, come sono le picciole ossa dell'orecchio: se ne vedono di curve, come sono le coste, e di diritte, e di cave, che sono ripiene di midolla, come quelle della coscia, &c.

§. II.

Delle parti dell'Osso.

Quante sorta di parti hanno le Ossae?
Ve ne sono di due sorti: le parti principali, e le parti meno principali.

Le parti principali sono la *Diafisi* o il corpo dell'osso.

La *Diafisi* è il mezzo dell'osso, che ordinariamente è la parte più dura, ed è quella, da cui incomincia la ossificazione.

Le parti meno principali sono le loro prominenze, le loro cavità, le loro regioni, e le parti amministranti.

Cosa intendete voi per prominenza dell' Osso?

Intendo tutte le sorta di avanzamento, di elevazione, e di allungamento, che si osservano nella superficie di ciascheduna parte ossea.

Quante Spezie mai vi sono di prominenze nell' Osso?

Ve ne sono di due spezie: le une sono continue, e formano un istesso pezzo: le altre sono come contigue, e sembrano come pezzi riportati ed uniti al corpo dell' osso. I primi si chiamano *Apossi*, ed i secondi *Epissi*.

Vi sono molte sorta di Apossi?

Signor sì. Vi sono molte spezie, che prendono differenti nomi secondo la diversità della loro figura, del loro sito, e del loro uso.

Così le *Apossi* ritonde si chiamano testa. Tale è quella, che s'osserva nell'alto del Femore, e dell' Omero. Le ritonde, che sono un poco più piane, si chiamano *Condili*, come quelle delle Falangi.

Si nominano *Collo*, quando sono strette nel mezzo, e dilatate o larghe verso le estremità, come si osserva nel Femore.

La tuberosità è una prominenza ripiena d'inegualità: tale è quella del Calcagno.

Quando le prominenze sono acute, o con punta, si chiamano *spine* o *spinose*.

Si dà pure talvolta questo nome alle parti tuberose, o prominenze lunghe e taglienti, che si chiamano parimente *Creste*.

Hanno chiamate *trasverse*, *oblique*, *superiori*, *inferiori* alcuni Apossi per rapporto alla loro situazione.

Altre sono state chiamate *Stiloidei*, *Mastloidei*, *Covacoidi* riguardo alla loro figura.

Vi sono prominenze, che sono denominate dal loro uso: così hanno chiamate due tuberosità *Trocantere* dell' osso della Coscia, che servono a farla girare.

A che mai servono le irregolarità, che si osservano nella superficie dell' Osso?

Coteste principalmente servono per attaccare i Muscoli.

Delle cavità dell' Osso.

Cosa intendete voi per cavità?

Intendo tutte le escavazioni, che si ritrovano esteriormente nell' osso.

In quante sorta le distinguate?

In due. Le une servono a contenere le parti mol-

moli, come il Cerebro, gli Occhi, la Midolla &c. Le altre ricevono le parti dure: tale è la cavità d' un osso, che riceve la prominenza d' un altro.

Si distinguono ancora queste ultime cavità in profonde e superficiali. Le prime si chiamano *Cotiloidei*, e le seconde *Glenoidi*. Le cavità superficiali sono quasi piane, come quelle di molte vertebre.

Le cavità che contengono le parti molli, sono differenti tra di loro in figura, in grandezza &c. Si riducono a certo numero, di cui eccone i nomi. La *Fossa* è una cavità, il di cui fondo è meno largo per l' ordinario, che l' ingresso.

Il *Sino* è una cavità al contrario più larga nel suo fondo, che nel suo ingresso.

La *Sinuosità* è una depressione nell' osso per il passaggio d' un tendine o d' un muscolo.

La *Scissura* è un'altra per il passaggio dei vasi, o dei nervi.

L' *Incurvatura* è una considerabile depressione nell' osso per trattenerlo, o lasciar passare, qualche parte.

Si dice, che una cavità è un *Laberinto*, quando vi sono molti giri nascosti, che comunicano tra di loro.

Quegli è un *Foro*, quando la cavità ha il passaggio da una all' altra.

Si dice, che quegli è un *Canale* o un *Condotta*, quando fa qualche cammino nell' osso in maniera di cannello, il di cui orificio è pure chiamato *Foro*.

La *Fenditura* è una cavità stretta e lunga, tali sono le fessure *sfenoidali*.

Delle Regioni.

Cosa intendete voi per regione dell' osso?

Intendo con questo vocabolo certe porzioni della superficie dell' osso determinate per rapporto alla estensione, alla figura, alla situazione &c.

Così per rapporto all' estensione ed alla figura si dividono l' osso lunghe in parte superiore, di mezzo, ed inferiore: l' osso larghe si dividono in faccia, in angolo, in base, e in lembo. Si chiama questo lembo ora parte, ora cresta, e si suddivide tal volta in due parti laterali, che si chiamano labbra.

Per rapporto alla situazione si divide l' osso in parte superiore, di mezzo, ed inferiore; anteriore, posteriore, laterale, esterna, ed interna, &c.

Delle Parti amministranti dell' osso.

Cosa intendete voi per parti amministranti dell' osso?

Intendo quelle, che sono solamente di qualche suo,

uso, all'osso, e che non entrano nella sua composizione, come sono le integranti.

Quante ne numerate delle parti amministranti esterne?

Tre; cioè il periostio, i legamenti, e le cartilagini.

Cosa è il Periostio?

Questi è una membrana molto forte, trasparente, sensibile, e capace di forza, che copre le ossa, eccettuata la parte dei denti, che supera le gengive, le ossa sesamoidee, e le porzioni dell'altre ossa, che sono coperte di cartilagini, o che servono di attacco a' legamenti ed a' tendini.

A che serve il Periostio?

Serve principalmente per sostenere i vasi ed i nervi, che si distribuiscono alle ossa, ed alla midolla, e a facilitare la circolazione dei liquori, che scorrono per la sostanza ossea.

Che cosa è Cartilagine?

La Cartilagine è una sostanza bianca meno dura, che l'osso, più soda, che veruna altra parte del corpo: unita e levigata, capace di forza, collocata in differenti parti del corpo per diversi usi, di cui gli uni hanno relazione all'osso, e gli altri alle parti molli.

Quante sorta mai vi sono di cartilagini, che hanno relazione all'osso?

Ne sono di due sorta; cioè quelle che sono immediatamente attaccate all'osso, e quelle che non vi sono immediatamente unite.

Quali sono gli usi delle cartilagini della prima Classe?

Il primo è di ricevere tutte l'estremità dell'osso unite per articolazione mobile, e le sinuosità per ove passano i tendini.

Secondo di unire certe ossa une alle altre; tali sono quelle, che uniscono le vertebre tra di loro per il loro corpo.

Terzo d'accrescere il volume e l'estensione di certe ossa: tali sono quelle, che formano la parte anteriore delle Coste.

Quali sono gli usi delle cartilagini della seconda Classe?

Egli è di dar ajuto alla mobilità delle articolazioni, dove sono collocate: come si osserva nell'articolazione della mascella inferiore coll'osso delle tempie: così tutte le cartilagini, eccettuata quelle che si trovano nelle articolazioni mobili, nelle sinuosità, e ad altre parti, in cui v'è della fregazione, e sono vestite di una membrana, che si chiama *Pericondro*.

Che

Che cosa è legamento?

Ella è una parte, la di cui sostanza è biancastra, fissa, più pieghevole, che quella delle cartilagini, più o meno elastica, composta di molti sottili filamenti, ma forti, che per le loro differenti distribuzioni formano stretti legami, o picciole tele proprie a contenere, e a terminare i moti di certe parti.

I legamenti, che hanno relazione all'osso, sono di due sorta: gli uni sono adoprati nelle articolazioni mobili, e gli altri legano l'osso, e si attaccano indipendentemente dalle loro articolazioni.

ARTICOLO II.

Della Struttura interna delle Ossae.

A *Quanti capi si può riferire ciò, che riguarda la Struttura interna dell'Ossa?*

A due capi; cioè alla loro sostanza, ed alle loro cavità interne, senza considerare le parti amministranti, che sono la midolla, ed i vasi.

§. I.

Della Sostanza dell'Ossa.

C *Ossa è la sostanza dell'Ossa?*

Ella è una tessitura di fibre sode differentemente disposte secondo la conformazione di ciaschedun osso.

Queste fibre sono ordinate in tal maniera, che sono composte ora di lamine considerabili, ora di picciole piastre, ora di filamenti di differente grandezza.

Questa sostanza è in parte compatta, e soda: in parte cellulosa o spugnosa, ed in parte reticolare.

La parte compatta occupa principalmente il di fuori dell'osso, e la cellulare il di dentro.

La parte soda dell'osso è composta di lamine coi loro differenti letti: le piastre coi filamenti formano principalmente la parte cellulare coi differenti loro intrecciamenti.

I filamenti formano la tessitura reticolare, che si ritrova principalmente nell'osso lunghe e incavate.

Le lamine s' uniscono le une alle altre con spezie di picciole cavicchie ossee, che le traversano in più parti, le une direttamente, le altre obliquamente.

Le lamine più esterne sono letti assai regolari: ma le interne lasciano a poco a poco questa ordinanza, e divengono in qualche maniera crepate o inegualmente sfaldate: finalmente le più interne sono tagliate nel mezzo da molte aperture di differente grandezza o figura; e perciò le lamine,

ne, che compongono la parte compatta dell' ossa, sembrano lasciare la forma regolare dei loro letti, per fare le parti cellulari o spugnose.

Queste piastre sembrano in molte ossa degenerare in piccioli filamenti, che mescolati colle piastre rappresentano una spezie di spugna fina: così è anco dei filamenti ossi lunghi, e sottili, e ramosi, dai quali è formata una spezie di reticella o tessitura reticolare, che si vede nella grande cavità di molte ossa lunghe.

§. I.

Delle cavità interne dell' Ossa.

A Quante sorta si possono ridurre le cavità interne dell' Ossa?

Si possono ridurre a tre spezie.

La prima comprende le grandi cavità interne, che si ritrovano principalmente nel mezzo dell' Ossa lunghe.

La seconda spezie comprende le cellule, cioè gl' interstizj della sostanza cellulare. Elleno hanno differente grandezza, e figura, ed hanno comunicazione le une colle altre.

La terza spezie comprende i condotti, ed i pori, che si ritrovano nella sostanza dell' ossa. Questi sono quei pori, che danno passaggio ai vasi, che passano alla midolla, o che si distribuiscono nella sostanza dell' ossa.

§. III.

Della Midolla.

C He cosa è la midolla?

Questa è una sostanza grossa, più o meno sorda, che si ritrova nel mezzo dell' ossa lunghe.

Ella è composta d' un ammasso di vescichette membranose sottilissime, che s' aprono le une nelle altre, e sono elleno tutte rinchiusi in una membrana sottilissima, sparsa da quantità d' arterie, di vene, e di nervi: Queste sono le arterie, che somministrano quel succo olioso per formare la midolla.

Vi è pure un' altra spezie di midolla, che si chiama succo midolloso, composto medesimamente come la midolla, ma liquido e quasi intieramente rosseggiante; in luogo di che la midolla è più sorda, nè è rossa se non nella sua superficie. Riempie gli spazj della sostanza spungiosa dell' ossa.

Quale è l' uso della Midolla?

La midolla ed il succo midolloso somministrano alla massa del sangue parti untuose per addolcirla l' acri-

l' acrimonia de' suoi sali; e i soli passando entro le fibre dell' ossa, le rendono meno fragili, senza che intanto formino nudrizione: perchè i denti, che sono perfettamente ben nutriti, e gli officelli dell' orecchio, che sono molto duri, non contengono midolla; e nell' ossa, che sono bucate, ve ne sono, che in luogo di midolla non hanno, che una membrana sparsa d' arterie e di vene, ovvero piccole foglie ossee fornite d' una infinità di vasi, come sono i fini sopracciliari, quelli della mascella superiore, e la cavità della sella dello Sfenoido.

§. IV.

Dei Vasi dell' Ossa.

L' Ossa hanno esse pure i vasi, e quale è il loro uso?

Signor sì. Le ossa hanno vasi come le altre parti del corpo, poichè eglino non si nutrono che di sangue, che tali vasi lor portano; si vedono molti piccioli vasi nella tessitura del periostio, che si distribuiscono per piccioli fori nella parte sorda dell' ossa. La tavola esteriore del Cranio è nudrita da' vasi del Pericranio, e l' interiore da' vasi, che sono rami di quelli, che inaffiano la dura Madre; e vi è apparenza, che la membrana fina e sottile, la quale serve d' involuppo generale alla midolla, possa fare il medesimo officio riguardo la parte interna delle altre ossa, come la dura Madre riguardo la tavola interiore del Cranio; perchè cotesa parte interna dell' ossa è pure forata da mille piccioli fori, per cui passano molti vasi, che nascono da questa membrana della midolla. Si possono scorgere certe diramazioni nelle parti le più dure, che s' diruciolano tra le lamine ossee. Le vene accompagnano le arterie come nelle altre parti del corpo. Esse seguono altre strade per riportare il sangue.

ARTICOLO III.

Della Connessione dell' Ossa.

Q Uante sorta di connessioni si distinguono nell' ossa?

Si distinguono di due sorta. L' unione dei pezzi dello scheletro, che si chiama articolazione, e l' unione o legatura dei medesimi pezzi, che si chiama Simfisi.

§. I.

Delle Articolazioni dell' Ossa.

Q Uante sorta di articolazioni vi sono?

Si distinguono in due sorta, Una mobile, per

per dare il moto alle parti ossee, l'altra immobile per conservarle stabilmente insieme.

La prima si chiama ordinariamente, *Diartrosi*, e l'altra *Sinartrosi*.

La Diartrosi.

Nella *Diartrosi* i pezzi sono realmente separati, e ciascuno di questi pezzi nella parte in cui essi si toccano, è rivestita d'una cartilagine propria e levigatissima, mediante la quale l'una non può sfrcuciare sopra l'altra.

Quante Specie vi sono di Diartrosi?

Ne sono di due sorta: una manifesta, e l'altra oscura.

La *Diartrosi* manifesta è o con un movimento in più versi, o con un movimento da due versi reciprocamente opposti.

La *Diartrosi* manifesta con movimento in più versi è di due sorta, l'una ritonda e come orbicolare, e l'altra piana. La prima si chiama *Enartrosi*, e la seconda *Artrodia*.

La *Diartrosi* reciproca, avendo qualche somiglianza ad un ganghero, si chiama *Ginglimos*.

La Sinartrosi.

L'unione dell'Ossea unite insieme per rimanere stabili nella loro situazione è di due sorta, l'una per incastratura, l'altra in forma di chiodo o cavicchio.

La prima si chiama *Sutura*, e la seconda *Gomfosi*.

§. II.

Della Simfisi.

Quante sorta di Simfisi vi sono?

Di due sorta: una col mezzo, e l'altra senza mezzo.

La *Simfisi* senza mezzo è quella, dove le ossa unite si sostengono in tale stato da loro medesime, come de *Parietali*.

La *Simfisi* con mezzo è quella, che si fa mediante un terzo corpo.

La *Simfisi* col mezzo è di tre sorta: la cartilaginosa, la legamentosa, e muscolare. La prima si chiama *Sincondrosi*, la seconda *Sineurosi*, e la terza *Sifarcosi*.

Dell'Ossea in particolare.

ARTICOLO I.

Dell'Ossea della Testa.

Chè cosa è Testa?

La Testa è quella parte ritonda un poco ovale, e la più elevata del corpo, che contiene il Cerebro, il Cerebello, e la Midolla delungata.

In quante parti si divide la Testa?

Si divide in Cranio, ed in Faccia.

§. I.

Del Cranio.

Chè cosa è Cranio?

È una scatola ossea, che s'avvicina alla figura ovale, formata di otto ossa: cioè del *Coronale*, dell'*Occipitale*, delle due *Parietali*, delle due *Temporali*, dello *Sfenoide*, e dell'*Etmoido*.

Come si distinguono queste Ossae?

Si distinguono in proprie ed in comuni. Le ossa proprie del Cranio sono tre: le due parietali, e l'occipitale. Le ossa comuni sono le temporali, il coronale, lo sfenoide, e l'etmoido. Ecco tutto ciò che ritrovo di più rimarcabile nell'ossea del Cranio.

Del Coronale.

Il Coronale è il primo dell'Ossea del Cranio: occupa la parte anteriore, e forma quella della fronte, però acquista il nome di frontale. Egli è di due pezzi nei fanciulli.

Quest'osso si ritrova unito coi *parietali*, coll'*Etmoido*, coll'osso *Unguis*, coll'ossea del naso, coll'ossea mascellari, e con quelle della guancia.

Si considerano due Faccie: una esterna e convessa, l'altra interna e concava.

Nella Faccia esterna compariscono tre prominenze, che si chiamano gobbe della fronte. Due sono collocate alla parte laterale e di mezzo, una per ciascuna parte, e la terza tra i due sopraccigli.

Si considerano due archi circolari, che formano il riflesso superiore delle fosse orbitali. Si chiamano *archi sopraccigliari*.

Si veggono pure cinque *Apofisi*, quattro delle quali sono chiamate angolari, perchè corrispondono agli angoli degli occhi; taluni le hanno chiamate orbitali, e distinte in interne ed esterne, secondo l'angolo dell'orbita, che esse concorrono a formare.

La quinta *Apossi* è quella, che s' avvanza per sostenere l' ossa del naso, ed è chiamata *Apossi Nasale*. Si notano ancora due affondature, che formano la parte superiore dell' orbita.

In ciascuno de' vasi orbitali sotto l' angolo esterno vi è un affondamento o nicchio per la *glandula lagrimale*.

Nell' orlo superiore dell' orbita vi sono tre fori chiamati *sopracigliari*, i quali per lo più non sono altro che incavature. Verò l' *Apossi orbitale* intorino all' ingresso dell' orbita si nota una picciola prominenza o rugosità.

La parte inferiore e di mezzo del Coronale è incavata per ricevere l' osso *Ermoide*, e questa unisce queste due ossa sopra l' orlo dell' incavatura nell' orbita stessa, dove si notano uno o due fori chiamati *fori orbitali interni*.

Per di dietro l' angolo esterno dell' orbita v' è una spezie d' incavatura, che serve a formare la *fossa temporale* o *Zigomatica*.

Alla parte superiore di questa incavatura evvi una picciola *Cresta*, che forma l' estremità anteriore del gran piano mezzo circolare delle tempie.

Alla faccia interna del Coronale si scorge una spina perpendicolare, che divide la maggior parte di quest' osso in due: si chiama *spina frontale* o *coronale*. Questa spina è incavata, e forma una spezie di gorna.

Al basso della spina alla parte del naso vi è un picciolo foro, che si chiama *cieco* o *spinoso*.

La grande incavatura, che divide le due parti dell' orbita, è destinata a ricevere l' osso *Ermoide*.

Le due parti dell' orbita formano due volte orbitali, ripiene d' inegualità.

Alla parte di queste volte dell' orbita vi sono due fosse, che corrispondono alle due gobbe laterali della fronte.

Quest' osso come molti altri del Cranio hanno due tavole: una esterna, e l' altra interna, nel mezzo delle quali evvi una sostanza spugnosa chiamata *Diploe* o *Meditullio*. Questa sostanza è composta di cellule ossee, che s' aprono un poco le une dentro le altre, e che sono sparfe di vasi tanto della tavola interna, che dell' esterna. Non si trova *Diploe* nella sostanza delle volte orbitali.

Nella grossezza del Coronale nel mezzo della di lui parte inferiore, dove è ordinariamente la gobba mezzana della fronte, vi sono due cavità, o fini, chia-

chiamati *frontali* o *sopracigliari*: sono questi divisi spesso inegualmente da un tramezzo osseo, che talvolta manca ancora. Questi fini corrispondono mediante due orifici all' osso *Ermoide* precisamente sopra l' orlo dell' incavatura di tal' osso.

Il rincontro della futura coronale colla sagittale si chiama *Bregma*. Questa è quella che si chiama fontanella ne' fanciulli.

Le Parietali.

Le *Parietali* sono due ossa del Cranio quasi quadrate, collocate nella parte laterale e superiore della Testa.

Sono tra di loro unite mediante la parte superiore, e si congiungono alle temporali, ed allo Sfenoidale mediante la parte inferiore, al Coronale coll' anteriore, all' Occipitale colla posteriore.

Vi si considerano quattro orli, e quattro angoli; si è dato a ciascun orlo il nome di futura, che si forma coll' osso vicino: così si è chiamato *Orlo sagittale* quello, che serve a formare la futura di tal nome, e si chiama pure *Orlo superiore*. Per la medesima ragione l' *orlo inferiore* si chiama *orlo temporale*, l' *orlo anteriore orlo coronale*, l' *orlo posteriore orlo occipitale* e *Lambdoide*.

In quanto agli angoli hanno preso il nome dalla loro situazione; degli due anteriori quello della parte dell' unione di queste due ossa si chiama *angolo anterior superiore*: quello della parte delle tempie si chiama *angolo superior inferiore*; altresì gli angoli posteriori sono chiamati *posterior superiore*, *angolo posterior inferiore*.

Si considerano pure due faccie, una esterna e l' altra interna.

Alla faccia esterna al di sotto dell' orlo temporale si vedono i vestigi della porzione più considerabile del piano femicircolare.

Un poco al di sotto e nello stesso dilungamento circolare vi è una spezie di tagliatura declive, la quale forma una incavatura propria per ricevere la parte scagliosa dell' osso delle tempie.

All' orlo sagittale si vede un foro, che qualche volta s' incontra nella futura sagittale, qualche volta manca, o si perde nel *Diploe*.

In quanto alla faccia interna è ella come ripiena di solchi, che molto bene rappresentano l' impressione delle coste d' una foglia di fico.

Queste *Sciffure* sono prodotte dai replicati vibramenti.

menti delle arterie della dura madre.

Si vede nell'angolo anterior-inferiore l'impressione d'un tronco di quest'arteria.

Si nota pure all'angolo posteriore una picciola porzione di gorna del *sino laterale*, che s'unisce con una di quelle dell'occipitale.

Lungo dell'orlo sagittale si ritrova una metà della gorna del *sino longitudinale*.

Dell'Occipitale.

L'Occipitale è collocato alla parte posteriore ed inferiore della Testa, e rappresenta molto bene un quadro di vetro irregolarmente dentato, ma per altro simmetrico, convesso al di fuori, e concavo al di dentro. Egli è unito coi parietali, coi temporali, e collo Sfenoidale.

Si notano quivi quattro orli, e quattro angoli. I due orli superiori sono dentati, e gl'inferiori sono incavati ed ineguali.

Rade volte quest'osso formano due pezzi per la continuazione della sutura sagittale.

Alla faccia esterna verso la parte di mezzo evvi una protuberanza o gobba chiamata *Occipitale*. Si chiama pure questa parte la *Nuca*, abbenchè non s'attribuisca questo nome, che alla parte posteriore e superiore del collo.

Si vedono al di sotto di questa gobba due linee trasversalmente curve, che si estendono da due parti fino alle *Apossi mastoidee*. La linea inferiore è tagliata in forma di croce da una *spina o cresta* perpendicolare. Però si chiama *spina o cresta occipitale*. Ella divide quattro fosse tra i suoi rami, due in ciascheduna parte.

Verso l'angolo interno v'è un gran foro ovale, che si chiama *occipitale*, o *foro spinale*. Egli dà il passaggio alla midolla dilungata. Alla parte di questo foro vi sono due prominente chiamate *Condili*, che sono ricevute nelle cavità superiori della prima vertebra del collo.

Vicino a questi *Condili* vi sono quattro fori, che si chiamano *Condiloidi*. I due fori, che sono nel d'avanti, si chiamano *Condiloidi anteriori*, e i due altri, che sono al di dietro, si chiamano *Condiloidi posteriori*.

Questi fori hanno ciascuno al loro orificio picciole fosse, che prendono i medesimi nomi.

L'Occipitale termina con un gran dilungamento cuneiforme, che si chiama *Apossi basilare*. Questo dilungamento è convesso, ed è spesso continuo coll'osso Sfenoidale negli adulti.

All'

All'orlo inferiore superiormente vi sono due incavature, che ricevono gli angoli Lambdoidei dei temporali.

Più a basso verso le *Apossi condiloidi* vi sono due incavature, che formano parte delle *fosse jugulari*, e dei *fori stracciati*.

Alla faccia inferiore dell'occipitale vi è una spina formata a croce, dove si notano tre *scissure*, e qualche volta quattro. Il ramo, che va all'angolo superiore, riceve una parte del *gran sino longitudinale* della dura madre.

I due rami laterali ricevono i fini laterali: il ramo inferiore, che spesso non è che una sola spina, si chiama *spina occipitale*, e corrisponde alla spina esteriore.

Verso il mezzo di tale gorna crociata v'è una prominente, che corrisponde alla protuberanza esterna.

Cotesta gorna separa quattro fosse, due delle quali sostengono i lobi del cervello, e le due altre racchiudono il cerebello.

L'*Apossi basilare*, che dà compimento a tal'osso, forma interiormente una cavità o una spezie di gorna, in cui cala quella parte di midolla dilungata, che si chiama *ponte del Varolo*.

Delle Temporali.

L'osso delle tempie è collocato alla parte laterale di mezzo ed inferiore del Cranio. E' congiunto colla sua parte anteriore coll'osso della guancia, e l'osso *Sfenoidale* colla parte posteriore l'*occipitale*, e colla parte superiore col *parietale*.

Si divide quest'osso in due parti; una superiore che si chiama *scaglia* a cagione della sua similitudine ad una *scaglia*. L'altra inferiore che si chiama *pietrosa* per ragione della sua durezza.

Alla faccia esteriore s'osservano quattro *Apossi*: l'una alla parte anteriore chiamata *Zigomatica*. Il capo di questa *Apossi* s'articola con quello dell'osso della guancia per formare una spezie di picciolo arco.

La seconda si chiama *Apossi trasversale*, ed ella serve di base alla *Zigomatica*.

La terza *Apossi*, e posteriore ed inferiore si chiama *Mastoide*, per cagione della similitudine, che ha ella ad una mammella.

La quarta, che si ritrova tra l'*Apossi mastoide* e *Zigomatica*, si chiama *Stiloide*, perchè ella rassomiglia ad uno stilo. La base di quest'*Apossi*, entro a cui sempre essere incavato lo stilo osseo, si chiama *Apossi capsulare* o *vaginale*.

B 3

Si noe.

Si notano ancora in cotesta faccia quattro condotti. Il primo è il condotto *uditório esterno*, il quale è collocato fra l'*Apossi Mastoide* e *Zigomatica*, e il di cui orlo è dentato.

Il secondo è il condotto chiamato *foro obliquo*, per dove entra la carotide interna nel Cranio alla parte della sella dello *Sfenoide*.

Il terzo è il canale di comunicazione, che passa dalla bocca alla cassa del tamburo: si chiama egli *Tromba d' Eustachio*, e *foro mastoideo anteriore*.

Il quarto finalmente si chiama *stilo mastoideo*, perchè è collocato tra l'*Apossi mastoide*, e la *stiloide*. Per tal condotto esce la porzione dura del nervo uditório. Si chiama *acquedotto del Falloppio*.

L'ultima *Apossi mastoide* è un foro chiamato *mastoideo posteriore*, per dove passa una picciola vena, che si porta nel seno laterale: questo foro è spesso nella futura lambdaide.

Si nota una fossa, ch'è posta dietro immediatamente all'*Apossi Zigomatica*, e si chiama *fossa Glenoide*. Riceve il Condilo della mascella inferiore, quando questa mascella è spinta al di dietro o sopra le parti.

Al di sotto della base dell'*Apossi stiloide* si manifesta la parte d'una fossa assai considerabile, chiamata *fossa jugulare*, per la formazione della quale ne ha gran parte l'*Occipitale*.

Alla faccia interna della porzione scagliosa s' osservano molte scissure ed irregolarità per accomodarsi alla superficie esterna del cervello.

Alla faccia interna della porzione pirosta vi è una *Apossi* chiamata *Rocca* per cagione della sua figura; vi si notano due faccie, una superiore, ed un poco inclinata, e l'altra posteriore.

Alla faccia superiore evvi un picciolo foro, ed alla posteriore un altro foro chiamato uditório interno, per dove entra il settimo paio de' nervi; comparando all'orlo di questa stessa faccia un'incavatura, la quale forma parte del *foro fracciato*.

Alla base della *Rocca* v'è una porzione della gorna del seno laterale: Questa gorna è in parte profonda sopra tal base, ed in parte sopra l'angolo Lambdaideo.

Nella parte, che concorre a formare il foro fracciato, v'è una picciola punta, che forma come la divisione di questo foro in due, e che distingue il passaggio della vena jugulare da quello del nervo dell'ottavo paio, e dell'accessorio del *Willis*.

La *Rocca* forma parte della fossa occipitale inferiore.

re, e la parte più grande di quella che si chiama temporale.

Questa *Rocca* contiene i pezzi che servono all'organo dell'udito. Ora passiamo ad esaminarli.

Al fine del condotto dell'orecchio esteriore evvi attaccata una membrana sottilissima, che si chiama *membrana del Tamburo*. Essa divide l'orecchio esterno dall'interno. Cotesta membrana è incastrata in un fossetto profondo nella circonferenza d'un picciolo circolo, che facilmente nel fetto si separa. Questo circolo non è esattamente ritondo; ond'è che per tal difetto si pretende, che passi il fumo del tabacco, che viene dalla bocca: perchè non essendo la membrana che attaccata alla parte di tal difetto, tal porzione disseccata dal fumo si stacca, e permette tal passaggio.

Dietro tal membrana evvi un spazio chiamato *tamburo* o *cassa*, che è una cavità emisferica, la quale forma la parte di mezzo del condotto uditório.

Contro la membrana del tamburo vi sono quattro oggetti: cioè il *martello*, l'*incude*, la *stafsa*, e l'*orbicolare*.

Il *martello* è un poco grosso da un capo, e puntato nell'altro. Il primo capo si chiama *testa*, ed il secondo *manico*.

La *testa* del *martello* ha picciole prominenze, che corrispondono a quelle dell'*incude*, a cui egli s'attacca.

Il *manico* del *martello* è attaccato alla membrana del tamburo.

Il secondo oggetto è l'*incude*, al quale si ha dato tal nome per cagione della sua figura, pretendendosi esser somigliante a quella dello strumento, che ha questo nome.

La *testa* di quest'osso è in una picciola cavità nell'alto della coscia, ed è articolata colla testa del *martello*.

Si notano in quest'osso due *Apossi*: una lunga, e l'altra corta, che chiamansi *gambe*. La *gamba corta* è larga onde nasce, ed a misura ch'ella si estende, diminuisce e termina in punta: ella è collocata orizzontalmente, ed ha l'ingresso nel condotto, che si porta nell'*Apossi mastoide*.

La *gamba lunga* sembra riposta verticalmente, e la sua parte è un poco piana, ed incurvata al di dentro. S'attacca colla testa della *Stafsa* per mezzo d'un picciolo osso, che è tra di loro.

La *Stafsa* è un picciolo oggetto così chiamato a cagione della sua somiglianza colla vera *Stafsa*. Si divide in *testa*, in *gamba*, ed in *base*.

La *vesta della Staffa* è una spezie di collo cortissimo, e piatto nei lati: la cima è piatta e concava. In questa cavità vien ricevuto un picciolo osso, con cui s'articola l'*Apossi dell'incude*: le due gambe formano una spezie d'arco.

All'estremità di queste gambe v'è la *basa*, che rappresenta molto bene quella d'una *Staffa*. Questa basa chiude esattamente la *fenestra ovale*, che si trova al fondo della cassa.

Il quarto ed il più picciolo degli offetti è l'*orbicolare o lenticolare* per cagione della sua figura: egli è un poco convesso alla parte, che s'attacca alla *Staffa*, e concavo alla parte che riceve l'estremità della lunga gamba dell'incude.

I quattro offetti, di cui abbiamo parlato, non hanno cartilagine alla parte della loro articolazione: ma vi sono i ligamenti, che gli articolano insieme. Hanno piccioli fori per il passaggio di alcuni vasi proprj per loro portare il nutrimento.

Al fondo della cassa vi sono due picciole *fenestre*: una ritonda, l'altra ovale e più grande. Sono queste formate da una membrana, che sembra essere un aprimento della parte molle del nervo uditorio.

Dietro queste due fenestre evvi una terza cavità, che chiamasi *Laberinto* a cagione dei suoi differenti giri.

La parte anteriore o principio del laberinto si chiama *vestibulo*. Questa è una cavità dell'osso dietroso, che è dietro la fenestra ovale, e che è tappezzata da una membrana sparsa di vasi, ed è più picciola della cassa del tamburo.

La cavità del *vestibulo* è perforata da molti fori. Perchè oltre la fenestra ovale, e la ritonda ne ha cinque nella parte di dietro, che sono i cinque orificj de' tre canali semi-circolari. Si distinguono in Canale semi-circolare superiore, di mezzo, ed inferiore.

Il Canale semi-circolare superiore passa alla parte superiore della volta del vestibulo, passa al davanti e al di dietro, uscendo dal vestibulo, e dall'altro capo si va ad unire col canale inferiore.

Il Canale semi-circolare inferiore esce dalla parte inferiore del vestibulo, e si unisce col canale semi-circolare superiore, passando alla parte inferior del vestibulo.

Il Canale semi-circolare di mezzo collocato tra i due altri, e non descrive che il semicircolo.

Questi tre Canali s'aprono con cinque fori nel vestibulo, perchè il Canale inferiore e superiore hanno un foro comune.

L'in-

L'ingresso comune al canale superiore ed inferiore è più largo, ed è nel mezzo del vestibulo.

Il foro più basso nel vestibulo è l'ingresso del Canale inferiore.

Il foro, ch'è sopra del Canale inferiore, è l'ingresso del Canale di mezzo, ed il nervo uditorio scorre nei tre canali.

L'altra parte del Laberinto è la Cochlea, perchè rassomiglia assai bene alla conchiglia animale di tal nome; questa è una spezie di conetto spirale con doppio condotto.

Il Canale, che si chiama *semiovale*, sale in spira all'intorno d'un nocciolo, e termina nella cassa. Tutte queste parti sono coperte di membrane sensibilissime, e sono accompagnate da muscoli, che dispongono queste membrane a ricevere le modificazioni necessarie all'organo dell'udito.

Dello Sfenoide.

Lo *Sfenoide* è collocato alla base del Cranio, per cui ha acquistato il nome di *Basilare*: si chiama pure *cuneiforme*, perchè è impegnato tra l'altre ossa come un cuneo.

La figura è bizzarra benchè simmetrica: ella rappresenta assai un pipistrello volante.

Si divide in faccia esterna, ed in faccia interna: l'esterna si manifesta per la più gran parte in un Cranio intero, e l'interna non si vede che nel Cranio aperto. Alla faccia esterna si presentano molte *Apossi*, cioè due *Apossi* temporali. Esse formano parte delle *fosse Zigomatiche*.

Due *Apossi orbitali*, che formano una porzione considerabile dell'orbita alla parte delle tempie.

Nel mezzo, che è tra queste due *Apossi*, evvi una *prominenza*, la quale termina in punta, e che s'incaltra coll'*Ermoido*.

Se ne notano due altre, sopra le quali sono appoggiate l'ossa palatine. Si chiamano *Pterigoi* per cagione della loro somiglianza alle ali. Si distinguono in interne ed esterne. Si chiama *ala esterna* la parte esteriore dell'*Apossi Pterigoido*, e la sua parte anteriore chiamasi *ala interna*.

Alla parte posteriore di quest'osso rimpetto le ale esterne dell'*Apossi Pterigoido* vi sono due punte, una in ciascheduna parte, le quali chiamansi *Apossi spinose*.

Tra le *Apossi Pterigoidi* v'è una cresta, che sostiene il vomere.

Alla base di questa *Apossi* v'è un foro chiamato

B 5

Pteri-

Pterigoideo, per dove passa un picciolo ramo d'arteria della Carotide esterna, la quale viene dal naso ad un filo del nervo del terzo ramo del quinto paio.

Tra queste *Aposifi* s'osservano sei incavature, due posteriori, due anteriori, e due palatine.

Le incavature posteriori formano parte della fessura *sfero mascellare*, e sono collocate tra le *Aposifi orbitali*, e *Pterigoidi*.

Le anteriori sono le incavature temporali, che ricevono la parte inferiore della porzione scagliosa dell'ossa delle tempie.

Le due incavature Palatine sono riposte dietro la curvatura delle *Aposifi Pterigoidee*: ricevono una porzione dell'ossa del palato.

Dall'altra parte di questa curvatura vi sono due fosse, una in ciascheduna parte, che si chiamano *fosse Pterigoidee*.

Lo Sfenoido concorre a formare otto fosse, cioè le due *fosse nasali*, le *Pterigoidee*, le *Orbitali*, e le *Zigomatiche*.

Alla faccia interna dell'osso Sfenoido si notano quattro *Aposifi* chiamate *Clinoidi* a cagnone, che le formano una specie di Culla; due anteriori e due posteriori.

Nel mezzo di queste quattro *Aposifi* ritrovasi una incavatura, dove è collocata la glandola pituitaria; si è nominata tal cavità la sella.

Al di sotto di questa Sella alla faccia esterna vi sono due fosse o seni separati da una lamina ossea, che s'aprono nel naso per deporvi la mucosità, che somministra la membrana glandulosa.

Vi sono in ciascheduna parte *quattro fori*, una *fissura*, ed una *scissura*.

Il primo dei fori è l'*Ottico*, per dove passa il nervo di tal nome. V'è un ramo dell'arteria della Carotide interna. E' collocato al di sotto dell'*Aposifi Clinoido anteriore*.

Il secondo foro si chiama *Mascellare superiore*, ed è posto alla parte della *Sella turcica*.

Il terzo foro, che è situato verso l'estremità dell'angolo posteriore, e che va a terminare alla faccia esterna nel basso dell'*Aposifi Pterigoidee*, è un poco ovale; e perciò chiamasi *forame ovale*, o *forame mascellare inferiore*.

Verso l'estremità dell'*Aposifi spinosa* v'è un foro chiamato *forame spinoso*.

Al di sotto delle *Aposifi Clinoidi* anteriori un poco lateralmente evvi una molto lunga fessura, chiamata *fessura Sfenoidale*.

Alla parte della *Sella turcica* per tutta la lunghez-

za vi sono due gorne, una in ciascheduna parte.

Lo Sfenoido è unito nell'alto col Coronale, coll' *Etmoide*, col *Parietale*, coll'osso delle tempie, coll'osso della guancia, e colla sua parte inferiore coll'osso *mascellare*, coll'osso del palato, col vomere, e coll' *occipitale*.

Dell'Osso Etmoide.

L'osso *Etmoide* è chiamato da alcuni osso *cribroso*, perchè è forato nella sua parte superiore come un crivello.

E' collocato interiormente alla parte anteriore della base del Cranio nella grande incavatura del Coronale cui è attaccato. S'unisce ancora coll'osso *Unguis*, coll'osso della mascella, coll'osso del palato, collo sfenoido, e col vomere.

S'attribuisce all'Etmoide una figura cubica, perchè vi si notano sei faccie, una superiore, una inferiore, due laterali, una anteriore, ed una posteriore.

Alla parte superiore vi si scorge un'*Aposifi* in forma di *Cresta di Gallo*, che le ha dato il nome. Questa *Aposifi* si ritrova tra le due lamine chiamate *cribrose*, perchè sono forate da piccioli buchi.

Alla parte inferiore dell'Etmoide si vede una separazione, formata da una lamina ossea perpendicolare, che serve d'appoggio allo spartimento del naso, e il di cui orlo ha delle irregolarità.

Alla parte posteriore di questo spartimento s'unisce il vomere.

Tra il vomere e questa lamina evvi uno spazio, che da una cartilagine è occupato, la quale termina lo spartimento del Naso.

Le parti laterali della faccia inferiore sono composte di molte lamine, che si portano nel davanti e nel di dietro, le più rimarcabili sono due chiamate *Cornetti inferiori*: formano questi una convessità alla parte dello spartimento esteriormente, ed una concavità interiormente dall'altra parte.

La faccia anteriore è composta di molte picciole parte delle lamine, di cui abbiamo parlato. Vi si notano le specie di *Padiglioni*, che sono come altrettanti ricettacoli dei *Sini frontali*.

Alla parte anteriore dell'*Aposifi Crista galli* v'è un'incavatura, la quale si unisce ad una simile, qual'è al Coronale per formare unitamente il *foro spinoso*.

Alla parte posteriore vi sono altri cornetti, dove si scaricano i *Sini Sfenoidi*. Si notano pure a questa faccia

due avanzi, che lasciano uno spazio per la collocazione della parte anteriore della *Cresta dello Sfenoide*.

Alle parti laterali vi sono due ossa molto piccole, uno in ciascheduna parte, che si chiama *Ossa palatino* per motivo dell'uguaglianza della sua superficie. Forma una parte dell'orbita al sito dell'angolo grande.

§. I. I.

Dell' Ossa della Faccia.

LA seconda parte della Testa è la faccia, che si divide in mascella superiore, ed in mascella inferiore.

Di quante ossa è mai composta la mascella superiore?

Di tredici ossa: cioè dell' ossa del Naso, dell' ossa mascellari, dell' ossa unguis, dell' ossa del palato, delle lamine inferiori del Naso, e del vomere.

Dell' Ossa del Naso.

Le due ossa del Naso sono piccioli quadretti, che formano la parte superiore della volta del Naso.

Sono collocati anteriormente al basso della fronte tra le due Apofisi nasali dell' ossa mascellari. Sono uniti nell' alto coll' ossa frontale, lateralmente colle Apofisi nasali dell' ossa mascellari, posteriormente coll' ossa Etmoida.

La faccia esteriore di quest' ossa è convessa, e l' interna leggermente concava: vicino la futura longitudinale evvi un foro, che manca talvolta da una parte.

All' estremità di quest' ossa vi sono incavature, alle quali s'attacca una Cartilagine, che forma la parte inferiore del Naso.

L' ossa del Naso unite insieme formano interiormente lungo la loro unione una fossa longitudinale, che riceve la lamina ossea dell' Etmoida.

Dell' Ossa Unguis.

L' Ossa Unguis così chiamata per cagione di qualche rassomiglianza, che si crede avere coll' unghia, è collocato al grande angolo dell' orbita, e si chiama pure *lacrimale*.

Si distinguono in quest' ossa due faccie, esterna l' una, e l' altra interna.

La faccia esterna è liscia ed incavata in forma di gorna, la quale incomincia all' estremità superiore, e cala fino all' estremità inferiore, dove unendosi alla gorna dell' Ossa mascellare forma un corto canale, che si chiama *Canal nasale* o *condotto lacrimale*, il quale corrisponde nel Naso. In questo canale s' incontra il *sacco lacrimale*.

La

La parte posteriore della faccia esterna di quest' osso è unita e liscia, al contrario il nasale è forato come un crivello.

Queste due parti sono l' una dall' altra divise da una linea saliente perpendicolare, che forma l' orlo della gorna.

La faccia interna di quest' osso, che corrisponde col canale nasale, è ineguale e convessa, ed è divisa da una sfondatura perpendicolare, che corrisponde alla linea della faccia esterna.

Quest' osso è unito con tre ossa, cioè col coronale, mascellare, ed Etmoida.

Dell' Ossa Mascellari.

L' Ossa Mascellari sono collocate alla parte interiore e di mezzo della faccia. Sono unite alle ossa coronale, Etmoida, Sfenoide, Unguis, a quelle della guancia, e del naso, a quelle del palato, del vomere, ed alle lamine inferiori del Naso.

V' è l' uso di considerare in coteste ossa cinque faccie: l' una anteriore un poco sfondata; superiore che forma parte dell' orbita; inferiore che forma parte della fossa Palatina; interna che forma parte della fossa nasale; e finalmente l' ultima esterna che forma parte della fossa Zigomatica.

Si vedono tre Apofisi. La prima è alla parte superiore di quest' osso, ed è stretta e lunga circa un pollice, e forma una parte della volta ossea del Naso con tutto quasi il grande angolo dell' occhio. Si chiama ella *Nasale*.

La seconda Apofisi *Malare* così chiamata a cagion della sua connessione coll' osso della guancia è da altri chiamata *Orbitale*, perchè forma la porzione inferiore della cavità dell' orbita.

La terza è l' Apofisi *Palatina*, che forma la volta del palato.

All' Apofisi nasale anteriormente v' è una picciola cresta, dove s'attacca la cartilagine, che forma parte dello spartimento del Naso.

Alla parte dell' Apofisi nasale nell' orbita verso la parte del naso evvi un mezzo canale, che unito a quello dell' osso Unguis forma il condotto lacrimale, per cui passano le lagrime nel naso.

Alla parte di questo condotto nell' ingresso della fossa orbitale vi sono le rugosità, alle quali s'attacca il picciolo obliquo dell' occhio.

Tra l' Apofisi nasale e la malare alla parte anterior-

teriore sotto dell' orbita vi è un foro ovale, per cui passa un tronco del nervo ottico.

L' unione delle due ossa mascellari forma la volta del palato, e produce superiormente nella fossa nasale una gorna saliente, dove s' incastra la parte inferiore del vomere.

Nella fossa Palatina al principio dell' unione dell' ossa evvi un condotto, chiamato da alcuni *incisivo* o *palatino anteriore*.

Alla faccia interna o posteriore di quest' ossa v' è un Sino considerabilissimo chiamato *mascellare*, e che s' apre tra le due conche del naso.

Alla parte inferiore dell' ossa mascellare sono ordinariamente otto fosse chiamate *Alveoli*, dove son collocati i denti.

Dell' Ossa della Guancia.

L' ossa della Guancia sono due, uno in ciascheduna parte, e formano quelle parti della Faccia, che chiamansi Guance.

S' osservano quattro angoli: due superiori, uno inferiore, ed uno posteriore.

I due superiori s' articolano coll' Apofisi orbitale esterna: il terzo coll' Apofisi Tigomatica: il quarto forma la parte inferiore dell' orlo articolare.

Si distinguono tre faccie; esteriore, superiore, ed interiore.

La faccia esteriore forma la prominenza, che si vede alla Guancia. La faccia interiore forma parte della fossa Tigomatica; e la faccia superiore forma la parte inferiore della fossa orbitale.

Le ossa della Guancia sono unite mediante il loro angolo anteriore all' ossa mascellare, col superiore al Coronale, e Sfenoide, e col posteriore all' Apofisi temporale.

Delle Lamine inferiori del Naso.

Queste Lamine sono al numero di due, e son collocate nelle fosse nasali: Si chiamano pure *lamine Spugnose*, *conche* o *conchigli inferiori del Naso*.

Essi sono unite debilmente cogli ossi mascellare, del palato, unguis, e talora coll' Etmoide.

Dell' Ossa del Palato.

Le due ossa, che son collocate alla parte posteriore della volta del Palato, chiamansi *Palatine*.

Sono unite coll' ossa mascellari, colle lamine inferiori-

feriori del naso, col Sfenoide, coll' Etmoide, e col vomere, sopra cui sono amendue appoggiate.

Si possono dividere in quattro porzioni: superiore, di mezzo, e due inferiori, di cui una è anteriore, e l' altra posteriore.

La porzione inferior anteriore perfeziona la volta del Palato, ed il fondo della fossa nasale.

All' orlo interiore evvi una prominenza, che unita all' orlo interiore dell' osso simile, forma una fossa, che sostiene una parte dello spartimento del Naso.

All' unione di queste due ossa posteriormente v' è un picciolo avanzo, a cui son attaccati i muscoli, che sostengono l' *Ugola*.

Alla parte laterale e posteriore vicino all' ultimo dente si trova un foro, per cui passa il nervo del gusto. Si chiama egli *foro palatino posteriore* per distinguerlo dal *foro palatino anteriore*. Spesso non v' è, che una sola incavatura, la quale forma una parte di questo foro.

Più posteriormente ed alla parte dell' Apofisi Pterigoide v' è un' incavatura, che ajuta a formare il *foro sfeno-palatino*, o *Pterigo-palatino*, e sovente comunica col foro gustatorio.

La porzione di mezzo forma parte della fossa nasale, e la porzione superiore entra nella composizione della fossa orbitale.

Del Vomere.

Il Vomere è una lamina ossea collocata tra le due fosse nasali. Quest' osso è così chiamato, perchè somiglia al Coltro di un aratro, che in latino si chiama *Vomer*.

Egli è unito all' osso Sfenoide, alla lamina dell' Etmoide, all' ossa del palato, ed a quelle della mascella.

Si distinguono quattro Orli: superiore, inferiore, anteriore, e posteriore.

All' orlo superiore v' è un largo aprimento osseo dove evvi una gorna orizzontale, che riceve la Cresta dello Sfenoide.

L' orlo anteriore si divide in due lamine per la continuazione della gorna dell' orlo superiore.

L' orlo inferiore s' articola nella fossa formata dall' unione dell' ossa mascellari, e dall' ossa del palato.

L' orlo posteriore è un tagliente obliquo, che insensibilmente resta rintuzzato salendo verso la gran gorna.

Della Mascella Inferiore.

La Mascella inferiore, che nel feto è formata di due

due pezzi, e di un solo negli adulti, forma la parte inferiore della Faccia, e somiglia molto ad un ferro di cavallo.

Si può dividere quest' osso in corpo, ed in rami.

Il corpo è la porzione, che rappresenta l' arco, ed i rami sono l' estremità incurvate nell' alto. La parte anteriore di questo corpo si chiama *Mento*. Nel mezzo del Mento evvi una linea o prominenza. Il resto della divisione di quest' osso nel feto si chiama *Simfisi* della mascella inferiore.

Alla parte della Simfisi esteriormente vi sono due picciole fosse superficiali, una in ciascheduna parte, in cui s' attacca il muscolo quadrato.

I rami finiscono per quattro Apofisi, due per ciascheduna parte: le due anteriori chiamansi *Coronoidi*, e le due posteriori *Condiloidi*.

Le Apofisi Condiloidi non son collocate nelle cavità *Glenoidi*, se non in certi movimenti della mascella inferiore.

Alla parte posteriore ed inferiore evvi un' Apofisi ritonda e corta, posta di sotto delle due grandi Apofisi condiloidi e coronoidi, la quale chiamasi *Angolo della Mascella*.

Lo spazio di quest' angolo fino alla Simfisi si chiama *Base*.

Si vede alla parte del mento un foro assai considerabile, chiamato *foro del mento*.

Alla faccia interna verso il mezzo vi è un foro molto irregolare: un poco di sotto trovansi talvolta due o tre piccioli fori in qualche distanza l' uno dall' altro.

L' orlo superiore di quest' osso si scorge fornito di molte cavità chiamate *Alveoli*, nelle quali sonovi incastrati i Denti.

De' Denti.

L' Alveolo nel feto è tappezzato d' una membrana sparsa d' un' infinità di vasi, arterie, vene, e nervi; copre ella il nocciolo o stampa del Dente.

Passa attraverso di questi vasi una specie di vischio, il quale si sparge nella circonferenza di questa membrana, e forma picciole prominente sopra il nocciolo. Dopo questo si sparge una novella materia di strato sopra strato, fino che il Dente sia formato: questo vischio si ossifica a poco a poco. Quindi è, che tutta la superficie esteriore del Dente in un fanciullo non sembra essere che un nocciolo, abbenchè nel mezzo sia molto duro, e dopo che esso è total-

men-

mente indurito, altro non rimane per nutrirlo che i vasi, i quali vengono sostenuti da poca membrana entro la cavità del Dente medesimo.

Si distinguono due porzioni: l' una è al di fuori che si chiama *Corona* o *corpo* del Dente, l' altra nascosta nell' alveolo, e chiamasi *Radice*.

Il corpo del Dente è d' una sostanza soda e bianca: la superficie liscia e rilucente, la quale chiamasi *Smalto*. L' interiore del Dente è osseo come pure tutta la radice, la quale è coperta d' un Perioftio sensibilissimo, che proviene dalla membrana, la qual copre le gengive, e che tappezza la bocca.

I due tronchi delle arterie *Carotidi esterne* provengono i Denti di rami, e le vene che ne riportano il sangue, si scaricano nelle *jugulari*. Questi vasi son sempre accompagnati dai rami dei nervi del quinto paio, i quali si diramano pure alle guancie, gengive, ed ai muscoli della Faccia.

Vi sono ordinariamente sedeci denti in ciascheduna mascella, che sono di differente grossezza e figura.

Si dividono i Denti in incisivi, canini, e molari.

Quattro son gl' incisivi posti al davanti di ciascheduna mascella. Essi sono pieni e taglienti; un poco convessi al di fuori, e concavi al di dentro.

Vi sono pure due canini uno in ciascuna parte: questi sono ritondi, ed un poco puntati nel capo. Quelli della mascella superiore sono chiamati *Occhiali*, perchè riposti sono sotto l' occhio.

Vi sono poi cinque molari in ciascheduna parte della mascella. Essi sono grossi ed ineguali. La loro superficie è molto irregolare ed in maniera di macina: occupano la parte posteriore della mascella: ed hanno molte radici.

I Denti della mascella superiore hanno più radici, che quelli dell' inferiore.

I Denti incisivi servono a tagliare ed a trinciare: i canini a forare e dividere: i molari a macinare.

Dell' Osso Ioide.

L' osso Ioide occupa la parte superiore della laringe. La parte più considerabile si chiama *Base*, la quale è più densa del resto, e convessa al luogo della parte anterior della gola, ed è concava a quello della parte posteriore. Tutta la parte convessa è ineguale per l' attacco dei muscoli.

Vi si considerano oltre la base due corna, che sono due ossa lunghe e un poco ritondate. Sono elleno unite.

unite colla lor estremità anteriore, e s' attaccano coll' estremità posteriore alle corna superiori della cartilagine *Tiroide* mediante due ritondi ligamenti .

Sopra l' unione delle corna s' innalzano due appendici, che alcuni chiamano *piccole corna*, le quali sono ora cartilaginose, ed ora ossee. Da ciascheduna delle loro estremità esce un ligamento lungo, che s' avvanza fino alle apofisi filoidi, dove termina.

ARTICOLO II.

Dell' Ossa del Tronco.

Qual' è la seconda parte dello Scheletro?

Cotesta è il tronco, che contiene la Spina, il Petto, e la Pelvi.

§. I.

Dell' Ossa della Spina.

Che cosa è la spina?

Questa è una colonna ossea composta di molti pezzi, che chiamansi *Vertebre*, le quali perdono la loro mole a misura, che ascendono verso la testa. Si divide in cinque Parti, che sono le vertebre del collo, del dorso, de' lombi, dell' osso sacro, e del coccige.

Alcuni hanno distinte le vertebre in vere e spurie. Le vere son ordinariamente ventiquattro: sette al collo, dodici al dorso, e cinque ai lombi: le spurie son quelle, che compongono l' *osso sacro*, chiamate così perchè sono immobili.

Si nota a ciascuna vertebra il suo corpo, le sue Apofisi, le sue Epifisi, ed i suoi fori.

Il corpo delle vertebre è quella parte larga riposta al di dentro del corpo.

Le Apofisi formano la parte posteriore e laterale della spina, e se ne contano sette a ciascheduna vertebra, eccettuata la prima che non ne ha che sei, e la seconda ne ha otto. Di queste sette Apofisi quattro son oblique, cioè due ascendenti, e due descendenti, due sono trasverse collocate sopra le coste, ed una retta, che è la settima chiamata *spinosa*, e collocata posteriormente.

Si osservano pure nella maggior parte delle vertebre cinque Apofisi: due al corpo della vertebra, una in ciascuna Apofisi trasversa, ed una nella spinosa.

Ciascheduna vertebra è forata da un gran buco tra il suo corpo e le Apofisi, il quale serve a formare un lungo canale per la spinal midolla.

Vi sono altri fori in ogni parte delle vetebre formati per

per l'incontro di due di queste ossa nella loro incavatura, e danno passaggio a nervi della spinal midolla, a' vasi sanguinei, che vi portano la nutrizione.

La figura della spina non forma linea retta. Dopo la prima vertebra del collo fino alla settima è ella un poco curva nel davanti: dopo la prima del dorso fino alla decima seconda vertebra è convessa al di fuori: e dopo la prima vertebra de' lombi fino all' ultima la stessa spina s' incurva al di dentro.

Il corpo finalmente delle vertebre è attaccato da legami e cartilagini.

Delle Vertebre del Collo .

Le Vertebre del collo hanno le loro Apofisi trasverse forate per il passaggio delle vene e delle arterie vertebrali. Queste medesime Apofisi hanno una gorna alla parte superiore, che serve a ricevere le medesime arterie vertebrali. Le Apofisi spinose sono forcate per l' attacco de' muscoli esteriori della testa, ed il loro corpo è più picciolo di quello dell' altre.

La prima vertebra del collo chiamasi *Atlas*, perchè sostiene la Testa. Ha ella un picciolissimo corpo, nè ha Apofisi spinosa, ma vi s' incontra una picciola prominenza molto ineguale in vece di quest' Apofisi. Le Apofisi oblique di cotesta vertebra son collocate molto più anteriormente, che quelle delle altre, eccettuate le superiori della seconda, che ritrovansi sopra la linea medesima del collo. Le Apofisi poi oblique superiori della prima vertebra hanno molto più estensione dell' altre; esse sono più sonde per ricevere i Condili dell' Occipitale.

La seconda vertebra del collo si nomina *Epistropheus* o *Axis*. Ha ella un corpo più considerabile di tutte le altre del collo. Sopra la parte anteriore del corpo evvi un' Apofisi nominata *Odontoide*, la qual' è ricevuta in una picciola cavità superficiale, collocata alla parte esterna della prima vertebra: serve ella di perno per far girare la testa a destra ed a sinistra. Le sue Apofisi oblique ricevute sono nelle cavità della vertebra prima.

S' osserva che i fori della Apofisi trasverse delle due prime vertebre sono obliqui, ed al contrario quella delle altre vertebre sono perpendicolari.

Le cinque ultime alla parte superiore hanno una concavità per ricevere la prominenza, che si trova alla parte superiore della vertebra precedente: Del resto nulla hanno di buono particolare, se non che l' ul-

L'ultima ha le Apofifi trasverse più lunghe, come la spinosa, che non ha alcuna difformazione, ed è ritondata.

Delle Vertebre del Dorso.

Le Vertebre del Dorso hanno il loro corpo molto più grosso, che non è il corpo di quelle del collo. Le lor Apofifi spinose sono corcate le une sopra le altre, eccettuata la prima, e le due ultime. Lungo la parte superiore di queste Apofifi risiede una spezie di Cresta, ed una fossa alla lor parte inferiore.

Le Apofifi trasverse sono più lunghe di quelle del collo, ma si diminuiscono a misura, che esse discendono. All' estremità delle dieci prime anteriormente si ritrova una cavità superficiale, la qual riceve la tuberosità delle coste.

Si notano pure alle parti laterali del corpo delle vertebre del Dorso certe piccole cavità per ricevere i condili delle coste. Queste cavità sono intiere sopra la prima, undecima, e duodecima; ma sono esse escavate solamente sull' orlo delle due vertebre: nell' altre l' unione delle due formano la cavità intiera.

Le Apofifi oblique sono quasi perpendicolari, ed hanno la loro faccia girata alla parte del corpo delle vertebre, e le superiori dall' altra parte.

Delle Vertebre dei Lombi.

Il corpo delle Vertebre dei Lombi è più grosso di quello delle vertebre del Dorso. Le Apofifi sono rette, pianate, e quasi vicine le une all' altre. Hanno pure le Apofifi trasverse, ma meno larghe: la più lunga è quella della terza vertebra.

La faccia delle Apofifi superiori è concava, e quella delle inferiori convessa.

Dell' Osso Sacro.

L' Osso Sacro è la base della Spina, la sua figura è triangolare. E' composto di cinque parti, che divider si possono ne' Giovani: queste parti o pezzi hanno alcune rassomiglianze colle vertebre. Vi si notano due faccie, una posteriore, e l' altra anteriore.

La faccia anteriore è concava, convessa ed ineguale la posteriore. Si vedono in queste due faccie due ordini di fori; ma sono men grandi nella faccia posteriore, che nell' anteriore. In quest' ultimi passano molti nervi, i quali derivano dal canale dell' Osso Sacro, e che vengono a formare (unendosi insieme) il nervo *sciatica*.

Tra

Tra i due ordini de' fori della faccia anteriore si vede la saldatura delle quattro o cinque vertebre spurie.

Alla faccia posteriore lungo il mezzo evvi un ordine di Apofifi spinose, che si diminuiscono a misura, ch' esse s' avanzano verso il Coccige.

Si vedono nella base dell' osso sacro due Apofifi, le quali corrispondono alle Apofifi inferiori dell' ultima vertebra de' Lombi, e si chiaman esse oblique.

Vi sono due altre prominenze sotto nome di corna, e corrispondono alle due simili prominenze del Coccige, colle quali s' uniscono mediante due ligamenti. Tra queste due prominenze v' è un foro superiormente, che corrisponde al gran foro delle vertebre.

Si vede alle parti laterali superiori di quest' osso una picciola faccia assai larga e lunga, a cui s' unisce l' osso dell' Anche.

L' Osso Sacro è unito nell' alto co' Lombi, e nelle parti coll' Osso degli Ilei, e nel basso con quelle del Coccige.

Del Coccige.

Il Coccige è situato all' estremità dell' Osso sacro, e ne' fanciulli è formato di molti pezzi, e di un solo negli Adulti.

La sua faccia anteriore è piana, e la sua posteriore un poco ritonda: il primo pezzo è il più grande di tutti: gli altri sono quadrati irregolari, che diminuiscono gradualmente.

§. II.

Dell' Osso del Petto.

Che cosa è Petto?

Il Petto altrimenti chiamato *Thorax* è la parte anteriore e superiore del tronco. Ella è composta di Coste, e dello *sterno*.

Quante Coste ha egli?

Se ne contano venticquattro, dodici in ciascuna parte, che si distinguono in *vere*, ed in *spurie*.

Si chiamano *Coste vere* le sette superiori, perchè unendosi nel davanti allo *Sterno* formano interi archi.

L' estremità superiore di ciascuna costa chiamasi *Testa* o *Condilo*, ed è ricevuta dalla cavità, che si ritrova formata da due vertebre. Un poco vicino a questa *Testa* si osserva una tuberosità, che è ricevuta in una cavità impressa alla parte anteriore dell' Apofifi trasversa della vertebra, che vi corrisponde.

La prima Costa non ha che una picciola faccia all' estre-

estre-

estremità posteriore, e non s'articola che con una vertebra; così pure la decima prima, e la decima seconda per l'ordinario.

Dopo la tuberosità andando verso il corpo della costa v'è una curvatura, che nella prima costa si confonde colla tuberosità, ma che s'ingrandisce gradualmente sino alla terza costa spuria.

Alla faccia interna inferiormente evvi una lunga scissura a modo di gorna, dove passano l'arteria, la vena, ed il nervo intercostale.

Le coste sono articolate al davanti collo *Sterno* mediante la lor porzione cartilaginosa; ma le coste spurie non giungono a quest'osso. Le tre superiori sono attaccate le une all'altre colla estremità della loro cartilagine. Quella della prima si unisce colla cartilagine dell'ultima delle vere coste: le due ultime coste spurie non hanno verun attacco, se questo non è col mezzo de' muscoli, e de' ligamenti. Ond'è che per tal ragione si chiamano *Coste fluttuanti*.

Le coste unite alle vertebre o allo sterno formano uno spazio capace di dilatarsi e di restringersi, dove sono rinchiusi gli organi della respirazione, e quelli della circolazione del sangue.

Che cosa è lo Sterno?

Questo è un Osso riposto tutto lungo la parte anteriore del petto, e che serve d'appoggio alle vere coste. Egli è composto di tre o quattro pezzi nel fetto, e spesso di due negli adulti.

Il primo, che è superiore, s'accolla alla figura d'un cuore, o d'un tronco triangolo, e il suo orlo superiore ha una incavatura per il passaggio dell'arteria Tracheale. Si notano in tutta l'estensione di quest'osso otto fori in ciascuna parte. I due superiori sono destinati a ricevere la parte anteriore delle clavicole, e gli altri che sono sette in ciascuna parte ricevono le cartilagini delle sette coste vere.

Lo Sterno è terminato da un pezzo cartilaginoso nella gioventù, ma coll'età diviene osseo, e chiamasi cartilagine *Xifoidè*.

L'uso dello Sterno è di formare la parte anteriore del tronco, di sostenere le coste senza impedirle, d'ubbidire a' movimenti della respirazione.

§. III.

Della Pelvi.

Che cosa è la Pelvi?

La Pelvi è una capacità formata dall'unione di molte

molte ossa, e forma la parte più inferiore del tronco. Quest'ossa sono quelle dell'Anche, che si uniscono nel davanti, e son attaccate al di dietro all'osso sacro: si chiamano pure *innominate*, notandosi a ciascuna delle due ossa una cavità ed una incavatura considerabile. Il foro si chiama *ovale*, ed è formato da un ligamento interosseo. L'incavatura è una parte posteriore, ed è chiamata *Cotiloide*.

In questa cavità evvi un'incavatura destinata a ricevere una glandula mucilaginosa, la quale forma la Sinovia.

Ciascuno di queste due ossa non è che un sol pezzo negli adulti; ma nel fetto è composto di tre, cioè dell'Ileo, dell'Ischio, e del *Pube*.

Dell'Ileo.

L'Osso Ileo forma la più grande porzione della Pelvi. Si divide in due faccie, esterna l'una, e l'altra interna. La faccia esterna è convessa anteriormente, e concava posteriormente.

La faccia interna è inegualmente concava. Vi si nota nella sua parte posteriore una superficie ineguale, che si unisce all'osso sacro. La sponda della parte superiore descrive un femicircolo, e chiamasi questa sponda *Cresta*, la quale si divide in tre labbra, interno, esterno, e di mezzo.

Si considerano pure a quest'osso quattro spine, due anteriori, e due posteriori, quali tutte sono divise da un'incavatura.

Quest'osso colla sua parte inferiore concorre a formar l'incavatura sciatica, e la cavità cotiloide.

Alla parte inferiore della faccia interna v'è una specie di linea saliente, che si unisce ad una linea simile a quella dell'osso del *Pube*, e divide la cavità della Pelvi in parte superiore, ed in parte inferiore.

Dell'Ischio.

L'Ischio è la porzione più bassa dell'ossa del tronco, e vi si nota un corpo ed un ramo.

Il corpo è quella parte larga e densa, che è unita all'Ileo. Alla sua parte posteriore e superiore evvi una spina, la quale forma la porzione dell'incavatura sciatica, e termina coll'Apofisi puntata.

Un poco più a basso v'è una tuberosità, che è l'Epifisi ne' fanciulli, e qualche volta pure negli adulti. Si vedono due incavature: forma l'una in parte il foro ovale, e l'altra l'orlo inferiore della cavità cotiloide.

S'of-

S' osservano ancora due sinuosità; una tra la spina della tuberosità, e l'altra tra l'orlo inferiore della cavità cotiloide, e la parte superiore della tuberosità.

Il ramo dell' Ischio è quella parte sottile e dilungata, che si va ad unire col Pube, e forma una porzione assai considerabile del foro Ovale.

Del Pube.

Il Pube è il più picciolo dell' ossa della Pelvi.

La parte che si chiama corpo in quest' osso si porta trasversalmente dalla parte dell' Ileo. Alla sua estremità evvi una picciola faccia un poco concava ed ineguale, la quale serve a formare una porzione della cavità cotiloide. Alla parte superiore v' è una linea saliente, che si unisce a quella dell' Ileo. Questa linea fa la divisione di quest' osso in due faccie. Quella che è interna, corrisponde al fondo della Pelvi: quella che è esterna, è una specie di scissura, dove passano i vasi crurali.

Il ramo del Pube va ad unirsi a quello dell' Ischio per formare un foro ovale.

Alla parte superiore dell' incavatura, che è tra il corpo ed il ramo, e che forma parte del foro ovale, v' è una scissura, che s' unisce, per cui passano i vasi uteroturorj. Si nota alla parte di quest' osso una tuberosità alla tuberosità dell' osso simile per formare la Simfisi del Pube.

L' uso della Pelvi è di contenere il retto, la vescica, e le parti della generazione.

L' ossa della Pelvi nella femmina sono più aperte, più delicate, e più sottili che quelle degli Uomini.

ARTICOLO III.

Delle estremità.

SI distinguono l' Estremità in superiori ed inferiori.

§. I.

Delle Estremità superiori.

In quante parti si divide ciascuna estremità superiore? In quattro parti, cioè in spalla, braccio, cubito, e mano.

Quante parti contiene la Spalla?

Due parti, cioè la scapula, e la clavicola.

Che cosa è la Scapula?

Questo è un osso molto largo e triangolare, situato al piano, ed alla parte posteriore, superiore, e laterale del Torace.

Vi si

Vi si considerano due faccie, interna l'una, ed esterna l'altra.

La faccia interna è cava principalmente nell' alto, ed ineguale.

La faccia esterna è un poco convessa, e divisa da una prominenzia o spina.

Questa lunga prominenzia termina con una lunga Apofisi chiamata *Acromion*. Di sopra e di sotto della spina vi sono due fosse, delle quali l' una superiore chiamasi *sopraspinosa*, e l' altra che è inferiore *spinososa*.

Si notano alla circonferenza della Scapula tre angoli e tre orli. Degli Angoli ve n' è un anteriore e due posteriori, de' quali uno è superiore, e l' altro inferiore.

In quanto a' tre orli, quello che risiede tra i due angoli posteriori, si chiama *base*, e i due altri orli, che s' estendono dall' angolo posteriore sino all' anteriore, si chiamano *coste*, una delle quali è superiore ed inferiore l' altra.

Alla parte superiore verso l' angolo anteriore evvi un' incavatura, l' alto della quale è formato da un ligamento.

All' angolo anteriore v' è una picciola fascia concava, che lo termina, e si chiama cavità *glenoide*.

Si chiama *Collo* della Scapula una prominenzia, che trovasi al di sotto della cavità glenoide.

Tra l' incavatura dell' orlo superiore, e la cavità glenoide v' è una lunga prominenzia incurvata dalla parte di questa cavità, che chiamasi *Apofisi coracoide*.

Qual' è la seconda parte della Spalla?

Questa è la Clavicola.

Che cosa è la Clavicola?

Questa è un osso lungo, convesso nel davanti della parte dello Sterno, e cavo dalla parte della Scapula, e sono al numero di due, uno per ciascheduna parte, collocati trasversalmente alla parte superiore del petto tra lo Sterno e la Scapula.

Si notano il suo corpo, e le sue estremità.

Il corpo della Clavicola o la sua parte di mezzo è leggermente spianata al di sopra, e al di sotto. Ciò che forma due faccie una superiore ed una inferiore. La superiore è molto uguale, e l' inferiore un poco ineguale: vi si nota una cancellatura superficiale.

Queste due faccie sono terminate con due orli, che sono ritondi, e si rivolgono nel davanti, sendo l' anteriore convessa, e la posteriore concava. L' estremità della Clavicola sono due, una interna, e l' altra esterna.

Tomo I.

C.

L' estre.

L'estremità interna è pianata, e forma due faccie, e due orli. Ella è articolata dall' *Acromion* colla *Scapula*.

Qual'è la seconda parte dell'estremità superiore?

Questo è il braccio, che è formato di un solo osso. Vi si considera il suo corpo, e le sue estremità.

Il corpo è d'una figura cilindrica irregolare. Vi si notano tre faccie; due anteriori di cui una è interna, e l'altra esterna; e la terza faccia è posteriore.

Queste faccie sono divise da tre linee o da tre angoli. Uno di questi anteriori risiede dopo la grande tuberosità, e cala un poco obliquamente al di fuori nel di dentro, e termina anteriormente alla parte inferiore di quest'osso. I due altri angoli sono laterali, e terminano alli *Condili*.

L'estremità superiore di quest'osso è un' *Aposifi* negli adulti, ed un' *Epifisi* nei fanciulli. Vi si considera una testa ritonda, semisferica, e coperta d'una cartilagine: Ella è ricevuta nella cavità *Glenoide* della *Scapula*. Immediatamente al di sotto di questa testa evvi una linea affondata, che la fochiude, e si chiama *collo dell'Omero*.

Si notano pure due tuberosità d'ineguale grossezza, e divise da una sinuosità. La più grossa ha tre piccole faccie, e l'altra non ne ha che una.

All'estremità inferiore si notano cinque prominente, due delle quali chiamansi *Condili*, e si distinguono in interne ed esterne, che servono per attaccare i *Muscoli*. Vi sono in oltre due altre prominente per l'articolazione dell'osso del cubito, e per quella del raggio.

Vi sono ancora tre cavità, delle quali una è anteriore, una di mezzo, ed una posteriore.

La cavità anteriore riceve l'*Aposifi* coronoida, quella di mezzo riceve la linea saliente del cuore, e la posteriore riceve l'*Olecrano*.

Di qual cosa è composto il cubito?

Il cubito è composto di due ossa, del cubito, e del raggio. Nel cubito si considera il suo corpo e le sue estremità.

S'osserva che questo suo corpo è d'una figura triangolare, e vi si nota una Cresta e tre faccie, cioè interna, esterna, e posteriore.

Alla sua superior estremità vedonsi tre prominente, delle quali la prima si chiama *Olecrano*: Ella è ricevuta nel tempo dell'estensione del cubito nella cavità posteriore dell'*Omero*.

Si chiama la seconda *Coronoide*, ed è ricevuta nel tempo della flessione del cubito nella cavità anteriore dell'*omero*.

Si

Si chiama la terza *Aposifi* di mezzo, ed è ricevuta nella cavità che le corrisponde.

Si notano pure a questa estremità tre cavità, delle quali due chiamansi *semilunari*, che ricevono due prominente dell'*omero*, e la terza chiamasi *Sigmoide*, che riceve la parte superiore, e laterale interna del raggio.

L'estremità inferiore del *cubito* ha due prominente, di cui una è ricevuta dal raggio, e chiamasi *Stiloide*, che somministra l'attacco a' legamenti.

Vi si notano pure due cavità: una riceve il *Carpo*, l'altra è una sinuosità, che dà passaggio al tendine del *cubitale esterno*.

Che cosa è Raggio?

Questo è uno dell'osso del cubito, ed è un poco meno lungo del cubito stesso.

Il corpo del raggio ha una cresta, che corrisponde a quella del cubito, ed ha tre faccie distinte in anteriore, interna, ed esterna.

Si nota all'estremità superiore di quest'osso una cavità *glenoide*, che riceve una prominente dell'*omero*. Si vede alla sua parte laterale interna una picciola prominente, la qual è ricevuta dalla cavità *Sigmoide* del *cubito*; e più basso evvi una tuberosità, ove s'attacca il tendine inferiore del *bicipite*.

In quanto alla sua estremità inferiore si vede una specie di *Aposifi* *stiloide*, e due cavità, delle quali l'una riceve la *convessità* del *Carpo*, e l'altra la parte inferiore del *Cubito*. Vi si vedono le sinuosità, che danno passaggio a' tendini estensori delle dita.

Qual'è la quarta parte dell'estremità superiore?

Questa è la mano, che contiene il *Carpo*, il *Metacarpo*, e le *Dita*.

Quante ossa ha il Carpo?

Ne ha otto, che disposte sono in due ordini: sono nel primo il *Scafoide* o *navicolare*, il *lunare*, il *cuneiforme*, il *pisiforme*, ch'è al di fuori disposto: nel secondo sonvi il *trapezio*, il *trapezoide*, il *Piramidale*, il *grande*, e l'*uncinato*.

Quante ossa ha il Metacarpo?

Ne ha quattro, che sono irregolarmente triangolari nella loro lunghezza. Le due prime ossa sono egualmente lunghe; il terzo è più corto delle prime: ha però più lunghezza che il quarto.

Quante Falangi hanno le Dita?

Ciascheduna ne ha tre: la prima è più grande che la seconda, e la seconda più grande della terza.

Le Dita poi non hanno la medesima grandezza. Chiamasi il primo *Pollice*, ed è il più corto: le altre son collocate sopra la medesima linea: in un modo quasi opposto al Pollice, facendo egli la sua flessione dal davanti al di dietro, mentre le altre la fanno dal di fuori al di dentro. Il primo Dito vicino al pollice chiamasi *Indice*, il secondo di *mezzo*, il terzo *annulare*, ed il quarto *auricolare*.

Delle Estremità Inferiori.

In quante parti divide si cadauna estremità inferiore?
Si divide in tre parti, cioè in coscia, gamba, e piede.

La coscia non è che un osso offso, di cui si considera il corpo e le estremità.

Si nota al suo corpo, il qual'è un poco curvo, una specie di cresta, che chiamasi *linea ossea*. Ella è divisa in due rami nella parte superiore, e nella parte inferiore: vi si notano pure tre faccie, cioè anteriore, interna, ed esterna. Alla faccia interna di quest'osso evvi ordinariamente un condotto, che dà il passaggio ad un nervo, ad un'arteria, e ad una vena, che a distribuirsi vanno nella Midolla.

Alla parte superiore del femore sonvi quattro prominenze: cioè la testa del femore, che ne' fanciulli è l'Epifisi, e che è ricevuta nella cavità Cotiloide: al mezzo di questa testa v'è una picciola cavità, la quale dà attacco al legamento ritondo. Questa testa è sostenuta da una seconda prominenza, che chiamasi *Collo del femore*. La terza, e la quarta prominenza si chiamano *trocanteri*, i quali distinguonfi in grande e picciolo. Il grande è collocato alla parte esterna, ed il picciolo nella parte interna un poco più basso, che il grande. Si vede una cavità tra il gran trocantere ed il collo del femore.

Quattro prominenze vi sono alla parte inferior di quest'osso, delle quali due si chiamano *Condili*, le altre due sono nel davanti, ed altro non sono che continuazione delle prime. Tra i due Condili posteriormente evvi una cavità considerabile, come pure un'altra ch'è minore, la quale divide le prominenze, che sono nella parte anteriore.

La rotula è un picciolo osso ritondo, e piano, situato nella parte anteriore ed inferiore del femore. La faccia anteriore di quest'osso è un poco convessa ed ineguale; e la posteriore ha due cavità di-

vise da una prominenza, le quali corrispondono a quelle del femore.

Alla parte superiore della rotula evvi una leggiera sfondatura, ove s'attaca un gran numero di fibre tendinose de' muscoli estensori della gamba.

Alla parte inferiore di questa medesima faccia vi sono le inegualità, che servono d'attacco a un legamento fortissimo, che unisce la rotula alla prominenza anteriore della Tibia, che si chiama *Tuberosità*.

Che cosa è la Tibia?

Questo è uno dell'ossa della gamba, il di cui corpo è triangolare nella sua lunghezza, e per conseguenza ha tre faccie, una interna ch'è appianata, una esterna un poco incavata, ed una posteriore che è ritondata. Vi sono pure tre angoli: l'angolo anteriore si nomina *Cresta*; l'esterno *linea osssea*, e l'interno dà attacco al legamento interosseo: Quattro dita trasverse intorno la sua parte superiore v'è un condotto, che dà passaggio ad un nervo, ad una arteria, ad una vena, che vanno a distribuirsi alla Midolla.

L'estremità superiore della Tibia ha due cavità quasi ovali: l'interna ha più di profondità che l'esterna, e sono divise da due Prominenze. Si vede nella parte anteriore una tuberosità, ch'è l'Epifisi ne' fanciulli: e nella faccia esterna di questa estremità vi si trova un'altra prominenza superficiale per l'articolazione della Tibia colla Fibula.

All'estremità inferiore della Tibia v'è un'Apofisi, che chiamasi *Malleolo interno*, e tre cavità, una delle quali, che è alla faccia esterna, riceve la Fibula: le due altre, che son divise da una prominenza superficiale, sono destinate per l'articolazione della gamba col piede. In oltre vi si nota ancora una sinuosità dietro il Malleolo interno, per dove passa il Tendine del Crurale posteriore, e del lungo flessore comune delle Dita.

Che cosa è Fibula?

Questo è il secondo osso della Gamba: egli è molto sottile ed inegualmente triangolare nella sua lunghezza: vi si distinguono tre faccie, di cui l'interna ed esterna sono un poco profonde, e la posteriore è per lo più convessa, e ritondata.

All'estremità superiore evvi una cavità poco profonda, che corrisponde alla prominenza della parte superiore ed esterna della Tibia: All'estremità inferiore nella sua faccia interna v'è una prominenza superficiale, e posteriormente una si-

nuosità per dove passano i tendini de' Tibiali, e questa estremità inferiore forma il Malleolo esterno.

Come si divide il Piede?

Si divide in Tarso, e Metatarso, e in Dita.

Quante ossa vi sono nel Tarso?

Ne ha sette, cioè l' Astragalo, Calcagno, Scafoide o Navicolare, Cuboide, e le tre Cuneiformi.

L' Astragalo è unito coll' osso della Gamba, ed è superiore e il primo di tutti. Il Calcagno è il più grande di tutte l' ossa del piede, e forma la parte posteriore e la base: Egli è oblungo e molto irregolare. Lo Scafoide è come coricato innanzi l' Astragalo sopra la parte: chiamata navicolare per cagione della sua rassomiglianza ad un picciolo battello piano. Il Cuboide è innanzi al Calcagno ed alla parte dello Scafoide. Ha egli sei faccie inegualissime e irregolarissime. Le cuneiformi sono collocate innanzi l' osso Scafoide: la prima è più grande, la seconda è più picciola, e la terza mediocre, ed hanno preso il lor nome dalla somiglianza col cuneo.

Quante Ossa ha il Metatarso?

Ne ha cinque, che si disegnano per primo, secondo, ec. Vi si possono aggiungere a queste cinque ossa due altri offetti chiamati Ossa *Sesamoides*, che appartengono al pollice.

Di quante ossa sono composte le Dita?

Sono composte di quattordici, che chiamansi *Falangi*, tre delle quali compongono ciaschedun Dito, eccettuato il pollice o Dito grosso, che non ne ha che due.

D I N U M E R A Z I O N E.

Dell' Ossa del Corpo Umano.

| | |
|------------------------------------|-----|
| S I contano al Cranio _____ | 8. |
| Alla Mascella Superiore _____ | 13. |
| Alla Mascella Inferiore _____ | 1. |
| Denti delle due Mascelle _____ | 32. |
| L' Osso Joide _____ | 1. |

Summa dell' Ossa del Cranio _____ 55.

Se si contano le otto picciole ossa dell' udito faranno 63.

| | |
|---------------------------|-----|
| L e Vertebre _____ | 24. |
| Le Coste _____ | 24. |
| Lo Sterno _____ | 3. |
| L' Osso Sacro _____ | 1. |
| Il Coccige _____ | 1. |
| L' Ossa dell' Anche _____ | 2. |

Summa dell' Ossa del Tronco _____ 55.

Se si fa l' osso sacro di cinque ossa, il Coccige di tre, e l' ossa dell' Anche sei, vi faranno nel Tronco 65. ossa.

| | |
|--------------------|-----|
| La Scapula _____ | 2. |
| Le Clavicole _____ | 2. |
| Il Braccio _____ | 2. |
| Il Cubito _____ | 4. |
| La Mano _____ | 54. |
| I Femori _____ | 2. |
| Le Gambe _____ | 4. |
| Le Ginocchia _____ | 2. |
| I Piedi _____ | 52. |

Summa dell' Estremità _____ 124.

Così aggiungendo l' Ossa della Testa _____ 55.

Quelle del Tronco _____ 55.

Quelle dell' Estremità _____ 124.

Saranno tutte l' ossa _____ 234.

S E Z I O N E II.

Della Sarcologia.

Che cosa è Sarcologia?

La Sarcologia è la più diffusa parte della Notomia, ed il suo nome significa *discorso sopra le carni*.

Si considera in generale nelle carni due sorta di parti: le parti contenenti, e le contenute. Le contenenti sono le tuniche, che ricoprono le altre parti, che per tal cagione si chiamano *parti contenute*. Queste Tuniche si chiamano *Tegumenti*.

Come si distinguono i Tegumenti?

Si distinguono in comuni, e propri.

Che cosa sono i Tegumenti comuni?

Sono quelli, che s' estendono sopra tutto il corpo, e che lo coprono intieramente. Tale è l' Epiderme, e la Pelle &c.

Quali sono i Tegumenti propri?

Sono quelli, che servono, e sono destinati a coprire certi siti del corpo.

Che cosa è Epiderme?

Questa è una membrana sottilissima, che s' attacca alla pelle, e che la ricopre. Vi sono parti del corpo umano, dove ella è molto dura, come il palmo della mano, e la pianta de' piedi.

La sostanza dell' Epiderme sembra uniforme da quella parte, ove è ella attaccata alla pelle, e al di fuori comparisce scagliosa col Microscopio.

L'Epiderme si può dividere coll'acqua bollente, ed ancor meglio facendola infondere per qualche tempo nell'acqua fredda; ciocchè fa credere, ch'ella sia una spezie di tessitura spugnosa: vi sono pori, che sono comuni all'Epiderme, ed alla pelle. Si crede, che l'Epiderme sia recurvata in questi pori, e vi si infinuisce, e si terminino i Condotti escretori delle glandule cutanee: al di sotto poi dell'Epiderme evvi una spezie di reticella, che chiamasi *corpo reticolare*. Questi è talmente unito all'Epiderme, che sembra formare di due corpi un solo.

Che cosa è la Pelle?

Ella è una membrana grossa, che copre tutto il corpo, ed è attaccata esteriormente al corpo reticolare, e colla sua parte interiore alla membrana Adiposa, la pelle è composta di fibre tendinose, membranose, nervose, e vascolose, gl'intercacciamenti delle quali sono per ogni verso.

La superficie esteriore termina in piccole prominente, che si chiamano *papillari*. Ond'è che da queste prominente escono fuori i filamenti de' nervi cutanei.

La superficie interna della pelle è sparsa di piccioli grani, che si chiamano *glandule cutanee, o migliari*: i loro cannellini escretori s'aprono alle superficie della pelle ora da una parte, ed ora al traverso delle papille, e sono la maggior parte forgive del sudore.

Al di sotto della pelle evvi una membrana, che si chiama *Adiposa, o corpo grasso*.

Che cosa è questa membrana Adiposa?

Questa è una tessitura di molti filamenti membranosi attaccati inegualmente gli uni cogli altri: di distanza in distanza forma un'infinità di cellule, che comunicano le une coll'altre. E' molto attaccata alla pelle, s'infina entro i muscoli, ed entro le loro fibre, e comunica colle membrane, le quali tappezzano l'interno del basso ventre, e del petto. Queste differenti cellule ricevono una materia oleosa, che chiamasi *grasso*, e che è più o meno spessa. Nella superficie de' tegumenti s'osservano in differenti siti due sorta di corpi, che si chiamano *Peli*, ed *Ungbie*.

Che cosa è Pelo?

Sono i Peli piccioli corpi ritondi, lunghi, e piegati, che escono dalla pelle. Quando si esaminano col Microscopio, si ritrova la loro radice ovale, ch'è al di dentro vestita d'una membrana più o meno bianca, fortissima e come elastica. Ella è attaccata al corpo gra-

po grasso o al corpo della pelle, o all'uno ed all'altro da un gran numero di vasi estremamente sottili, e da filamenti nervosi d'una grande finezza.

Nella radice v'è una spezie di vischio. I Filamenti, che escono, formano il fusto che va alla pelle. In questo passaggio il fusto è abbracciato dalla membrana del bulbo, che si dilunga in maniera di cannello molto corto. In seguito il fusto del pelo s'avanza verso la superficie della pelle, e fora il fondo d'una picciola fossata d'un poro papillare. Ond'è, ch'egli incontra l'Epiderme, che sembra si rovesci attorno d'esso, e vi si unisca intieramente.

Che cosa sono le Ungbie?

Sono corpi duri d'una figura ovale, collocati all'estremità delle Dita: la loro sostanza è simile al corno. Ella è composta di molti strati di fibre longitudinali saldate insieme.

Il più esteriore di questi piani è il più lungo, e gl'interiori diminuiscono gradatamente, di maniera che l'Ungbia s'accresce nella sua grossezza dopo la sua unione coll'Epiderme, dove è più sottile, fino al capo delle dita dove è più grossa.

Le radici di tutte le fibre di questi piani sono concave per ricevere altrettante papilli, che vi sono incastrate. Queste papille sono una continuazione della vera pelle, che essendo giunte fino alla radice dell'ungbia, forma un piano semilunare, in cui la radice dell'ungbia è collocata.

Quali sono le principali parti carnose, che sono contenute?

Sono i Muscoli, i Vasi, i Nervi, i Visceri, e le Glandule: queste parti sono tante materie per altrettanti Trattati, alle quali si sono dati differenti nomi. Quello de' Muscoli chiamasi *Miologia*, de' Visceri *Spancnologia*, de' Vasi *Angiologia*, de' Nervi *Neurologia*, e finalmente quello delle Glandule *Adenologia*.

Della Miologia.

Cosa intendete voi per Miologia?

Intendo quella parte della Notomia, che tratta de' Muscoli.

Cosa è Muscolo?

Questo è un organo destinato per l'esecuzione de' movimenti del corpo. E' egli composto di molte fibre particolari chiamate *Morrici*, di cui una porzione è carnosa, e l'altra è tendinosa.

Come sono ordinate queste Fibre?

Da fascetti o pacchetti riposti lungo gli uni cogli altri, ed ha ciascheduno altrettante particolari vagine, che uniscono tra di loro.

Queste vagine sono membranose e cellulari, e compariscono tra la continuazione della membrana, che ricopre ciaschedun Muscolo.

Vi si distribuiscono Nervi, Vene, ed Arterie. Le estremità capillari di queste ultime sono reticelle sopra la sostanza carnosa delle fibre *Motrici* per il gran numero delle loro ramificazioni, e sembra vedere queste fibre attaccate le une all' altre colle sottili divisioni de' Nervi.

Cosa vi si considera ordinariamente nel Muscolo?

Vi si considerano i loro corpi, e le loro estremità; il corpo è il mezzo o la porzione carnosa: si chiama pure *ventre del Muscolo*. Le estremità sono o tendini, o *aponeurosi*.

Le estremità si chiamano *Tendini*, quando le fibre, che le compongono, sono unite insieme, e formano una specie di cordone: ma quando queste fibre si dilatano in membrane, si chiamano *aponeurosi*.

La distribuzione delle fibre carnose non ha sempre la medesima direzione; ond' è che si debbono distinguere in semplici ed in composte.

I Muscoli semplici sono quelli, che non hanno, che un sol ordine di fibre.

I Muscoli composti sono quelli, ne' quali si trovano molti ordini di fibre.

C A P I T O L O I.

De' Muscoli dell' Addome.

Che cosa è Addome?

Quest' è la parte inferiore del Tronco, che s' estende dalle coste fino al Pube, e ch' è conosciuta sotto nome di *basso ventre*, o di *ventre inferiore*.

In quante regioni si divide l' Addome?

Si divide in tre, cioè in regione Epigastrica, Umbelicalc, e Ipoastrica.

La regione Epigastrica s' estende dalla Cartilagine Xifoide fino a due dita trasverse al di sopra dell' Umbelico, e si divide in parte di mezzo, ed in parti laterali. La parte di mezzo ritiene il nome di *Epigastrico*, e le parti laterali chiamansi *Ipocondri*.

La regione umbelicalc s' estende dalla Epigastrica fino a due dita al di sotto dell' Umbelico. Si suddivide pure in parte di mezzo, e in parti laterali.

La

La prima di mezzo ritiene il nome di Umbelicalc, e le parti laterali si chiaman *Lombi*, o regioni *lombari*.

La terza regione incomincia, ove termina la regione umbelicalc, ed occupa il resto dell' Addome. Si divide la regione Ipoastrica in superiore ed inferiore, che si suddivide come le due altre regioni in parti di mezzo e laterali.

La regione Ipoastrica di mezzo ritiene il nome d' *Ipoastrico*, e le parti laterali prendono il nome d' *Iliacche* o fianchi.

La ragione Ipoastrica di mezzo inferiore si chiama *Pube*, e le parti laterali si chiamano *Anguinaglie*. A queste regioni corrispondono certe parti de' *Visceri*.

Nell' Ipocondrio destro si ritrovano il gran lobo del fegato, la vescichetta del fiele, ed una porzione del colon.

Sotto l' Ipocondrio sinistro sono collocati la milza, una porzione del colon dell' Epiploco, del fondo dello Stomaco, e del Pancreas. Sotto l' Epigastrico vi sono i due orifizj dello stomaco, una parte del suo fondo, il duodeno, una porzione del Pancreas, il picciolo lobo del fegato, una parte del colon, e dell' Epiploco, il tronco della vena porta, e della vena cava inferiore, il tronco dell' aorta, la sua distribuzione in celiaca, e mesenterica superiore, ed il serbatoio del chilo.

Nella regione lombare destra si ritrovano una porzione dell' intestino *cieco*, il principio del colon, il rene destro, la capsula atrabile, il cominciamento dell' uretere della medesima parte, ed i vasi emulgenti.

Nella regione Umbelicalc di mezzo sonvi l' unione de' vasi Umbelicali, le tortuosità del Digiuno, una gran porzione del mesenterico, il tronco della vena, e dell' aorta inferiore.

Nella regione Iliaca destra ritrovanfi una gran parte del *Cieco*, colla sua appendice, le tortuosità dell' Ileo, i vasi Iliaci, il progresso dell' uretere di tal parte, quello de' vasi spermatici dell' Uomo, e della femmina. Oltre queste parti vi si incontrano le tube Falloppiane, l' ovario, ed il legamento largo dell' utero di tal parte, ed i pezzi lacerati.

Vi si ritrova nella regione Iliaca sinistra una porzione d' intestino Ileo, i vasi Iliaci, il progresso dell' uretere, quello de' vasi spermatici dell' uomo, e della femmina.

Oltre di queste parti vi si ritrova la tuba Falloppiana.

C 6

pia-

piana, l'ovario, il ligamento largo dell' utero di tal parte, ed i pezzi lacerati.

La parte di mezzo della regione Ipogastrica superiore cuopre una porzione dell' ileo, il retto, la vescica, ed oltre quella nelle femmine, l' utero collocato fra queste due ultime parti.

Nella parte di mezzo della regione Ipogastrica inferiore vi sono le parti esteriori della generazione.

Nelle parti laterali di questa ultima regione ritrovansi i vasi crurali, e molte glandule linfatiche.

Ecco le parti contenute, che corrispondono alle regioni dell' Addome, cioè le parti de' visceri, perchè i muscoli di questa parte non partecipano di tali divisioni.

Quanti Muscoli ha l' Addome?

Dieci per ciascheduna parte, divisi da una picciola fascia tendinosa chiamata *linea bianca*.

Quali sono i Muscoli dell' Addome?

Gli obliqui esterni o descendenti.

Gli obliqui interni o ascendenti.

I trasversi.

I Retti.

I Piramidali.

Cosa è l' obliquo esterno?

Questo è un Muscolo largo e sottile, carnoso posteriormente, ed aponeurotico nella sua parte anteriore ed inferiore; egli ricuopre il basso ventre. S'attacca colla sua parte carnosa lungo il labbro esterno ed inferiore delle due o tre ultime legittime coste, e di tutte le false dentature, che s' impegnano con altre simili appendici carnee, le quali appartengono al gran dentato, e al gran dorsale, poi al labbro esterno della cresta dell' osso degli Ilei, e termina all' osso del pube con due fascie tendinose. La più anteriore passa innanzi la Sinfisi del pube per attaccarsi all' altra parte di quest' osso, incrociandosi con simile fascia tendinosa dell' altro Muscolo. La seconda fascia tendinosa, che chiamasi *posteriore*, va a terminare alla parte superiore dell' osso del pube della medesima parte, passando dietro la fascia tendinosa anteriore.

Si ha dato il nome di *anello* allo spazio, che le due fascie tendinose lasciano tra di loro. Poichè per di là passa il cordone de' vasi spermatici nell' uomo, ed il legamento ritondo dell' utero nelle femmine.

Finalmente questo Muscolo va a perdersi nella linea bianca con una larga aponeurosi o vagina.

Cosa è l' obliquo interno?

Que-

Questo è uno de' larghi Muscoli del basso ventre; che non è differente dall' obliquo esterno, se non perchè egli è più carnoso nel basso che nell' alto, e perchè le sue fibre hanno una direzione tutta opposta.

S'attacca nell' alto al lembo delle coste spurie, e delle due ultime legittime colla parte bassa, alla cresta dell' osso degl' Ilei, alla parte superiore dell' osso del pube, e termina alla linea bianca con una aponeurosi, che riceve nelle sue due lamine il muscolo retto.

Cosa è Muscolo trasverso?

Questo è il terzo muscolo dell' Addome parimente largo come gli obliqui, le di cui fibre formano linee trasversali.

S'attacca colla sua parte carnosa alla parte interna e cartilaginosa di tutte le coste spurie, delle due ultime legittime, alla cartilagine Xifoide; alle Apofisi trasverse delle tre prime vertebre de' lombi, ed alla loro spina con lamine aponeurotiche. S'attacca inoltre al labbro interno della cresta dell' osso degl' Ilei, ed alla linea bianca con una larga aponeurosi, che si unisce alla lamina posteriore di quella dell' obliquo interno.

Questo muscolo s' unisce col muscolo obliquo descendente, e forma una specie di cordone tendinoso, che attaccato è da una parte alla spina anteriore e superiore dell' osso degl' Ilei, e dall' altra al pube.

Cosa è Muscolo retto?

Questo è un Muscolo lungo e ristretto collocato tutto lungo la linea bianca.

S'attacca allo Sterno, all' appendice Xifoide, alle tre ultime legittime coste, alla prima delle spurie, ed alla parte superiore del pube con un tendine sottile.

Questi due Muscoli sono nella vagina tendinosa, di cui abbiamo parlato.

La direzione delle fibre di questi muscoli è interrotta da tre intersezioni tendinose, che non penetrano ordinariamente la grossezza di tali muscoli.

Che cosa è il Piramidale?

Questo è un picciolo muscolo collocato al basso del muscolo retto; ed ha talvolta due fori, talora uno, e talora è senza.

Sono attaccati colla loro base al lembo superiore dell' ossa del pube, e terminano in punta alla linea bianca.

Quali sono gli usi de' Muscoli dell' Addome?

L' uso è di sostenere i visceri nel basso ventre, di equilibrare i perpetui moti della respirazione, e di procurare agl' intestini una specie di triturazione, ec.

C. A.

LA CHIRURGIA
CAPITOLO II.

De' Muscoli.

Delle Estremità Superiori.

ARTICOLO PRIMO.

De' Muscoli della Scapula.

I Muscoli destinati a formare i moti della Scapula sono al numero di cinque, cioè il Trapezio, il Romboide, l'elevatore proprio, il picciolo Pettorale, e il gran Dentato.

Ora questi moti si fanno nel davanti o nel di dietro, e nell'alto e nel basso.

Cosa è il Trapezio?

Questo è un Muscolo carnoso, largo, e sottile, collocato tra l'occipite ed il basso del dorso.

Si attacca al mezzo dell'Aposifi trasversale dell'occipitale, alle spine delle due ultime vertebre verticali, a quelle di tutte le vertebre dorsali, e va a terminare lungo del lembo superiore della spina della scapula dell'acromion, ed alla parte posterior esterna della Clavicola.

Che cosa è il Romboide?

Questo è un Muscolo sottile, largo, e carnoso, collocato tra la base della scapula, e la spina del dorso.

S'attacca alle spine delle due vertebre inferiori del collo, delle quattro vertebre superiori del dorso, e termina al labbro esterno della base della Scapula.

Che cosa è l'Elevator proprio?

Questo è un Muscolo lungo, e largo intorno due o tre dita trasverso, collocato sopra l'angolo superiore della scapula, e lungo la parte laterale posteriore del suo collo, e si chiama da alcuni *Angolare*.

Egli s'attacca alle Aposifi trasverse delle quattro vertebre superiori del collo, e terminare all'angolo superior della scapula.

Cosa è il picciolo Pettorale?

Questo è un Muscolo assai carnoso collocato alla parte superior laterale anteriore del Petto.

E' attaccato alla parte anteriore della seconda, terza, e quarta legittima costa, nel davanti colla dentatura, e va a terminare all'Aposifi coracoide.

Cosa è il gran Dentato?

E' un Muscolo largo e carnoso, collocato sopra la parte laterale del petto, tra le coste e la scapula, che lo copre.

Si attacca interiormente tutto lungo la base della

la scapula, alle legittime coste, ad una ed anche a due spurie superiori con appendici carnose.

ARTICOLO II.

De' Muscoli dell'Omero.

L'Omero fa i suoi movimenti mediante nove Muscoli, che sono

Il Deltoido.

Il sopra spinoso.

Il gran Dor sale.

Il gran ritondo.

Il Pettorale.

Il Coraco-bracciale.

Il sotto-spinoso.

Il Picciolo ritondo.

Il sotto scapulare.

Il braccio, o Omero è levato dal *Deltoido*, e *sopra spinoso*, abbassato dal *gran Dor sale*, e dal *gran Ritondo*, a quali da alcuni vien' aggiunto il *sotto scapulare*. E' portato nel davanti dal *gran Pettorale*, e dal *Coraco bracciale*, e nel di dietro dal *sopra spinoso*, e dal *picciolo ritondo*. Il *sotto scapulare* accosta il braccio dalle bande, e perciò si chiama col nome di *Corta-foglio*. Finalmente l'azione successiva di tutti questi Muscoli produce il movimento di girare intorno.

Cosa è Deltoido?

E' un Muscolo molto grosso, che copre l'alto del braccio: è largo nell'alto e stretto nel basso in forma d'angolo.

Ha i suoi attacchi fissi anteriormente alle parti di mezzo ed estreme della Clavicola, al lembo esteriore dell'acromion, e lungo il labbro inferiore della spina della scapula, ed ha il suo attacco mobile esteriormente alla parte superiore e quasi di mezzo dell'Omero con un fortissimo tendine. S'attacca pure al lembo esteriore della sinuosità dell'Omero alla linea saliente o Cresta, che corrisponde alla sua grande tuberosità.

Cosa è sopra spinoso?

Questo è un Muscolo grosso poco largo, che riempie la cavità sopra spinosa della scapula.

Prende la sua origine da tutta la base della scapula, della spina, e della parte superiore di quest'osso stesso. Il suo Tendine passa sotto l'Acromion, e va ad attaccarsi alla parte superiore della tuberosità vicino il capo dell'Omero.

Cosa è il grandor sale?

Egli

Egli è un Muscolo largo e sottile, che s' estende dall' Ascella fino all' osso sacro; cuopre la più gran parte del dorso, passa sopra l' angolo inferiore della scapula, ed ajuta a formare il concavo dell' Ascella col gran Pettorale.

S' attacca egli alla parte posteriore della parte dell' osso degl' Ilei o spine superiori dell' osso sacro, a quelle delle vertebre de' lombi, e delle sei o sette inferiori del dorso, alla parte anteriore delle quattro ultime coste spurie, all' angolo inferior della scapula, e va a terminare alla parte superiore ed interna dell' Omero.

Cosa è il gran Ritondo?

E' un Muscolo non molto lungo, grosso ed appianato, collocato tra l' angolo inferiore della scapula, e la parte superiore del braccio. Prende la sua origine dalla parte esterna dell' angolo inferiore della scapula, e va ad inserirsi alla parte superiore ed interna dell' Omero.

Cosa è gran Pettorale?

Egli è un Muscolo assai ampio, grosso, e carnoso, che copre il davanti del Petto.

Prende la sua origine dalle parti di mezzo, ed interne della clavicola, s' attacca lungo lo sterno, ed alle cartilagini di tutte le legittime coste, e coprendo una parte del Torace, va ad inserirsi con un tendine forte e piano alla parte anteriore e superiore dell' Omero, ed al lembo esteriore della sinuosità di quest' osso.

Cosa è il Coraco bracciale?

Questo è un Muscolo lungo situato alla parte interna della metà superiore dell' osso del braccio.

Prende la sua origine dall' Apofisi coracoide, e va ad inserirsi interiormente alla parte anteriore, e quasi mezzana dell' Omero.

Cosa è sottospinoso?

E' egli un Muscolo triangolare, che occupa tutta la fossa sottospinosa della Scapula.

Prende la sua origine da quasi tutta la superficie interna della Scapula. Di là va ad inserirsi alla seconda picciola faccia della grande tuberosità dell' Omero.

Cosa è piccolo ritondo?

E' un Muscolo carnoso, più stretto, e più corto che il grande ritondo, situato tra la parte inferiore della Scapula, ed il capo dell' osso del braccio.

Prende la sua origine dalla parte inferiore della Scapula, e va ad inserirsi alla terza picciola faccia della gran tuberosità dell' Omero.

Cosa

Cosa è sottoscapulare?

E' un Muscolo carnoso, che riempie tutta la faccia interna della scapula, ove s' attacca, e va a terminare alla picciola tuberosità dell' Omero.

ARTICOLO III.

De' Muscoli del Cubito.

I Moti del Cubito s' esercitano col mezzo di sei Muscoli, cioè.

Il Bicipite.

Bracciale interno.

Lungo Estensore.

Corto Estensore.

Bracciale esterno.

L' Anconeo.

La flessione del Cubito dipende dall' azione del Bicipite, e del Bracciale interno, e l' estensione dipende da quella del lungo Estensore, del corto Estensore, del Bracciale esterno, e dell' Anconeo.

Cosa è Bicipite?

E' un Muscolo gemello, composto di due corpi carnosi lunghi, posti l' uno vicino all' altro lungo la parte mezzana anteriore, e un poco interna del braccio.

Uno di questi due tendini, che chiamasi *Teste del Bicipite*, prende la sua origine dall' estremità dell' Apofisi Coracoide della scapula alla parte del tendine Coraco-bracciale, che ad esso è attaccato, e l' altro viene immediatamente al di sotto del lembo della cavità Glenoide della Scapula. Questi due Tendini nel davanti carnosi discendendo s' uniscono al di sotto del mezzo del braccio, e formano un tendine comune, che va ad inserirsi al lembo posteriore della tuberosità del raggio.

Che cosa è il Bracciale interno?

E' questi un Muscolo bislungo, e largo, che occupa la parte anteriore della metà inferiore dell' osso del braccio.

Prende la sua origine anteriormente dalle parti di mezzo, ed inferior dell' Omero, e va ad inserirsi alla parte superiore, ed interna del cubito.

Che cosa è il lungo Estensore?

Questo è un Muscolo lungo, e carnoso, collocato tutto lungo la parte posteriore dell' osso del braccio.

Viene egli dalla parte inferiore del collo della scapula, e va a restituirsì, framischendosi, col corto Estensore, ed il Bracciale esterno alla parte posteriore dell' Olecrano.

Che

E questi un picciolo piano di fibre carnose situate trasversalmente sopra la prominenza della mano, che corrisponde alla parte interna e superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito minimo.

Ond'è, che da questa parte prende la sua origine, e poi va ad inserirsi al legamento annulare dell'osso del Carpo, che s'articola col Pollice, e coi Muscoli di questo dito.

Cosa è Cubitale esterno.

Questo è un Muscolo lungo situato sopra tutto il lato esterno del cubito.

Viene dal Condilo esterno dell'Omero, e quasi da tutta la faccia esterna del cubito, inserendosi nell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito minimo.

Cosa è Radiale esterno?

Questi è un Muscolo, che ne contiene due strettamente uniti insieme.

E' situato lungo l'angolo esterno dell'osso del Raggio fra il braccio, e il pugno.

L'uno di questi due Muscoli si chiama *lungo*; e l'altro *corto*. Il primo viene dal Condilo esterno dell'Omero un poco al di sopra. Il secondo viene dal Condilo esterno medesimo.

Il Lungo s'inserisce alla parte superiore ed esterna dell'osso del Metacarpo, che sostiene il Dito indice; ed il corto alla parte superior esterna dell'osso, che sostiene il Dito di mezzo.

ARTICOLO V.

De' Muscoli delle Dita della Mano.

I Muscoli destinati per i movimenti della mano sono divisi in comuni, ed in proprj.

I Muscoli *comuni* son quelli, che muovono le quattro ultime dita. I *proprj* non son destinati, che per i movimenti particolari di certe dita.

Vi sono tredici Muscoli comuni.

I Lumbricali al numero di quattro.

Il Sublime.

Il Profondo.

L'Estensore comune.

Gl'interossei al numero di sei.

I Muscoli sublime e profondo sono i *flessori comuni* delle dita.

I Lumbricali e gl'Interossei son destinati per i movimenti di *Adduzione* e di *Abduzione*.

Che cosa è sublime?

E' que-

E' questi un Muscolo d'un volume considerabile situato lungo la parte interna del Cubito.

Ha la sua origine dal Condilo interno dell'Omero, e dalla parte superior interna del *Cubito*, e del *Raggio*. Si separa in seguito in quattro porzioni, cadauna delle quali forma un tendine molto considerabile. Questi quattro tendini passano sotto il legamento annulare interno e comune, e vanno a terminare nella mano nel mezzo della seconda falange delle quattro ultime dita.

Che cosa è il Profondo?

Questo è un Muscolo, che in generale è presso poco simile al Sublime, e la di cui situazione è quasi la medesima, eccetto che è situato più profondamente, e coperto dal Sublime.

E' egli composto di quattro Muscoli, che sembrano a prima vista non formare che un Mazzo, il quale termina parimente in quattro tendini.

E' attaccato alle parti superiore e di mezzo del *Cubito* tanto nella sua faccia interna, che nella sua posteriore, e al legamento interosseo; si divide in seguito in quattro tendini, che sdruciolano dietro quelli del Sublime, e passano pure sotto il legamento annulare interno e comune, fermandosi in una specie di gorna formata dalle due ossa del Carpo, e continuando il loro cammino nella mano, e lungo le dita vanno a terminare nella parte di mezzo, ed interna della terza Falange delle quattro ultime dita, dopo aver passato per la fissura dei tendini del Sublime.

Che cosa è l'Estensore comune?

Questi è un Muscolo composto, e presso poco simile al Sublime ed al Profondo, situato lungo la faccia esterna del Cubito, tra il Cubitale esterno, ed il Radiale esterno.

S'attacca al Condilo esterno dell'Omero; cala lungo la faccia esterna del Cubito, ove s'attacca al legamento interosseo, e confonde la maggior parte delle sue fibre con quelle dei Muscoli vicini. Si divide in seguito in quattro porzioni, che forman tutte un tendine.

Questi quattro tendini passano sotto il legamento annulare esterno e comune, e continuano sopra la mano, e lungo la faccia esterna delle Falangi delle dita, col terminare alla radice dell'Unghie.

Cosa sono i Lumbricali?

Sono questi quattro Muscoli sottili, situati nel cavo della mano secondo la medesima direzione de' tendini del Sublime, e del Profondo.

Attac-

Attaccansi mediante i loro corpi carnosì a' tendini del Profondo dal lato, che riguarda il pollice vicino il grosso legamento annulare del Carpo. Vanno ad attaccarsi ciascuno con un tendine molto corto alla parte superior interna della prima Falange delle quattro ultime dita, e con un più lungo tendine van a terminare acosto la parte interna ed anteriore di questa prima Falange, confondendosi co' tendini dell' Estensore comune.

Cosa sono gl' Interossei?

Questi sono piccioli Muscoli situati tra l'ossa del Metacarpo, e quelli che occupano i tre spazj di dette ossa, contandosene ordinariamente sei, tre interni e tre esterni.

Il primo Interosseo interno, o il più anteriore s'attacca interiormente alla parte superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito medio, ed anche lungo la parte posteriore di quello del dito indice, e termina con un corto tendine alla parte posteriore e superiore della prima Falange di questo dito.

Il secondo degli Interossei interno s'attacca interiormente alla parte superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito di mezzo, ed anche lungo la parte anteriore di quello del dito annulare, e termina con un corto tendine alla parte superior ed anteriore della prima Falange di questo dito.

Il terzo Interosseo interno è attaccato interiormente alla parte superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito annulare, e lungo di quello che sostiene il dito minimo, terminando pure con un tendine alla parte superior ed anteriore della prima Falange del dito minimo.

Il primo Interosseo esterno s'attacca alla parte superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito indice, e lungo quello del dito di mezzo, e termina alla parte superior ed anteriore della prima Falange di questo dito.

Il secondo Interosseo esterno è attaccato esteriormente alla parte superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito annulare, e lungo quello del dito di mezzo, e termina alla parte superior ed anteriore della prima Falange di questo dito.

Il terzo esterno Interosseo ha i suoi sodi attacchi esteriormente alla parte superiore dell'osso del Metacarpo, che sostiene il dito annulare, e termina alla parte superiore e posteriore della prima Falange di questo dito.

I Mu-

I Muscoli proprj delle dita appartengono al pollice, all'indice, ed al minimo, e sono

Il Flettore del Pollice.

Il lungo Estensore,

Il corto Estensore.

Il Tenare.

L'antitenare.

Cosa è il Flettore del Pollice?

Questo è un Muscolo lungo attaccato colle sue fibre carnose, corte, ed oblique alla faccia interna della parte superiore del legamento interosseo vicino al Raggio, e tutto lungo quest'osso fino al Muscolo quadrato. Quivi termina con un tendine piano, che insensibilmente si forma dopo il primo attacco con tutte le fibre carnose, di cui è egli composto.

Questo tendine passa per un legamento circolare e particolare, s'fruciola tra le due porzioni del Tenare, ed in seguito in una specie di picciola gorna fatta dall'unione delle ossa Sesamoidee, che finiscono al lembo della base della seconda Falange da quel lato, dove il detto lembo riguarda il palmo della mano.

Dopochè il tendine s'aperta fuori della faccia piana vicino la base dell'ultima Falange, rinchiuse in una vagina legamentosa annulare innanzi il suo attacco, ed è come diviso, di maniera che sembra attaccarsi colle due estremità unite insieme co' loro lembi.

Che cosa è il lungo Estensore del Pollice?

Egli è un Muscolo lungo situato obliquamente tra l'osso dell'Ulna, e la convessità del Pollice.

S'attacca esteriormente alla parte quasi superiore del cubito, al legamento interosseo, ed alla parte di mezzo del Raggio, di poi forma due tendini, dopo aver passato sotto un legamento annulare e particolare, l'uno de' quali attaccasi alla parte superiore ed anteriore della prima Falange del Pollice, e l'altro si perde nella parte superiore ed anteriore della Falange seconda.

Che cosa è il corto Estensore?

Questo è un Muscolo collocato come il precedente, ma è meno lungo.

E' attaccato esteriormente al cubito, ed al legamento interosseo immediatamente al di sotto del lungo estensore, e si porta obliquamente verso la parte inferiore ed esterna del Raggio, dove passa sotto un legamento annulare e particolare, ed inoltrandosi sopra la parte anteriore del Pollice, termina nella sua terza Falange.

Che

Che cosa è il Tenare?

Questo è un Muscolo molto grosso e carnoso, situato lungo la prima Falange del Pollice verso il palmo della mano, di cui fa principalmente la grossa prominenza.

S'attacca al legamento annulare interno, ed all'osso del Carpo, che sostiene il Pollice, e s'attacca in seguito tutto lungo la parte posteriore ed interiore della prima Falange di questo dito, terminando alla parte superiore ed interna della seconda.

Che cosa è l'Antitenare?

Questi è un picciolo Muscolo piano e carnoso d'una figura quasi triangolare.

S'attacca colla porzione più larga interiormente alle ossa del Metacarpo, che sostengono il dito indice, e quello di mezzo, e va a terminare colla sua porzione più stretta alla parte inferiore della prima Falange del pollice, ed alla superiore della seconda con un tendine affai forte.

Il Dito indice ha tre muscoli particolari, cioè

L' Estensore.

L' Adduttore.

L' Abduttore.

Cosa è l'Estensor dell'indice?

Egli è un picciolo Muscolo alquanto lungo, che termina con un tendine lungo e sottile. E' situato un poco obliquamente sopra la metà inferior esterna del cubito tra l'osso dell'Ulna, ed il dito indice.

S'attacca alla parte di mezzo e quasi inferiore del cubito, ed al legamento interosseo.

Passa in seguito sotto il legamento annulare comune, e va a superare il dito indice per rendersi al tendine dell'Estensor comune, ed accompagnarlo tutto lungo il dito fino alla radice dell'Unghia.

Che cosa è Adduttore?

Questi è un picciolo Muscolo, che dilunga il Dito indice delle altre dita, accostandosi al pollice.

S'attacca nell'alto della parte laterale esterna della prima Falange del pollice all'osso del Carpo, che la sostiene, e tutto lungo la parte anteriore del primo osso del Metacarpo, e va a finire nella parte superior ed anteriore della prima Falange del Dito indice.

Che cosa è Abduttore dell'indice?

E' egli un Muscolo, che accosta il Dito indice de' tre altri nel dilungare il Pollice.

Questo Muscolo è il primo degl'interossei interni, di cui abbiamo parlato.

Il Di-

Il Dito minimo ha tre Muscoli proprj, cioè

L' Estensore,

L' Adduttore, e

L' Abduttore.

Che cosa è l'Estensore del dito minimo?

Questo è un Muscolo collaterale o ausiliare dell'Estensor comune, di cui sembra esserne porzione.

S'attacca al Condilo esterno dell'Omero e al legamento interosseo, discende lungo il Cubito, confondendo le sue fibre con quelle dell'Estensor comune, e produce in seguito un tendine affai sottile, che passa sotto un legamento annulare e particolare, e va a finire esteriormente tutto lungo le Falangi di questo dito nell'avanzarsi fino alla radice dell'Unghia, e nell'unirsi al tendine dell'Estensor comune, il quale termina nel medesimo Dito.

Il Muscolo Adduttore del minimo dito è l'ultimo degl'interossei interni. Questo Muscolo agindo s'accosta all'altre dita.

L' Abduttore o il picciolo *Ipotenare* s'attacca al legamento annulare interno e comune del Carpo, che si chiama *orbicolare* o *piriforme*, e termina nella parte posteriore e superiore della prima Falange del dito minimo.

Che cosa è il Metacarpo?

Egli è un picciolo Muscolo carnosissimo situato obliquamente tra il grosso legamento trasversale o annulare interno del Carpo, e tutta la faccia interna del quarto osso del Metacarpo.

E' attaccato da un picciolo tendine corto all'osso *uncinato* del Carpo, ed alla parte vicina del grosso legamento del carpo medesimo; le sue fibre carnose attraccansi lungo tutto il lembo esterno del quarto osso del Metacarpo.

CAPITOLO III.

De' Muscoli

Delle Estremità Inferiori.

ARTICOLO I.

De' Muscoli della Coscia.

I Movimenti della Coscia formansi col mezzo di tredici Muscoli, cioè

Tomo I.

D

II

Il Psoas, Il Tropicite inferiore,
 Il Pettineo, Il Piriforme,
 L' Iliaco, Il Gemello superiore,
 Il Gluteo grande, Il Gemello inferiore,
 Il Gluteo medio, Il Quadrato,
 Il Gluteo picciolo, L' Otturatore interno,
 Il Tropicite superiore, L' Otturatore esterno,
 Il Tropicite medio, La Fascia lata.
 I Muscoli, che piegano la Coscia, sono l' Iliaco,
 ed il Pettineo.

Che cosa è il Psoas?

Questi è un Muscolo lungo e grosso situato nel basso ventre sopra la regione de' lombi vicino alle vertebre lombari alla parte posteriore dell' osso degl' Ilei, fino alla parte anteriore verso la Coscia.

Viene dalla parte laterale del Corpo dell' ultima vertebra del dorso; dalle quattro superiori de' lombi; e dalle radici delle loro Apofisi trasverse. Discende nel lato del Muscolo iliaco, passa sotto il legamento del Falloppio, cuopre la testa del femore, e termina nella parte anteriore del picciolo Trocantere.

Che cosa è il P Iliaco?

Egli è un Muscolo largo e grosso, che occupa la faccia interna dell' osso degl' Ilei.

Viene dal labbro interno della cresta dell' osso degl' Ilei, da quella dell' incavatura tra le due spine anteriori della metà superiore della faccia interna di quest' osso, e dalla parte laterale vicina dell' osso sacro.

Termina con un fortissimo tendine unito a quello del Psoas al picciolo Trocantere.

Che cosa è il Pettineo?

Questi è un picciolo Muscolo alquanto lungo, situato obliquamente tra il pube e la parte superior del femore.

Viene dalla parte superiore dell' osso del Pube, e s' inserisce sotto il picciolo Trocantere.

La Coscia si estende col mezzo de' muscoli Glutei, che sono tre, cioè

Il Gluteo grande,
 Il Gluteo medio,
 Il Gluteo picciolo.

Cosa è il Gluteo grande?

E' egli un Muscolo largo e grosso situato nella faccia esterna dell' osso degl' Ilei, ed alla parte superiore vicina dell' osso del Femore,

Ei viene dal Coccige, dall' osso sacro, dalla faccia ester-

esterna dell' osso degl' Ilei, da' due legamenti, che dall' osso sacro si vanno a restituire alla spina, ed alla tuberosità dell' *ischio*, e va ad inserirsi al di sotto del gran Trocantere.

Cosa è il Gluteo medio?

Questi è un Muscolo mediocrementemente grosso situato tra la cresta dell' osso degl' Ilei, ed il gran Trocantere.

Viene dalla faccia esterna dell' osso degl' Ilei, e va ad inserirsi con un grosso tendine alla parte superiore ed esterna del gran Trocantere.

Cosa è il Gluteo picciolo?

Egli è un picciolo Muscolo largo situato sopra la faccia esterna dell' osso degl' Ilei sotto i due altri Glutei.

Prende l' origine dalla parte di mezzo ed inferiore dell' osso degl' Ilei, e dalla porzione del legamento orbicolare del femore che li corrisponde, e va ad inserirsi alla parte anteriore del lembo superiore del gran Trocantere.

Gli Adduttori della Coscia sono

Il Tropicite superiore,
 Il Tropicite medio, e,
 Il Tropicite inferiore.

Che cosa è il Tropicite?

Questi è un Muscolo composto di tre altri muscoli di differente lunghezza, situato tra il pube, e tutta la lunghezza dell' osso della Coscia.

Il primo ed il secondo s' incrociano in maniera, che quello ch' è il primo sopra l' osso del pube, è il secondo all' osso della Coscia, e quello ch' è il secondo al pube, diviene il primo nella Coscia. Il terzo poi sta a suo luogo.

Il Tropicite superiore viene dalla parte anteriore e superiore del pube, e finisce alla parte di mezzo e posteriore del Femore.

Il Tropicite medio viene dalla parte anteriore del pube immediatamente al di sotto del Tropicite superiore, e termina alla parte posteriore del femore al di sopra del Tropicite superiore.

Il Tropicite inferiore viene interiormente da tutta la branca dell' *ischio* e da una Porzione della sua tuberosità, e termina posteriormente alla linea ossea del femore dopo il picciolo Trocantere fino al Condilo interno.

Gli Adduttori della Coscia sono

Il Quadrato,
 Il Piriforme, e

I Gemelli.

Che cosa è il Piriforme?

Egli è un Muscolo picciolo alquanto lungo a guisa d'un pero appianato, ed è situato tra l'osso sacro, e l'Ischio.

Prende la sua origine dalla parte lateral interna dell'osso sacro, e finisce nel labbro interno del lembo superiore del gran Trocantere.

Cosa sono i Gemelli?

Son egliho piccioli Muscoli stretti situati l'un sopra l'altro fra la tuberosità dell'Ischio ed il gran Trocantere.

Il superiore viene dalla spina dell'Ischio.

L'inferiore viene dal lembo posteriore della tuberosità dell'Ischio, e vanno tutti due a terminare alla parte superiore ed interna del gran Trocantere.

Che cosa è il Quadrato?

Questi è un Muscolo picciolo, piano, e quadrato, situato fra la tuberosità dell'Ischio, ed il gran Trocantere.

Viene dalla parte esteriore della tuberosità dell'Ischio, e termina fra il picciolo, e grande Trocantere.

I movimenti della rotazione si attribuiscono agli otturatorj, ed alla fascia lata.

Che cosa è l'Otturatore interno?

Egli è un Muscolo piano quasi triangolare, situato nel fondo della Pelvi.

Si attacca a quasi tutta la circonferenza del foro ovale: il suo tendine passa per una sinuosità profonda tra la spina e la tuberosità dell'Ischio, e va a finire alla parte superiore della cavità del gran Trocantere.

Che cosa è l'Otturatore esterno?

Questi è un Muscolo appianato, che chiude esteriormente il foro ovale dell'osso innominato.

Viene dalla circonferenza del foro ovale, e passando dietro il collo del femore, va a terminare nella parte superiore del gran Trocantere.

Che cosa è la Fascia lata?

Ella è un picciolo Muscolo alquanto lungo situato sopra il davanti dell'Anca.

S'attacca al lato esterno della spina anteriore dell'osso degl'Ilei con un principio nella parte aponeurotica.

Il corpo carnoso di questo Muscolo è riposto fra le due lamine d'un Aponeurosi, in cui questo Muscolo si perde.

Que-

Quest' Aponeurosi è attaccata anteriormente al labbro esterno della Cresta dell'osso degl'Ilei, al gran Trocantere, e posteriormente verso il mezzo del Femore alla cresta della Tibia, alla parte superiore della Fibula, e termina alla parte inferiore del medesimo osso.

ARTICOLO II.

De' Muscoli della Gamba.

L A Gamba fa i suoi movimenti col mezzo di dieci muscoli, che sono

| | |
|---------------------------------------|---------------------|
| Il Gracile Anteriore, | Il Seminervoso, |
| Il Vasto interno, | Il Semimembranoso, |
| Il Vasto esterno, | Il Gracile interno, |
| Il Crurale, | Il Sartorio, |
| Il Bicipite, | Il Popliteo. |
| L'estensione della Gamba si fa per il | |
| Gracile anteriore, | Vasto esterno, e |
| Vasto interno, | Crurale. |
| La flessione della Gamba si fa col | |
| Bicipite, | Gracile interno, |
| Seminervoso, | Sartorio, e |
| Semimembranoso. | Popliteo. |

Che cosa è Gracile anteriore?

Egli è un Muscolo così lungo come la Coscia, sopra cui s'estende anteriormente.

Il principio di questo Muscolo è un tendine con due branche: la lunga viene dalla parte inferiore ed esterna dell'osso degl'Ilei al di sopra della cavità condiloide; l'altra branca corta viene dalla sua spina anteriore ed inferiore. Questo tendine si perde nel corpo del Muscolo, che discende anteriormente lungo la coscia, e pervenuto nella sua parte inferiore comunica col Muscolo *crurale*, e i due *Vasti*, i quali finiscono nella *rotula*, e nella *tibia*.

Che cosa è Vasto interno?

Questi è un Muscolo molto grande e carnoso, quasi così lungo come il Femore, situato al lato interno del Femore.

Attaccasi lungo la faccia interna del Femore dopo il picciolo Trocantere fino vicino al Condilo interno: si trova unito in tutta la sua lunghezza col *Tricipite inferiore* mediante una Aponeurosi.

Che cosa è il Vasto esterno?

Il Vasto esterno non è gran cosa differente dal Vasto interno, se non che è situato al lato opposto, ed è attaccato lungo la faccia esterna del Femore dopo il gran Trocantere fino vicino il Condilo esterno.

D 3

Cosa

Cosa è il Crurale ?

Egli è un Muscolo carnoso , che cuopre quasi tutto il davanti del Femore .

E' attaccato tutto lungo la faccia anteriore del Femore , e va a perdersi nella parte posteriore del tendine del Gracile anteriore .

Che cosa è il Bicipite ?

Questi è un Muscolo composto di due porzioni , di cui l'una è lunga , e l'altra è corta , e giungono ad un tendine comune . E' egli situato nel di dietro , e verso il lato esterno della Coscia tra le natiche ed il poplite .

La più lunga delle due porzioni del Bicipite s'attacca posteriormente alla tuberosità dell' Ischio ; e la più corta al lato esteriore della linea ossea del Femore circa quattro dita traverse al di sopra de' suoi Condili : da queste due porzioni formasi un tendine , che va a terminare nella parte superiore esterna della Fibula .

Che cosa è il Semi-nervoso ?

Questi è un Muscolo lungo , mezzo carnoso , e mezzo tendinoso , situato lungo la parte posteriore interna della Coscia .

Attacasi alla tuberosità dell' Ischio , e va a finire verso l'alto della faccia interna della Tibia .

Che cosa è il Semi-membranoso ?

Egli è un Muscolo lungo , sottile , ed in parte aponeurotico , situato lungo la parte posterior della Coscia .

E' attaccato alla tuberosità dell' Ischio con un tendine Aponeurotico ; discende posteriormente lungo la Coscia , e finisce all'alto della Tibia alla sua parte posteriore ed interna .

Che cosa è il Gracile interno ?

E' un Muscolo lungo , e sottile , situato in retta linea sopra il lato interno della Coscia tra l'osso del pube ed il Ginocchio .

S'attacca al lembo della branca inferiore dell'osso del Pube vicino la sua Sinfisi , e discendendo lungo la parte interna della Coscia va a terminare verso la faccia interna della Tibia , avanzandosi fino alla sua Cresta .

Cosa è il Sartorio ?

Questi è il più lungo di tutti i Muscoli del corpo umano ; egli è piano , e largo incirca due pollici , ed è situato obliquamente lungo la banda interna della coscia .

E' e-

E' egli attaccato con un tendine cortissimo alla spina anteriore e superiore dell'osso degli Ilei . Si porta verso la faccia interna della Tibia , dove finisce , avanzandosi fino alla Cresta un poco al di sotto della sua tuberosità .

Che cosa è il Popliteo ?

Egli è un picciolo Muscolo piramidale situato sotto il Poplite .

Attacasi col mezzo d' un tendine cortissimo al lembo esterno del Condilo , e va a terminare nella parte posteriore e superiore della Tibia .

ARTICOLO III.

De' Muscoli della Gamba .

SI contano otto Muscoli per l'estensione de' movimenti della Gamba , cioè

| | |
|-------------------------|--------------------------|
| Il Gambiere anteriore , | Il Solare , |
| Il Corto Peroniere , | Il Plantare , |
| I due Gemelli , | Il Gambiere posteriore , |
| ed il lungo Peroniere . | |

I due primi formano i movimenti della flessione , e i sei ultimi quelli dell'estensione .

Cosa è il Gambiere anteriore ?

Questi è un Muscolo lungo , carnoso nell'alto , tendinoso nel basso , situato sopra il davanti della Gamba tra la Tibia ed il lungo estensore comune delle dita .

Egli è attaccato alle parti superiori e di mezzo della faccia esterna della Tibia , al legamento interosseo , ed alla faccia interna della Aponeurosi , che copre questo Muscolo . Il suo tendine passa sotto un legamento anulare particolare , e termina alla faccia interna del primo osso cuneiforme , ed alla parte posteriore del primo osso del Metatarso .

Cosa è il corto Peroniere , o Peroniere anteriore ?

E' questi un Muscolo alquanto lungo , situato anteriormente alla parte di mezzo della Fibula .

Anteriormente s'attacca alle parti di mezzo ed inferiore della Fibula , come pure alla superficie interna dell' Aponeurosi , che copre questo muscolo . Il suo tendine passa al di dietro del Malleolo esterno a traverso d' un legamento anulare , che è ad esso comune col gran Peroniere , e va a terminare nella tuberosità del quinto osso del Metatarso .

Che cosa sono i gran gemelli ?

Sono essi due Muscoli grossi , un poco larghi e bislungi , posti sopra un piano l'uno a lato dell'altro

D 4

altro di sotto il Poplite, i quali formano in parte ciò, che chiamasi la *polpa della Gamba*.

Sono i lor attacchi posteriormente fissi al Femore ed immediatamente sopra i suoi Condili, e formano verso il mezzo della Gamba un tendine comune aponeurotico, che va ad unirsi a quello del Muscolo Solare.

Che cosa è il Solare?

E' questi un grosso Muscolo carnoso, situato sul di dietro della Gamba più basso che i Gemelli.

Prende origine dalla parte superiore e quasi di mezzo della Tibia, e della Fibula, e discendendo s' estende in un ventre larghissimo, che unisce il suo tendine con quello de' Gemelli, per formare il tendine d' Achille, il quale s'attacca alla parte posterior del Calcagno.

Cosa è il Plantare?

Egli è un piccolo Muscolo, il di cui corpo carnoso non ha, che due pollici di lunghezza sopra un no di larghezza.

Prende la sua origine dal condilo esterno del Femore, e va posteriormente ad inserirsi nel Calcagno.

Che cosa è il Gambiere posteriore?

Egli è un Muscolo lungo e carnoso, situato dietro la Tibia fra quest' osso, e la Fibula.

Prende origine dalle parti superiore e di mezzo della Tibia e della Fibula, e va ad inserirsi nella parte inferiore dell' Osso Scapofide.

Cosa è il lungo Peroniere, o il Peroniere posteriore?

E' questi un Muscolo lungo situato lungo la Fibula. Nasce nelle parti superiore e di mezzo della Fibula: forpassa la sinuosità del Cuboide, e va posteriormente a terminare nella parte inferiore ed esterna del primo osso del Metatarso, e del gran Cuneiforme.

§. I.

De Muscoli delle Dita.

SI contano per l'ordinario due flessori comuni, uno lungo ed uno corto. Due estensori, che pur distinguonsi in lungo e corto. Si considerano i lumbicali e gl' interossei delle dita, e gl' interossei superiori come i loro Abduuttori.

Cosa è il corto Flessore comune delle Dita?

Questi è il più inferiore di tutti i Muscoli comuni delle dita, situato immediatamente al di sopra, e lungo l' Aponeurosi plantare.

Prende l'origine dalla parte anteriore della grossa tube-

tuberosità del calcagno. Questo Muscolo dopo essersi diviso in quattro porzioni carnose va a terminare colli quattro tendini, che formano queste porzioni alla parte inferiore e di mezzo della seconda Falange delle quattro ultime dita.

Cosa è il lungo Flessore?

Egli è un Muscolo lungo situato sopra il di dietro della Gamba tra la Tibia ed il lungo Flessore del Pollice.

Quasi tutto attaccasi lungo la Tibia alla sua parte posteriore, poi superando la pianta del piede si unisce ad una massa carnosa, che viene dalla parte di mezzo ed inferiore del Calcagno, e forma quattro tendini, che vanno alla terza Falange delle quattro dita.

Cosa è il lungo Estensore?

E' un Muscolo lungo situato tra il Gambiere anteriore ed il lungo Peroniere.

Viene dal legamento interosseo della faccia interna della Fibula, e della Tibia, ed avendo passato sotto il legamento anulare esterno e comune, produce cinque tendini, quattro de' quali vanno lungo la parte superiore delle quattro ultime dita, ed il quinto termina nella parte posteriore e superiore dell' ultimo osso del Metatarso.

Cosa è il corto Estensore?

E' quegli un piccolo Muscolo composto situato sopra il dorso o parte convessa del piede. Trae la sua origine dalla parte anteriore e superiore del Calcagno. Poi si divide in quattro porzioni carnose, che terminano in altrettanti tendini, il primo de' quali attaccasi alla prima Falange del Pollice, e i tre altri s' uniscono a' tendini del lungo Estensore, e vanno a terminare lungo le Falangi delle tre seguenti dita.

Cosa sono i Lumbicali?

Sono questi quattro piccioli Muscoli molto sottili situati sotto la pianta del piede.

Le loro estremità carnose attaccansi a' quattro tendini del lungo Flessore comune, e terminano questi Muscoli con altrettanti tendini nelle prime Falangi delle quattro ultime dita.

Che cosa sono gl' Interossei?

Sono essi sette piccioli Muscoli, che riempiono i quattro intervalli dell' ossa del Metacarpo. Ve ne sono quattro superiori e tre inferiori. I superiori più grossi che gl' inferiori.

Il primo de' superiori è attaccato lungo la faccia

cia interna dell'osso del Metatarso, che sostiene il secondo dito, e termina con un tendine sottile al lato interno della prima Falange di questo dito per accorarlo al primo.

I tre altri superioris² attaccano nel mezzo di molte fibre carnosè alle faccie interne delle tre ultime ossa del Metatarso, e col mezzo d'alcune altre alle faccie esterne del secondo, terzo, e quarto, e terminano pure col mezzo di tendini sottili al lato esteriore della prima Falange del secondo, terzo, quarto dito per rimoverli dal primo.

Il primo degl' Interossei inferiori attaccasi lungo la Parte interna ed inferiore del terzo osso del Metatarso, e termina nel lato interno della prima Falange del terzo dito per portarlo nel lato del primo.

Il secondo corrisponde al quarto osso del Metatarso; ha i suoi attacchi fissi lungo la parte interna ed inferiore di quest'osso, ed a' legamenti vicini, e termina nel lato interno della prima Falange del quarto dito per portarlo nel lato del primo.

Il terzo attaccasi lungo la parte interna ed inferiore del quinto osso del Metatarso, e termina nel lato interno della prima Falange dell'ultimo dito per portarlo nel lato del primo.

§. I I.

De Muscoli del Pollice.

Il Pollice ha cinque Muscoli proprj, cioè

- Il Flestore,
- L'Estensore,
- Il Tenare,
- L'Antitenare, e
- Il Quadrato.

Cosa è il Flestor proprio?

Questi è un Muscolo alquanto lungo situato posteriormente al basso del Piede.

S'attacca alla metà inferiore della faccia posteriore della Fibula sino verso la sua estremità al di sotto del malleolo esterno, e il suo grosso tendine va a passar dietro l'estremità inferiore della Tibia verso il malleolo interno, per superare una gorna, la quale è nell'alto della faccia interna del Calcagno, dove questo tendine passa per un legamento annulare particolare, e continuando il suo cammino sotto la pianta dei piedi giunge al tendine del gran Flestore comune delle dita: e dopo aver comunicato con questo Muscolo va a terminare nella parte inferiore dell'ultima Falange del Pollice.

Che

Che cosa è l'Estensore del Pollice?

Egli è un Muscolo sottile situato tra il gambiere anteriore ed il lungo estensore comune delle dita.

S'attacca alle parti di mezzo ed inferiori della faccia laterale della Fibula al legamento interosseo. Il suo tendine passa sotto il legamento annulare comune, sdrucchiola nella guaina membranosa, che lo accompagna fino alla base della prima Falange del Pollice, dove attaccasi, e continua fino alla radice dell'Unghia.

Cosa è il Tenare?

Questi è un Muscolo composto di molte porzioni, e situato sotto il lembo interno della pianta dei piedi.

Ha i suoi attacchi fissi alla parte interna del Calcagno, a quella dello Scafoide, e del gran osso cuneiforme, e così alla parte interna ed inferiore del primo osso del Metatarso, e termina alla parte posteriore ed interna della prima Falange del Pollice.

Che cosa è Antitenare?

Questi è pure un piccolo Muscolo composto e situato obliquamente sotto l'ossa del Metatarso.

S'attacca alla parte posteriore ed inferiore del secondo, terzo, e quarto osso del Metatarso e de' legamenti vicini, terminando colla parte posteriore ed esterna della prima Falange del Pollice, e coll'osso Sesamoide il più vicino.

Cosa è il Quadrato?

Egli è un Muscolo coricato trasversalmente lungo la parte anteriore ed inferiore delle quattro ossa del Metatarso.

Nella parte ove s'articolano le dita.

S'attacca a' legamenti, che uniscono insieme quest'ossa con tre principj o porzioni carnosè fortissime, e di differente grandezza, e va a terminare nella parte posteriore ed esterna della prima Falange del Pollice, confondendosi coll'Antitenare.

Lungo la pianta del piede esteriormente v'è una massa carnosa, che chiamasi Ipotenare, che si riguarda come *Abduttore* del dito minimo; intanto i migliori Anatomici ne computano tre, cioè

- Il Metatarso,
- Il gran Paratenare, e
- Il picciolo Paratenare.

Che cosa è il Metatarso?

Questa è una massa carnosa situata sotto la pianta del Piede.

D 6

Ha i

Ha i suoi attacchi fissi lungo la parte inferiore del Calcagno; e va a terminare con un forte tendine all' avanzo posteriore ed esterno dell' ultimo osso del Metatarso.

Cosa è il gran Paratenare?

Questi è un Muscolo alquanto lungo, che forma in parte il lembo esterno della pianta del piede.

Attaccasi lungo la parte inferiore ed esterna del Calcagno, dalla tuberosità fino alla parte anteriore, ritrovandosi confuso col Metatarso. Sdrucchiola in seguito sotto il davanti dietro l' osso del Metatarso per andare a terminare con un tendine fortissimo alla parte posteriore ed esterna della prima Falange del dito minimo.

Cosa è il picciolo Paratenare?

E' egli un Muscolo carnoso attaccato lungo la metà posteriore del lembo esterno, e dalla faccia inferiore esterna del quinto osso del Metatarso. Termina sotto la testa di quest' osso con un fortissimo tendine alla parte inferiore, ed un poco esterna della prima Falange del dito minimo.

CAPITOLO IV.

De' Muscoli

Della Respirazione.

I Muscoli, che servono alla respirazione sono
 Gli intercostali, Il Triangolare dello sterno,
 I Sopra-costali. I Sotto-costali, e
 I Dentati posteriori superiori, Il Diafragma.
 I Dentati posteriori inferiori.

Cosa sono gl' intercostali?

Questi sono piani, carnosi, molto sottili, che occupano gl' intervalli delle coste, e sono al numero di 44. Formano due piani, intorno l' uno, esterno l' altro e sono attaccati al lembo delle coste.

Le fibre del piano esterno discendono dal di dietro al davanti, e quelle del piano interno discendono dal davanti al di dietro.

Che cosa sono i Sopra costali?

Sono piccioli Muscoli triangolari collocati sopra le parti posteriori delle coste, dove s' attaccano alle vertebre. Si chiamano *Levatori delle Coste*. Sono al numero di dodici in ciascheduna parte.

Vengono dalle Apofisi trasverse dell' ultima vertebra del Collo, e da quelle delle undici superiori del Dorso.

S' in-

S' inseriscono obliquamente alla parte posteriore delle coste, che sono al di sotto portandosi dall' alto al basso.

Cosa è il Dentato posterior superiore?

Questi è un muscolo largo e sottile, situato nella parte superiore del Dorso.

Viene mediante un tendine largo della parte inferiore del legamento cervicale delle spine delle due vertebre inferiori del Collo, e delle due superiori del Dorso, e va a terminare alla seconda, terza, quarta, e quinta delle coste con altrettante appendici carnose.

Cosa è il Dentato posterior inferiore?

Egli è un Muscolo ancor esso largo e sottile, situato al basso del Dorso; prende la sua origine col mezzo d' una Aponeurosi alle spine dell' ultima vertebra del Dorso, e delle tre superiori de' lombi, e termina alle quattro ultime false coste con altrettante appendici carnose.

Cosa è il Triangolare dello Sterno?

Questi è un Muscolo composto di cinque paja di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e va a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta, e sesta delle vere coste.

Cosa sono i sottocostali?

Sono piani carnosi sottilissimi situati obliquamente sopra le faccie interne delle coste verso i loro angoli ossei.

Non se ne trovano talvolta che sei, ed altre volte sette o otto.

Prendono la loro origine dalla faccia interna della costa inferiore rispetto a' loro angoli, e vanno ad inserirsi alla costa, ch' è al di sopra.

Cosa è il Diafragma?

Egli è un Muscolo larghissimo molto sottile; situato alla base del Petto, ch' egli separa dal Basso Ventre.

S' attacca con la sua circonferenza al lembo delle coste, alla cartilagine Xifoide, alla ultima vertebra del Dorso, ed alle due prime lombari.

Forma una volta obliqua, la di cui parte anteriore si trova più elevata che la posteriore.

C A-

De' Muscoli Frontali ed Occipitali?

Cosa sono i Frontali?

Questi sono due piani carnosì situati immediatamente vicino la pelle, e la membrana adiposa sopra le parti anteriori della fronte.

Hanno la loro origine dalle Apofisi angolari del coronale, e vanno ad inserirsi in ciaschedun lato lungo la parte superiore dell' Arco Zigomatico col mezzo d'una Aponeurosi, che si unisce a quella degli Occipitali.

Cosa sono gli Occipitali?

Questi sono due piccioli piani carnosì e sottili, situati sopra le parti laterali dell' Occipite.

Prendono la loro origine immediatamente al di sopra dell' Apofisi trasversale dell' occipitale, e vanno a confondersi colla loro Aponeurosi con quelle dei muscoli frontali, e formano una specie di Berretta, che si chiama Cuffia Aponeurotica.

Cosa sono i Muscoli Sopra-cigliari?

Sono fascetti carnosì situati dietro le sopraciglia, e dietro la porzione inferiore dei Muscoli frontali.

Tirano la loro origine dalla parte di mezzo ed inferiore del Coronale, e vanno a perdersi alla pelle, che sostiene le sopraciglia.

CAPITOLO VI.

De' Muscoli dell' Orecchio Esterno.

L' Azione de' Muscoli dell' orecchio esterno non è molto sensibile, si crede, che serva a dilatare o a restringere la *Conca*. Si contano tre Muscoli capaci d' esercitare questi movimenti, cioè un Anteriore, e due Posteriori.

Cosa è il Muscolo anteriore dell' Orecchio esterno?

Questo è un picciolo Muscolo più o meno rivoltato e molto sottile.

S' attacca da una parte un poco al di sopra della radice dell' apofisi Zigomatica, e dall' altra parte superiore ed anteriore della *Conca*.

In quanto a' Muscoli posteriori, si distinguono in superiore ed inferiore.

Il superiore abbraccia quelle fibre carnosì attaccate alla porzione della Berretta aponeurotica, che copre il Muscolo *Crotasite*, e che si riuniscono per terminare nell' alto della convessità della *Conca*.

L' inferiore ha i suoi attacchi stabili alla parte su-
pe-

periore dell' Apofisi Mastoidea, e va a terminare alla parte posteriore della convessità della *Conca*.

CAPITOLO VII.

De' Muscoli delle Palpebre, e dell' Occhio.

I Movimenti delle Palpebre si fanno col mezzo di due muscoli, uno proprio, e l' altro comune. Il primo appartiene alla palpebra superiore, e serve ad alzarla; il secondo è comune alle due palpebre, ed il suo uso è di accostare l' una all' altra.

Cosa è l' Elevator proprio?

Egli è un Muscolo sottilissimo situato nell' orbita al di sotto, e tutto lungo il muscolo Relevatore del Bulbo dell' Occhio.

S' attacca alla parte superiore del fondo dell' orbita, e va nel discostarsi a terminare alla cartilagine, che circonda la palpebra superiore.

Cosa è l' Orbicolare?

Questo è un Muscolo carnosò e sottile, che contorna la circonferenza del lembo dell' orbita.

Le sue fibre sono semi-circolari, e si uniscono le une colle altre verso gli angoli dell' occhio, particolarmente dal lato del gran angolo, dove formano un tendine fortissimo, che termina alla prominenza dell' osso *mafellare*, chiamata *Apofisi nasale*. Le Fibre di questo Muscolo s' attaccano pure alla circonferenza dell' orbita, e s' estendono intorno un trasverso di dito di là da cadauna palpebra. Avanzano elleno in seguito sopra le palpebre per coprirle fino alla loro cartilagine, dove queste Fibre finiscono. Di maniera che questo Muscolo nel raggrarsi ferma l' occhio nell' accostarsi le palpebre.

I Movimenti dell' occhio si fanno col mezzo di sei muscoli, cioè.

L' Elevatore o il Superbo, L' Abduttore o l' Indignatorio,

Il depressoire o l' Umile, il grande Obliquo,

L' Adduttore o il Bibitore, il picciolo Obliquo.

I quattro primi Muscoli sono attaccati secondo l' ordine della loro situazione nel fondo dell' orbita vicinissimi al foro ottico, ed alla porzione della dura madre, che tappezza questa cavità. Terminano alla parte anteriore della cornea opaca con altrettante Aponeurosi, le quali uniscono l' una coll' altre, e s' avanzano fino alla circonferenza della cornea trasparente.

Il gran Obliquo o il Trocleare s' attacca alla parte laterale interna del fondo dell' orbita, e il suo ten-

tendine passa per un anello cartilaginoso chiamato *Givella*, situato al lembo dell' orbita, al di sopra del grande angolo, e va a terminare nel lato del picciolo angolo vicino al Muscolo Adduttore.

Il picciolo Obliquo s' attacca vicino al lembo dell' orbita al lato del condotto nasale, e va a terminare nella parte posteriore del globo dell' occhio vicino il tendine del gran Obliquo.

CAPITOLO VIII.

De' Muscoli del Naso.

SI attribuisce la dilatazione del Naso all' azione di sei Muscoli, tre in ciascheduna parte, cioè il Piramidale,

L' Obliquo ascendente,

L' Obliquo discendente o Mirtiforme.

Si distinguono in *Desfri*, che sono i Piramidali, o Triangolari, in Obliqui o Laterali, in Trasversi o Mirtiformi.

Quali sono gli attacchi de' Muscoli del Naso?

Il Piramidale s' attacca lungo l' ossa del Naso nell' avanzarsi fino alla lor parte superiore, dove si confonde co' frontali, e termina alla cartilagine, che forma l' ingresso della narice della medesima parte.

L' *Obliquo discendente* s' attacca lungo l' Apofisi nasale dell' osso mascellare, e s' unisce col Piramidale per terminare nella medesima cartilagine.

L' *Obliquo ascendente* o *Mirtiforme* s' attacca all' osso mascellare rimpetto al fondo dell' alveolo del dente Canino, e termina parimente nella medesima cartilagine, cui precedono i muscoli.

S' attribuisce la costruzione delle narici di alcune fibre carnose, che si distaccano dall' orbicolare della labbra per terminare al lembo delle Narici.

CAPITOLO IX.

De' Muscoli delle Labbra.

I Movimenti delle Labbra si fanno col mezzo di diciotto Muscoli, che si distinguono in comuni e propri. Si contano sei Muscoli propri, quattro per il labbro superiore, e tre per l' inferiore.

Quelli del Labbro superiore sono.

Il grand' Incisore,

Il picciolo Incisore.

Quelli del Labbro inferiore sono il Quadrato,

I due Incisori inferiori.

I Mu-

I Muscoli comuni sono

I due Zigomatici.

I Buccinatori,

L' Orbicolare,

I due Canini, e

I Triangolari.

Quali sono gli attacchi de' Muscoli delle Labbra?

Il grand' Incisore, ch' è formato d' una porzione superiore e d' una inferiore insieme unita, s' attacca col mezzo della porzione inferiore alla parte dell' osso mascellare, che forma l' orlo dell' orbita, e termina al labbro superiore per innalzarlo unitamente col suo compagno.

In quanto alla porzion superiore compone quasi interamente l' obliquo discendente del Naso.

Il *picciolo Incisore* s' attacca agli alveoli de' primi denti incisori, e termina interiormente al labbro superiore, che l' abbaffa col suo compagno, accostandolo alle Gengive.

Il Triangolare ha i suoi fissi attacchi esteriormente alla base della Mascella inferiore, e va a perdersi nella commessura delle labbra.

Il Labbro inferiore è innalzato col mezzo de' due piccioli incisori, che s' attaccano agli Alveoli de' primi denti incisori, e finiscono interiormente nel labbro inferiore.

Si pongono nel numero di questi Muscoli i Canini, che s' attaccano nella fossa mascellare al di sopra degli Alveoli de' denti canini, e terminano nella commessura delle labbra.

Il *Muscolo quadrato* abbaffa il labbro inferiore. S' attacca alla parte anteriore della mascella inferiore al lato della Sinfisi, ed alla Sinfisi medesima, e termina quasi in tutta l' estensione di questo labbro.

Il *Zigomatico* s' attacca all' unione della Guancia col l' Apofisi temporale, e va a terminare nella commessura delle labbra. Questi muscoli separano i cantoni delle labbra, quando operano nel medesimo tempo.

I *Buccinatori* s' attaccano in ciascheduna parte lungo gli Alveoli de' Denti molari dell' una e l' altra mascella ad un legamento collocato di dietro, che tiene nell' una, e l' altra Mascella, e terminano alla commessura delle labbra immediatamente dietro il Muscolo orbicolare.

Questi Muscoli operano nella masticazione premendo gli alimenti.

Che

Che è l'Orbicolare?

Questi è un piano di fibre carnose larghissime, copre tutta la ritondità delle labbra, e gira tutto intorno la bocca.

Cosa sono i Cutanei?

Sono Muscoli molto larghi e sottilissimi, che cuoprono le parti anteriori e laterali del Collo. Hanno alcuni attacchi fissi lungo le clavicole; s'avanzano un poco sopra i muscoli *Grandi pettorali*, e sopra il Deltoido. Le fibre carnose de' Muscoli s'incrociano al basso della Sinfisi del mento, dove esse hanno alcuni attacchi nella maniera medesima, che al labbro esterno della base della Mascella, e si perdono in maggior parte ne' Muscoli *triangolari*?

Si crede, che questi Muscoli abbiano parte a differenti imorfie, a cagione dell' espansioni Aponeurotiche che hanno nell' avanzarsi verso i Muscoli *Masseferi*, e parimente sopra tutta la faccia.

CAPITOLO X.

De' Muscoli della Mascella inferiore.

I Movimenti della Mascella inferiore si formano col mezzo di dieci muscoli, cinque in cadauna parte.

I Digastrici, I Crotastiti,
I Masseferi, I Pterigoidei interni, e
I Pterigoidei esterni.

Quali sono i Muscoli, che abbassano la Mascella?

Questi sono i Digastrici, che così si chiamano perchè hanno due ventri. S'attaccano nella gorna Mastoide, e finiscono nell'inegalità, che si ritrovano interiormente al basso della Sinfisi del mento.

Il tendine, che si ritrova tra le sue porzioni carnose ferra il Muscolo Stiloideo, ed il legamento annulare, e s'attacca alla parte laterale dell'osso Joide.

Che cosa è il Crotastite?

Questo è un Muscolo, le di cui fibre son disposte in raggio; si portano dal centro verso la circonferenza: la sua faccia interna è carnosà, e l'esterna Aponeurotica. S'attacca alle parti laterali ed inferiori del Parietale, alla porzione scagiosa del Temporale, ed alla faccia esterna della branca o ala dello Sfenoide. Termina col mezzo di un forte tendine all' Apofisi coronoide, che l'abbraccia da tutte le parti.

Cosa è il Massefero?

Questo è un Muscolo composto di due piani, che s'incrociano.

Il piano più esteriore s'attacca al lembo inferiore dell'osso della Guancia, e va a terminare all'inegalità della faccia esterna dell'angolo della mascella inferiore.

L'altra porzione o il piano interno s'attacca lungo il lembo inferiore dell'arco Zigomatico, e va pure a terminare alla faccia esterna della mascella immediatamente al di sotto dell'Apofisi coronoide.

Il Pterigoideo interno s'attacca nella fossa Pterigoidea, e va a terminare all'inegalità della faccia interna della mascella inferiore.

Il Pterigoideo esterno s'attacca esteriormente all'ala esterna dell'Apofisi Pterigoidee nello stesso modo, che alla porzione dell'osso mascellare, a cui è unito. S'attacca pure alla radice dell'ala dello Sfenoide, e va a terminare in una fossetta, che si ritrova immediatamente al di sotto del Condilo della mascella, e s'avanza pure un poco sopra il legamento capsulare dell'articolazione.

CAPITOLO XI.

De' Muscoli dell'osso Joide.

L'Osso Joide è situato di sopra la Laringe, a cui si ritrova attaccato nel modo stesso, che alla base della lingua: riceve i suoi movimenti dall'azione di nove Muscoli.

E' mosso direttamente in alto col mezzo di due *Geniojoidei* e *Milo-joidei*.

E' mosso obliquamente dai due *Stilo-Cerato-Joidei*, E' tirato obliquamente al basso da' *Costo-joidei*.

Che cosa è il Milo-joideo?

Questo è un Muscolo largo, sottile, situato trasversalmente fra le parti laterali interne della base della mascella, difeso immediatamente sopra le porzioni anteriori de' due Muscoli de' Gastrici della mascella, e composto di due porzioni, che sono unite tra loro con un mezzano tendine.

S'attacca da ciascuna parte lungo la faccia interna della mascella inferiore, avanzandosi fino alla Sinfisi, e termina alla parte superior della base dell'osso Joide?

Che cosa è il Genio-joideo?

Questo è un picciolo Muscolo alquanto lungo e carnosò, situato tra le Sinfisi del mento e dell'osso Joide.

S'attacca all' Inegualità, che si ritrovano a' lati della Sinfisi del mento di sopra gli attacchi del Muscolo digastrico, e termina alla parte superiore della base dell' osso Joide immediatamente dietro il Milo joideo.

Cosa è il Stilo cerato-joideo?

Questi è un Muscolo, carnoso situato tra le Apofisi, o le Epifisi dello Stiloide, e dell' osso Joide.

E' attaccato all' estremità inferiore dell' Apofisi Stiloide, e termina all' osso Joide nell' unione della base colle sue corna; ond' è che si prende motivo di chiamarlo Stilo-cerato joideo.

Cosa è il Costo-joideo?

Egli è un picciolo Muscolo lunghissimo sottile situato obliquamente sopra il lato tra il collo della scapula e dell' osso Joide.

E' attaccato nel basso al lato superiore della scapula, e termina nella parte inferiore e laterale della base dell' osso Joide. Questo Muscolo ha un tendine nel suo mezzo, che lo rende digastrico.

Cosa è il Sterno joideo?

Questi è un Muscolo lungo sottile, e piano più largo nel basso che nell' alto, situato con un suo fimile lungo la parte anterior della Gola.

E' attaccato colla parte bassa alla parte superiore ed interna dello Sterno, ed a quella della Clavicola, e termina nell' alto alla parte inferiore della base dell' osso Joide.

CAPITOLO XII.

De' Muscoli della Lingua.

SI contano sei Muscoli alla Lingua, tre in ciascun lato, cioè
il Genio-glossa,
il Basio-glossa,
lo Stilo glossa.

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli?

I Genio-glossi s'attaccano alla Sinfisi del mento immediatamente sopra il Genio joideo, e vanno a terminare tutto lungo la parte inferior della lingua.

Questi Muscoli possono tirare la lingua fuori della bocca col mezzo delle loro fibre posteriori, che si portano alla sua base, e ricondurrà la lingua al di dentro col mezzo delle loro fibre anteriori ed incurvate, che vanno alla sua punta.

I Basio-glossi s'attaccano alla base dell' osso Joide ad una porzione delle sue Corna con la base,
e van-

e vanno a terminare lungo la parte inferiore della lingua per portarla al di dietro.

I Stilo-glossi s'attaccano all' alto delle Apofisi Stiloidei, e vanno a terminare alle parti inferiori e laterali della lingua per portarla fu i lati, quando operano separatamente, e per tirarla di dentro, quando amendue operano nello stesso tempo. Questi due Muscoli somministrano amendue un picciolo legamento Aponeurotico, che termina alla faccia interna dell' Angolo della mascella inferiore.

CAPITOLO XIII.

De' Muscoli della Laringe.

SI distinguono sei Muscoli della Laringe in comuni ed in propri: i comuni sono quelli, che son destinati a muovere tutto il corpo della Laringe. I propri servono a' movimenti particolari delle sue cartilagini, eccettuato il Cricoide, che non ha alcun movimento.

I comuni, che levano la Laringe, sono i due *Jotiroidei* che s'attaccano al corpo dell' osso Joide, e terminano esteriormente alle parti laterali della cartilagine *Tiroide*.

I secondi sono i due *Sterno-Tiroidei*, o *Bronchici*, o i *Sterno-Cleido-Bronco-Crico-Tiroidei*, che s'attaccano alla parte superiore ed interna dello Sterno, ed alle Clavicole. Terminano alla Cartilagine Tiroide immediatamente al di sopra delle precedenti.

I Muscoli propri della Laringe sono destinati a muovere la cartilagine Tiroide, le Aritenoidi, e l' Epiglottide.

La cartilagine *Tiroide* ha quattro Muscoli, cioè il *Crico Tiroidei* anteriori ed esteriori che la restringono.

I *Crico-Tiroidei* anteriori ed esteriori s'attaccano alla parte anteriore della cartilagine *Cricoide*, e terminano esteriormente alla parte inferiore e laterale della *Tiroide*.

I *Crico Tiroidei* anteriori ed interiori s'attaccano pure alla parte anteriore della *Cricoide*, e terminano interiormente nelle parti inferiori e laterali della *Tiroide*.

Quali sono i Muscoli delle Cartilagini Aritenoidi?

Se ne contano nove, cioè sei che aprono queste Cartilagini, e tre che la accostano?

I primi sono li *Crico-Aritenoidi* posteriori,
che

che s' attaccano alla parte posteriore della Cricoide, e terminano alla Cartilagine *Aritenoide*.

Il Cricoide-Aritenoideo, che s' attacca alla faccia interna del Tiroide, termina all' *Aritenoide*.

I secondi sono i due *Aritenoidei* obliqui, che vengono dalle parti superiori ed un poco laterali della Cricoide, e che dopo essere obliquamente incrociati s' inseriscono nelle *Aritenoidi*.

L' *Aritenoide* trasversale s' attacca col mezzo delle estremità delle sue fibre all' una e l' altra Cartilagine *Aritenoide*.

I Muscoli dell' *Epiglottide* sono tre, cioè
I due *Ari-epiglottici*, e

L' *Io-Epiglottico*.

Gli *Ari-Epiglottici* abbassano l' *Epiglottide*, e s' attaccano alle Cartilagini *Aritenoidee*, ed all' *Epiglottide*.

L' *Io-Epiglottico* innalza l' *Epiglottide*: prende la sua origine dall' osso *Joide*, e s' inserisce all' *Epiglottide*.

CAPITOLO XIV.

De' Muscoli della Faringe.

I Muscoli della Faringe sono di tre spezie per rapporto a' loro attacchi.

I primi sono quelli, che vengono dal lato della bocca, o dalla mascella inferiore, cioè

- I *Glofso faringei*,
- I *Peristafilo faringei*, e
- I *Genio-faringei*.

Che cosa sono i Glofso-faringei?

Queste sono piccole porzioni carnose, che vengono dalle parti laterali della base della lingua, e vanno ad inserirsi alla Faringe.

Cosa sono i Peristafilo-faringei?

Questi sono due piccioli Muscoli, che vengono dall' osso del palato tra l' *Ugola* e l' estremità inferiore dell' ala interna dell' *Aposifi* *Pterigoidi*, e vanno ad inserirsi alla Faringe.

Che cosa è il Genio-faringeo?

Questa è una porzione muscolare, che trae la sua origine dalla *Sinfisi* del mento al lato del *Genio-glofso*, e va ad inserirsi alla Faringe.

Che cosa è il Milo-faringeo?

Sono due piccioli Muscoli, che vengono dalla faccia interna della base della mascella inferiore vicino i denti molari, e vanno a perdersi alla Faringe.

La

La seconda spezie contiene i Muscoli, che vengono dal lato della base del Cranio, e sono

- I *Cefalo faringei*,
- I *Petro faringei*, e
- I *Stilo-faringei*,
- I *Pterigo faringei*.
- I *Sfeno-faringei*,

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli?

I *Cefalo faringei* prendono la loro origine dalle *ineguaglià*, che si notano sopra l' *Aposifi* anteriore dell' *Occipitale* vicino a' suoi *Condili*, e s' inseriscono alla parte posteriore della Faringe.

I *Stilo-faringei* vengono dal mezzo delle *Aposifi* *Stiloidi*, e s' inseriscono nella Faringe.

I *Sfeno-faringei* s' attaccano alle *Aposifi* *Spinose* dello *Sfenoide*, ed alla porzione cartilaginosa della *Tromba* d' *Eustachio*, e vanno a perdersi nella Faringe.

I *Petro faringei* s' attaccano al basso delle *Aposifi* *Pietrofe*, e i *Pterigo-faringei* al lembo dell' ala interna delle *Aposifi* *Pterigoidi*.

Questi Muscoli s' uniscono a' *Sfeno-faringei*, e i tre uniti dell' una e dell' altra parte vanno a perdersi nella Faringe.

La terza spezie contiene i Muscoli, che vengono dal lato della Laringe, e sono

- Gli *Jo faringei*,
- I *Tiro faringei*, e
- I *Crico-faringei*.

Gli *Jo-faringei* si dividono in tre *paja*, che dalla base e delle grandi e delle piccole corna dell' osso *Joide* si vanno a perdere nella Faringe.

I *Tiro-faringei* vengono dalle *Cartilagini* *Tiroidi*, e terminano nella parte posteriore della Faringe.

I *Crico-faringei* sono attaccati da una parte alla *Cartilagine* *Cricoide*, e dall' altra parte posteriore e inferiore della Faringe.

I *Tirofaringei*, e i *Crico faringei* si ritrovano fortificati col mezzo degl' *Jo-faringei*, e forman unitamente il Muscolo *Esofageo*.

CAPITOLO XV.

De' Muscoli del Tramezzo del Palato, e dell' Ugola.

I Muscoli, che levano il Tramezzo del Palato, sono

- I *Peri-stafilini* interni,
- I *Faringo-stafilini*, e
- I *Tiro-stafilini*.

Quali

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli?

I Peri stafilini interni s'attaccano da ciascheduna parte alla porzione ossea e cartilaginosa della Tromba d' Eustachio, e vanno a terminare col mezzo dell' Aponeurosi delle loro fibre alla faccia superiore del Tramezzo.

I Faringo stafilini vengono dalla Faringe, e vanno ad inserirsi col tramezzo.

I Tiro stafilini accompagnano questi Muscoli, e hanno il loro attacco fisso alla Cartilagine Tiroide.

I Muscoli, che abbassano il Tramezzo del Palato, sono

I Peristafilini esterni, e

I Glosso stafilini

I Peristafilini esterni vengono dallo sfenoide, e dalla parte membranosa della Tromba d' Eustachio: vanno a congiungersi coll' ala interna di ciascheduna Apofisi Pterigoidea; fanno passare il loro tendine dietro il picciolo becco, che ivi termina: s'espandono finalmente sopra tutta la faccia interna del Tramezzo.

I Glosso stafilini s'attaccano da una parte a' lati inferiori della base della lingua, e dall' altra al Tramezzo, dove terminano nell' avanzarsi fino all' Ugola.

Vi sono quattro Muscoli, che accorciano l' Ugola, cioè

I Palato stafilini, e

I Cerato stafilini.

Cosa sono i Palato stafilini?

Questi sono i due piccioli Muscoli in forma di cordone carnoso uniti insieme. Vengono dal lembo posteriore dell' ossa del Palato, vicino la sutura, la quale unisce queste due ossa, e vanno ad inserirsi all' Ugola.

Cosa sono i Cerato-stafilini?

Questi sono due piccioli Muscoli situati sopra i lati dell' Ugola. Vengono dal becco osseo, che termina l' ala interna di ciascheduna Apofisi Pterigoide, cuoprono la faccia superiore del Tramezzo, e vanno a perdersi nell' Ugola.

CAPITOLO XVI.

De' Muscoli della Testa.

I Muscoli, che servono a piegare la Testa sono al numero di otto, cioè

Lo Sterno-Cleido mastoideo,

Il gran Retto anteriore,

Il picciolo Retto, e

Il Retto laterale.

Cosa è lo Sterno mastoideo?

Questo è un Muscolo lungo un poco largo, situato obliquamente fra il dietro dell' orecchio ed il basso della gola.

S'attacca all' alto dello Sterno, alla parte superiore ed interna della Clavicola col mezzo di due principj tendinosi, e va a terminare con un fortissimo tendine nell' Apofisi Mastoide, ed è pure continuato con un' Aponeurosi fino all' Occipitale.

Quali sono gli attacchi degli altri Muscoli?

Il gran Retto anteriore s'attacca interiormente alle Apofisi trasverse della sesta, quinta, quarta, e terza delle vertebre del collo, e va a terminare all' Apofisi anteriore dell' Occipitale immediatamente innanzi i suoi Condili.

Il picciolo Retto anteriore s'attacca anteriormente alla radice delle Apofisi trasverse della prima vertebra del Collo, e termina nell' Occipitale al lato del gran Retto.

I Retti laterali s'attaccano anteriormente alle Apofisi trasverse della prima vertebra del Collo, e vanno a terminare nella congiunzione dell' Occipitale colle ossa delle Tempie vicino le Apofisi mastoidei.

I Muscoli, che portano la testa al di dietro sono al numero di dodici, sei per cadauna parte, cioè

Lo Splenio, Il gran Retto posteriore,

Il gran Complesso, il picciolo Retto posteriore, e

Il Picciolo Complesso, Il Picciolo Obliquo.

Quali sono gli attacchi di questi Muscoli.

Lo Splenio è un Muscolo composto di due porzioni divise, superior l' una, ed inferior l' altra. Queste due porzioni sono unite al di dietro, e si dividono nell' alto.

La superiore s'attacca alle tre o quattro ultime Apofisi spinose del Collo, ed alle due prime del Dorso, al legamento cervicale posteriore, ed al lembo de' legamenti interspinosi delle altre vertebre. In seguito va ad attaccarsi alla parte superiore dell' Apofisi mastoide, e lungo la porzione vicina, e la più curva della linea trasversale dell' osso Occipitale.

La porzione inferiore s'attacca alle tre o quattro Apofisi spinose del Dorso, dopo alle Apofisi trasverse delle tre vertebre del Collo.

Il gran Complesso ha nel basso piccioli tendini corti, che s'attaccano alle Apofisi trasverse delle

vertebre del Collo, eccettuata la prima, alla radice di cui è attaccato, e va a terminare con un largo piano e carnoso alla porzione posteriore della linea trasversale superiore dell'osso Occipitale, vicino la cresta di quest'osso.

Il *picciolo Complesso* è situato lungo la parte laterale del Collo fino al di sotto dell'orecchio.

Prende l'origine da tutte le Apofisi trasverse del Collo, eccettuata la prima. In seguito va ad attaccarsi con un piano più largo all'Apofisi mastoide.

Il *gran Retto posteriore* è un picciolo Muscolo corto, appoggiato obliquamente tra l'Occipite, e la seconda vertebra del Collo.

E' attaccato nel basso alla spina della seconda vertebra del Collo, e va a terminare nella parte posteriore della linea trasversale inferiore dell'Occipitale.

Il *picciolo Retto posteriore* è simile al grande. S'attacca nel basso alla tuberosità posteriore della prima vertebra, e va a terminare immediatamente al di sotto della parte posteriore della linea trasversale inferiore dell'Occipitale in una fossetta superficiale al lato della Cresta occipitale.

L'*Obliquo superiore* è situato lateralmente fra l'Occipite, e la prima vertebra.

Prende la sua origine all'estremità dell'Apofisi trasversa della prima vertebra, e va ad attaccarsi alla linea dell'Occipitale.

I Muscoli destinati a' movimenti semi-circolari della testa sono i due grand'obliqui.

Cosa è il grand'Obliquo?

Questi è un Muscolo situato all'opposto dell'obliquo superiore fra la prima e seconda vertebra del Collo.

S'attacca nel basso ad una branca della spina della seconda vertebra del Collo, e va a terminare all'estremità dell'Apofisi trasversa della prima vertebra sotto l'attacco inferiore dell'Obliquo superiore.

CAPITOLO XVII.

De' Muscoli del Collo.

I Muscoli, che piegano il Collo, sono

Lo Scaleno, e

il lungo Flessore.

Che cosa è lo Scaleno?

Egli è un Muscolo composto di due branche, una anteriore, e l'altra posteriore. Ha il suo attacco fisso nella faccia esterna della prima costa, e termina alle Apofisi trasverse delle vertebre del Collo.

I Lun-

I Lunghi Flessori hanno il lor attacco fisso al corpo delle tre vertebre superiori del Dorso, e vanno a terminare a tutte le vertebre del Collo.

Quali sono gli Estensori del Collo?

Essi sono

I due Spinosi, Il picciolo Trasversale,

I due Trasversali, G^l Inter-spinosi.

Il Muscolo Spinoso è composto di molti Muscoli vertebrali obliqui: prendono la loro origine dalle Apofisi trasverse delle cinque o sei vertebre superiori del Dorso, e delle inferiori del Collo, e vanno a terminare alle spine delle vertebre del Collo.

Il Trasversale non è che la porzione inferiore del Muscolo Splenio.

Che cosa è il gran Trasversale?

Egli è un Muscolo lungo e minuto, situato tra il grande e picciolo Complesso, lungo le Apofisi trasverse delle vertebre del Collo, e delle cinque o sei superiori del Dorso. Si divide in molti piccioli Muscoli, i quali s'attaccano a molte Apofisi trasverse, e terminano in quelle della vertebra, che immediatamente è al di sopra, o nelle Apofisi trasverse delle vertebre più lontane.

Che cosa è il picciolo Trasversale.

E' questi un Muscolo situato a lato del gran Trasversale, da cui non sembra differire se non per il volume.

Cosa sono gl' Inter-spinosi?

Questi sono piccioli Muscoli, il numero de' quali è incostante, e vengono da una parte laterale di una vertebra, e salendo obliquamente vanno a terminare nella parte posteriore della vertebra superiore vicina.

Cosa sono gl' Inter-trasversali?

Questi sono piccioli Muscoli corti situati tra le Apofisi trasverse. Sono essi attaccati ad una delle vertebre del Collo, e vanno a terminare in quella che immediatamente è di sopra.

CAPITOLO XVIII.

De' Muscoli de' Lombi, e del Dorso.

I Lombi si spiegano per mezzo di due Muscoli, cioè

Il Quadrato de' Lombi, e

Il picciolo Psoas.

Il *Quadrato de' Lombi* prende la sua origine dalla parte anteriore e superiore della Cresta dell'osso degl'

E 2

Ilei

Ilei al labbro interno, e va a terminare nelle Apofifi trasverse delle vertebre de' Lombi all' ultima vertebra del Torace, e nell' ultima delle Coste spurie.

Il *Picciolo Psoas* è un Muscolo molto sottile: s'attacca all' Apofifi trasverse della prima vertebra de' Lombi, e termina con un tendine piano nell' unione dell' osso del Pube coll' osso degl' Ilei.

S' attribuisce l' estensione de' Lombi all' azione de' Muscoli seguenti, che sono

- I Sacri,
- I Semi-spinosi, e
- I Sacro-Lombari,
- I Lunghi Dorsali,
- I Spinosi del Dorso.

Cosa è il Sacro o Spinoso de' Lombi?

Egli è un composto di molti piccioli Muscoli vertebrali obliqui. Vengono dalle Apofifi trasverse o Spinose. I più inferiori di questi Muscoli s' attaccano alle parti superiori e laterali dell' osso sacro, ed alla spina posteriore e superiore dell' osso degl' Ilei. Gli altri vanno ad attaccarsi alle Apofifi trasverse delle tre vertebre inferiori de' Lombi, e van a terminare nelle spine di queste vertebre, ed in quelle delle due altre, che sono di sopra.

Cosa è il Sacro-Lombare?

Egli è un Muscolo lungo composto, situato tra la spina del Dorso e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore della region Lombare fino all' Osso Sacro.

S' attacca posteriormente alla parte superiore ed esterna dell' osso degl' Ilei e dell' osso Sacro, alle Apofifi trasverse delle vertebre de' Lombi, e lungo le Coste, dividendosi in due piani, il più esteriore de' quali s' avvanza fino all' Apofifi trasversa dell' ultima vertebra del Collo, e somministra nel suo viaggio i tendini, che terminano obliquamente dal basso in alto negli angoli delle Coste. Il più interiore s' attacca alle Apofifi trasverse delle tre o quattro vertebre inferiori del Collo, e i di cui tendini portandosi obliquamente dall' alto al basso s' incrociano con quelli del piano esteriore, che vanno a terminare negli angoli delle otto nove Coste inferiori.

Cosa è il lungo Dorsale?

E' questi un Muscolo compostissimo molto disteso in lunghezza, e pochissimo in larghezza, situato tra le Apofifi spinose ed il sacro Lombare. Ha tre principj differenti, per i quali si attacca, primo, col

mez-

mezzo d' una porzione carnosa alla parte posterior ed interna dell' osso degl' Ilei; secondo, col mezzo d' una Aponeurosi forrissima alla parte superior superiore del medesimo osso, ed alle spine superiori dell' osso sacro, terzo alle spine delle quattro ultime vertebre dei Lombi, e qualche volta di tutte cinque per altrettante fascie tendinose.

Termina in parte a tutte le vertebre della spina del Dorso sovra tutto alle loro Apofifi trasverse, ed in parte alle coste. Questo Muscolo si confonde nella parte inferiore col Sacro lombare, e in quella di mezzo col Semi-spinoso.

Cosa è il Semi-spinoso del Dorso?

Questi è un Muscolo alquanto lungo e sottile, situato lungo la parte laterale delle estremità delle Apofifi spinose del Dorso.

S' attacca alla spina della prima vertebra de' lombi, ed a quella della duodecima; dell' undecima, e della decima vertebra del Dorso, e termina alle spine della settima, sesta, quinta, quarta, terza, e seconda vertebra del Dorso.

Cosa è il Spinoso del Dorso?

Egli è un Muscolo composto di molti piccioli Muscoli vertebrali obliqui, che dalle Apofifi trasverse del Dorso, e dalle superiori de' Lombi vanno alle spine delle vertebre del Dorso, che sono di sopra.

Il più superiore di questi Muscoli va dall' Apofifi trasversa della terza vertebra del Dorso alla spina della prima; e il più inferiore di questi Muscoli va dall' Apofifi trasversa della terza vertebra de' Lombi alla spina dell' ultima vertebra del Dorso.

ARTICOLO XIX.

De' Muscoli del Coccige.

Cosa sono i Muscoli del Coccige?

Essi sono piccioli Muscoli formati a raggio e sottili, situati sopra la faccia interna dell' osso sacro, e verso le parti vicine della Pelvi. Se ne contano quattro; due per ciascheduna parte. L' uno è situato più nel davanti, e l' altro più nel di dietro, e si chiamano

L' Ischio Coccigeo, e

Il Sacro Coccigeo.

L' Ischio-Coccigeo s' attacca alla spina dell' Ischio, poi distendendo le sue fibre in forma di raggio va a terminare alle parti laterali del Coccige.

Il Sacro-Coccigeo s' attacca alla faccia interna

E 3 dell'

dell'osso sacro a' legamenti vicini del Coccige e termina a quest'osso.

Della Splancnologia.

Cosa è la Splancnologia?

Questa è la seconda parte della Sarcologia, che tratta de' visceri contenuti ne' tre ventri.

Quali sono le parti contenute nel ventre inferiore?

Questi sono gli organi destinati alla digestione, alla formazione del Chilo, alla separazione dell'urina, ed alla generazione. Queste parti sono riunite nel Peritoneo.

CAPITOLO I.

Del Peritoneo.

Cosa è il Peritoneo?

Questa è una membrana sottile, che veste inferiormente tutto l'Addome.

La maggior parte degli Autori moderni pretendono, che il Peritoneo non sia composto, che d'una tunica membranosa, che è quella, che si chiama tunica interna, considerando la tunica esterna come una tessitura cellulare e membranosa, la qual'è una continuazione della membrana cellulare difesa in tutti gl'interfizi de' nostri Organi.

Il Peritoneo è liscio e molle, dal lato de' visceri è bagnato da una serosità, che sembra sudare da' pori quasi impercettibili, de' quali non si conosce per anche bene l'origine. E' esteriormente fibroso ed ineguale.

Il Peritoneo non è ugualmente grosso in tutta la sua estensione. Si nota una tessitura cellulare e allungamenti, che si chiama *produzioni del Peritoneo*. Due di questi allungamenti coprono i cordoni de' vasi spermatici dell'Uomo, e i legamenti rotondi dell'utero nelle femmine; ne sono due altri, che passano sotto i legamenti del Falloppio co' vasi crurali, che coprono, e si perdono insensibilmente a misura, che calano.

Vi è un quinto allungamento, che si distende sopra il Collo della vescica.

La porzione membranosa del Peritoneo ha pure i suoi allungamenti, ma differenti da quelli della porzione cellulare. Perchè dalla convessità del gran sacco del Peritoneo questi allungamenti s'avanzano nella medesima cavità del sacco gli uni più e gli altri meno. Gli uni sono più semplicemente piegati in manie-

maniera di duplicatura, gli altri sono dilatati in forma di borsa rovesciata.

Il Peritoneo s'attacca nel davanti a' muscoli del basso ventre, nell'alto al Diafragma, nel basso all'osso Ischio e Pube, lateralmente all'ossa degl'Ilei, per di dietro all'osso Sacro, ed alle vertebre de' Lombi.

Il Peritoneo colla sua parte superiore riceve le sue vene e le sue arterie dalle mammarie, e dalle Freniche; colla sua parte inferiore dalle Epigastriche, dalle Sacre, e dalle Spermatiche, e lateralmente dalle intercostali, e dalle lombari.

I nervi vengono col mezzo de' fori delle vertebre, da' lombi, e dall'osso sacro. I nervi intercostali e diafragmatici lo forniscono ancora di rami.

L'uso del Peritoneo è di contenere tutte le parti del basso ventre, di provederle di tuniche, di allungamenti, di legamenti, di attaccamenti, di riempiture, di guaine, per impedir colla rugiada fina, che vi trasuda, gl'inconveniente che potrebbero succedere per la continua fregagione de' visceri.

CAPITOLO II.

Dell'Epiploo.

Cosa è l'Epiploo?

Egli è un gran sacco membranoso sottilissimo, circondato da molte fascie pinguedinose, che coprono altrettante arterie e vene unite insieme. La sua figura è molto simile a quella d'una Tasca. E' egli disteso sopra gl'Intestini sottili dello Stomaco fino alla regione ombelicale; talvolta discende fino al basso dell'Ipo gastrico.

La membrana Epiploica è composta di due lamine estremamente fine ed unite col mezzo d'una tessitura cellulare. Questa tessitura ha molto volume lungo i vasi sanguigni, che li accompagna in forma di fascie: queste fascie cellulari sono riempite di grasso più o meno secondo il grado della grassezza dell'Uomo.

Vi sono due spezie di Epiploo, un grande ed un picciolo: il grand'Epiploo è quello, che si manifesta ordinariamente. La sua cavità è fermata nel davanti da membrana pinguedinosa, che ondeggia sopra gl'Intestini, e il di cui lembo superiore è attaccato lungo la grande incurvatura dello Stomaco all'Intestino duodeno, ed alla Milza, e il lembo inferiore è attaccato all'arco del Colon.

La parte superiore di questo gran sacco Epiploico

è terminata dalla superficie inferiore dello Stomaco, e la sua parte inferiore dal *Mesocolon*, e la metà della convessità dall' arco del Colon.

Il secondo sacco Epiploico è formato da una simile membrana. I suoi attacchi sono da una parte alla picciola curvatura dello Stomaco, e dall' altra nella parte cava del fegato col mezzo d'una prominenza chiamata *Lobo dello Spigolio*.

Si ritrova una apertura di quattro o cinque linee di diametro dal lato di questa parte cava del Fegato dietro il tronco della vena porta, per cui si gonfia il grande ed il picciolo Epiplooo.

L' Epiplooo riceve molti rami di arterie della Celiaca e Mesenterica, molte vene dalla *Porta* e dal ramo *Splenico*. Si chiamano questi vasi *vene ed arterie Epiploiche*. E come ne sono alcuni, che sono comuni allo Stomaco, si chiamano *Gastro-epiploiche*.

L' Epiplooo riceve pochi nervi dall' intercostale, e dal pajo vago.

L' uso è di trattenere l' arrendevolezza delle fibre carnose delle parti vicine, d' aiutare la preparazione della Bile, somministrando al sangue, che è distribuito al Fegato per la vena Porta, quantità di particelle sulfuree.

CAPITOLO III.

Del Ventricolo.

Cosa è il Ventricolo?

Questi è un Organo membranoso in forma di Sacco o di Cornomusa, situato obliquamente sopra tutto nell' Ipocondrio sinistro sotto del Diafragma tra il Fegato e la Milza.

Il Ventricolo ha due orificj, uno destro ed uno sinistro.

L' Orificio sinistro o superiore è continuato all' Esofago.

L' Orificio inferiore chiamato *Piloro* è continuato all' Intestino Duodeno. E' chiuso per mezzo d' una Valvula, ch' è forzata aprirsi per mezzo della contrazione del Ventricolo, e del peso per gli alimenti.

Lo Stomaco è composto di quattro Tuniche. La prima, ch' è esterna e membranosa, viene secondo molti dal Peritoneo, e secondo alcuni dall' Epiplooo. Le sue fibre s' estendono da un orificio all' altro; verso gli orificj ed al fondo dello Stomaco sono più grosse che in altre parti.

La seconda tunica è composta di due ordini di fibre

bre carnose, di cui le une sono esteriori, e le altre interiori. Le esteriori abbracciano il fondo ed i lati dello Stomaco circolarmente, e coprono le fibre della tunica inferiore all' angolo destro. Alla faccia interna di questa tunica v' è una rete di fibre carnose situate alla parte superiore dello Stomaco: queste fibre vanno da un lato ad abbracciare l' Orificio sinistro, e dall' altro con esse vanno all' Orificio destro o inferiore.

La terza tunica dello Stomaco è nervosa, e per conseguenza sensibilissima.

La quarta è inferiore, ed è composta di certi filamenti disposti come quelli del Velluto per impedire, che la tunica nervosa non sia troppo rozza-mente toccata dagli alimenti. Questa tunica dalla- to, ch' ella tocca la nervosa, è sparsa di una infinità di picciole glandule, che seltrano un sugo particolare proprio a disciorre gli alimenti.

Lo Stomaco riceve le sue arterie da' rami della Celiaca, che si chiamano *Gastriche*. Le sue vene vengono dalla vena Porta, e dal ramo Splenico. Quelle che vengono dalla vena Porta si chiamano *Gastriche destre*. Quelle che vengono dal ramo Splenico chiamansi *Gastriche sinistre*. Da altri rami che sono comuni allo Stomaco e all' Epiplooo chiamansi *Gastro-epiploiche*. Producono un altro ramo assai considerabile, che scorre per lo Stomaco in tutta la sua lunghezza, che si chiama *vena Coronaria dello Stomaco*. Quando il ramo Splenico è vicino ad entrare nella Milza, manda alcuni piccioli rami al fondo dello Stomaco, i quali chiamansi *vasi brevi*.

I nervi dello Stomaco vengono dall' ottavo pajo, che si chiama il *pajo vago*. Si distribuiscono in più gran quantità all' Orificio superiore, che nel resto della sua estensione, quindi è che vengono i dolori acuti, che spesso travagliano tal parte.

L' uso del Ventricolo è di ricevere gli alimenti, di macinarli, e di disporli a produrre un lodevole Chilo.

CAPITOLO IV.

Degl' Intestini.

Cosa sono gl' Intestini?

Essi sono Canali lunghi, ritondi, cavi membranosi, che formano un' infinità di giri nel basso ventre. Incominciano dal Ventricolo, e finiscono nell' Ano.

Si dividono in tenui e grossi: i tenui sono al numero di tre, il *Duodeno*, il *Digiuno*, e l'*Ileo*: i grossi sono il *Cieco*, il *Colon*, e il *Retto*.

Il *Duodeno* così chiamato per riguardo alla lunghezza di dodici dita trasverse, che ad esso si attribuiscono, incomincia dal *Piloro*, e calando verso la *Spina*, termina sotto il *Colon*. S'attacca alla porzione più larga del *Pancreas*, e riceve in questa parte il fucolo *Pancreatico* per il Canale così chiamato. Nella medesima Parte si scarica un altro Canale chiamato *Colidoca* formato col mezzo di due altri Canali.

Il *Digiuno* così chiamato, perchè meno riempito degli altri, è situato nella regione *Ombelicale*. Ha egli un colore un poco più rosso che gli altri, perchè ha un numero più grande di vasi sanguigni.

L'*Ileon* così chiamato, perchè è situato nella cavità formata per mezzo dell'osso degl'*Ilei*, occupa quasi tutta la parte inferiore dell'*Ombelico*, s'èstende col mezzo delle sue circonvoluzioni verso l'*Anguinaglie*, ed essendo giunto alla parte destra, termina un poco al di sotto del *Rene*, e s'avanza nella cavità dei crassi *Intestini*.

Il *Cieco* è come una *Saccoccia* ritonda a guisa di frada senza uscita, che si vede al fine dell'*Ileo*, ed al principio del *Colon*. La sua lunghezza è in circa di tre o quattro dita trasverse. Questa *Saccoccia* è situata alla parte destra immediatamente al di sopra dell'osso degl'*Ilei*, e si ritrova attaccata al mezzo del *Peritoneo*, ed alla parte inferiore del *Rene* della medesima parte.

Il *Colon* incomincia al fine del *Cieco* verso il *Rene* destro, risale verso la parte cava del *Fegato*, tocca la vescichetta del *Fiele*, poi passando sotto il fondo dello *Stomaco* s'attacca all'*Epiploco*, in seguito si porta al lato sinistro sotto l'*Ipocondrio*, e s'attacca alla *Milza* ed al *Rene* sinistro; cala fino al basso dell'osso degl'*Ilei*; risale in seguito fino alla parte superiore dell'osso sacro, ove incomincia l'ultimo de' crassi *Intestini* chiamato *Retto*.

V'è alla fine dell'*Ileo*, ed al principio del *Colon* una valvula membranosa, che impedisce, che gli escrementi ed i *Clisteri* non passino da' grossi *Intestini* ne' tenui.

L'ultimo dei *Crassi Intestini* è d'una sostanza più grossa e più carnosa, che quella degli altri. Incomincia di rimpetto all'ultima vertebra de' *Lombi*, discendendo lungo l'osso sacro e il *Coccige*. La sua lar-

larghezza è di tre dita trasverse. S'attacca all'osso sacro ed al *Coccige*, ed oltre a ciò nell'Uomo colla vescica, colle glandule *Prostrate*, e le vescichette femminali, e nella Donna colla vagina. L'estremità del *Retto* forma l'*Ano*, a cui si considerano tre *Muscoli* particolari.

Il primo chiamato *Sfinter dell'Ano* è fatto di fibre circolari, che circondano il *Retto*, e s'èstende medesimamente un gran tratto di dito di là dall'*Ano*, e s'attacca alla pelle, che è intorno a tal parte.

I due altri *Muscoli* chiamati *Elevatori dell'Ano* s'attaccano a ciascheduna parte per mezzo d'un principio assai largo alla parte interna, e superiore dell'osso del *Pube*, ed alla parte interna dell'*Ileo* un poco di sopra della sua unione coll'*Ischio*, e finalmente alla spina di quest'ultima.

In quanto alla sostanza degl'*Intestini* se gli attribuiscono quattro *Tuniche* come al *Ventricolo*.

La *Tunica* esteriore viene dal *Peritoneo*, e secondo alcuni non è che una continuità del *Mesereo* negl'*Intestini* tenui del *Mesocolon*, e del *Meso-retto* nei grossi.

La seconda è una *Tunica* di due piani di fibre carnosae, le di cui estremità longitudinali e le interiori sono circolari.

La terza *Tunica* è nervosa, e somministra un sentimento esquisito agl'*Intestini*.

La quarta *Tunica* è vellutata come quella dello *Stomaco*. Vi si nota quantità di piccole glandule, che si trovano unite in groppetti nell'*Tenui*, e vi si trovano sparsi ne' *Crassi*.

Le *Arterie* degl'*Intestini* vengono dalle due *arterie meseraiche*, cioè dalla superiore ed inferiore.

Le *vene*, che si portano agl'*Intestini* si chiaman pure *Mesenteriche* o *Meseraiche*. Esse vengono dal ramo destro della vena *Porta*, e si distribuiscono come le *arterie* a tutti gl'*intestini*.

Di più il *Duodeno* riceve un'*Arteria* particolare, ch'è una produzione della *Celiaca*, e d'una vena che ritorna al tronco della vena *Porta*.

Il *Retto* riceve pure alcuni vasi particolari, come le *Arterie Emorroidali interne*, che vengono dalla *Mesenterica inferiore*.

Le vene del *Retto* sono ramificazioni degli ultimi rami della piccola *Mesenterica*, o *Vena Emorroidale interna*, comunicano colle vene *Emorroidali esterne*.

I loro Nervi vengono in parte da' Stomatici , particolarmente dal gran plesso Mesenterico . Ma i nervi del Retto e verisimilmente quelli della parte più vicina del Colon vengono dalla Midolla dell' osso Sacro .

Gl' Intestini tenui ricevono nel loro Canale gli Orificj d' una specie particolare de' Vasi , che chiamansi *Vene Lattee* . Incominciano da un' infinità di piccioli rami , che lasciano passare la parte più pura del Chilo nel tempo , che la parte più grossa è rigettata ne' crassi Intestini .

L' uso degl' Intestini tenui è di perfezionare il lavoro del Chilo, e di farlo passare nelle vene lattee , e di trasmettere il più grosso degli Alimenti negl' Intestini crassi per espellerli fuori .

CAPITOLO V.

Del Mesenterio .

Cosa è il *Mesenterio*?

Il Mesenterio è una tela membranosa , al lembo della quale sono attaccati gl' Intestini , eccezzuatone il Duodeno . Questo circolo membranoso è situato nel mezzo del basso ventre . La sua figura è quasi circolare , se si eccezzua l' allungamento , dove il Colon e il Retto son attaccati .

Il Mesenterio è composto di due lamine , fra le quali si trova una tessitura cellulare di vasi , e di molte glandule .

E' formato da una piegatura particolare del Peritoneo . La sua porzione , che si chiama *Mesereo* , s' attacca alle vertebre superiori de' Lombi , discende obliquamente verso gl' Intestini tenui , a' quali s' attacca , dividendo le due lamine , di cui è composto , per abbracciarle . Il Mesocolon incomincia verso il fine dell' Ilio , da dove portandosi dalla destra alla sinistra va ad unirsi al Colon , a cui s' attacca in tutte le sue estensionj , e continuando fino alla Pelvi s' attacca al Retto .

I Vasi , che si distribuiscono al Mesenterio , e col suo mezzo agl' Intestini , scorrono fra le due membrane . Le Arterie vengono dall' Aorta inferiore , e le vene vanno a scaricarsi nella vena Porta , le quali chiamansi *Mesenteriche* .

In quanto ai nervi vengono dall' ottavo pajo e dall' intercostale .

L' uso del Mesenterio è di attaccar gl' Intestini , e di renderli soggetti , di sostenere i vasi , che vi scor-

scorrono , e di assottigliare il Chilo col mezzo del liquore delle Glandule di questa parte .

CAPITOLO VI.

*Delle Vene Lattee ,
Del Ricettacolo del Chilo ,
Del Condotto Toracico , e
De' Vasi Linfatici .*

Cosa sono le *Vene Lattee*?

Sono piccioli Vasi formati d' una membrana delicatissima , che trasmettono il Chilo degl' Intestini nel suo ricettacolo .

I loro primi rami s' aprono nella parte interna degl' Intestini . Sdrucuciolano fra le due membrane del Mesenterio , comunicano gli uni cogli altri , e s' avanzano ad un corpo glanduloso , che chiamasi *Pancreas* dell' *Aselio* , dove le sue vene vanno a terminare .

Ma da questo corpo glanduloso nascono altre vene Lattee , che non son differenti dalle prime , se non che queste sembran essere in più poco numero , e d' un volume più considerabile : Si chiamano *Secondarie* . Queste trasmettono il Chilo in un sacchetto membranoso e cellulare , che chiamasi *Ricettacolo del Pequetto* . E' situato per l' ordinario sopra il corpo della prima vertebra de' Lombi , e nascosto in parte dall' Appendice destra del Diaphragma .

Dalla parte superiore di questo ricettacolo esce un condotto , che non è che un seguito della sua sostanza : talvolta se ne ritrovano due , che uniscono un poco più in alto . Sale nel petto al lato delle Vertebre del Dorso , e va a scaricarsi nella vena Succlavia sinistra . Questo si chiama *condotto Toracico* .

Le vene Lattee ricevono in ogni tempo la linfa , che viene dagl' Intestini e dal Mesenterio , oltre il Chilo , che ricevono dopo la digestione ; di maniera che il Chilo ritrovandosi mescolato con questa linfa , diviene più fluido e più proprio a scorrere verso il serbatojo .

Il ricettacolo o serbatojo del Pequetto oltre la linfa ed il Chilo delle vene Lattee riceve tutta la linfa , che li viene col mezzo delle vene linfatiche dall' estremità inferiori , e da quelle de' visceri del basso ventre e del Petto .

CAPITOLO VII.

Del Fegato?

Cosa è il *Fegato*?

Questo è una delle Glandule conglomerate situa-

stiuata nell' Ipocondrio destro , ed in parte nell' Epigastrio: Si sporge in fuori per l' ordinario alla parte anterior delle coste spurie .

Si notano nel Fegato due faccie , una superiore ed esterna che è convessa e liscia, l'altra inferiore ed interna, che è concava ed ineguale .

Si divide pure in due Lobi , uno destro chiamato comunemente *Lobo grande del Fegato* , l' altro sinistro chiamato *picciolo Lobo del Fegato* .

Questa divisione è manifestata alla faccia esterna col mezzo d' un legamento membranoso, ed alla faccia interna col mezzo d' una spezie di fissura o Canale .

Il Lobo, ch' è alla parte destra , è più grande , e quello ch' è alla sinistra è più picciolo .

Il Fegato è attaccato al Diafragma mediante quattro legamenti , cioè il sospenditore , il Coronario , e i due Laterali .

Il Sospenditore separa la superficie convessa in due Lobi . Il Coronario non è che l' attacco immediato della superficie superiore , e posteriore del Fegato colla porzione aponeuotica del Diafragma , che li corrisponde .

I legamenti laterali si notano tutto lungo il lembo posteriore del picciolo Lobo , e la porzione del grande , che non è immediatamente attaccata al Diafragma .

La sostanza del Fegato non è , che un' unione d' un gran numero di vasi d' ogni genere .

L' Arteria , che porta il nutrimento al Fegato , è l' Epatica , che viene dalla Celiaca .

La vena Porta penetra la sostanza del Fegato colla sua divisione in due rami , che si chiamano *Sini della Vena Porta* : questi due rami si suddividono in un' infinità d' altri rami , che vanno a perdersi alle vescichette del Fegato che filtrano la bile . Il sangue che resta di questa filtrazione ritorna col mezzo delle diramazioni , che forman tre rami nella loro unione , che si chiamano *vene Epatiche* , che vanno a rendersi nel tronco della vena cava inferiore col mezzo di tre aperture differenti , delle quali la più considerabile corrisponde al Lobo grande , la mezzana al picciolo Lobo , e la più picciola al Lobo dello Spigelio .

Le ramificazioni della vena Porta , ed i Condotti biliari del Fegato sono coperti di una forte tunica , che viene dal Peritoneo , che si chiama *Capsula del Glissonio* .

I grani polposi , che si ritrovano nella sostanza del Fegato , forma ognuno in particolare un vaso , che propriamente è il Condotto escretorio di queste vescichette : comunicano l' une coll' altre nella sostanza del Fegato , e l' unione di questi condotti forma quello , che chiamasi *Epatico* ; così la Bile , che sta è separata nel Fegato , e ripresa da' pori biliari , che vanno a scaricarsi in parte nel condotto epatico , ed in parte nella vescichetta del Fiele per mezzo de' pori biliari , che vi corrispondono .

La vescichetta del fiele ha un Condotto chiamato *Cistico* , che si unisce coll' Epatico : questo Condotto comune si chiama *Canale Colidoco* , che va a rendersi nel Duodeno .

Il Plesso Epatico viene dal *Ganglio Semi-Lunare* del lato destro , e forma al Fegato un intrecciamento particolare , abbracciando in modo di guaina reticolare l' Arteria Epatica e la vena Porta , ed accompagna la distribuzione di questi vasi nella sostanza di questo viscere .

CAPITOLO VIII.

Del Pancreas ?

Cosa è il Pancreas ?

Egli è una Glandula conglomerata considerabile situata nella regione Epigastrica lungo la parte inferiore dello Stomaco dopo l' intestino Duodeno , a cui è attaccato sino vicino la Milza , alla quale è unito per mezzo de' Vasi o di Membrane .

Il Pancreas ha una membrana comune , ed una propria . La comune è formata da due fogli del Mesocolon , entro de' quali è situato il Pancreas . La propria copre immediatamente la sua sostanza .

Il Pancreas è composto di molti grani glandulosi , dove confinano i vasi : le arterie , che vi portano il sangue , sono le distribuzioni del tronco Ciliaco , e principalmente del ramo chiamato *Splenico* , le vene vanno a scaricarsi in quelle , che vengono dalla Milza chiamate *Spleniche* . I nervi del Pancreas son formati dall' ottavo paio ed intercostale . Tutti i Condotti , che confinano a' grani glandulosi , s' uniscono gli uni cogli altri , e dalla loro riunione ne risulta un Condotto comune , che scarica il liquore , che hanno ricevuto dalle glandule . Questo Canale si chiama *condotto Pancreatico* ; s' estende tutto lungo il Pancreas verso il mezzo della sua grossezza , e va terminare nel Duodeno .

All'estremità del Pancreas si ritrova una spezie di picciolo Pancreas della medesima natura, il condotto del quale va pure a scaricarsi nel Duodeno.

CAPITOLO IX.

Della Milza.

Cosa è la Milza?

Questi è un viscere roffeggiante, che partecipa del Negricante, collocato nell'Ipocondrio sinistro sotto il Diafragma fra le coste e lo Stomaco immediatamente sotto il Rene sinistro.

La sua sostanza è cellulosa e vascolare.

L'Arteria principale della Milza è chiamata *Splénica*, e viene dal tronco Celiaco. La vena prende il medesimo nome, e va a scaricarsi nel tronco della vena Porta. I nervi sono in gran numero, e vengono dal Plesso splénico, ch'è formato dall'ottavo paio ed intercostale.

L'estremità delle ramificazioni delle arterie sembrano essere piccole glandule: queste arterie sono accompagnate da nervi, che si diramano da per tutto in gran quantità.

La Milza è coperta da una membrana. Ella è attaccata al Diafragma con un legamento membranoso, allo Stomaco, al Colon, al Rene sinistro, e al mezzo dell'Epiplo.

CAPITOLO X.

De' Reni.

Cosa sono i Reni?

Questi sono due glandule conglomerate situate posteriormente nelle regioni Lombari fuori del sacco del Peritoneo. Il destro s'appoggia sopra la parte inferiore del Fegato, ed il sinistro si ritrova immediatamente sotto la Milza.

Si notano ne' Reni tre sostanze. La più esterna si chiama *Corticale*: quella ch'è al disotto, *Cannellata*

• *Tubulosa*: e l'interna, *Papillare*.

L'Aorta discendente da una ramificazione considerabile ai Reni, che si divide in quattro o cinque rami, i quali si suddividono in molti altri più piccioli, che prendono la forma d'arco, e divengono sì fini nella sostanza de' Reni, che si perdono di vista a cagione de' loro differenti giri ed intrecciamenti: formano piccioli corpi glandulosi, d'onde sembra che eschino picciole vene: queste quivi per la lor riunione divengono insensibilmente più grandi, e ter-

e terminano in quattro o cinque rami considerabili per renderli alla vena Emulgente.

Il giro delle vene, e delle arterie verso questi corpi glomerati produce lunghi Cannelli, che si rappresentano sotto le curvature in forma di raggi. Questi raggi o questi cannelli, che sono picciolissimi si uniscono verso il centro dell'arco, e forman colla loro unione corpi piramidali, che si uniscono ancora ad altri, e terminano in dodici papille, che compongono la terza sostanza del Rene, o l'interna.

Queste dodici papille han ciascheduna una base, ed una punta ottusa: questa punta viene a renderli nella cavità profonda nel Rene dal lato della sua incavatura, e per cui s'introduce l'estremità dell'uretra. Questo Coniotto membranoso tapizza questa cavità, al quale si ha dato il nome di *Pelvi*.

Quivi è dove l'orina si raccoglie e si mescola fino a tanto, che sia portata nella vescica per il condotto, di cui parleremo, che si chiama *Uretere*.

Cosa sono gli Ureteri?

Essi sono due cannelli membranosi grossi forniti d'arterie, di vene, di nervi, di piccioli vasi linfatici, di fibre motrici, e di lacune mucilaginoso proprie ad ammolire le loro pareti.

Ciascheduno di questi due cannelli va subito per retta linea al basso, s'incurva subito, sempre coperto dalla lamina del Peritoneo, e va ad inserirsi alla parte posteriore della vescica quasi due dita di distanza dalla parte inferiore del suo collo, e dell'altro uretere. Allora dopo aver forata la tunica esteriore, e scorso obliquamente lo spazio d'un picciolo dito tra se e la tunica interna, s'infina nella cavità della vescica.

Nella divisione dell'Arteria renale v'è un ramo, che serve a riparare le parti della sostanza medesima del Rene, da conservarsi il calore e la vita.

Ond'è, che da questo ramo arterioso sembra sortire quella linfa lodevole, che viene da' Reni in sì gran quantità, e che va a scaricarsi nel serbatoio del Chilo, e che non ha verun gusto d'orina.

CAPITOLO XI.

Delle Capsule Attrabili.

Cosa sono le Capsule Attrabili?

Queste sono due parti glandulose situate una in ciascheduna parte un poco obliquamente alla parte supe-

superiore e un poco interna del Rene, che per l'ordinario abbracciano. Sono coperte dalla tunica esteriore del medesimo Rene. I loro vasi sanguigni vengono talvolta dall' Aorta e dalla vena Cava, ma più spesso da' vasi Emulgenti.

Non se ne riconosce il loro uso, nè quai umori contenghino.

CAPITOLO XII.

Della Vescica?

Cosa è la Vescica?

Questa è una spezie di sacco membranoso situata nella parte anteriore della Pelvi immediatamente dietro le ossa del Pube, e fuori del Sacco e del Peritoneo.

Vi si notano tre aperture, due ove terminano gli Ureteri, e la terza è il Condotto dell' urina chiamato *Uretra*.

La vescica è composta di molte membrane. La prima viene dal Peritoneo, e non circonda che il suo fondo: la seconda è muscolosa e composta di fibre longitudinali e trasversali; la terza è nervosa, e viene coperta da un umore mucilaginoso.

I suoi vasi sanguigni vengono dagli *Ipogastrici*, ed i nervi vengono da' *Cruvali*, e da' *Sacri*.

Le sue principali connessioni nell' Uomo sono con l' Intestino retto, e le vescichette femminali; nella Donna colla vagina, ed oltre di questa ne' due Sessi coll' osso del Pube.

CAPITOLO XIII.

De' Testicoli.

Cosa sono i Testicoli?

Questi sono due corpi glandulosi situati nelle borse o Scroto.

Le membrane di cui sono coperte, sono comuni e proprie.

La prima comune si chiama Scroto. Questa non è che una continuazione della pelle sparsa di glandule *Sebacee*. Ella è separata per mezzo di una linea in forma di cucitura, che si chiama *Rafè*. Questa s' estende dopo il legamento, che ritiene il Prepuzio attaccato al Glande fino all' Ano; e si chiama *Perineo* lo spazio, ch' è tra le borse e l' Ano.

Il di dentro dello Scroto è coperto d' una membrana carnosa chiamata *Dartos*, che forma un involuppo particolare a ciaschedun Testicolo.

L'

L' unione di questi due involuppi forma un tramezzo, che attaccato è da una parte all' Uretera, e dall' altra alla porzion dello Scroto, che è dirimpetto al *Rafè*.

Le Arterie dello Scroto o del *Dartos* vengono dall' *Ipogastriche*. Le vene accompagnano le Arterie, e vanno a distribuirsi nelle vene *Ipogastriche*.

I Nervi vengono dalle *paja sacre*. In quanto alle membrane proprie di ciascun Testicolo, la prima che si chiama *Vaginale*, è composta di molte cellule membranose, che sono continue alla tessitura cellulare del Peritoneo.

Il sospendore del Testicolo, che chiamasi *Cremastere*, cuopre questa membrana principalmente lungo la parte laterale esterna. Questo Muscolo viene dalla parte inferiore del Muscolo obliquo interno, e del legamento del Falloppio, e discende lungo la tunica vaginale.

Al di sopra della tunica vaginale, che chiamasi *Pavillares*, che circonda il testicolo per ogni parte.

L' altra membrana propria si chiama *Albuginea*. Ella è d' una tessitura fissa, e forma molti fogli membranosi, che penetrano la sostanza del Testicolo, e che formano molti piccioli tramezzi.

Le arterie, che vanno a' Testicoli, si chiamano *Spermatiche*, e vengono dalla parte anteriore dell' Aorta all' incirca un pollice di sotto dell' Emulgenti. Sono unite per mezzo della tessitura cellulare colle vene spermatiche. Quando sono giunte vicino gli anelli de' Muscoli obliqui esterni, si uniscono a' nervi de' Testicoli, ed a' Condotti deferenti che vi ritornano. Tutti questi vasi uniti insieme per mezzo della tunica Vaginale compongono il cordone de' Vasi spermatici. Quando le Arterie son pervenute a qualche distanza del Testicolo oltre le ramificazioni collaterali, si separano in due rami, uno de' quali va a distribuirsi nella sostanza del Testicolo, e l' altro nell' *Epididimo*.

Le vene spermatiche, che riportano il sangue del Testicolo, dopo un' infinità di ramificazioni si riuniscono in rami considerabilissimi, che comunicano tra di loro, e che si diminuiscono a misura, che s' avvicinano alla Vena cava, e forman una spezie di corpo piramidale, altrimenti chiamato *Pampini-forme*.

La Vena spermatica destra si scarica per l' ordinario nel tronco della vena cava inferiore al di sotto dell'

dell' Emulgente, e la sinistra nell' Emulgente medesima. I nervi vengono dal Plesso renale, e dal primo paio Lombare.

Si forge sopra il corpo del Testicolo un corpo lungo, che chiamasi *Epididimo* o *Parafate*.

E' coperto come il Testicolo dalla tunica albiginea, ed ha la medesima sostanza, avendo vasi che formano un' infinità di giri serpentine: la corda dell' Epididimo essendo giunta all' estremità posterior del Testicolo fa un Gombito, che dà nascimento a molte *Ziguezagues* dette da' Francesi, che sono il cominciamento del Canal deferente.

Il Canale flaglie e s' impegna coll' arteria, e la vena spermatica colla tunica vaginale. Continua in seguito il suo passaggio sempre formando il cordone, che passa per l' anello dell' obliquo esterno, e per di sotto degli altri muscoli. Quando è giunto sotto il lembo carnosio del muscolo trasverso, abbandona gli altri vasi, e si fimmerge nelle Pelvi per andar a ritrovare la parte posteriore del collo della Vescica, ed aprirsi nel collo delle vescichette feminali.

CAPITOLO XIV.

Delle Vescichette Seminali.

Cosa sono le Vescichette seminali?

Questi sono Serbatoy membranosi e cellulari, situati alla parte posteriore ed inferiore della vescica.

La loro cavità è piena di piccole cellule di differente grandezza, che comunicano tutte l' une nell' altre, e si scaricano in piccoli cannelli, che si chiamano *jaculatorj*, che forano la punta di cadauna vescichetta. Questi piccoli cannelli non hanno più di sei o otto linee di lunghezza che dappoi forano l' Uretra in due lati del *verum montanum* per depositarvi il seme in questo canale.

Le Prostrate non sono, che un corpo glanduloso situato al Collo della vescica: abbracciano la parte posteriore dell' Uretra. I grani glandulosi, che sono ammassati per mezzo di differenti gruppi, separano un umore biancastro e grosso, che si depone nelle dieci o dodici piccole cellule: hanno ciascuna una picciola apertura nell' Uretra alla circonferenza della caruncola chiamata *Verum montanum*.

L' uso di questo liquore è d' incatenare le parti troppo attive del seme.

Si vedono ancora in ciascheduna parte dell' Uretra i Muscoli erettori ed acceleratori della verga due

due picciole glandule alquanto lunghe, che si chiamano *Prostrate inferiori*.

Il canale di queste glandule è lunghissimo, e sdruciola nella tessitura spugnosa dell' Uretra lo spazio di tre o quattro dita trasverse, per aprirsi in seguito nel mezzo della sua cavità, e depositarvi un liquore limpido e viscoso, che umetta, quando la verga è senza azione.

CAPITOLO XV.

Della Verga.

Cosa è la Verga?

Questo è un corpo ritondo e lungo, composto di due corpi cavernosi, e dell' Uretra, situato nella parte inferiore del basso ventre. I due corpi cavernosi sono di figura cilindrica: la loro sostanza è cellulare, e non è differente da quella dell' Uretra, se non perchè le cellule di questo sono più picciole.

L' Uretra ha due membrane, una interna d' una tessitura aponeurotica molto soda, e l' altra esterna che copre la sua tessitura spugnosa e vascolare. Questa tessitura sembra incominciare un dito trasverso di qua dalla punta della glandula prostrata con un tumore spugnoso di figura conica. Si chiama *Bulbo dell' Uretra*.

Non ha più d' un pollice trasverso di lunghezza; ma la medesima tessitura vascolare e spugnosa, che la compone, diviene molto meno considerabile, e circonda tutto il canale dell' uretra fino alla sua estremità anteriore, dove forma un altro tumor conico chiamato *Ghianda*.

La base della Ghianda è bucata per l' estremità anteriore, e conica ne' corpi cavernosi.

La verga ha sei muscoli, cioè due *Erettori*, due *Acceleratori*, e due *Trasversi*.

I due Erettori s' attaccano alla parte interna della tuberosità dell' Ischio, e vanno a rendersi col dilatarsi alla parte laterale de' corpi cavernosi.

Gli Acceleratori s' attaccano alla parte anteriore dello Sfinter dell' Ano: passano supra il Bulbo dell' Uretra, che lo abbracciano quasi da ogni parte, e continuando il loro cammino per lo spazio di circa tre dita trasverse sopra questo Condotto, vanno a terminare in ciascheduna parte a' corpi cavernosi: questi due Muscoli si ritrovano uniti l' uno all' altro quasi in tutta la loro estensione per un tendine mezzano.

I trasversi s' attaccano alla parte interna della tube-

tuberosità dell' Ischio, e trasportandosi trasversalmente verso l' Uretra, vanno a terminare posteriormente alle parti laterali del bulbo.

I primi Muscoli servono all' erezione, e perciò si chiamano *Erettori*.

I secondi premono la porzion dell' Uretra, che ad essi corrisponde, e per conseguenza accelerano il corso del liquido, che vi scorre, e da ciò ne viene il nome di *Acceleratori*.

I terzi sono stati chiamati *trasversi* per rapporto alla direzione delle loro fibre, e si crede, che servino a dilatar l' Uretra.

Le Arterie della Verga vengono dalla Crurale, e le sue vene vengono a scaricarsi nella vena di tal nome: i vasi linfatici vanno a rendersi alle glandule delle anguinaglie.

I nervi, che si distribuiscono sopra la pelle della Verga, vengono dalle due paja lombari.

Ecco i vasi, che riguardano le parti esterne della verga, ma i vasi interni non sono i medesimi. Perchè i nervi vengono dalle paja sacre: le arterie, che sono tre in ciascheduna parte, vengono dalle Iliache interne o Ipoastriche, e le vene si scaricano nelle Ipoastriche, come pure i vasi linfatici.

Si dee notare, che le arterie esteriori comunicano con le interiori, e che le vene fanno il medesimo tra di loro.

CAPITOLO XVI.

Delle parti Esterne della Femmina che servono alla Generazione.

Quali sono le parti esterne della Femmina, che servono alla Generazione?

Queste sono il Pube, la Eminenza, le grandi Labbra, la Vulva, la Forcella, la Fossa navicolare, il Perineo, le Ninfe, la ghianda della Clitoride, il Meato orinario, l' orificio del condotto della Vagina.

Cosa è il Pube?

Propriamente qui s' intende quella parte del Pube, che si copre di pelo nell' età della pubertà.

Cosa è l' Eminenza?

Ella è una elevatezza, che si osserva verso il Pube, la quale è formata dal grasso che vi si trova.

Cosa sono le grandi Labbra?

Son elleno due piegature formate dalla pelle, nelle quali vi è molto grasso sodissimo sopra tutto nelle Vergini.

Cosa è la Vulva?

Egli è uno spazio che le gran labbra lasciano fra di loro.

Cosa è la Forcella?

Questa è una unione delle labbra per la parte inferiore, dove vi si nota un legamento membranoso, che vi si nota nelle fanciulle, rilassato nelle Femmine, e quasi sempre lacerato in quelle, che hanno avuto fanciulli.

Cosa è la Fossa Navicolare?

Ella è una sfondatura, ch' è formata dall' unione del legamento, di cui abbiamo parlato, colla parte interna del basso delle gran labbra.

Cosa è il Perineo?

Egli è lo spazio compreso tra la Forcella, e l' Ano.

Cosa sono le Ninfe?

Sono eglino due corpi alquanto molli, che compariscono nel rivolgersi le gran labbra.

La loro sostanza è spugnosa, e la loro figura triangolare. S' uniscono nell' alto, e formano una spezie di prepuzio o Ghianda della Clitoride.

Cosa è la Clitoride?

E' ella una picciola prominenza conica, che comparisce al di sotto dell' unione superiore delle gran labbra. Questo corpo sembra come la verga dell' Uomo, composto di due colonne, che son fortemente attaccate alla parte inferiore dell' osso del Pube, l' una vicino all' altra, ed avanzandosi si uniscono per formare la Clitoride.

E' sospeso al Pube con un legamento Elastico.

I medesimi vasi sanguigni, che scorrono sopra la Verga dell' Uomo, sono pure sopra la Clitoride.

Cosa è il Meato orinario?

Questi è l' apertura o l' orificio dell' Uretra, che è più corto, più largo, e meno curvo nelle Femmine, che negli Uomini, è immediatamente al di sotto della Clitoride.

Cosa è la Guaina?

Questa è l' apertura del condotto, che corrisponde all' Utero, ed è situato al di sotto del Meato orinario.

Vi si nota un circolo membranoso, che si chiama *Hymen*, e che si trova nelle fanciulle. Quando questo circolo è stato diviso, vi si ritrovano quattro o cinque bottoni, che si chiamano *Caruncule miriformi*.

L' orificio della vagina è coperto esteriormente da' muscoli della Clitoride, chiamati *acceleratori*, e da funicelle de' vasi sanguigni, che forman

un corpo particolare, chiamato *Plesso retiforme*. Sotto questo Plesso s' incontra in ciascheduna parte una glandula conglomerata, il di cui condotto escretorio vien a scaricarsi da ciascheduna parte nell' orificio della Guaina. Si chiamano *Lacune* gli orifici de' loro condotti escretorj, e la lunghezza della Vagina è di sei o sette pollici.

CAPITOLO XVII.

Delle parti Interne della Femmina, che servono alla Generazione.

Cosa sono le parti interne delle Femmine, che servono alla generazione?
Questo è l' Utero, e le sue dipendenze.

ARTICOLO I.

Dell' Utero.

Cosa è l' Utero?
Egli è un viscere particolare alla Femmina situato nell' Ipogastrio tra la Vescica ed il Retto. La sua figura s' avvicina a quella d'un pero. La parte superiore e la più larga si chiama il *Fondo*, e l' inferiore il *Collo*, che è attorniato da uno *Sfinter*.

L' Utero è composto di tre membrane: l' esteriore, ch' è grossissima, viene dal Peritoneo. La seconda è ancora più grossa, che la precedente, ed è tessuta d' un' infinità di fibre, che li somministrano molta Elasticità.

La terza tunica, che è la più interna e sottile e nervosa, nel fondo è liscia, e corrugata nel collo, è sparsa di piccole glandule, che nella compressione mandano fuori un succo viscoso.

Il Collo dell' Utero è nel davanti attaccato alla vescica, e nel di dietro al Retto.

Il suo fondo s' attacca alle Trombe del Falloppio, all' Ovaja, ed alle regioni Iliache per mezzo di due legamenti chiamati *Larghi*, ed alla regione del Pubè per due altri chiamati *legamenti ritondi*.

I nervi nell' Utero vengono dall' intercostale, e le paja sacre lo provvedon pure de' rami.

Le sue arterie vengono dall' Aorta, e dall' Iliaca interne. Quelle che vengono dall' Aorta si chiamano

mano *Spermatiche*: quelle dall' Iliaca interna chiamansi *Uterine*, e comunicano con quelle della parte opposta, e colle spermatiche.

Le sue vene seguono il sentiero delle arterie. Quelle, che accompagnano le spermatiche, portano il medesimo nome, quelle del lato destro si scaricano nel tronco della vena cava, e quelle del lato sinistro nell' Emulgente.

Le vene accompagnano le Arterie Uterine, si scaricano nelle vene Iliache, e comunicano tra di loro, come fanno le Arterie.

ARTICOLO II.

Dell' Ovaje.

Cosa sono l' Ovaje?
Queste sono due corpi ovali, biancastri, scabri ed ineguali, attaccati all' Utero col mezzo d' un legamento forte e ritondo, e co' legamenti larghi.

La loro sostanza è formata d' una tessitura spugnosa fermissima, e di piccole vescichette riempite d' un liquore trasparente, che si chiama *Uovo*. Sono attorniate da una spezie di corceccia o Calice, che la tessitura spugnosa sembra somministrare.

Le Ovaje hanno due membrane. La prima viene da' legamenti larghi, e la seconda copre immediatamente la loro sostanza, ed è loro propria: tutta è sparsa di nervi, e di vasi languigni.

ARTICOLO II.

Delle Trombe del Falloppio.

Cosa sono le Trombe Falloppiane?
Sono elleno due condotti, che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell' Utero. Si dilungano molto dal corpo dell' Utero, e son collocate nella piegatura del Peritoneo, che forma il legamento largo.

Quando questi Condotti entrano nelle corna dell' Utero, cioè nelle parti laterali del suo fondo, sono molto ristretti: ma a misura che si dilungano, si dilatano, e forman alla loro estremità una espansione membranosa chiamata *Padiglione delle Trombe*. Il lembo di questo Padiglione è intagliato, e si chiama *pezzo di frangia, o pezzo del Diavolo*.

La lunghezza delle Trombe è all' incirca di sette o otto dita trasverse. La loro composizione è di molte membrane, come quella della Vagina.

Le Trombe del Falloppio sono attaccate in tutta la loro lunghezza a' legamenti larghi, e col loro mezzo alle Ovae, alle quali si ritrovano pure unite col mezzo del loro pezzo di frangia.

ARTICOLO IV.

De' legamenti dell' Utero.

Quanti legamenti dell' Utero si contano? Se ne contano di due sorta, cioè i legamenti larghi, e i legamenti ritondi.

Cosa sono i legamenti larghi?

Sono duplicature o allungamenti del Peritoneo, che li rendono attaccati ciascuno dalla lor parte all' Utero, e alla parte superiore della Vagina. Sono composti d'una doppia membrana, che nella sua duplicatura ve ne contiene un' altra ripiena di cellule.

Si chiamano Ale di Pipistrello. Attaccano l' Utero all' osso degl' Ilei, e s'viluppandosi abbracciano non solo il corpo di questo viscere, le trombe, e le ovae, ma ancora i legamenti ritondi.

Cosa sono i legamenti ritondi?

Questi sono spezie di corde vascolose situate tra le lamine o nella duplicatura del legamento largo. Questi legamenti sono composti di due membrane, e la loro sostanza interna è sparfa d'ogni sorta de' vasi sanguigni, linsatici, e nervosi.

Sono attaccati per la lor parte superiore a' lati del fondo dell' Utero vicino le Trombe Falloppiane, ed hanno in questa parte più di larghezza: dipoi calano obliquamente da ciascheduna parte nella duplicatura del Peritoneo, diminuendosi a poco a poco fino all' Anguaglio.

Passano così fuori della cavità del basso ventre a traverso degli anelli de' Muscoli obliqui e trasversi. Questi legamenti avendo lasciato l' Addome, ed essendo pervenuti fino all' osso del Pube confusi nella pinguedine, si dividono in molte porzioni, le une delle quali s' attaccano alla Clitoride, le altre alle gran labbra, e le altre alle Coscie.

CAPITOLO XVIII.

Del Feto, e degli suoi Inviluppi.

Qual nome prende l' uovo fecondato ne' suoi accrescimenti?

Dopo

Dopo uno sviluppamento di otto o dieci giorni si chiama *Embrione*, e cinquanta giorni dopo il concepimento l' Embrione prende il nome di Feto.

Quali sono le membrane del Feto?

Se ne contano due, cioè il *Chorion* e l' *Amnios*. Il *Chorion* è grosso, spugnoso, ripieno di vasi sanguigni numerosissimi, questa è la membrana la più esterna,

L' *Amnios*, che è interiore, è sottile, trasparente e continuo al *Chorion*. Contengono le acque, ove nuota il Feto.

Cosa è la Placenta?

La Placenta o la seconda comunemente chiamata, è un corpo spugnoso e cellulare, composto d'intrecciamento d'un' infinità di vasi sanguigni.

La sua parte concava, che riguarda il Feto è unita al cordone ombelicale; è circondata da una membrana liscia, e tersa, che è continua al *Chorion*, ed all' *Amnios*.

L' uso della Placenta è di prendere il succo nutritivo, e portarlo al feto per la vena ombelicale. Vi è pure apparenza, che il Sangue, e l' orina ripassino dal feto alla Madre per mezzo delle arterie ombelicali.

È attaccata all' utero per mezzo di una membrana sottile, e vellutata, che è una continuazione del *Chorion*.

Del Petto.

Le parti, che compongono il petto sono contenute, o contenute: abbiamo parlato altrove delle prime, ora si tratterà delle Mammelle.

Le parti contenute sono la Pleura, il Mediastino, il Timo, il Cuore, i Polmoni, e le parti, che ne dipendono.

CAPITOLO I.

Delle Mammelle.

Cosa sono le Mammelle?

Queste sono due eminenze in forma di mezzo globo alla parte superiore, ed anteriore del petto.

Nel mezzo della mammella vi è una eminenza chiamata papilla, che è di un senso delicatissimo a cagione della quantità de' nervi, che vi si distribuiscono. È forata da molti fori, che sono l'estremità de' canali lattei, che vengono dalle glandule delle Mammelle.

F 2

La

La Mammella è composta di grasso, di un grosso gruppo di glandule, e di un gran numero di ogni sorte di vasi.

Le sue arterie vengono dalle Succlavie, e dalle Affilari. Sono chiamate le prime *mammarie interne*, e le seconde *mammarie esterne*. Questi vasi comunicano tra di loro, e colle arterie epigastriche.

Le vene vanno a rendersi nella Succlavia, nelle Affilari, e comunicano pure coll' Epigastriche. I suoi nervi vengono dalli Dorfali.

Nella parte di mezzo, ed anteriore del corpo glanduloso della mammella, vi è una sostanza bianca, e cellulare formata dalla unione di molti condotti escretorj.

Questi condotti escono da questo corpo glanduloso. Sono stretti nella loro origine, e si dilatano in seguito, ed unendosi formano una spezie di confluente, ove il latte si scarica per questi condotti, di là altri cannelli lo ripigliano al numero di otto, o dieci per portarlo alla papilla.

CAPITOLO II.

Della Pleura.

Cosa è la Pleura?

Questa è una membrana di soda tessitura, che tappezza interiormente il petto in tutta la sua estensione, e forma parimente un inviluppo particolare a tutte le parti rinchiusè in questa capacità.

La faccia interna è liscia, e molle, e la esteriore è ineguale; è coperta esteriormente da una tessitura cellulare nella medesima maniera, che il petto.

Rimpetto alle vertebre vi è una piegatura assai considerabile della Pleura, che viene a terminare lungo lo Sterno, ed un poco dal lato sinistro lateralmente nella parte, ove è unita colle cartilagini delle coste.

Questa piegatura si chiama *Mediafino*. La sua obliquità fa, che la cavità, che è alla destra, ha più di estensione, che quella, che è alla sinistra.

Le due lamine, che compongono il Mediafino non sono divise l'una dall'altra immediatamente dietro lo Sterno nella lor parte anteriore; ma si separano in seguito per ricevere il Pericardio, una porzione dell'arteria tracheale, e dell' Esofago, il condotto toracico, ec. Ciascuna lamina forma pure una borsa particolare per contenere i due Polmoni.

Le arterie della Pleura vengono dalle intercostali, e dalle mammarie interne. Le sue vene si scarica-

ricano in quelle del medesimo nome. I suoi nervi vengono principalmente dalle paja Dorfali.

Il Mediafino riceve le sue arterie dalle mammarie interne, e le vene, che le accompagnano vanno a scaricarsi nelle vene del medesimo nome. I nervi vengono da' Dorfali.

CAPITOLO III.

Del Timo.

Cosa è il Timo?

Questo è una glandula conglomerata situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo Sterno.

Il suo volume è considerabilissimo nel feto, e diminuisce insensibilmente nell'adulto.

I suoi vasi si chiamano *Timici*. Le sue arterie vengono dalle mediafine, e dalle mammarie interne; Le sue vene si scaricano nelle vene mediafine, e mammarie interne, e talvolta nelle jugulari.

CAPITOLO IV.

Del Pericardio.

Cosa è il Pericardio?

Questo è una membrana grossa, densa, e solida, che contiene il Cuore.

La sua sostanza è una tessitura membranosa di una sola lamina. La parete interna è liscia, e teresa; vi si scorge quantità di piccole aperture, per ove passa la serosità.

La parete esterna del Pericardio è più ineguale.

Il Pericardio è attaccato ai principali vasi del cuore, al centro nervoso del Diafragma, ed alle due lamine del Mediafino.

Riceve nell'alto le vene, e le arterie del Mediafino, ed i vasi diafragmatici superiori; e nel basso i medesimi vasi inferiori.

Riceve pure i piccioli nervi del recorrente sinistro, e delle diramazioni dell'ottavo paio; I suoi vasi linfatici vengono a scaricarsi nel condotto Toracico.

Il suo uso è di servire al Cuore di tunica, e di seltrare un liquore, che umetta quest'Organo.

CAPITOLO V.

Del Cuore.

Cosa è il Cuore?

Questo è un doppio muscolo, che è l'organo della circolazione del Sangue.

E' rinchiuso nel Pericardio, è situato obliquamente nel mezzo della parte anteriore del petto, ed appoggiato sopra il Diafragma.

Si vedono alla base del Cuore quattro vasi considerabili, che corrispondono nelle due cavità profonde nella grossezza di quest' organo: Si chiamano *ventricoli*, uno sinistro, ed uno destro; o uno anteriore, ed uno posteriore. Quattro vasi corrispondono a queste due cavità; cioè una vena, ed una arteria per ciaschedun ventricolo.

Ma le vene non si aprono ne' ventricoli, che al mezzo di due serbatoj collocati alla base del cuore in maniera che questi due serbatoj comunicano da una parte colle vene, e dall' altra co' ventricoli. Questi serbatoj sono chiamati *auricola del Cuore*.

La vena, che corrisponde all' auricola destra si chiama *Vena cava*, e riporta il sangue da tutte le parti del corpo.

L' arteria, che dal ventricolo destro porta il sangue a' Polmoni, dicesi *Polmonaria*. La vena, che trasmette dal Polmone il sangue nell' auricola sinistra ha il medesimo nome. Si chiama *Aorta* l'arteria, che riceve il sangue dal ventricolo sinistro per distribuirlo in tutte le parti del corpo.

Questi vasi riguardano solamente la circolazione; ma ve ne sono altri, che non riguardano se non la sostanza del Cuore. I suoi nervi vengono ad esse dal plesso cardiaco formato dal ottavo paio, e dall' intercostale di ciascheduna parte.

Ha due arterie, che nascono dall' aorta, ha la sua uscita dal ventricolo sinistro. Dopo aver ciascheduna abbracciata la metà della base del cuore nella parte, ove ella è unita colle auricole, si distribuiscono in tutta la sua sostanza, ed in quella delle auricole. Se li è dato il nome di *Coronarie* a queste arterie. Le vene hanno il medesimo nome. Elle accompagnano queste arterie, e si scaricano per un sol tronco nell' auricola destra.

Le vene linfatiche accompagnano le vene sanguigne, e vanno a rendersi a' grandi glandulosi, che s' incontrano alla base del cuore.

Cosa sono le Auricole del Cuore?

Questi sono due muscoli cavi in maniera tale, come i ventricoli. Ciascheduna di esse hanno due orifici, di cui uno corrisponde alla vena, che vi si scarica, e l' altro al ventricolo, a cui è unito.

Ciascheduna auricola è composta di un doppio

ordi-

ordine di fibre carnosè, e ciaschedun ventricolo ha le sue fibre particolari, il di cui numero maggiore è obliquamente circolare.

L' addossamento de' due ventricoli forma un mezzo, che si chiama *Setto medio*.

S' incontra negli orifici, che corrispondono alle auricole delle membrane attaccate alla circonferenza degl' orifici: Sono larghe al lato dell' auricola, e diminuiscono a misura, che esse si dilungano.

Alla circonferenza del resto dell' estensione di queste membrane è attaccato un gran numero di filamenti tendinosi fortissimi, che nascono dalle colonne carnosè. Hanno chiamate queste differenti membrane *Valvole*.

Sono cinque, tre all' orificio del ventricolo sinistro. Le prime Valvole sono dette Tricuspidi, perchè rappresentano un triangolo. Le seconde si chiamano *Mitrali*, perchè hanno creduto, che rassomigliano ad una Mitra.

Negli orifici de' ventricoli, che corrispondono all' arteria polmonare, ed all' aorta, vi sono valvole di un' altra specie, di una figura simile a quella della Luna crescente, ed attaccate agli orifici per tutta la loro parte inferiore, gli hanno dato il nome di *Sicmoidi*, Sono sei, tre per ciascheduna arteria.

CAPITOLO VI.

De' Polmoni.

Cosa sono i Polmoni?

Questi sono due corpi spugnosi situati nel petto, divisi col mezzo del Mediastino, e del Cuore.

Il Polmone destro ha per l' ordinario tre lobi, ed il sinistro due.

I Polmoni sono coperti di una membrana continua alla Pleura. E' formata di due lamine, una esterna, e l' altra interna. La lamina interna forma molti tramezzi, che penetrano la sua sostanza in una infinità di piccioli lobi: negli intervalli, che lasciano tra di loro questi piccioli corpi, vi sono i nervi, ed i vasi sanguigni, che si ramificano sopra la loro superficie, ed una tessitura cellulare, che circonda i vasi sanguigni, e nervosi.

Ciaschedun lobo è ancor composto di una infinità di cellule di una eguale grandezza, che comunicano tra di loro senza aver comunicazione con quelle de' lobi vicini. Oltre ciò ciaschedun lobo ha un condotto, che va nell' aspra Arteria, l' aria non passerà

F 4

nel-

nelle cellule del lobo vicino: e se vi si spinge dolcemente un liquore ne' vasi de' Polmoni, questo liquore riempirà i vasi capillari, che passano sopra le cellule de' lobi senza che penetri nella cavità di queste cellule, delle vascolari, e delle bronchiali.

Si chiamano cellule vascolari quelle, che contornano i vasi tanto sanguigni, che nervosi, e che scorrono l'intervallo de' lobi.

Le cellule bronchiali sono quelle, che compongono i lobi, perchè comunicano colle ramificazioni dell'aspra arteria, chiamate *Bronchi*.

Cosa è l'Aspra Arteria?

Questo è un condotto cartilagineo, che incomincia al fondo della bocca, e va a terminare nel polmone. Si divide l'aspra arteria in tre parti; cioè una superiore chiamata *Laringe*, una di mezzo che ritiene il nome di *aspra arteria*, ed una inferiore, che si dice *Bronco*.

La *Laringe* ha cartilagini, ligamenti, glandule, muscoli, e membrane.

Ha cinque cartilagini: cioè la *Tiroide*, la *Cricoides*, e le *Aritenoidi*.

La *Tiroide*, o *Scutiforme* è la cartilagine, che forma quella prominenza chiamata *Pomo di Adamo*.

Si chiamano *Corna* le quattro produzioni, colle quali termina.

Le due superiori sono unite all'estremità dell'osso *Joide*, e le due inferiori alla cartilagine, che è collocata al di sotto.

La seconda cartilagine è la *Cricoides*, o l'*Annulare* perchè fa il giro intero della *Laringe*. La sua parte anteriore è meno larga, che la posteriore.

Le *Aritenoidi* sono due cartilagini unite per la loro base, ed in poca distanza l'una dall'altra colla cartilagine *cricoides* in maniera che possono muoversi sopra questa ultima, o avvicinandosi, o allontanandosi l'una dall'altra. La parte posteriore di questa cartilagine forma una spezie d'incurvatura.

La quinta cartilagine è l'*Epiglottide* così chiamata a cagione della sua situazione sopra la *Glottide*. E' attaccata alla faccia interna della *Tiroide*. Ha due faccie, una convessa, che è nel davanti, ed una concava, che è al lato della *Glottide*. Sopra la parte convessa di questa cartilagine vi è una glandula, che seltra per piccioli fori una serosità linfatica.

L'*Epiglottide* ha tre legamenti. Il primo è anteriore, e si attacca da una parte tutto lungo la parte con-

veffa

veffa della *Epiglottide*, e dall'altra alla base dell'osso *Joide*, ed alla membrana esterna della lingua.

I due altri legamenti sono attaccati da una parte alle *Aritenoidi*, e dall'altra alle parti laterali della *Epiglottide*, che l'abbassano nel tempo della deglutizione.

La glandula che è immediatamente alla parte anteriore, ed inferiore della *Laringe* si chiama *Tiroide*.

Ha la forma di luna crescente, le di cui corna vanno a terminare alle parti laterali delle cartilagini *Tiroide*, e *Cricoides*, ed alle porzioni vicine dell'*Esofago*. La parte di mezzo è attaccata all'alto dell'aspra arteria.

L'*Aspra Arteria* è cartilaginea alla parte anteriore, e membranosa alla parte posteriore.

Ha sedici, o diciotto cartilagini. Non fanno l'intero circolo, sono situate trasversalmente, ed egualmente lontane le une dall'altre.

Gl'intervalli sono occupati da una membrana legamentosa, ed elastica, che si attacca a ciaschedun anello.

Il resto di ciascheduna cartilagine è formato da una membrana assai grossa, fornita esteriormente da molti grani glandulosi.

La membrana, che tappezza l'interno dell'aspra arteria è nervosa, e di un senso esquisito. Copre un'infinità di glandule, che la umetta continuamente.

L'*Esofago* è nascosto lateralmente a sinistra lungo le cartilagini, e non tocca che in parte alla porzione membranosa dell'aspra arteria.

I nervi della *laringe*, e dell'aspra arteria vengono dall'ottavo paio, i principali de' quali si chiamano *Recurrenti*.

Le sue arterie vengono dalle carotidi esterne, e le sue vene vengono dalle *Jugulari*.

Verso la quarta vertebra del dorso l'aspra arteria si divide in due rami, che prendono il nome di *Bronchi*. Conservano la loro porzione membranosa fino al loro ingresso ne' Polmoni, ove formano altrettante diramazioni, quanti piccioli lobi formano i Polmoni.

Si scoprono nel Polmone molte glandule, che si trovano in ciascheduna divisione de' rami: si chiamano *Bronchiali*.

La ramificazioni de' rami, e quelle de' vasi sanguigni sono sempre accompagnate da' nervi, che scorrono con molti filamenti sopra le pareti di quelle cellule bronchiali.

Questi nervi vengono da' pleffi polmonarj situati in ciaschedun lato dietro i Polmoni, e formati dall'ottavo paio, ed intercostale.

I vasi, che apportano a' polmoni nutrimento sono le arterie, e le vene bronchiali.

Quelli, che portano il sangue per ricevervi qualche preparazione, e che lo riportano sono l'arteria, e la vena polmonare.

L'arterie bronchiali vengono dall' Aorta discendente, e le vene si scaricano nell' Azigos, e tal volta nella Vena cava.

I Vasi linfatici de' polmoni vanno a renderli nel canale Toracico.

Si notano, che le ramificazioni dell'arteria polmonare sono più numerose, ed hanno pure maggior capacità di quella della vena, ciò che è contrario nelle arterie, e nelle vene delle altre parti del corpo.

C A P I T O L O . VII.

Del Cerebro.

Cosa è il Cerebro?

Questa è una massa, che occupa interiormente la cavità del cranio, e che è coperta da due membrane, chiamate *Meningi*.

Cosa sono le Meningi?

Queste sono la *dura Madre*, e la *pia Madre*.

Quella che è fortissima, e che tocca il cranio, si dice *dura madre*.

L'altra, che è sottile, e che tocca il cerebro, si chiama *pia Madre*.

Cosa è la Dura Madre?

Questa è una membrana, che tappezza il di dentro del Cranio. Ella è composta di due lamine, le di cui fibre s'incrocicchiano obliquamente. Ella è attaccata al cranio colla sua lamina esterna. Le due lamine di questa membrana formano i prolungamenti; se ne notano due anteriori, che tappezzano la faccia interna delle Orbite, e che vanno a confondersi col Pericranio. Escono dal Cranio in ciascheduna parte per i fori ottici, e per le fessure sfenoidali.

Il terzo prolungamento esce dal cranio per il gran foro occipitale. Entra nel foro delle vertebre, e copre la midolla, ed i nervi, che sen partono. I cordoni de' nervi del cranio, e del canale della spina hanno altrettanti prolungamenti particolari, che li accompagnano fino alle principali loro divisioni.

La lamina interna della dura madre forma cinque piegature.

La falce è una delle più considerabili.

Abbraccia da ogni parte l' Aposifi *Crista galli*, continua lungo la futura sagittale; essendo giunta alla parte di mezzo dell' occipitale termina al mezzo della seconda piegatura, chiamata *Padiglione del Cerebello*.

In questo tragitto sdrucchiola tra la parte destra, e la parte sinistra del cerebro per sostenerle alternativamente l'una, e l'altra: Quando siam coricati sopra il lato destro, o sopra il lato sinistro della testa.

La seconda piegatura è un tramezzo trasversale, che si dice *Padiglione del Cerebello*, che sembra attaccato nel di dietro lungo la parte di mezzo, e trasversale dell' occipitale, e nel davanti lungo l'angolo superiore di ciascheduna Aposifi pietrosa.

Questa piegatura lascia nel mezzo della sua parte anteriore un' incavatura per il passaggio della midolla dilungata per il gran foro dell' Occipitale.

La terza piegatura è sotto il *Padiglione del Cerebello* alla parte interna, ed inferiore dell' occipitale. Separa la parte posteriore del Cerebello, come in due lobi.

La quarta, e la quinta piegatura sono situate al lato della *Stella Turcica*.

La dura Madre ha arterie, vene, nervi, e sinai.

Quali sono le arterie della dura Madre?

La prima, che si chiama mezzana è una diramazione di un ramo della Carotide esterna.

Entra nel cranio per il foro spinoso della sfenoidale, e s'imprime nella grossezza dell' Aposifi temporale, o nell'angolo anteriore, ed inferiore del Parietale. In seguito getta quantità di ramificazioni sopra la superficie interna del Parietale.

Vi è un'altra arteria, che è una picciola diramazione della carotide esterna. Entra nel cranio per una picciola incavatura, o lembo superiore, ed esterno della *fessura orbitale superiore* riconosciuta sotto il nome di *Sfenoidale*. Getta i suoi rami sopra la parte anteriore della dura madre: alcuni comunicano colle ramificazioni dell'arteria precedente.

Le arterie posteriori della dura madre vengono dalle vertebrali. Queste due arterie entrano per il gran foro occipitale, e si riuniscono in un tronco sopra l' Aposifi sfenoidale dell' osso occipitale.

Queste arterie nel loro ingresso si gettano ciascheduna

na nella grossezza della dura madre da un lato, e dall' altro, ed alcune loro ramificazioni comunicano con quelle dell'arteria mezzana, o spinosa, di cui abbiamo parlato.

In quanto alle vene sono altrettante come le arterie, che le accompagnano: Vi sono pure ordinariamente due vene per una sola ramificazione di arteria.

Le vene si scaricano ne' fini della dura Madre, nelle vene jugulari, e nelle vertebrali. La maggior parte esce dal cranio per le medesime aperture, che entrano le arterie.

Non si scoprono, che con difficoltà, perchè sono nascoste in parte dalle arterie, che vi scorrono di sopra.

Cosa sono i fini della dura Madre?

Questi sono due canali particolari praticati nella duplicatura delle lamine della dura Madre, ne' quali si scarica il sangue venoso della dura Madre, e del Cerebro.

Gli Antichi non ne hanno osservato, che quattro, che sono il *fino longitudinale superiore*, i *due laterali*, ed il *torculare*.

Ve ne sono, che sono collocati nel mezzo come foli, altri sono collocati lateralmente, ciò che li fa distinguere in *pai*, ed *impai*.

Il primo paio sono i longitudinali superiore, ed inferiore.

Il superiore incomincia dal foro, che si osserva sopra l' *Aposifi Crista galli*. Va nell' accrescersi lungo la parte superiore della Falce, e quando è giunto dietro la testa sopra il Padiglione del Cerebello, si divide in due grossi fini: che uno va alla destra, e l'altro alla sinistra. Si chiamano *fini laterali*.

Il *fino longitudinale inferiore* è sottilissimo. La sua situazione è alla parte tagliente della falce, e va fino a quello, che incontra il principio del uno destro, o torculare, in cui vi si scarica.

Il secondo paio sono i laterali, che nascono dalla biforcazione del *fino longitudinale superiore*. Continuano a destra, ed a sinistra nelle gorne dell'occipitale, e vanno a terminare nelle vene jugulari interne.

Il quarto paio si chiama *fino destro*. Resiede lungo l' unione della falce colla seconda piegatura, e termina all' incontro de' fini longitudinali, e laterali. Questa parte del *fino destro* si chiama *Torculare di Erofilo*.

Gli altri fini si notano principalmente alla base del

del cranio, e vanno a terminare ne' laterali, e ne' vertebrali.

L' uso di questi fini è di ricever il sangue, che è riportato del cerebro, e cerebello per le vene di queste parti, d' onde è in seguito portato nelle jugulari interne, ed esterne, nelle vertebrali, e ne' fini della spinal midolla, chiamati *Vertebrali*; Perchè primo, i fini laterali, co' quali tutti gli altri comunicano, si scaricano immediatamente nelle jugulari interne. Secondo, le vene angolari, quelle, che passano per i fori parietali, e mastoidei, le vene vertebrali, che passano per il foro condiloide posteriore, i fini vertebrali, che passano per il gran foro occipitale: tutte queste vene esteriori comunicano con questi fini, e si scaricano nelle jugulari esterne.

Il maggior numero di queste vene, che si aprono ne' fini, va dal di dietro al davanti; se ne vedono alcuni, che hanno una direzione contraria. I nervi della dura Madre sono alcuni filamenti del quinto paio, ed alcuni dell' ottavo.

Cosa è la pia Madre?

Questa è una membrana fina, e trasparente composta di due lamine, tra le quali vi sono i suoi vasi.

La lamina interna forma un gran numero di piegature, che s' insinuano in tutti i solchi, che si notano sopra la superficie del cerebro, e del Cerebello.

Le vene, e le arterie della Pia Madre non sono differenti da quelle, che si distribuiscono al cerebro, e cerebello, ed alla midolla dilungata. Non si sono ancor scoperti nervi in questa membrana.

Quando si ha levata la dura Madre, e la Pia Madre cosa comparisce?

Comparisce il Cerebro, che è diviso in due emisferi dalla falce, i quali sono divisi in lobi anteriori, di mezzo, e posteriori.

Vi si riconoscono due sostanze differenti, l' una si chiama *Cenericia*, o *corticale*, e l' altra *midollare*.

La corticale secondo molti Anatomici seltra lo spirito animale, e la midollare riceve ne' suoi finissimi tubi questo fluido a misura, che è seltrato dalla sostanza corticale.

Si nota alla superficie della sostanza corticale un gran numero di solchi, e di Anfrattuosità, nelle quali la pia madre si ripiega per condurre i vasi sanguigni nella profondità della sostanza cenericia. Oltre questi solchi si nota in ciascheduna parte una fessura considerabile, che divide i lobi anteriori del cerebro

bro da' lobi di mezzo: Si chiama *Fessura del Silvio*.

Nel dilatarsi un poco gli Emisferi si vede comparire un corpo bianco, che si dice *calloso*, e che è verso il mezzo del cerebro: Questo è un ammasso di tuboli escretori, o di filamenti, che si estendono da un emisfero all'altro trasversalmente.

Se si taglia in fette la sostanza corticale, si vede, che le circonvoluzioni della sostanza midollare sono contenute ne' contorni della sostanza corticale. Si dee adunque tagliare in fette la miscella di queste due sostanze fino a tanto, che nulla più si scopre della sostanza corticale, allora si manifestano a lato del corpo calloso due prominente ovali, chiamate *centro ovale del Vieussen*, che sono unite insieme col mezzo del corpo calloso, e che formano specie di berrette, che coprono i ventricoli superiori del Cerebro.

I Ventricoli superiori sono due cavità profonde nella sostanza del cerebro, e rappresentano la figura di un ferro di Cavallo. Sono separati con un tramezzo trasparente, che si chiama *Serio lucido*. Questo tramezzo è fatto di due lamine sottilissime, che lasciano tra di esse una cavità ripiena di sierosità, che non ha veruna comunicazione coi ventricoli: Ella è attaccata nell' alto lungo il corpo calloso, e nel basso alla colonna anteriore della volta a tre colonne.

Quando si ha levato il tramezzo trasparente pel corpo calloso, si vede nel mezzo di due ventricoli superiori la volta a tre colonne, che la prima sostiene nel davanti, e le altre due nel di dietro.

Quando si ha levata la volta a tre colonne si vede il plesso *Coroide*. Questo è una tessitura di grandissimo numero di arterie, e di vene, che si distribuiscono sopra una membrana sottilissima.

Quando si ha levato il plesso *coroide* si scoprono ne' ventricoli molte prominente. Le più considerabili sono i corpi cannellati, ed i frati de' nervi ottici.

La sostanza esteriore de' primi è alquanto grigia, e l'interiore è divisa in molti raggi bianchi, tra quali s'insinua la parte cenericcia.

I frati de' nervi ottici hanno una figura quasi ovale. La lor sostanza esteriore è bianca, e l'interiore alquanto grigia: Sono uniti l'uno all'altro colla lor porzione laterale, e superiore; Ed il terzo ventricolo è lo spazio in forma di canale, che lasciano tra loro nel resto della loro estensione. Dietro lo frato de' nervi ottici vi sono quattro altre pro-

prominente, due delle quali si chiamano *Nates*, e le due altre *testes*.

Le *Nates* sono due corpi ritondi, roffeggiati per molti vasi sanguigni. I *Testes* sono collocati dietro le *Nates*.

Tra i frati de' nervi ottici, e le *nates* vi è una glandula chiamata *Pineale*. Ella è attaccata nel davanti al mezzo di un picciolo cordone, che passa da uno frato de' nervi ottici all'altro.

La Spaccatura che si ritrova all'ingresso del terzo ventricolo si chiama *Vulva*; e verso la parte posteriore vi è una seconda apertura chiamata *Anus*, che è l'orificio del condotto detto *acque dotto del Silvio*.

Questo condotto corrisponde in un quarto ventricolo collocato sopra il cerebello, ed in cui riceve le sierosità sopprabondanti, che si scaricano in seguito come quelle, che ha ricevute de' due primi ventricoli in una glandula chiamata *pituitaria*, che è collocata sopra la *Sella Turcica*.

Queste sierosità hanno comunicazione per un condotto.

L'orificio si chiama *imbuto*, che s'imbocca colla parte anteriore, ed inferiore del terzo ventricolo, e termina alla glandula pituitaria.

Cosa è il Cerebello?

Questa è una massa midollosa situata nelle fosse inferiori dell'occipitale sotto il padiglione del cerebello, è divisa nella sua parte posteriore in due lobi. Si osservano nel cerebello le circonvoluzioni, ed i solchi, ma tra loro paralleli, e situati trasversalmente. Lue due sostanze, che compongono la massa del cerebello sembrano più solide, che nel cerebro. Conservano il nome di *corticale*, e *midollare*.

Alle parti anteriore, e posteriore del cerebello vi sono due prominente chiamate *vermicolari*, che si distinguono in *anteriore*, e *posteriore*.

Le piramidali sono collocate sopra il mezzo, e le olivari sopra i lati.

Si scoprono nel davanti della prominente annulare due piccioli corpi bianchi ritondi chiamati *tubercoli mammillari*, ed una porzione d'imbuto.

Dopo queste prominente vi sono due fosse profonde, che dividono in due porzioni laterali la midolla dilungata: Una di queste fosse è alla parte anteriore, o inferiore, e l'altra è alla parte posteriore, e superiore.

Nel dilatarsi dolcemente i lati di queste fosse si vede.

vede uno intrecciamento incrociato da molte piccole corde midollari, che passano obliquamente da un lato all'altro.

Tra le due lamine della dura Madre sopra la fella dello stenoide vi è la glandula pituitaria.

La lamina esterna le forma una loggia, e l'interna la copre nell'alto. Questa è quella, che è forata rimpetto il mezzo di questa glandula di un foro per il passaggio dell' imbuto: Questo condotto somministra sempre alla glandula le sierosità de' ventricoli. Si scarica ne' serbatoj stenoidei, queste sierosità si mescolano col sangue, che vi ritrovano, e vanno a renderli ne' fini, che vi corrispondono, e che le conducono nelle vene jugulari interne.

La membrana aracnoide si scopre principalmente sopra la midolla dilungata. Non ha vasi sanguigni, e pare altro non sia, che la lamina esterna della pia Madre.

Cosa è la spinal midolla?

Questa è una continuazione della midolla dilungata, che discende per il gran foro occipitale in quel lungo canale della spina.

Quando si apre il cerebello secondo la sua lunghezza, la sua sostanza rappresenta una specie di Arbore in ciascheduna parte. Il tronco di questo arbore chiamasi *peduncolo del cerebello*, e produce tre prominenze; cioè una anteriore, che va ad unirsi coi *testes*, una mezzana, che va all'eminenza *annulare*, o *ponte del Varolo*, ed una posteriore, che va alla spinal midolla.

L'Interstizio delle linee del cerebello è vestito dalla Pia Madre, che sostiene, e conduce fino nell'interno de' vasi sanguigni, al mezzo de' quali queste lamine sono legate le une colle altre: si dee osservare una specie di tela midollosa attaccata all'orificio posteriore dell'*acquedotto del Silvio*, che copre in parte il quarto ventricolo, detto *Valvula del Vieussen*, che non si scopre, se non dopo di aver separato il cerebello in due parti. Si dee ancor notare il quarto ventricolo, che termina al di sotto, e che si estende sopra la parte superiore del principio della midolla dilungata. La sua estremità termina in punta come il becco d'una penna, ond'è che a tale estremità del ventricolo se gli è dato il nome di *calamo scrittorio*.

Cosa è la midolla dilungata?

Questa è la sostanza inferiore del cerebro, e si esten-

estende fino al gran foro occipitale, dà origine a' nervi del cerebro, ed alla spinal midolla.

Lungo la parte inferiore della *midolla dilungata* vi sono cinque prominenze: La prima, e la più considerabile si chiama *annulare*, o *ponte del Varolo*. La seconda, e la terza si dicono *piramidali*, e le ultime *olivari*.

Ella è una sostanza tutta simile a quella della midolla dilungata.

E' più soda, e più fibrosa dopo l'ultima vertebra del dorso fino al fine dell'osso sacro.

E' coperta da quattro tuniche. La prima che è molto grossa è attaccata alla faccia interna del canale delle vertebre; La seconda è una comunicazione della dura Madre; La terza è chiamata *Aracnoide*; e la quarta è la pia-Madre, che copre immediatamente la sostanza della spinal midolla. Somministra trenta paja di nervi.

Le arterie della spinal midolla vengono dalle vertebrali, dalle intercostali, e dalle lombari. Si chiamano *spinali*.

Le sue vene si rendono ne' fini vertebrali, che risiedono tutto lungo la midolla.

Dell'Angiologia.

Cosa è Angiologia?

Questa è una parte dell'Anatomia, che tratta de' vasi sanguigni, arterie, e vene. Le arterie distribuiscono a tutte le parti del corpo il sangue che hanno ricevuto dal cuore, e le vene lo riportano.

La capacità dell'arterie diminuisce sempre a misura, che si allontanano dal cuore, e quella delle vene accresce a misura, che vi si avvicinano.

Le tuniche dell'arterie sono presso poco le medesime, che quelle delle vene, eccettuato che la membrana carnosa è più forte, e le altre sono più sensibili.

SEZIONE I.

Delle Arterie.

LE Arterie incominciano da due tronchi principali. L'uno esce dal ventricolo destro del cuore, e va a' Polmoni; l'altra esce dal sinistro, e va a distribuirsi a tutte le parti del corpo. Il primo si chiama *arteria polmonare*, ed il secondo *Aorta*. L'arteria polmonare dopo essersi divisa in due tronchi, uno per ciaschedun lobo de' polmoni, si divide in un'infinità di ramificazioni.

L' Aorta dopo essere uscita dal cuore con un fol tronco, manda due rami, che nascono dietro le valvule semi-lunari. Si dicono *coronarie*, una delle quali è anteriore, l'altra è posteriore. Si distribuiscono alla sostanza del Cuore, ed a quella delle sue auricole.

CAPITOLO I.

Dell' Aorta ascendente.

L' Aorta dopo avere formate le coronarie, si porta un poco obliquamente alla destra, d' onde rivendendo alla sinistra, e nel di dietro fa un mezzo circolo, che si chiama da' Francesi *Craffer*, o stampella. Poi dopo la sortita dalla base del cuore fino al termine di questa incurvatura l' Aorta si chiama *ascendente*. Il resto fino all' osso sacro si dice *Aorta discendente*. Dalla parte superiore di questo arco escono tre tronchi. Il ramo, che è a destra si divide un poco più alto in due porzioni di maniera che provengono da queste divisioni quattro rami. I due rami superiori si chiamano *Succlavie*; e quelli di mezzo *Carotidi*.

CAPITOLO II.

Delle Arterie Succlavie.

LE Arterie Succlavie così chiamate, perchè passano sotto le clavicole, si separano lateralmente ciascuna dal suo lato, e terminano sopra il lembo superiore del primo lato tra gli attacchi inferiori de' muscoli scaleni.

La Succlavia sinistra sembra più corta, e va più obliquamente, che la destra.

In questo passaggio quali sono le Arterie, che formano la Succlavia?

Forma la Mammaria interna, la vertebrale, la cervicale, la intercostale superiore, la diafragmatica superiore.

Che strada fa la Mammaria interna?

Discende interiormente lungo le coste vicino lo sterni, e va a perdersi nel muscolo destro. Forma i rami alla glandula *Timo*, al pericardio, al mediastino, agli intercostali, alle mammelle.

Per ove passa la Vertebrale, o la cervicale interna?

Entra ne' fori profondi nell' apofisi trasverse delle verte-

vertebre del collo, forma diramazioni alla spinal midolla, ed a' muscoli vicini. Effende alla prima vertebra da un picciol ramo, che si ramifica sopra le parti estreme posteriori dell' occipite, e comunica coll'arteria cervicale, ed occipitale.

In seguito entra nella carne per il gran foro occipitale, va ad unirsi alla sua compagna, e forma per mezzo di questa unione un tronco comune chiamato *vertebrale*. Questo dopo aver formate molte diramazioni alla midolla dilungata, si avvanza fino all' osso sfenoide, ove si divide in due rami, ciascheduno de' quali comunica col ramo posteriore della carotide interna vicina, e si perde nel lobo posteriore del Cerebro.

Ciascheduna arteria vertebrale nel suo ingresso nel cranio si distribuisce al cerebello, e forma una diramazione per la produzione dell' arteria spinale, che discende lungo la spinal midolla.

Che strada prende l'arteria cervicale?

Si divide in due rami, di cui il primo si porta alla parte anteriore del collo, all' aspra arteria, all' esofago, ed alla faringe; il secondo si distribuisce a' muscoli del collo, ed alle parti vicine.

Qual strada prende la diafragmatica superiore?

Discende lungo il pericardio, a cui somministra diramazioni, e va a perdersi nella parte superiore del Diafragma.

Qual strada prende la intercostale superiore?

Discende sopra la superficie interna delle quattro coste superiori vicino le vertebre, e lascia a' ciascheduna di queste coste un ramo, che s'abbruciolia lungo il loro lembo inferiore interiormente, e si distribuisce a' muscoli intercostali, ed alla Pleura. Alcune diramazioni entrano nel canale delle vertebre.

Dappoichè la Succlavia è uscita dal petto prende il nome di *Asilare*, e forma quattro rami principali; cioè la mammaria esterna, la scapolare interna, ed esterna, e l' omerale.

Quali sono le parti, ove queste arterie scorrono?

La Mammaria esterna, o la toracica si distribuisce alla parte esterna del petto, a' muscoli, ed alle mammelle.

La Scapolare interna a' muscoli della faccia interna della Scapula.

La Scapolare esterna a' muscoli della sua faccia esterna.

L' Omerale al muscolo *Deltioide*.

Cosa fa P. Asolare dopo aver formati i rami, de' quali abbiamo parlato?

Discende lungo la parte interna del braccio, e prende il nome di *bracciale*.

Forma diramazioni a' muscoli vicini, e dà un ramo assai considerabile, che si porta obliquamente verso la sua parte posteriore; discende, e si avvanza verso il condilo esterno, si nasconde sotto il bicipite, ed arrivata alla parte inferiore del braccio, passa sotto l'Aponeurosi di questo muscolo, e si divide in due rami chiamati *cubitale*, e *radiale*.

Il cubitale passa dietro il muscolo ritondo; Ivi somministra tre diramazioni; il primo passa sotto i muscoli vicini, e salendo dietro il condilo interno va a comunicare con una diramazione del tronco bracciale.

La seconda diramazione traversa il legamento intercostale, distribuisce i muscoli della parte esterna del cubito.

La terza discende lungo il legamento intercostale: giunta al muscolo quadrato traversa questo medesimo legamento, e va a perdersi nelle parti vicine.

Il ramo cubitale continua la strada del cubito. Dal pugno passa sopra il legamento annulare interno, e comune al lato dell'osso pisiforme, ed uncinato forma una diramazione per andar a formare un arco nell'alto della parte interna del Metacarpo.

Questo ramo cubitale s'anastomizza in seguito col ramo radiale, che ha traversato il muscolo adduttore del dito indice per portarsi nella mano.

Il cubitale continua in seguito nella mano, ove forma per l'ordinario una specie di Stampella, da cui si distaccano molti rami, che continuano interiormente lungo la parte lateral delle dita, e principalmente delle quattro ultime, avanzandosi pure fino alle loro estremità, ove questi rami corrispondono.

Cosa diventa il ramo radiale?

Dopo aver dato una diramazione, o due, che salgono verso il condilo esterno per comunicare col ramo, che ha passato obliquamente dietro il braccio, si avvanza innanzi il tendine del muscolo ritondo, discende lungo la parte interna del raggio: passa in seguito sotto i tendini estensori del pollice, e continuando il suo cammino verso la parte interna del metacarpo si anastomizza colla diramazione del ramo cubitale, che ha passato dietro i tendini de' muscoli sublimi, e profondo.

CAPITOLO III.

Delle Arterie carotidi.

LE Carotidi salgono a lato dall'aspra arteria, sono coperte da' muscoli Mastoideo, e Cutaneo. Somministrano nel passaggio alcuni rami alle parti vicine. Quando sono giunte all' altezza della laringe si dividono in due rami, che prendono il nome di *Carotide esterna*, e *d'interne*.

Quali diramazioni somministra la Carotide esterna?

Somministra primo l'arteria tiroidea, che si distribuisce alla laringe.

Secondo. La Sublinguale, che si distribuisce alla glandula di tal nome, ed alla lingua, ove prende il nome di *Ravina*.

Terzo. La Mascellare, che si distribuisce alla glandula mascellare, ed a' muscoli vicini; si avvanza sopra la mascella inferiore, si porta verso la commessura delle labbra, forma rami al naso, ed all'occhio, ove prende il nome di *angolare*: finalmente dopo aver dati due rami alle palpebre, e all'occhio, e comunicato con una delle diramazioni della carotide interna, che sono passate nell'orbita, va a perdersi a' muscoli frontali, ove comunica col'arteria temporale.

Quarto. L'occipitale, che va a distribuirsi a' muscoli occipitali. Getta una diramazione nel cranio per il foro mastoideo.

Quinto. L'Auricolare, che si distribuisce all'orecchio esterno tra la cassa del tamburo, si distribuisce alla membrana, che tapezza, ed alle parti, che ivi sono riposte.

Dopo questa divisione che strada tiene la Carotide esterna?

Continua la strada dietro l'angolo della mascella inferiore, ed essendo pervenuta rimpetto al condilo di questa mascella, dà quattro diramazioni principali.

La prima prevede il Crotafite, penetra nell'orbita per la fessura sfeno-mascellare per distribuirsi all'occhio, ed a' suoi muscoli.

Si distribuisce nell'interno del naso con ramificazioni, che passano per il foro sfeno-palatino, ed al palato con altre che passano per il foro *gustatorio*, o *palatino posteriore*.

La seconda si perde nella glandula parotide.

La terza entra nel condotto della mascella inferiore, e si distribuisce a' denti. Esce per il foro del mento, e si perde ne' luoghi vicini.

La quarta prende il nome di *arteria della dura Madre*, o *arteria spinosa*. Entra nel cranio per il foro piccolo vitonato, o *spinoso*, e si distribuisce a tutta la dura-Madre.

Comunica coll' arteria della dura-Madre al lato opposto colle diramazioni, che la carotide le somministra, e che entrano nel cranio, o per i fori mastoidei, o per i fori de' parietali, o per li orbitali interni.

Per ove passa la Carotide esterna?

Sopra l' Apofisi Zigomatica, e sopra il muscolo crotafite, forma l' arteria temporale, che dà tre principali diramazione distinte in *anteriore*, di *mezzo*, e *posteriore*. Questi rami si distribuiscono a' muscoli frontali, ed occipitali, e comunicano colle ramificazioni dell' arteria temporale al lato opposto, e co' nasali, e gli occipitali.

Che strada fa la Carotide interna?

Penetra nel cranio, facendo tre differenti giri. Invia in seguito rami alla glandula pituitaria, e nell' orbita per la fessura sfenoidale, e per il foro ottico per distribuirsi all' occhio; poi avendo forata la dura-Madre ed avendo superato il lato dell' imbuto, si divide in due rami, uno *anteriore*, ed uno *posteriore*. L' anteriore va ad unirsi con una Anastomosi, con una sua simile al lato opposto, e si distribuisce con un' infinità di diramazioni alle parti anteriori del Cerebro.

La posteriore tosto comunica coll' arteria basilare, o tronco vertebrale, e si divide in seguito in più diramazioni, che si distribuiscono alle parti di mezzo, e posteriore del Cerebro.

CAPITOLO IV.

Dell' Aorta inferiore.

O Ve l' Aorta prende ella il nome d' inferiore?

Alla parte, che corrisponde al corpo della quarta vertebra del dorso. Comunica coll' arteria polmonare con un condotto, che non si ritrova se non nel feto, e che è legamento negli adulti.

Quali sono i rami, che l' Aorta inferiore produce nel petto?

I primi si distaccano per l' ordinario dalla sua parte anteriore, e vanno a distribuirsi a' polmoni portandosi lungo i tronchi, e ciò è il motivo, per

chè

chè chiamasi *arterie troncchiali*, quali talvolta sono formate dalla prima delle intercostali inferiori.

L' Aorta inferiore somministra colla sua parte posteriore l' arterie intercostali inferiori, che sono ordinariamente otto in ciascheduna parte, dopo aver provveduto diramazioni, che entrano nel canale delle vertebre, ed altri, che si distribuiscono a' muscoli vertebrali continuano interiormente lungo il lembo inferiore di ciascheduna costa, e si distribuiscono a' muscoli intercostali, ed alla Pleura.

Gl' intercostali, che vanno alle coste spurie si distribuiscono oltre a detta parte a' muscoli del basso ventre. Succede talvolta, che le due prime intercostali inferiori, sopra tutto quelle del lato destro somministrano alle quattro coste superiori del loro lato le diramazioni, che vi si distribuiscono.

L' Aorta inferiore dà le diramazioni all' esofago, che si dicono *esofage*.

Quali sono le arterie, che l' aorta inferiore dà dopo essere uscita dal Petto?

Al passaggio dell' intervallo, che è tra l' appendici nel Diafragma somministra nel suo ingresso nel ventre inferiore l' arteria diafragmatica inferiore, che si distribuisce al Diafragma.

L' Aorta colla sua parte anteriore prevede un ramo corto, che si chiama *tronco celiaco*. Questo somministra una diramazione al lato destro del diafragma, e si divide in tre diramazioni chiamate *coronarie stomatiche*, *epatiche*, e *spleniche*.

La coronaria stomatica somministra diramazioni allo stomaco, di cui una abbraccia l' orificio superiore di tal parte presso poco come una corona. Gli altri rami si distribuiscono alle parti anteriori, e posteriori del ventricolo. Le diramazioni dell' arteria stomatica comunicano tra di loro, e colle diramazioni, che provvedono lo stomaco, coll' arteria epatica, e splenica.

Quali sono i rami, che somministra l' arteria epatica?

Ne ha quattro principali: cioè l' arteria pilorica, la gastro epiploica destra, la duodenale, e la cistica.

Ove si distribuiscono questi quattro rami?

La Pilorica si distribuisce alla parte destra, e superiore dello stomaco.

La Gastro-epiploica destra corre lungo la grande incurvatura del ventricolo, e si distribuisce al fondo di tal parte, ed all' Epiplo.

La

La Duodenale si distribuisce al Duodeno.

E la Cistica alla vescichetta del fiele. Dopo che l'arteria epatica ha somministrato le diramazioni, di cui abbiamo parlato, va ad occupare la parte cavata del Fegato per perderli nella sua sostanza.

Quali sono le distribuzioni dell'arteria Splenica?

Va a distribuirsi nella sostanza della Milza. Nel suo viaggio provvede alla grande strada senza uscita dello stomaco le ramificazioni, che si chiamano *vassi brevi*, come pure le *vene*, che le accompagnano.

Somministra un'altra ramificazione alla parte laterale sinistra del fondo nello stomaco, ed alla porzione dell'Epiploco, che vi si trova attaccata, che si chiama *Gastro-epiploica sinistra*. Da altre diramazioni al Pancreas, che si chiamano *Pancreatiche*, ed altre all'Epiploco che diconsi *Epiploiche*.

In cosa si muta il secondo ramo dell'aorta inferiore?

Somministra colla sua parte anteriore un grosso tronco chiamato *mesenterico superiore*. Questa arteria si porta verso il centro del mesenterio, si ruota tra le due lamine di questo viscere, si divide in più rami, che formano semi circoli, da dove partono una infinita di ramificazioni, che si distribuiscono agli intestini *Diguno, Ileo, e Cieco*, come pure alla parte destra, e superiore del Colon.

Un poco al di sotto della mesenterica superiore si ritrovano due arterie *Renali*, chiamate *emulgenti*.

Quella del lato destro somministra una diramazione alla capsula atrabile di questo lato, e la capsula atrabile sinistra ne riceve una immediatamente dall'aorta.

Un dito trasverso sotto dell'Emulgenti somministra l'aorta dalla sua parte anteriore due rami sotto il nome di *arterie spermatiche*. Vanno ad occupare nell'Uomo gli anelli de' muscoli del basso ventre nel distribuirsi in questa strada alle parti vicine. S'impregnano in seguito nella tunica vaginale, si distribuiscono a' testicoli, ed agli epididimi. Questi vasi nelle Femmine non passano per gli anelli, vanno a distribuirsi all'ovaja, alle tube, ed all'utero.

Un pollice all'incirca sotto delle arterie spermatiche parte dalla parte anteriore dell'aorta la mesenterica inferiore. Si divide in tre diramazioni. La prima sale per andare ad occupare il *Colon*, e comunica colla mesenterica superiore.

La seconda si distribuisce alla parte inferiore di questo intestino.

La terza va al retto. Questa ultima diramazione si chiama arteria *emorroidale interna*.

L'Aorta inferiore somministra ancora molti rami, che chiamansi arterie lombari, e che si distribuiscono principalmente alla spinal midolla, ed a' muscoli vicini.

Quando l'Aorta è arrivata intorno la quarta vertebra de' lombi, che strada prende?

Si divide in due rami chiamati iliaci. All'estremità della sua biforcazione si vedono uscire le arterie sacre al numero di due, di tre, o di quattro, e talvolta non ven'è che una.

Si ramificano sopra l'osso sacro, ed alle parti vicine al retto, e principalmente a' nervi, che sono nel canale dell'osso sacro.

Ciaschedun ramo iliaco dopo circa tre dita trasverse di cammino si divide in due altri rami.

L'uno va nella pelvi dell'Ipogastro, l'altro si avvanza verso l'arco de' muscoli del basso ventre. Questo si chiama *Iliaco esterno*, e l'altro *Iliaco interno*, o *Ipogastrico*.

L'Iliaco esterno dopo circa un pollice di cammino s'incurva un poco obliquamente dal di dietro nel davanti, e si porta verso la parte laterale della vescica, ove prende il nome di arteria *ombelicale*, che provvede i rami ad essa, come pure alle altre parti vicine.

L'arteria iliaca interna, o Ipogastrica somministra nella parte della sua incurvatura quattro, o cinque rami principali.

Il primo esce dalla pelvi per la parte superiore del foro ovale. Quest'arteria somministra diramazioni a' muscoli otturatori, e va a perderli nel tricipite, ed al pettineo.

Questo ramo di arteria si chiama *otturatore*.

Il secondo ramo, ed il più posteriore dà alcune diramazioni all'osso sacro, poi al muscolo Psoas, e si perde nel muscolo iliaco. Da pure alcune diramazioni, che penetrano nella sostanza dell'osso degli Ilei. Si chiama questo ramo *picciolo Iliaco interno*.

Il terzo ramo si chiama *Gluteo*.

Esce dalla pelvi per la parte superiore dell'incurvatura ischiatica, somministra diramazioni al muscolo piriforme, ed alle parti vicine, e si perde ne' muscoli gluteo medio, e gluteo picciolo.

Il quarto ramo chiamato *sciatico* esce dalla pel-

vi per la medesima incavatura, somministra una diramazione considerabile, che accompagna il nervo sciatico; si distribuisce a' muscoli quadrigemelli, e si perde nel Gluteo grande.

Una diramazione di questo passa sotto il muscolo quadrato, e va a perdersi all' articolazione del femore.

Il quinto ramo si divide in due diramazioni, una anteriore, posteriore l'altra.

L' anteriore somministra diramazioni alle vescichette feminali, al collo della vescica, alle prostrate superiori, ed alle porzioni vicine del retto; passa sotto l' osso pube, scorre lungo la parte superiore della verga, si distribuisce al corpo cavernoso, comunica colle ramificazioni di un ramo dell' arteria crurale.

Talvolta la ramificazione anteriore dell' arteria pudenda comune esce immediatamente dalla Ipogastrica, principalmente nella Donna, ove si distribuisce alle parti laterali dell' Utero: e queste distribuzioni non solamente comunicano colle ramificazioni dell' arteria spermatica del medesimo lato, ma ancora colle simili ramificazioni somministrate dall' arteria ipogastrica del lato opposto.

La diramazione posteriore dell' arteria pudenda comune esce dalla pelvi per la parte inferiore della incavatura ischiatica, passa dietro la spina dell' Ischio, s'irrucciola tra i due legamenti, che sono attaccati all' Ischio, ed all' osso sacro, ed occupa la faccia interna della tuberosità dell' Ischio, e continua fino al nascimento del muscolo erettore, che la copre.

Questa ramificazione prevede lo Sinter dell' Ano. Si chiama questa ramificazione *arteria emorroidale esterna*. Ne sono due altre che vanno a perdersi al bulbo dell' Uretra.

L' una va alla sostanza spugnosa del bulbo, e l' altra al muscolo, che la copre.

Se ne trova una terza, che penetra nel corpo cavernoso del medesimo lato, tal volta una quarta, che va sopra la verga a formare la pudenda esterna.

L' arteria Iliaca esterna esce dall' arco de' muscoli del basso ventre, somministra l' arteria epigastrica, che entra nel muscolo destro, e che si dirama sopra le aponeurosi de' muscoli vicini, e comunica coll' arteria mammaria interna. L' Arteria iliaca esterna somministra ancor un' altra diramazione verso la cresta dell' osso degli Ilei, che si distribuisce a' muscoli trasversi, ed obliqui. Questa arteria continuan-

tinuando lungo la coscia, prende il nome di *crurale*.

Somministra tre ramificazioni; Una si distribuisce alle glandule dell' anguinaglie, ed alle parti esteriori della generazione. Si chiama *arteria pudenda cutanea*.

L' altra va al muscolo pettineo; e la terza alla parte superiore del Santorio.

L' arteria crurale somministra in seguito le tre arterie *muscolari*, che si dividono in esterna, mezzana, ed interna.

L' esterna muscolare va alle parti superiori del muscolo crurale, del vasto esterno, del gracile anteriore della faccia lata, del gluteo medio alla punta del trocantere, comunica coll' arteria sciatica, e talvolta colla pudenda comune.

La mezzana discende sopra la parte interna della coscia, si distribuisce a' muscoli tricipiti alla parte inferiore del Gluteo grande del semi-nervoso, al semi-membranoso, ed al bicipite.

Il ramo interno ne somministra a' muscoli quadrigemelli, ed a' muscoli posteriori della coscia.

Della parte quasi anteriore della coscia l' arteria crurale occupa la parte interna, ed in seguito la posteriore a misura, che occupa il poplite, ove ella prende il nome di *Poplitea*.

Dà due rami uno in ciascheduna parte, che si distribuiscono alle parti laterali dell' articolazione; in seguito ne somministra a' muscoli gemelli, al plantare, ed al poplite.

In seguito si divide in due rami. Il ramo anteriore si chiama *tibiale anteriore*, discende, e viene a renderli sopra il piede. Somministra diramazioni alle parti vicine. Giunto verso il dito grosso si divide in due diramazioni.

La più considerabile va alla pianta del piede, e comunica col ramo, di cui si parlerà.

La seconda diramazione si distribuisce al dito grosso.

Il ramo posteriore passa sotto il poplite, dà due rami: cioè il tibiale posteriore, e l' arteria peronea.

Il primo discende lungo la parte posterior interna della tibia, si avvanza fino al malleolo interno, ne somministra a' muscoli vicini, e dà una diramazione per la parte superiore, e di mezzo, che penetra fino nel canale della midolla. Sdrucchiola sotto la pianta del piede, si divide in due rami *plantare interno*, ed *esterno*.

L' Arteria plantare esterna si porta verso il lato

esteriore della pianta del piede, e si avvanza fino all'estremità anteriore del quinto osso del Metatarso, d'onde si porta trasversalmente verso il primo di quest'osso, facendo una spezie di arco, da cui si distaccano le ramificazioni, che vanno alle dita, e va ad anastomizzarsi col ramo, che ha passato sopra il piede tra il primo, e secondo osso del Metatarso.

La seconda diramazione detta *plantare interna* si divide nel mezzo della pianta del piede in due piccole diramazioni, una va al dito grosso, e comunica colla diramazione dell'arteria tibiale anteriore, l'altra si distribuisce alle prime falangi delle dita seguenti.

Il ramo peroneo discende lungo la faccia posteriore della fibula, somministra diramazioni a' muscoli solare, e flessore del pollice. Giunto al piede si distribuisce al tarso, ove termina. Questo ramo comunica nel suo viaggio col tibiale posteriore.

SEZIONE II.

Delle Vene.

LE vene sono vasi, che riportano al Cuore gli umori, che gli altri vasi hanno distribuito in tutto il corpo. S' incontrano nella cavità delle vene membrane disposte in valvule, la figura delle quali è semi-lunare.

Le vene hanno minor grossezza, che le arterie. Sono composte presso poco delle medesime tuniche, che le arterie, ma più sottili, e di un differente ordine.

La prima è membranosa, la seconda è vasculosa, la terza glandulosa, e la quarta è fatta da molte fibre annulari.

Tutte le arterie sono accompagnate nella loro distribuzione da altrettante vene, ma s' incontrano pure vene, che non sono accompagnate da alcuna arteria. Così le ramificazioni delle vene sono più numerose.

La Vena più considerabile è la vena cava, ella è all'auricola destra del Cuore, e vi scarica il sangue delle parti, colle quali comunica.

Si comprende sotto due principali tronchi conosciuti sotto il nome di Vena cava superiore, e di Vena cava inferiore.

Della Vena Cava Superiore, o Discendente.

Quali Vene si scaricano nella Vena cava superiore? La Vena cava superiore, avendo forato il pericardio, produce la vena Azigos, che cala lungo la parte laterale destra del corpo delle vertebre del dorso, passa nel basso ventre, e si anastomizza ora nella vena renale, o emulgente, ora colla vena lombare vicina, ora immediatamente col tronco inferiore della vena cava ec.

La Vena Azigos riceve nel suo viaggio le otto intercostali inferiori di ciascheduna parte, e talvolta pure le quattro intercostali superiori, e le due piccole vene, che hanno ricevuto il sangue dalle arterie bronchiali.

Ove vanno a rendersi le vene succlavie, e quali sono le vene, che vanno a scaricarsi?

Le Vene succlavie vengono a far capo alla vena cava superiore: queste sono formate dalle due asillari. La Vena succlavia destra è più corta, che la sinistra, che riceve il condotto toracico.

Le Vene, che si scaricano nella succlavia sono le mammarie interne, le vertebrali, le timiche, le diafragmatiche superiori, e più spesso le intercostali superiori.

Le Vene jugulari interne, ed esterne vanno pure a scaricarsi nelle succlavie, come pure quella del braccio, che si chiama *cefalica*, e le vene asillari.

Quali vene vengono a rendersi nelle jugulari?

Le vene jugulari interne ricevono il sangue da' fini laterali, discendono lungo l'aspra arteria unendosi alle carotidi, e vanno a rendersi nelle Succlavie. Nel loro passaggio ricevono il sangue dalle diramazioni delle vene, che comunicano tra le due jugulari interne, e le vene jugulari esterne, che comunicano colle interne.

Le vene jugulari esterne ricevono il sangue dalla vena temporale, dalla occipitale, dalla angolare, dalla separata, dalla mascellare esterna, ed interna, dalla rarina, ec. Ne ricevono più spesso dalle cervicali.

Le jugulari esterne comunicano co' fini della dura madre con alcune vene, che vanno a scaricarsi, come coll' *angolare*, la *temporale*, e l' *occipitale*.

Le Asillari ricevono il sangue dalla scapulare interna, ed esterna, dalla mammaria esterna, dalla omegrale, in una parola da tutta l'estremità superiore.

Della Vena-Cava inferiore.

Quali sono le vene, che vengono a rendersi nella vena-cava inferiore, o ascendente?

Riceve le freniche che vengono dal Diafragma, le epatiche dal Fegato, e l'emulgenti da' Reni, le adipose, che vengono dagl' involucri pinguedinosi de' Reni, le capsulari, che vengono dalle Capsule atrabillari, la spermatica destra, che nell' Uomo viene dal Testicolo destro, dall' Epididimo, e da' suoi involucri, e nelle femmine dall' ovario, e dalla tromba del lato destro, le vene lombari, che accompagnano le arterie del medesimo nome, le iliache, e le sacre.

Quali sono le vene, che si vanno a scaricare nelle vene Iliache, e nelle Crurali?

Tutto che la vena Iliaca esterna è uscita dal basso ventre per di sotto il legamento tendinoso del Falloppio prende il nome di *crurale*. Così la Vena Iliaca esterna riceve i rami delle vene, che hanno accompagnate le ramificazioni dell' arteria crurale, e molte altre, che non sono accompagnate da veruna arteria. Tali sono la Safena interna, ed esterna, e la Surale.

La Vena crurale riceve il sangue da tutta l'estremità inferiore, e da una porzione de' muscoli dell' Addome.

In una parola la vena iliaca esterna, che fa il viaggio dell' arteria del medesimo nome, riceve altrettante differenti ramificazioni di vene, quante sono le arterie per provvedere di ramificazioni, l'arteria è lo stesso dell' Iliaca interna.

CAPITOLO III.

Della Vena Porta.

Cosa è la Vena Porta?

Questa è la terza de' principali tronchi delle vene, che penetra la sostanza del Fegato nella sua parte cava. È formata col mezzo di due principali rami, di cui uno riceve il sangue, che viene dalla Milza, dal Pancreas, e da una parte dello Stomaco, e si chiama *Splenica*. L'altra riceve il Sangue, che ritorna dagl' Intestini, e dal Mesenterico, e si dice *Mesenterica*. Questa vena avendo da entrare nel Fegato si divide in due rami. Questa divisione chiamasi *sino della Vena porta*.

Le Vene che vengono a scaricarsi nella vena Porta sono la *Pilorica*, che viene dal Piloro, la *Gastro-epiploica destra*, che viene dalla parte destra, ed inferio-

riore del fondo dello stomaco, e della porzione dell' Epiploo, che vi si trova attaccato, la *Intestinale*, e *Duodenale*, che vengono dal Duodeno, e le due *Cistiche*, che vengono dalla Vescichetta del fiele.

Quali sono le Vene, che vanno a scaricarsi nel ramo Splenico?

Queste sono la coronaria stomacica, che viene dall' orificio superiore dello Stomaco, la *Gastro-epiploica sinistra*, che viene dalla parte sinistra ed inferiore dello stomaco, dalla porzione dell' Epiploo, che vi si trova attaccato, l'epiploica, che viene dall' Epiploo, l'emorroidale interna, o la mesenterica inferiore, che viene dall' intestino retto, e da una porzione del colon, le pancreatiche, che vengono dal Pancreas, e le vene riconosciute sotto il nome di *vasi brevis*.

Il ramo mesenterico, o la mesenterica superiore riceve le vene, che hanno accompagnate le differenti ramificazioni dell' arteria mesenterica superiore, e le differenti diramazioni, che vanno a scaricarsi in questa vena, comunicano con quelle della mesenterica inferiore.

Della Neurologia.

La Neurologia è una parte della Notomia, che tratta de' Nervi.

I Nervi sono piccioli corpi ritondi, bianchi, ordinariamente fibrosi, che vengono dalla midolla dilungata, o dalla spinal midolla, e di là si estendono a tutte le parti del corpo.

Nella parte, ove i Nervi comunicano, vi si notano le picciole prominenze, chiamate *Gangli*. Sono composti di fibre nervose, e quantità di vasi sanguigni; che la Dura-Madre, e la Pia-Madre coprono.

CAPITOLO I.

De' Nervi della Midolla dilungata.

LA Midolla dilungata somministra dieci pajate di nervi; cioè
 Gli Olfattori,
 Gli Ottici,
 I Motori degli occhi.
 I Patetici,
 Gl' Innominati,
 Gli Ortalmici,
 I Nervi Auditori,
 Il Pajo vago,
 I Gustatori,
 I Sotto occipitali.

Cosa sono gli Olfattori ?

Questo è il primo paio de' nervi della midolla dilungata, che nascono dalla parte anteriore, ed inferiore de' corpi cannellati, passano divisi in più fibre per i fori dell' osso etmoide. Sono rivestiti di membrane del cervello, e sono accompagnati da piccioli rami arteriosi. Queste fibre vanno a dilatarsi nella carne spugnosa della membrana Pituitaria.

Da dove gli Ottici hanno la loro origine ?

Dalle prominenze chiamate *strato de' nervi Ottici*. Questi due corpi bianchi vanno ad unirsi inanzi l' imbuto, si separano in seguito. I tronchi, che formano sono circondati da molti filamenti del terzo, e quinto paio. Vanno finalmente a penetrare il globo dell' occhio, in cui si estendono da ogni parte per formare colla loro dilatazione la Retina.

Quale è l'origine de' Motori degli occhi ?

Vengono dal lembo anteriore della prominenza annulare, escono dal cranio per la fessura *sfenoidale*, e si dividono in quattro rami.

Il primo ramo va al muscolo elevatore dell' occhio, e dà alcuni filamenti all' elevatore della palpebra. I tre altri si distribuiscono a' muscoli depressore, adduttore, e picciolo obliquo dell' occhio.

Il ramo, che si distribuisce al picciolo obliquo provvede per lo più una diramazione, che forma tosto un picciolo ganglio. Questo quivi getta molti filamenti intorno il nervo ottico. Questi filamenti forano la membrana Sclerotica, sdruciolano tra questa membrana, e la coroide fino all' Iride, e vi si distribuiscono. Questo Ganglio somministra ancora altri filamenti, che comunicano colle diramazioni del ramo ottalmico.

Cosa sono i Patetici ?

Questo è un paio de' nervi, che nascono dietro le prominenze dette *Telles*, e sono sovente formate dall' espansione midollare chiamata *Valvula del Vieussen*, escono dal cranio per la fessura sfenoidale, e vanno a perdersi al muscolo grande obliquo dell' occhio.

Cosa sono gl' Innominati ?

Questi sono nervi grossi, che nascono anteriormente dalle parti laterali della protuberanza trasversale della midolla dilungata da molti filamenti, che formano due grossi tronchi un poco schiacciati. Ciaschedun tronco divideasi in tre grosse diramazioni schiacciate, che si distinguono col nome di *anteriore*, di *mezzana*, e di *posteriore*.

Il ramo anteriore si chiama ottalmico. Oltrepassa la fessura sfenoidale per entrare nell' orbita, per cui si dice *nervo orbitale*.

Il ramo di mezzo passa per il foro ritondo, o mascellare superiore dell' osso sfenoide. Prende il nome di *mascellare superiore*.

Il ramo posteriore esce dal foro ovale, o foro *mascellare inferiore*. Prende il nome di *mascellare inferiore*.

Il Nervo ottalmico comunica con un filamento, o due col nervo del sesto paio, e coll' Intercostale. Questo nervo nel suo ingresso nell' orbita si divide in tre diramazioni chiamate *frontale*, *nasale*, e *lagrimale*.

La frontale esce dall' orbita per il foro *Sopracigliaire*, e va a perdersi nel muscolo orbitale delle palpebre, e nel muscolo frontale.

La Nasale comunica col ganglio lenticolare del terzo paio, si divide in due altre diramazioni, una delle quali entra nel cranio per il foro orbitale interno, ed esce di nuovo per il foro della lamina cribrosa dell' osso etmoide, e va a perdersi sopra la membrana pituitaria, che veste le cellule di quest' osso.

L' altra diramazione oltrepassa il grande angolo dell' occhio, e si distribuisce al sacco lagrimale, ed alle parti vicine.

La terza diramazione va a perdersi nella glandula lagrimale.

Il ramo mascellare superiore esce dal cranio tra la fessura sfenoidale, ed il foro ovale del medesimo osso sfenoide, e passa per il foro ritondo, o foro mascellare superiore di quest' osso.

Si divide in due diramazioni. La superiore entra nell' orbita per la fessura sfeno-mascellare, dà un filetto, che fora l' ossa della guancia, e si distribuisce alle parti vicine. S' insinua nel condotto mascellare superiore. In questo passaggio somministra filetti alle radici de' denti molli i più anteriori, ed a quelle de' denti canini, ed incisivi, ed uscendo da tal condotto si distribuisce al muscolo orbicolare delle palpebre, a' muscoli del naso, ed a quelli de' labbra.

La diramazione inferiore chiamata *Palatina* passa per un canale formato dall' unione dell' Apofisi Pterigoide coll' osso mascellare, e quello del palato, ove va a rendersi: somministra filamenti a' denti molli posteriori. Questa diramazione prima di giungere al palato si divide in altre due diramazioni.

La prima passa per il foro palatino sfenoidale, e

va a distribuirsi nell'interno del Naso al fino sfenoidale, ed alla tromba di Eustachio.

La seconda esce dal foro, ove è riposta per il foro gustatorio, che finisce questo condotto, e si distribuisce alla membrana glandulosa del palato alla sua porzione carnosa, che si chiama *velo*.

Il ramo mascellare inferiore esce dal Cranio per il foro mascellare inferiore da tre o quattro diramazioni, che distribuiscono ne' muscoli vicini.

In seguito divide si in due diramazioni: la prima delle quali scorrendo per il condotto mascellare inferiore si distribuisce a' denti della mascella inferiore; passa in seguito nel foro del mento, e va a perdersi nel labbro inferiore.

La seconda va a distribuirsi alla Lingua, e somministra alcuni filetti a' muscoli dell'osso Joide dopo averne gettato un picciolo, che risale nel di dietro per oltrepassare la tromba d' Eustachio nell' accompagnare il muscolo esterno del martello, e per insinuarsi in seguito nella cassa del tamburo, che traversa, passando tra la lunga Brancha dell' Incudine, ed il Manico del martello, e va a cominciare colla dura porzione del settimo pajo.

Cosa sono gli Ottalmici?

Son eglino il sesto pajo de' nervi della midolla allungata, il quale esce dalla parte posteriore della prominenza annulare.

Questi nervi s' impegnano nella dura madre, e scorrono sopra la sua duplicatura a lato del fondo della sella sfenoidale: ivi cominciano ne' nervi vicini del quinto pajo.

Immediatamente vicino e dietro questa comunicazione somministrano una diramazione, che s' estende nel grosso canale osseo dell' Apofisi pietrosa dell' osso delle tempie a lato dell' arteria carotide interna, e che si prende per la radice del nervo *intercostale*.

In sesto pajo passa in seguito nell' orbita per la fessura sfenoidale; e va a perdersi nel muscolo Adduttore dell' occhio.

Cosa sono i Nervi Uditivi?

Sono il settimo pajo della midolla allungata. Nascono dalla parte laterale e posteriore della prominenza annulare. Ciascuno di questi nervi divide si in due cordoni, che si distinguono in porzione dura, e in molle porzione. La dura è collocata anteriormente, e la molle è riposta al di dietro. Passano queste due porzioni nel foro uditorio interno.

La porzione molle penetra nel vestibolo, e si perde ne' tre canali femicircolari nelle friscie della Coclea.

La dura porzione del nervo uditorio entra nell' acquedotto del Faloppio; e prima d' uscire da questo condotto comunica colla corda del tamburo: ma dopo essere forata da alcuni filetti all' orecchio esteriore, alla glandula Parotide. In seguito divide si in due grossi rami.

Il superiore dà sette o otto diramazioni sopra le parti laterali della faccia, le quali comunicano la maggior parte coi rami frontali, e mascellare superiore del quinto pajo.

L' inferiore somministra molte diramazioni alle parti laterali inferiori della faccia, e alle parti vicine della gola.

Alcune di queste diramazioni comunicano con alcune altre della mascella inferiore del quinto pajo, che sono uscite dal condotto mascellare inferiore per il foro del mento.

Cosa è il pajo Vago?

Questi è l' ottavo pajo de' Nervi, che vengono dalla parte anteriore delle prominenze *olivari*. Vanno ad oltrepassare int' i due chedun lato la parte anteriore del foro stracciato della base del Cranio: all' uscita del cranio ricevono una picciola diramazione, che viene dalla spinal midolla, e si chiama *nervo accessorio dell' ottavo pajo*, o il *nervo Spinale*.

Il pajo Vago si ritrova attaccato al nervo Spinale, e al nono pajo, ed al primo Ganglio dell' Intercostale.

Le prime diramazioni dell' ottavo pajo vanno a' muscoli vicini della base della lingua, a quelli della Faringe, e alla lingua medesima, ove comunicano co' nervi del quinto e nono pajo, che vi si distribuiscono; e le diramazioni seguenti vanno alla Laringe ed a' suoi muscoli.

L' ottavo pajo passando innanzi il primo Ganglio dell' intercostale, dà i filetti alle parti vicine, va in seguito ad oltrepassare l' Esosago.

Il tronco dell' ottavo pajo al lato destro passando innanzi l' arteria succlavia a un ramo, che sale lungo l' aspra arteria, e dando ad essi i filetti, s' avvanza ancora fino alla Laringe: si chiama questo ramo *nervo recurrense*, che pervenuto alla Laringe si dirama a' suoi muscoli, alla Faringe, e alla Glandula Tiroidea.

Il tronco del pajo vago del lato sinistro dà pure un ramo di nervo recurrense, che passa sotto la stampella dell'

dell' Aorta, e si distribuisce all' aspra arteria, e all' Esofago, che va pure a terminare alla Laringe.

Alla parte ove nascono i recurrenti, i cordoni dell' ottavo pajo, e i due nervi intercostali prevedono molti filetti, che si uniscono per formare il *Plesso cardiaco*. Questo plesso dà i filetti, taluni de' quali vanno al Pericardio, e gli altri lo traversano per distribuirsi al cuore ed alle auricole.

I Cordoni dell' ottavo pajo passando dietro i polmoni, somministrano a ciascheduno molte diramazioni, che s' incrocicchiano sopra il nascimento de' bronchi, e formano il *Plesso polmonare*, e di cui filetti accompagnano i bronchi nella loro distribuzione ne' palmoni.

I due cordoni dell' ottavo pajo somministrano nel discendere molte ramificazioni sopra l' esofago, che accompagnano nel suo passaggio, traverso il Diafragma; il cordone sinistro s' espande sopra la faccia superiore del ventricolo; ed il destro sopra la faccia inferiore.

Le ramificazioni di questi due cordoni s' intrecciano in più siti, particolarmente intorno l' orificio superiore del ventricolo, e lungo la sua picciola incurvatura fino al Pilorio, e i lacci ch' esse vi formano, chiamansi *plesso coronario stomatico*. I due cordoni vanno a perdersi nell' unione de' nervi intercostali, per concorrere con essi alla formazione de' *pleffi Epatico, Splenico, e Renale*, ec.

Riguardo a' nervi intercostali, questi si chiama *grande Simpatico*.

Essi cordoni son formati da tre filetti di nervi, cioè da due del ramo Ottalmico del quinto pajo, e da uno del sesto.

Passano per i condotti, che hanno dato l' ingresso alle arterie Carotidi interne, e discendendo lungo le vertebre del Collo, del Dorso, e de' Lombi terminano all' osso sacro.

In questo passaggio comunicano con tutti i Gangli delle paja vertebrali, coi filetti, che vanno alla lor parte posteriore, con alcuni delle paja della midolla allungata, principalmente coll' ottavo.

Ne' siti dove i nervi intercostali ricevono i filetti di comunicazione delle paja vertebrali, vi s' incontrano altrettanti Gangli; quindi è che da essi escono le diramazioni, che prevedono questi nervi per la lor parte anteriore per distribuirsi nella vicinanza.

Il più considerabile di questi Gangli è situato alla parte

parte anteriore dell' Apofisi trasversa della prima vertebra del collo, e si chiama *Ganglio cervicale superiore*. Riceve egli colla sua parte superiore il cordone nervoso, che comunica colla anteriore del quinto pajo, e col sesto.

Questo cordone somministra filetti, che abbracciano la carotide al suo passaggio per il condotto dell' osso temporale, e che formano come una specie di Plesso intorno questo vaso.

Il Ganglio cervicale superiore è attaccato per più filetti di comunicazione coll' ottavo pajo, e comunica col nono e decimo della midolla allungata, e col primo, secondo, e talvolta terzo delle paja cervicali.

Dà nel passare i filetti alla Faringe, e a' muscoli vicini; finalmente terminando nel basso con un cordone minuto, che discende lungo i muscoli, che sono estesi sopra le vertebre del collo, e comunica nel suo passaggio col terzo, quarto, quinto, e molto spesso col sesto delle paja cervicali.

Il tronco dell' intercostale essendo giunto all' ultima vertebra del collo, forma il Ganglio chiamato *cervicale inferiore*.

In seguito l' intercostale si devia verso la radice della prima costa, e forma un terzo Ganglio chiamato *Toracico*. Questi due Gangli comunicano colle lor brevi diramazioni col sesto e settimo delle paja cervicali. Parimente il Ganglio toracico comunica col primo pajo dorsale.

Il Ganglio cervicale inferiore, e talvolta il Toracico somministrano molte diramazioni, che comunicano con pari diramazioni dell' intercostale opposto, e con quelle dell' ottavo pajo per formare il *Plesso cardiaco*.

L' intercostale somministra pure da ciascheduna parte filetti, che vanno a perdersi nel *plesso Polmonare*.

Il nervo intercostale continuando il suo viaggio nel petto forma a ciascun spazio tra una costa e l' altra un Ganglio, che riceve due filetti di ciaschedun nervo dorsale, ed essendo giunto verso la sesta vertebra del Collo, dà cinque rami, che si portano obliquamente sopra il davanti, ove si riuniscono, e formano un cordone chiamato *Intercostale anteriore*.

Il nervo intercostale anteriore fora il Diafragma, e comunica col nervo diafragmatico. Nel basso ventre produce il Ganglio *Semi-lunare* dietro la capsula atrabile.

Il Plesso Celiaco è formato con incrocchiamento di filetti, che i Gangli Semi-lunari somministrano da due parti. Questa comunicazione si fa dietro lo stomaco sopra l'arteria celiaca.

Quivi in questo Plesso si rendono i nervi stomatici per formare i Plessi epatico, splenico, e renale.

Il Ganglio semi-lunare dal lato destro con alcune diramazioni del plesso celiaco, e dello stomaco forma il plesso epatico, che va al Fegato, e getta alcuni filetti alla vescichetta del fiele, a' canali biliari, al duodeno, e al Pancreas.

Il Ganglio semi-lunare sinistro con alcune diramazioni del plesso celiaco, e del plesso stomatico forma il plesso splenico, che va alla milza.

Escono dalla convessità di cadaun Ganglio semi-lunare delle diramazioni, che s'uniscono a' filetti de' primi Gangli lombari, e formano il plesso renale, che abbraccia l'arteria emulgente per seguirla in tutte le sue distribuzioni nel Rene. Somministra pure uno o due filetti, che accompagnano i Vasi spermatici.

Il Plesso renale destro comunica con alcuni filetti col plesso epatico, e il sinistro col splenico. Il plesso Mesenterico superiore riceve pure alcuni filetti dell'uno e dell'altro.

I due Gangli semi-lunali nel sito della loro unione somministrano molte diramazioni, che col loro intrecciamento formano il plesso mesenterico superiore, e fanno una spezie di vagina nervosa all'arteria mesenterica superiore, che l'accompagna in tutte le sue distribuzioni fino agli intestini.

Il Plesso mesenterico inferiore è formato di molti fascetti, che il superiore manda dalla sua origine lungo l'Aorta tra le due arterie mesenteriche. Questi fascetti ricevono alcuni filetti di comunicazione de' plessi renali. Comunicano pure co' tronchi de' nervi intercostali co' filetti che discendono obliquamente da' Gangli lombari. Danno pure da un lato, e dall'altro un filetto di nervo, che accompagna i vasi spermatici.

Questi fascetti nervosi discendendo gettano ancora altri fascetti al di sotto, che discendono sopra l'estremità dell'Aorta, e formano unitamente co' filetti di ciascheduno intercostale posteriore il *plesso Ipo gastrico*, che si divide rimpetto la prima vertebra de' Lombi in due Gangli. Si distacca una quantità di filetti, che si distribuiscono a tutte le parti rinchiu-

rinchiusé nelle Pelvi dell'Ipogastro; cioè all'intestino retto, alle vescichette feminali, alle prostrate, alla vescica, ed all'Utero.

Il nervo intercostale dopo aver attraversata la parte posteriore e laterale del Diafragma, s'avanza sopra il corpo delle vertebre, e s'ingrossa co' filetti di comunicazione delle due ultime paja dorsali.

Continua il suo viaggio sopra le parti laterali del corpo delle vertebre de' lombi, e della faccia anteriore dell'osso sacro, a capo di cui termina; comunicando con un cordone trasversale coll'intercostale opposto.

Cosa sono i gustatori?

Questi sono il nono pajo de' nervi della midolla allungata. Nascono fra le prominente olivari, e le piramidali. Escono dal Cranio per i fori dell'occipitale, chiamati *fori condiloidei anteriori*. Comunica col primo e secondo pajo vertebrale, e getta una diramazione alla Laringe, e un'altra che va a perdersi nel muscolo Sternopsoideo, e al bronchico.

Il cordone del nono pajo va alla radice della lingua, e ramificandosi da ogni lato, va fino alla sua punta, e comunica co'la porzione del ramo mascellare inferiore, che pure vi si distribuisce.

Cosa sono i sopra occipitali?

Egli è il decimo pajo de' nervi della midolla allungata, dalla cui estremità trae la sua origine. I filetti di cui è composto, s'uniscono in un fascetto in cadauna parte, che fora la dura madre. In seguito passa sotto le arterie vertebrali nell'incavatura, che si ritrova dietro l'Aposifi oblique, superiore della prima vertebra del collo, e si distribuisce a' muscoli destro ed obliquo della testa. Finalmente s'unisce all'intercostale dopo aver comunicato col primo pajo vertebrale, e forma con esso il nervo occipitale, che s'avanza sopra la convessità dell'osso occipitale, dove si ramifica e si perde.

CAPITOLO II.

De' Nervi della Spinal Midolla.

VI sono trenta paja di nervi, che vengono dalla Spinal midolla, che si chiamano *Vertebrali*; a' quali debbono aggiungere i nervi accessori del Vili, o i compagni dell'ottavo pajo.

I nervi della Spinal midolla escono tutti per i fori laterali del canale delle vertebre, e per i fori anteriori dell'osso sacro.

Questi

Questi nervi nascono a due a due, come quelli della midolla allungata, con questa differenza, che questi nascono da molti filamenti, che si riuniscono molto vicino la loro origine per formare in seguito un cordon nervoso, in luogo che quelli della Spinal midolla tirano la loro origine da due piani di fibre, di cui uno viene dalla parte inferiore della midolla, e l'altro esce dalla sua parte posteriore. Questi piani s'avvicinano l'uno all'altro, ed escono dal canale, impegnandosi in altrettante vagine membranose che sono nervi, che escono dalla Spinal midolla.

I nomi dei nervi vertebrali sono cavati dalle vertebre, alle quali corrispondono; così si chiamano *paja cervicali, dorsali, lombari, e sacri*.

Si contano sette *paja Cervicali*, dodici *Dorsali*, cinque *Lombari*, e ordinariamente sei *Sacri*.

Quali sono le divisioni di questi nervi?

Il primo *pajo cervicale* comunica coll' *intercostale*, col decimo *pajo*, e secondo *cervicale* con alcune diramazioni. Getta una diramazione, che si distribuisce alla parte posteriore della Testa, e traversa i muscoli estensori, ed il Trapezio.

Il secondo *pajo cervicale* getta tre rami, che vanno a distribuirsi alla pelle, che ricuopre il davanti del collo, il di dietro della testa, e l'orecchio esterno. Da egli fibre a muscoli estensori della Testa, a quelli del collo, e comunica col primo e terzo *pajo cervicale*, e col nono della midolla allungata.

Il terzo *pajo cervicale* comunica col secondo e quarto *pajo*: e col nervo accessorio dell'ottavo *pajo*. Somministra un gran numero di filetti alle glandule jugulari, alla pelle che cuopre il lato ed il basso del collo, la clavicola, e l'alto del braccio. Dona ramificazioni a muscoli Trapezio e sopra-spinoso: ne somministra un' altra per la formazione del nervo diafragmatico.

Cosa è il nervo Diafragmatico?

Egli è una cordone assai sottile, formato dal concorso di tre ramificazioni dal secondo, terzo, e quarto delle *paja cervicali*. Nel suo ingresso entro il petto riceve un filetto dal primo *pajo dorsale*, comunica col nervo *intercostale*, si distribuisce al muscolo superiore del Diafragma.

Le quattro ultime *paja cervicali* s'uniscono coi loro tronchi, e si portano sotto le ascelle, ove formano col ramo della comunicazione del terzo *pajo cervicale*, e il tronco del primo *dorsale* una specie

di

di plesso, che produce cinque cordoni considerabili, che si chiamano *nervi bracciali*, perchè si distribuiscono al braccio.

Ma oltre questi cordoni ciascuno di queste *paja* danno alcune ramificazioni particolari.

Così il quarto *pajo* somministra ramificazioni al muscolo Scaleno, all' *elevatore della scapula*, e al Trapezio, a' muscoli sopra-spinosi, sotto-spinosi, e picciolo ritondo.

Il quinto *pajo* somministra una ramificazione, che si unisce con una del sesto, con cui comunica ancora con un'altra ramificazione, che si distribuisce al gran Dentato, e al sotto scapulare. Si distribuisce pure al muscolo Scaleno, al gran Pettorale, e a' tegumenti vicini, ne' quali va a perdersi.

Escono dal Dorsio dodici *paja* di nervi, che oltre le ramificazioni, che danno a' nervi bracciali, passano tra le coste ora più alto ora più basso, e non nel solco, che si nota nel lembo inferiore delle coste. Danno diramazioni alla Pleura, a' muscoli intercostali, a' pettorali, a quelli dell'Addome, alle mammelle, e all'altre parti, che circondano il Torace.

I nervi de' lombi si distribuiscono a' muscoli lombari, al Peritoneo, a' tegumenti, a' muscoli dell'Addome; ma oltre ciò

Il primo *pajo de' lombi* invia spesso una ramificazione da ciascheduna parte al Diafragma.

Il secondo *pajo* unito co' rami del secondo, del terzo, e del quarto forma il nervo crurale, che si getta alla parte anteriore della coscia.

Dal secondo, terzo, e quarto *pajo* si forma una ramificazione, che passa al trasverso i muscoli otturatori, e da ciò viene, che prende il nome di *nervo Otturatore*.

Il quarto e il quinto *pajo* compongono col primo, secondo, terzo, e quarto dell'osso sacro il *nervo Ischiatico*, o il *Cruvale posteriore*, che è il più grosso nervo del corpo: esce dalla Pelvi tra i muscoli Glutei, e calando per la parte posteriore della coscia si distribuisce alla gamba, a' piedi, ed alle dita. Ma prima d'uscire dalla Pelvi manda diramazioni alla vescica, al retto, alle parti genitali, e a' muscoli vicini.

Dell' *Adenologia*.

Cosa è l'Adenologia?

Questa è una parte dell'Anatomia, che tratta delle Glandule. Si distinguono in due forti, cioè in *Glandule conglobate*, e in *conglomerate*.

Le

Le conglobate sono quelle che ricevono, e perfezionano la linfa, affortigliando le sue parti. Tali sono le glandule delle Ascelle, e delle Anguinaglie, ec.

Le glandule conglomerate, separano dal sangue differenti umori, che si trovano mescolati, come il Fegato che separa la bile, le Parotidi che separano la saliva.

Quali sono le glandule, che si ritrovano nella Testa?

Non si considerano, che la glandula pineale, la pituitaria, le glandule del Pacchioni, che sono intorno i fini della dura madre, e le glandule che sono nel plesso coroide, come spezie di piccioli sacchi, che vedonsi col Microscopio.

Alla parte esterna della Testa vi sono le parotidi, le mascellari, le sublinguali, le labiali, le palatine, le amigdale, quelle della membrana, che tappezza la bocca.

Negli occhi vi sono la glandula lagrimale, e le sebacee del Meibomio.

Nel naso vi sono le glandule della membrana pituitaria.

Nel condotto uditorio vi sono le glandule ceruminose.

Quali sono le glandule del Collo?

La più considerabile si chiama *Tiroide*. Si trovano ancora altre glandule negli Interstizj de' muscoli di tal parte, e nel grasso; si danno alcune glandule all' Epiglottide, alle altre parti della Laringe, e soprattutto vicino le cartilagini Aritnoidi, e nell' aspra arteria.

Quali sono le glandule del Torace?

Si vede il Timo, le glandule Bronchiali situate nelle divisioni dei bronchi, la glandula dorsale situata verso la quinta vertebra del Dorso, e ch'è attaccata alla parte posteriore dell' Esofago.

Quali sono le glandule dell' Addome?

Queste sono il fegato, la Milza, i Remi, il Pancreas, le Capsule atrabiliari, le glandule mesaraiche, quelle del Brunet e del Pejer. Verso le vertebre dei lombi alla parte del serbatoio del Chilo vi sono le glandule lombari. Verso l'osso sacro, e la divisione de' vasi Iliaci vi sono le glandule sacre, e iliache. Altre se ne trovano alla parte cava del Fegato nell' ingresso della vena porta, e verso il collo della vescichetta del fiele vicino la milza: si chiamano *Epatiche*, *Cilistiche*, *Spleniche*, *glandule della vena porta*. Alla congiunzione dell' Omento col Pi-
loro

loro v'è un picciol numero di glandule chiamate *Epiploiche*.

Alle parti genitali dell' Uomo si trovano le glandule del *Covver*, la glandula del *Litrio*, le glandule odorifere del Tifone nel prepuzio e nella corona della ghianda: le prostrate, le glandule delle vescichette femminali.

Alle parti genitali della Femmina vi son le glandule delle Ninfe, ec.

Quali sono le glandule dell' Estremità?

Queste sono le glandule acellari situate sotto le ascelle. Le glandule inguinali situate nelle anguinaglie. Le glandule mucilaginose dell' *Havers* situate nelle articolazioni dell' ossa. Se ne trovano ancora verso la scapula, verso l'angolo del cubito e del ginocchio, ne' piedi, nelle mani, tra i muscoli, ec.

Le glandule della pelle o *cutanee* sono di due spezie, le *miliari*, e le *Sebacee*. Le prime sono le forgive del sudore; le seconde separano un umor tenace, viscoso, come di fevo, che umetta ed unge la cute per difenderla contro la siccità: queste glandule sono spezie di tubi cilindrici turati per il capo, che riguardano il grasso, e aperti al di fuori per scaricar l'umore.

LIBRO II.

Delle Funzioni.

NON basta conoscere le parti del corpo, la loro meccanica disposizione; bisogna ancora, sapere ciò che passa in questa macchina, le operazioni che si fanno, e le azioni che ne risultano dalla disposizione de' suoi organi, che si chiamano *Funzioni*, e che si dividono in *naturali*, *vitali*, ed *animali*. Questa divisione darà materia alle tre seguenti Sezioni.

SEZIONE I.

Delle Funzioni naturali.

Cosa intendete per *funzioni naturali*?

Intendo quelle che sono necessarie alla vita o per conservarla; o per trasmetterla nella spezie.

Le funzioni necessarie per conservar la vita sono la masticazione, la deglutizione, la digestione, la chilificazione, la nutrizione, l'accrecimento delle parti, la secrezione dell' urina.

Le funzioni necessarie per conservare la spezie sono la preparazione del seme, la generazione, la nutrizione del feto nell' Utero, i mestruj, il latte, il Parto.

Come si fa la Masticazione?

La

La masticazione si fa separando la mascella inferiore dalla superiore, nell'accoltarla, e nel premere l'una contro l'altra. Ecco come si fanno questi movimenti. Si abbassa la mascella inferiore per l'azione de' muscoli Digastrici. Si accosta con quella de' Crostafiti, de' Masseteri, de' Pterigoidei. Si comprime ancora più fortemente nell'aggiungervisi l'azione del Bucinatore, dell'orbicolare, delle labbra, del Zigomatico, dell'Elevatore comune delle labbra, dell'Obliquo del labbro inferiore, e del Cutaneo.

Quando tutti questi muscoli operano insieme, non solamente i denti incisivi, canini, e molari forano, tagliano, e macinano gli alimenti solidi nella forte applicazione delle due mascelle; ma sono ancora portati da un lato all'altro della bocca, senza che le gote e le labbra li permettano d'uscire.

Questo balottamento nella bocca è prodotto dalla velocità della lingua, che opera per ogni verso col mezzo dei Genio glossi, dei filo-glossi, e degli altri muscoli di quest'organo.

In questo primo lavoro gli alimenti si trovano penetrati da' liquori, che il movimento e la compressione fanno uscire dalle glandule della bocca. Queste glandule sono in gran numero: ve ne sono sei considerabili, tre da ciascuna parte. Le prime chiamansi *Parotidi*, le seconde *Mascellari*, e le terze *sublinguali*.

La Parotide è alla radice dell'orecchio in una cavità tra l'Apostifi mastoide, condiloide, e l'osso della Guancia. Questa glandula dopo aver separata la saliva dal sangue arterioso, la vuota in un condotto, che passa per il mezzo della guancia sopra la faccia esterna del muscolo Massetere, e viene a forare il Bucinatore per aprirsi nella bocca, rimpetto il secondo e terzo dente molare superiore due dita trasverse intorno la commessura delle labbra.

La glandula mascellare è collocata alla faccia interna della mascella inferiore vicino i suoi angoli. Il suo condotto va ad aprirsi nella bocca immediatamente al lato del legamento anteriore della lingua.

Le glandule sublinguali sono al di sotto della lingua. Si scaricano nella bocca per molti condotti ecretorj, i di cui orificj sono anteriormente tra la lingua, e le gengive.

Rimpetto gli ultimi denti molari vi sono condotti sottilissimi, che appartengono alle glandule salivali situate tra il muscolo Massetere, e il Bucinatore.

Die-

Dietro la membrana che cuopre interiormente le guancie, le labbra, il palato, ed il tramezzo del palato, e dell'ugola, vi sono molti grani glandulosi, che somministrano la saliva con altrettanti condotti ecretorj cortissimi, che s'aprono nella bocca.

Queste glandule si chiamano boccali, labbiali, palatine secondo la loro situazione.

Le glandule del vello del palato, dell'ugola, che sembra essere un dilungamento del tramezzo del palato, le amigdale, o le tonsille seltrano pure una mucosità, che si scarica nella bocca, e si mescola cogli alimenti. Questi condotti e i loro orificj sono talmente situati, che riempiono la bocca de' loro umori col movimento della masticazione, o della parola.

Come si fa la Deglutizione?

Si fa spingendo gli alimenti nell'Esófago, che li conduce nello stomaco.

Per conoscervi la meccanica conviene richiamare alla memoria la struttura delle parti. L'Esófago è la porzion superiore di questo condotto, che dal fondo della bocca s'estende fino all'Ano. La parte superiore di questa porzione ch'è dilatata, e giunge al fondo della bocca si chiama Laringe.

L'Esófago discende lungo il collo dietro l'aspra Arteria, nel portarsi un poco a sinistra, e continuando dietro le vertebre del dorso viene a trasversare la porzione carnosa del Diafragma, e termina allo Stomaco.

È composto di molte tuniche, di vasi, e di glandule.

La prima membrana esteriore sembra essere una continuazione di quella che tappezza l'interno del petto, che si chiama Pleura.

La seconda è carnosa composta di due piani di fibre, di cui le più esteriori sono longitudinali, e le più interiori circolari.

La terza è nervosa, ed è formata di molti filetti tendinosi che s'incrocicchiano insieme in diverse parti.

La quarta si chiama la vellutata, è porosa, e sempre coperta d'una linfa viscosa, somministrata da' grani glandulosi nascosti al di dietro.

Le sue arterie vengono dalle Carotidi, dall'Aorta inferiore, e dalle intercostali.

Le vene vanno a scaricarsi nelle jugulari, nell'azigos, e nella coronaria stomatica. Riceve i nervi dell'ottavo paio.

Ond'

Onđ' è che in questo canale gli alimenti preparati dalla masticazione debbono entrare col mezzo della lingua, che s'innalza e si rovescia sopra la Faringe, e li preme.

Primo, I muscoli che formano il corpo della lingua applicano la sua punta alla volta del palato, e i suoi lati alla radice de' denti molari superiori, a fine che ciò, ch'è sopra il suo dorso, sia precipitato sopra la Laringe.

Secondo, I sterno-joides tirano la radice della Lingua al basso.

Terzo, I muscoli coraco-joides tirano la lingua al di dietro.

Dall' azione composta di queste due paja di muscoli ne risulta una mezzana impulsione, che rovescia la lingua sopra la laringe; e abbassano l' Epiglottide sopra le cartilagini aritnoidee per chiudere la fessura della glottide agli alimenti, essa li spinge verso la Faringe. Allora l'osso joides col mezzo de' suoi muscoli Stiloideo, e Tiroideo va di concerto colla Lingua ad agire, e a comprimerli, e spingere il vello palatino verso l'alto, e per conseguenza urtar al di dietro gli alimenti; intanto da un altro lato l'Ugola ed il vello sono innalzati dalla contrazione de' due muscoli Terigo-stafilini.

Per facilitare l'ingresso nella Faringe questo canale s'apre, e s'allontana per l'azione de' muscoli stilofaringei, Genioglossi, Milloglossi, Genio-joides, Cefalo-faringei, Terigoidei esterni.

Nell'istante seguente i muscoli contratti si rilassano, l'azione sussiste solamente ne' Coracojoides, e ne' Sterno-joides. Per colà gli alimenti sono spinti, e premuti al basso. In seguito il muscolo esofago unisce la sua azione con quella de' muscoli precedenti per precipitare gli alimenti fino nel petto, e nel tempo che la parte superiore dell'Esófago è serrata, la seconda tunica di questo condotto si contrae, e la contrazione di questi muscoli orbicolari e longitudinali spinge gli alimenti inghiottiti nello stomaco.

Come si fa la Digestione?

Se fa col mezzo del ventricolo, ch'è l'Organo. Questo muscolo ha certi movimenti dipendenti dalla diversità delle fibre, che lo compongono. Le fibre circolari ristringono la larghezza del ventricolo. Queste che vanno da un orificio all'altro, accostano i due orifici, e diminuiscono la sua larghezza. Però per tali movimenti questo muscolo pre-

me

me fortemente le materie, che lo diffondono, le mescola, le macina, le espone all'azione delle parti, che le circondano, e le affottiglia.

Ma questi alimenti debbono essere prima separati e mescolati da un fluido acquoso, come la saliva, e altri umori che si seltrano dalle parti, e come sono quasi sempre confusi con materie grosse, l'umor acquoso non basterebbe per dividerli. Vi occorre un fluido animato di sale e d'una materia sulfurea; questo è quello, che si ha ritrovato nella bile.

Cosa divengono gli alimenti dopo di esser stati macinati nello stomaco?

Passano a poco a poco dallo stomaco nel Duodeno nell'azione della macinatura. Questo Intestino essendo forato verso il suo fine del canale Colidoco, e nel Pancreatico, riceve la bile e il succo Pancreatico: e come il chilo passa quivi prontissimamente a cagione, che l'intestino è rettilissimo e cortissimo, è poco mutato da questi umori.

Altronde come il Duodeno ha pochissimi vasi lattei, quasi tutta la mescolanza che si fa in quest'intestino resta per gli altri; Così vi sono tre sorta d'umori, che si mescolano al chilo nell'uscir dallo stomaco, cioè la bile Cistica, e la bile Epatica, e il suo Pancreatico.

La bile cistica è più condensata d'un giallo più cupo, e più amaro; e perchè si scarica nel duodeno, conviene, che sia abbondante, e compressa esteriormente; in luogo che la bile Epatica è più sciolta, e più trasparente, e più dolce. Scorre senza intermissione nel Duodeno colla sua circolazione, e respirazione.

Il succo pancreatico è assai insipido, chiaro, e abbondante, si seltra continuamente, e si scarica col movimento, calore, ed azione del cuore, da cui non è lontano, e sopra tutto per la compressione del Ventricolo, che si gonfia nel tempo della digestione.

L'acqua, e la saliva hanno subito divise le materie mucilaginose.

La bile separerà le materie grosse, ed il succo pancreatico diluerà le materie spesse, ammorlirà le materie acri, o le correggerà, muterà la mucosità, l'amarezza e il colore della bile, e la mescolerà intimamente col chilo.

Cosa divengono questi alimenti così preparati nella strada degl'Intestini?

Uscendo dal Duodeno entrano nel Digiuno, che forma

forma un Angolo quasi retto, che si dilata nel davanti del Duodeno; di maniera che le materie che sono passate per il Pilofo, sono fermate in questa parte co' tre precedenti umori unite a quello, che viene dalle glandule degl' Intestini: ciò che dà tempo a un' altra preparazione, e al loro ingresso ne' vasi lattei. In effetto il Digiuno è l' intestino il più fornito di vasi, e di valvule, e che prova più fortemente l' azione dello stomaco, dove la saliva, il succo Gastrico e Pancreatico, la bile cistica e la Epatica abbiano più affottigliato il Chilo, e lo abbiano reso più capace di passare nelle vene lattee, che sono aperte al movimento peristaltico degl' Intestini.

Quando queste materie molli sono state spogliate di tutto quello che hanno di liquido, e di solubile nel passaggio degl' Intestini tenui dalle vene lattee, cadono nel Cieco, poi nel Colon, ove terminano di perdere ciò, che loro resta di fluido, finalmente cadono nel Retto, donde sono spinte verso l' Ano per la contrazione di questi Intestini, e mandate fuori per il rilassamento dello Sfinter.

Cosa diviene il liquore Chilofo, co' è passato nelle vene lattee?

I vasi lattei apronsi obliquamente nella cavità degl' Intestini. I loro orifici son molto piccioli e stretti, ma passando trasverso le tuniche muscolose, s' uniscono in grandi Canali sotto la membrana esteriore; circondano gl' intestini, e prendono pure il loro corso verso il Mesenterico. Il Chilo che vi s' insinua, è spinto dal Chilo, che scorre in seguito coll' azione degl' intestini, colla pressione del Diafragma, e con quella de' muscoli dell' Addome. Le Valvule semi-lunari che s' aprono al nuovo Chilo, si chiudono a quello che ha passate l' arterie meseraiche, che battono continuamente, e lo flagellano ancora, e lo spingono nel serbatoio.

Quando le vene lattee sono sopra la tunica esterna, si uniscono, e forman gli angoli acuti. Si separano vicino ad essa per riunirsi di nuovo, e divengono sempre più grosse. Tutti questi diversi accrescimenti servono a render più fluido il Chilo.

Questi vasi dopo molte anastomosi, e molte divisioni al Mesenterio terminano alle glandule sparse le due lamine di questo viscere. Le circondano, vi s' insinuano, e n' escono meno numerosi, ma più interrotti dalle Valvule.

Dopoche' il Chilo è stato infuidito in queste glandule,

dule, va ne' vasi lattei del secondo genere, che sono più grossi, e che vanno a rendersi nel serbatoio del Pecchetto.

Il Chilo essendo stato diluito colla linfa è spinto nell' alto dal movimento del Diafragma.

Nell' espirazione il tendine del Diafragma che si trova sopra il serbatoio, permette al Chilo l' ingresso, perchè s' abbassa, e diviene perpendicolare sopra la spina; ma nell' inspirazione s' innalza, e s' applica alla spina; così preme il serbatoio.

Da un altro lato il Serbatoio è risposto in parte sotto l' Aorta discendente, e in parte sotto le arterie intercostali: Convienedunque che sia spinto da ciascheduna pulsazione arteriosa. I Muscoli dell' Addome, che premono gl' intestini debbono pure determinare il Chilo a salire verso la fuclavia. Ivi innalza la valvula, che chiude il condotto Toracico, permette al Chilo di passare, ed impedisce, che il sangue non entri.

Quale è l' uso del Chilo?

Egli è di somministrare al corpo il modo di riparare le dissipazioni, che ha fatte in ciaschedun istante, col nutrire ed ingrandire le parti.

Queste funzioni si chiamano *nutrizione*, e *accrescimento*.

Così la nutrizione è una riparazione delle parti, che una continua dissipazione altera per mezzo d' un succo, che si chiama *nutritivo*.

Cosa è il succo nutritivo?

Quest' è un umore un poco viscoso somministrato dalle Arterie linfatiche a tutte le parti del corpo per indurirle, e riparare la perdita che hanno fatta tanto per la fregaggione, che per la traspirazione, e le altre secrezioni. Questo umore deve aver certa qualità, come d' esser sottile, penetrante, viscoso, dolce, e portato lentamente, ad oggetto che possa essere applicato a' nostri tuboli; e come gli umori divengono acri a forza di replicare la loro circolazione, è d' uopo che il Chilo gli rinnovi. Questo è che fa il succo degli Animali, e de' vegetabili, quale forma, ripara, trattiene, riempie i nostri tuboli, e s' applica a' piccioli vuoti, che le perdite hanno rilassati.

Ma come si fa l' accrescimento?

Coll' allungamento de' vasi, e coll' applicazione del succo nutritivo alle pareti strette di questi vasi; perchè quando un fluido passa da uno spazio largo in un stretto ritrova la resistenza al suo moto. Questo

sforzo estende le pareti del suo canale secondo l'asse della sua lunghezza; ond'è che arriva in tutte le parti del corpo, eccettuata forse la cavità delle vene, e de' serbatoj. Questo sviluppo si fa altrettanto più facilmente ne' fanciulli, mentre le loro parti fanno meno resistenza allo sforzo del cuore. Con questo mezzo i vasi saranno allungati insensibilmente, e nell'allungarsi diverranno tesi e così sottili, che appena saranno differenti da' fluidi: donde succederà

Primo, che le ultime particelle di questi piccioli tuboli saranno disciolte, e vinte come sotto la forma di umore. Secondo, che le ultime particelle, che colla loro unione compongono le più picciole fibrille, saranno quindi divise le une dalle altre di maniera, che vi resteranno interstizj vuoti ne' luoghi, ove elleno furon prima unite.

Ma questo medesimo umore, che forma questi interstizj contiene una gran quantità di particelle della medesima natura di quelle, che si sono perdute: le porta, le colloca, le applica a questi medesimi interstizj col medesimo sforzo, che tende a distruggere questi vasi. Ve le accomoda, le fissa, e fa lor prendere figura convenevole.

Quanto più questi vasi son delicati, recenti, e vicini alla loro cagione movente, tanto più si dilungano, e si distendono, e facilmente si riparano. Per conseguenza i nostri corpi crescono altrettanto di più di quello, ch'è visino alla loro origine.

Qual'è il Meccanismo della Secrezione dell'Orina?

Il sangue spinto nelle arterie Emulgenti dilata le ramificazioni, che si diramano nella sostanza de' Reni. Coteste diramazioni dilatate comprimono il sangue, che contengono, e lo spingono verso i tuboli, che inviano alle papille. Ma come questi canali sono più stretti, che le estremità delle Arterie sanguigne, non possono ricevere la parte rossa, ma ricevono la parte acquosa, e oliosa; perchè il cuore ch'è molto vicino a' Reni, vi spinge una gran quantità di sangue, prima che sia spogliato della sua parte acquosa e oliosa.

Cotesto sangue acquoso riceve un'infinità d'impressioni, di movimenti, di scosse differenti; finalmente ritrovando i tuboli un poco più stretti di quelli, che l'hanno portato, la sua parte più liquida vi si separa, vi si ammassa, vi prende il suo corso, e resta nella Pelvi, fino che da questa sia ella spinta fuori.

Qua-

Quale strada prende l'Orina nell'uscire da' Reni?

Infilza gli Ureteri, i quali giunti essend' alla vescica, forano la lamina esterna verso la parte posteriore e laterale, scorre tra questa tunica e le altre membrane lo spazio di cinque in sei linee, entra in seguito obliquamente nella cavità della vescica. Questa Meccanica impedisce, che nulla indietro scorra dalla vescica in cotesti canali; perchè quando l'orina preme le pareti, le due estremità di questi tuboli, che sono tra le lamine, si ritrovano strozzati; oltre di che il cartello, ch'è all'estremità degli Ureteri, premuto essendo nella vescica dall'orina, chiude il canale, ed impedisce il ristuffo.

Come l'Orina è ella spinta fuori della Vescica?

Quando l'orina è divenuta acre nella vescica, irrita colla sua acrimonia questa parte. Questo irritamento si comunica all'Addome, e all'altre parti del basso ventre a cagione del plesso mesenterico, di cui la vescica riceve i nervi. Così queste parti premono fortemente la membrana difesa sopra la Pelvi, e premono in seguito la vescica. Per questa pressione l'orina spinta supera la resistenza delle fibre trasverse, che abbracciano il collo della Vescica. Dopo che cessa cotale azione, le fibre che formano lo Sfinter, non essendo più premute, si ristabiliscono nel loro primo stato colla loro contrazione. Vi sono muscoli in seguito, che abbracciano l'Uretra, e che colla lor azione la vuotano del resto dell'orina, che vi si può ritrovare. Questi muscoli avendo nella vecchiezza perduta la loro azione, si vede, che l'orina che resta nel fondo dell'Uretra, deve sgocciolare da se medesima.

Come si prepara il Seme?

Quando le arterie spermatiche hanno portato il sangue nel testicolo dopo esser divise in un'infinità di rami, vanno a terminare ne' vasi secretorj, che portano la materia del Seme. Cotesti vasi secretorj vanno ad aprirsi in un canale longitudinale nominato corpo d'Imoro. L'Epididimo confina con questo canale, che riceve questa preparazione. Dopo che ha lasciato il testicolo, prende il nome di vaso deferente, e trasporta il seme alle vescicelle seminali.

La pressione delle tuniche, la forza elastica delle fibre, i battimenti de' vasi arteriosi lo spingono per cotesti canali, di cui abbiamo parlato.

Come il seme rimasto nelle vescicette, come in un serbatoio, può egli essere spinto nell'Uretra?

Per l'erezione della verga, e per la convulsione

de' muscoli, che circondano il collo della vescica. Eccone il come. Se per qualunque causa, ch' ella sia, il cerebro manda più spirito del solito ne' nervi de' muscoli erettori, si gonfieranno, e si comprimeranno i corpi cavernosi nella loro origine contro le ossa dell' Ichio.

Allora le vene compresse impediranno il ritorno del sangue. E nel medesimo tempo il corpo del membro virile s' applicherà più fortemente contro le ossa del pube, e contro i legamenti, e la gran vena compressa da questa pressione, arresterà il corso del sangue.

Così le arterie, le vene, i corpi cavernosi, la fistura spugnosa dell' Uretra si gonfieranno, i fiocchi nervosi della corona della ghianda saranno più tesi; le fregagioni di questi fiocchi contro le pareti della vagina accresceranno le vibrazioni de' nervi. Le caute che gonfiano la verga accrescendosi, accresceranno l'ardore, e la rigidezza.

La membrana muscolosa delle prostrate, e delle vescichette feminali farà tesa per le medesime cause. Codesta tensione farà calare il seme nella parte dell' Uretra, che non è compressa da' muscoli erettori. I muscoli trasversi dilatano l' Uretra daranno luogo al seme di raccogliersi. I muscoli acceleratori comprimeranno la parte, ove sono attaccati. In cotali movimenti il sangue è spinto con violenza nella verga, la ghianda si gonfia con più forza, e i corpi spugnosi dell' Uretra si distendono con più violenza. Succede un grande irritamento a' fiocchi nervosi della ghianda, che getta spasmo da tutte queste parti, e spinge il seme con violenza fuori della Uretra. Questo scarico lasciando il sangue più adagio, i liquidi riprendono il loro corso, e lascian queste parti debili.

Come si fa il concepimento?

Le opinioni son diverse sopra codesto articolo; ma quella ch' è più generalmente ricevuta, riguarda le uova. La generazione si fa nell' Uomo come negli altri animali col mezzo de' due sessi. L' uno e l' altro somministrano una materia assolutamente necessaria al concepimento.

Quella che somministra il maschio, è una porzione cavata dal sangue, dalle arterie, e dal succo de' nervi, lavorata in un lungo seguito di vasi fini e delicati de' testicoli. Il Microscopio ci fa vedere, che questa materia contiene un ammasso infinito di piccioli animali, che son fatti come i vermi.

Que-

Questi vermi nell' Uomo hanno la testa grossa, e il corpo sottilissimo. Quei delle Bestie han la testa più picciola, e il ventre più grosso, gli uni e gli altri sono in un movimento attivissimo.

La materia che somministra la femmina sono corpi membranosi fatti in forma di piccioli sacchi, ripieni d' un liquore, che facilmente si condensa, che chiamansi *uovo*, vi è sopra una punta biancastra quasi impercettibile, che si chiama *Cicatricola*. Questa è una cellula propria a ricevere alcuno de' vermicciuoli contenuti nella sostanza del Maschio. E' fatta in maniera di non riceverne che un solo, perchè se ne riceve due, questo è un Mostro.

Il Microscopio fa vedere, che quando l' uovo è stato fecondato, si vede un picciolo animale nella Cicatricola, che non si osserva, non essendo fecondato.

Ma per intendere come questi piccioli animali pervengono all' uovo, convien sapere, che queste picciole bolle, o uova, che tengono per loro calice alle estremità piccioli vasi, non sono molto sensibili che dopo il coito, o dopo l' età conveniente. Si gonfiano nel congresso venereo insensibilmente, divengono a poco a poco, e di più in più trasparenti, si ingrossano nelle loro membrane, innalzano la membrana dell' Ovario, la distendono, la dilatano talmente in forma di papilla, che sembran' attaccati al loro picciolo piede, si separano, e rompono la membrana dell' Ovario.

Dall' altra parte le tube irritate dallo stimolo dell' amore rosseggiano, abbracciano l' ovaja colle lor frangie; le comprimono, e dilatano il loro orificio con questo medesimo abbracciamento, e determinano l' uovo nella loro cavità.

Il seme dell' Uomo che formica per i piccioli animali, è vibrato con una impetuosa violenza nell' Utero, e va ad incontrare l' uovo sia nelle tube, sia nell' utero, sia nell' ovaja.

Quando questi piccioli animali si son introdotti nell' uovo, s' attaccano colla coda alle membrane della cellula. Questa coda è un cordone composto di molti piccioli tuboli, che formano poi il cordone ombelicale del fanciullo, e per i quali i succhi nutritivi sono portati dall' animale all' uovo, e dall' uovo all' animale.

In questo commercio reciproco l' animale e l' uovo non fanno che un solo corpo, il quale es-

H 3

sendo

sendo nell' Utero vi si attacca colla parte, che lo lega all' ovaio; poi per mezzo del cordone ombelicale, e delle picciole bocche della Placenta il feto sempre contenuto nell' uovo tira la sua nutrizione da' vasi dell' Utero.

L' animale nutrito allora di nuovo succo si sviluppa di più in più, e ben presto poi non è più verme, e intanto quell' uovo dalla sua parte forma la Placenta.

Come il Feto si nutrice egli nell' Utero?

Quando l' uovo è attaccato all' Utero, diviene membro novello. La Placenta ch' è unita alle pareti di questa parte, comunica colle sue vene capillari, colle arterie dell' utero, di modo che il sangue spinto per la contrazione del cuore della madre, e per quella delle arterie fino alle ultime estremità delle arterie capillari dell' utero, entra nelle radici capillari delle vene della Placenta in quel modo che sarebbe entrato nelle radici capillari delle vene dell' utero, e passa al feto, che lo sviluppa, e che lo nutrice col mezzo del cordone ombelicale.

Cosa sono i Menstrui?

Son' egli un flusso periodico, che viene alle Vergini giunte al termine del loro crescere; perchè allora incominciano a formare una più grande quantità di buoni umori, di quello che abbisognino per sostenere il corpo, o riparar le sue perdite, e come non se ne servono più a crescere, i loro vasi d'avvantaggio si riempiono, sopra tutto quelli dell' utero, e delle mammelle, che sono i meno compressi, e che per conseguenza si dilatano più degli altri.

Da ciò ne segue, che i vasi laterali, che si scaricano de' loro umori nella cavità dell' utero, a forza di riempirsi si distendono, i piccioli vasi dell' utero si dilatano fino al punto, che distilla il sangue medesimo nella sua cavità. Quando questa quantità sovrabbondante è evacuata, questi vasi meno pressati si contraggono, e ne lasciano passare la linfa, che hanno costume di distillare.

Cosa è il latte?

Il latte non è altra cosa, che un vero Chilo, ma meno fieroso, che viene immediatamente dal sangue. Il sangue ripieno di Chilo è portato dalle arterie mammarie. Com' è più grosso che il latte, non può passare per i feltri, ma il latte vi si infina alla prima. Le membrane e il sangue premono i vasi

lin.

insinfatici de' feltri, i quali lascian uscire la parte acquosa, ciò che fa, che il latte ha meno di flemma; Cote sto latte, essendo portato ne' follicoli e ne' tuboli, si trova presso dal sangue della tessitura spugnosa, che circonda i canali lattei. Questi canali, che son molto numerosi, si dilatano verso la parte di mezzo: così quando sono troppo distesi, e che formantano lo frangimento della papilla, il latte cola da se medesimo.

Con quale Meccanica il fanciullo attrae il latte nella sua bocca?

Due cause concorrono a tal effetto.

Primo. Come le papille sono sparfe d'una infinità di fibre nervose, che formano fiocchetti a questa parte, l' azione della bocca del fanciullo irrita queste papille: queste quivi fringono i vasi capillari, che riprendono il sangue della tessitura spugnosa: il sangue sempre spremuto dall' arteria si raccoglie, e preme i tuboli lattei, che per tal pressione spargono il latte.

Secondo. Il fanciullo non succhia, se non pompeggiando l' aria, cioè che nell' ispirazione la bocca non ammettendo aria esteriore, resta vuota, e produce sopra la papilla il medesimo effetto, che le ventose fanno sopra la carne, sopra cui s' applicano.

Perchè il latte viene alle Femmine dopo che han partorito?

Per ben comprenderne la ragione bisogna sapere, che il latte viene dal Chilo, che i vasi dell' utero sono estremamente dilatati nella gravidanza, che l' Utero si ristringe dopo il parto, che la materia lattea passa in quantità nel feto.

Da ciò si vede, che dopo il parto non s' adopra più una sì grande quantità di questo sangue, che entra nell' Aorta discendendo; per conseguenza l' Aorta ascendente riceverà il sopra più: così le arterie che vengono dalle succlavie, e dalle asillari nelle mammelle saranno più gonfie. Da un' altra parte il sangue, che entra nell' Aorta discendente, non potendo passare nell' Utero in sì gran quantità, riempirà di vantaggio le arterie Epigastriche, che comunicano colle mammarie: così le mammelle saranno più gonfie dopo il parto. Dall' altra parte il Chilo, che passa dall' utero per la nutrizione del feto, si distribuisce agli altri vasi, si porta alle mammelle, si raccoglie ne' follicoli, e produce il latte.

Ma qual è il motivo, che obbliga il Feto ad uscire dall' Utero ?

Si crede, che il sangue ordinariamente impiegato per i mestruj non serva intieramente alla nutrizione del feto, che questo superfluo che alla prima non ha bastante forza per vincere la resistenza de' vasi, che gonfia, si raccoglie, ed al capo di nove mesi sforza i vasi, che lo contengono, e si fa spazio per i tuboli membranosi dell' utero. Ora questo sangue non potrebbe uscire senza distaccare la radice della Placenta, che li contrasta il passaggio. L' Utero è agitato, il feto si risente di questa agitazione: Si muove, fa il capitombolo, porta il capo verso l' orificio interno dell' utero, gira la faccia verso il Coccige della madre: rompe le membrane che lo contengono, l' utero s' apre, lascia colare le acque dell' Amnios. Allora il fanciullo più frettoloso raddoppia i suoi sforzi, si dilata l' orificio dell' utero, la madre agitata spinge col Diafragma, e i muscoli dell' Addome, e l' utero si scarica del suo fardello.

SEZIONE II.

Delle Funzioni Vitali.

Cosa intendete per Funzioni vitali?

Intendo quelle, che conservano la vita, e dalle quali essa dipende. Tali sono le respirazioni, i moti del cuore, la circolazione del sangue, la contrazione de' solidi, le secrezioni, ed il sudore, e la traspirazione.

Cosa è Respirazione?

Questa è una delle funzioni vitali, di cui il Polmone è l' organo, per il quale l' aria ci entra, e vi esce alternativamente. Questa funzione contiene due moti, cioè l' inspirazione, e l' espirazione.

Nell' Inspirazione la capacità del petto si ritrova accresciuta per l' elevazione delle coste, e per l' abbassamento del Diafragma. L' aria esteriore allora è obbligata di riempire il posto accresciuto in questa capacità, e di prendere uno spazio almeno così grande, che l' occupi esteriormente. S' introduce adunque nell' aspra arteria, e s' infina in tutte le sue ramificazioni fino nelle vescichette, che vi sono grandissimamente numerose, e che ricevono molta aria: perchè la sostanza interna de' polmoni si ritrova proporzionata ad una espansione d' aria più volte più grande, che il corpo dell' animale medesimo.

Qua-

Quali sono le cause, che danno luogo a' moti delle coste, e del Diafragma nella prima inspirazione?

L' aria che un fanciullo nascendo respira, fa impressione sopra le membrane nell' entrare nella bocca, e nel naso, mette in giuoco con questo mezzo il Diafragma, e i nervi intercostali. Da un' altra parte il sangue, che passa abbondantemente nell' aorta, opra con forza sopra i muscoli intercostali.

Questi quivi non avendo antagonisti si contraggono di vantaggio, e dilatano il Torace, che ammette l' aria nella sua più grande capacità. Quest' abbondanza d' aria sorpassa l' azione naturale de' polmoni, e li pone in un stato di violenza. Allora le coste, soprattutto i nervi superiori, che sono articolati da una parte colle vertebre, e che dall' altra sono uniti colle cartilagini dello sterno, s' innalzano col loro arco verso le clavicole. Le quattro coste inferiori girano nel medesimo tempo un poco obliquamente nel basso del di destro, nel disuori, in modo tale intanto che la settima, la ottava, la nona, e la decima sembrano tutte insieme tirate al di dentro da' loro legamenti cartilaginosi.

Il Diafragma muta la figura, diviene piano verso le parti inferiori, e diminuisce la capacità del basso ventre. L' Addome si gonfia insensibilmente, e s' avvanza al di fuori. Le cose essendo in tale stato l' aria opera sopra i polmoni con una forza eguale alla resistenza del Torace.

Come si fa l' Espirazione?

Quando le cause dell' inspirazione sono arrivate a un certo punto, ritrovano la resistenza. Il sangue allora passa meno, corre con più difficoltà nelle vene, e va in più picciola quantità nel sinistro ventricolo, meno nel cerebello, e ne' suoi nervi. Il sangue arterioso opera meno sopra i muscoli intercostali. Le cause, che dilatano il Torace, s' infievoliscono: le coste s' abbassano per la forza elastica de' segmenti cartilaginosi: le fibre del Peritoneo, e i muscoli del basso ventre si ristabiliscono. Il Diafragma così rilassato termina di restringere la capacità del petto, donde l' aria sarà cacciata, questo è che fa l' espirazione. Coste due azioni alternative trattengono, ed accelerano i moti del sangue ne' Polmoni.

Il moto del sangue ne' vasi del Polmone è egli, come quello delle altre parti del corpo?

Signor no: perchè la quantità delle vene di quest' organo essendo minore di quella delle arte-

H 5

rie.

rie, e le celerità de' fluidi spine colla medesima forza, essendo con reciproca proporazione de' Diametri de' vasi, ne segue che il sangue avrà più prestezza nelle vene del Polmone, che nelle arterie.

Qual è il principio del moto del sangue?

Questo è il cuore, ch'è composto di due muscoli cavi capaci di contrazione, e di dilatazione.

Quando le fibre del cuore si rilassano, i suoi due ventricoli sono dilatati; e questo movimento si chiama *Diastole*.

Quando le fibre del cuore si contraggono, i suoi ventricoli si ristringono; e questo moto si chiama *Sistole*.

Questi due ventricoli hanno due antagonisti, che sono pure due muscoli cavi, che si chiaman *auricole del cuore*. Questo è perchè si contraggono nella dilatazione de' ventricoli, e si dilatano nella loro contrazione.

Ma qual è la causa di questi movimenti nel cuore?

Nel corso della circolazione del sangue ritorna per la vena cava nell'auricola destra del cuore, nel tempo che il sangue che ritorna da' Polmoni per la vena polmonare, passa nell'auricola sinistra. Questo fluido batte e difende le pareti di queste due cavità, le loro fibre che vengono dal nervo cardiaco essendo irritate, entrano in contrazione, e ristringono le auricole, che si liberano dal sangue che le irrita.

Così cessando lo stimolo, le fibre si rilassano, e si ritrovano fuori dello stato di resistere allo sforzo del sangue, che sopravviene.

Ma che diventerà il sangue, ch' esce dalle auricole?

Passerà nel luogo, ove ritroverà meno resistenza, voglio dire, ne' ventricoli; perchè non può retrocedere a cagione del sangue, che li succede continuamente.

Produce il medesimo effetto ne' ventricoli. La pressione che fa, e l'irritamento che cagiona, punzano le loro pareti, che si ritirano, e l'obbligano colla loro contrazione ad uscir fuori. Queste cavità avendo promulgata la cagione irritante, cadono nel rilassamento, e sono fuori di stato di resistere al sangue, che ritorna.

Si deve adunque concepire, che il sangue che ritorna da tutte le parti al cuore per le vene, entra alla prima nelle auricole, che dilata, e da dove è obbligato uscire quello, che può entrare ne' ventricoli.

coli. Ma questi nel contraersi non mancherebbono di rispingere il sangue nelle auricole, se non avessero nella loro imboccatura le valvule *triglochine*, e *mirrali*, la di cui struttura le rende capaci d'oporsi al ritorno del sangue.

Ne giungerebbe altrettanto a' ventricoli, se le valvule *Sigmoidi* non vi si opponessero fino a tanto, ch'elieno s'avvicinano, e s'uniscono parimente le une colle altre nello scostarsi dalle pareti de' vasi, contro le quali eran state accostate dal sangue, che i ventricoli v'aveano spinto.

Così il sangue non entra nell'aorta, e nell'arteria polmonare se non in tempo della contrazione de' ventricoli. Lo stesso non è di quello, che è distribuito nella sostanza del cuore dalle arterie coronarie; perchè come l'imboccatura di questi vasi corrispondono nell'aorta immediatamente dietro le valvule *Sigmoidi*, queste imboccature sono chiuse nella contrazione del cuore col mezzo dell'applicazione di queste valvule contro le pareti dell'aorta. Ma l'aorta venendo in seguito a restringersi, e le valvule sigmoidi restando d'essere applicate contro queste pareti, l'imboccatura delle arterie coronarie resta libera, e il sangue può facilmente entrare nella lor cavità.

Cosa è la dilatazione, e la contrazione de' solidi?

Questi sono due stati, in uno de' quali le fibre di un solido sono allungate, e nell'altro sono ristabilite nel loro stato naturale, perchè il nostro corpo non è che una tessitura di vasi d'ogni grandezza, e d'ogni specie. Codesti vasi sono composti di fibre, che vengono composte di fibre ancora più picciole. La più picciola di queste fibre è capace di allungamento, e d'accorciamento, e per conseguenza le altre fibre, che ne sono composte. Queste fibre si portano da differenti parti per intrecciarsi in mille differenti maniere nella composizione delle parti. Queste parti partecipano delle medesime qualità, che hanno le fibre, che le compongono, cioè sono capaci di dilatazione, e di contrazione.

Cosa è che produce la dilatazione, e la contrazione?

Questi sono i fluidi, perchè tutti non essendo che vasi nel nostro corpo, i fluidi, che si attraversano, han bisogno d'una forza, che li facci scorrere innanzi. Or questa forza non potrebbe loro imprimere

questo moto progressivo, senza che questi fluidi nascosti non facessero sforzo contro le pareti, che li contengono, e per conseguenza senza dilatarle. Ma come il Pistone, che li spinge, non ha che un'azione alternativa, la pressione cessando, si rimettono i vasi nello stato loro naturale.

Da dove viene il moto della Sistolè e della Diastolè dell' Arterie?

Viene dall' intermissione dell' azione del cuore, dopo aver spinto il sangue nell' Aorta.

La dilatazione dell' arterie si fa ella nel medesimo tempo per tutto il corpo?

Signor sì, almeno non vi si distingue la differenza sensibile, perchè tutti i vasi essendo ripieni d' una colonna di liquido, il principio della colonna essendo spinto, tutte le lamine ricevono il medesimo sforzo in un tempo istesso.

Le vene hanno esse un movimento di Diastolè e di Sistolè?

Signor no, almeno non è sensibile.

Donde avviene, che le vene non hanno questo movimento?

Ciò accade perchè le arterie diminuendo il suo diametro a misura, che si allontanano dal cuore, si diminuisce a proporzione il loro movimento; e divenute infinitamente piccole, il loro movimento diviene insensibile, e per conseguenza quello delle vene, che sono la continuazione delle Arterie.

Per altro le vene si dilatano a misura, che s' avvicinano al cuore, e le pareti non fanno resistenza allo sforzo del sangue, che vi trova un passaggio sempre più libero, per conseguenza senza dilatazione, senza contrazione.

Si può conchiudere per quanto fin qui si è detto, che la dilatazione è il primo moto delle arterie, e la contrazione il secondo; e che queste due azioni contribuiscono molto alla mescolanza della massa del sangue, e a' movimenti del fluido.

Cosa è il sangue?

Egli è un fluido eterogeneo, che riceve e somministra senza intermittenza i liquidi proprj, e capaci di vivificare ciascheduna parte differente del nostro corpo.

Si distinguono nel sangue due parti principali; cioè il coagulo, e il siero.

L' una è fissa e densa, d' un color rosso, e l' altra è liquida, d' un colore giallastro. Se si espone al fuoco, una

parte

parte si fissa sotto la forma d' un bianco d' uovo, e il resto è una parte liquida. Se si continua ad esporlo al fuoco, la sostanza fissa prende la forma di lamine offee. Se si prende il coagulo che si tagli in fette, che si lavi nell' acqua, cade nel fondo una polvere rossa, e le restanti fette diverranno bianche come la gelatina.

Così coll' occhio si conosce, che il sangue è composto di quattro parti, cioè una parte rossa, una parte gelatinosa fissa, una parte gelatinosa tenue, ed una parte sierosa. Col Microscopio s' osserva che il sangue è composto di parti sferiche, che nuotano in un fluido. Questi globetti rossi conservano ne' vasi grossi la loro figura sferica, ma diventano ovali ne' piccioli, e il loro rosso degenera in colore rossiegante.

Il Microscopio ha scoperto che questi globuli rossi sono composti di sei globuli bianchi, e questi di sei altri, e così in seguito. Le picciolezze questi ultimi globoletti, e delle parti acquose non potrebbero essere determinate, essendo tanto rilucenti che l' aria, ciò che fa che il foccorfo del Microscopio è inutile per considerarle. S' assicura che i globuli del sangue rossi son venticinque mila volte più piccioli, che un grano d' arena.

Si ritrova pure nell' analisi del sangue molt' aria; certamente ella esce dal Siero, ma l' aria sembra più intimamente unita ne' globuli rossi, che si possono riguardare come parti del sangue più perfette.

Dopoche i globuli rossi divisj riprendono la loro bianchezza, è manifesto, che la loro unione produce un color rosso. Quella dipende dalla disposizione delle parti, che tramandano certi raggi di lume, e n' allontanano altri. S' osserva che la parte linfatica del sangue sorpassa la parte rossa triplicatamente, cioè ch' è la parte rossa come 3. all' 1.

Si crede comunemente, che la quantità del sangue in un Uomo oltrepassi le libbre venticinque.

Conviene pure notare, che dee esservi un certo equilibrio tra le parti, che compongono un fluido, e si fa per l' Idrostatica, che l' unione che conservano le parti integranti d' un fluido eterogeneo in equilibrio, dipende dalla proporzione del loro volume, e del loro peso.

Qual è la materia, di cui è formato il sangue?

Il Chilo è quello che contiene tutte le parti, di cui è composto il sangue; perchè racchiude in se le parti acquose, le fibrose, le zolzuree, che formano

la

la parte rossa del sangue. Vi si vedono globoli simili a quelli del sangue, che nuotano nel limpido siero, e che sono così composti di sei altri globoli ancor più piccoli.

Questo è che nella circolazione si perfeziona, e che acquista le qualità del sangue per la triturazione che soffre ne' vasi colla separazione, e attenuazione, ec.

Cosa è la circolazione del sangue?

Questo è un moto, per cui il sangue passa dal cuore a tutte le parti del corpo; e da tutte queste parti ritorna al cuore. Quest'è per l'azione di quest'ultimo, e per quella delle arterie, che questo moto è prodotto.

Quando il cuore viene a contraersi, sforza le arterie a ricevere una certa quantità di sangue. Questa quantità è la medesima che quella, che riceve dalla vena cava; perchè non dà dal suo ventricolo sinistro, che il sangue, che fu nel ventricolo destro.

Questo sangue adunque è spinto nell'aorta; da dove nascono questi rami di ramificazioni infinite, che si distribuiscono in tutte le parti del corpo.

Queste piccole arterie si dividon ancora in altre infinite più fine, che sono chiamate *linfatiche*. Finalmente dopo aver serpeggiato formano le vene capillari, che si scaricano nelle diramazioni più grosse. Queste sboccano nella vena cava, che rimanda il sangue nell'auricola destra del cuore. Di là passa nel ventricolo destro, dal ventricolo destro nell'arteria polmonare, che lo distribuisce nel polmone. Di là è riportato per la vena polmonare nell'auricola del ventricolo sinistro, poi nel ventricolo sinistro medesimo per incominciare di nuovo la medesima strada.

La prestezza con cui il sangue circola ne' vasi è ella sempre la medesima?

Signor no: per ben comprenderla convien sapere, che un liquido che circola in un canale eguale, e cilindrico, di maniera che non esca più da un capo, che non entri per l'altro in tempo eguale, traferirà tutta l'estensione con una uguale prestezza: ma se il canale è in certa parte più picciolo, o più largo, la prestezza del liquido in queste differenti parti sarà in reciproco diametro del canale, cioè quanto più la parte del canale sarà larga, più picciola sarà la velocità. Adunque per una contraria ragione più che i vasi diventeranno piccioli, più grande sarà la velocità del fluido. Ma a misura che

P

L'Aorta si allontana dal cuore, le ramificazioni sono in più gran numero, di maniera che secondo il computo d'alcuni queste ramificazioni prese unitamente sono all'Aorta come mille ad uno. Così la velocità del sangue farà mille volte più grande nell'Aorta. Adunque se in un minuto il sangue scorre settanta otto piedi, non scorrerà in queste ramificazioni che un millesimo di questo spazio. Da ciò si vede il lentor estremo del sangue nelle ramificazioni.

Il sangue passa egli in tutti i tuboli del corpo?

Signor no, perchè questo fluido essendo composto di parti più o meno sciolte, a misura che i tuboli diventano più piccioli, non ammettono nella loro divisione, che certe parti integranti del sangue. Così le parti viscoso per esempio non potranno essere spinte ne' colatoj, che si ritrovano al capo delle arterie capillari lontane.

Le arterie capillari sono più picciole in certe parti, che nelle altre, per conseguenza ricevono alcune materie piuttosto che altre.

I Colatoj che ricevono una materia grossa, ne ricevono ancora una più sottile. Così le materie della secrezione, che vi si faranno, non faranno mai pure. Le materie del sangue sono le une più sottili, e le altre meno; così le une passeranno per le strade, ove le altre non passeranno. Vi sono materie più facili a dividerli le une che le altre, un movimento lento dividerà le una senza poter dividere le altre, e non le renderà tutte capaci d'entrare ne' stretti colatoj.

Queste idee pongono in chiaro le differenze, che ritrovansi nelle secrezioni; per altro la natura ne prepara le materie, e le presenta agli organi, che sono ad esse propri.

Quali sono gli organi delle secrezioni?

Questi sono le glandule, che sono certe palle particolari, composte di arterie, di vene, e di nervi. Questi vasi son differentemente piegati, ripiegati, intorzezzati, intrecciati, più e meno infardellati in un invisibile membranoso.

Onde è in queste glandule, ch'è portata la materia, che deve essere separata, voglio dire, che l'arteria sanguigna dà la parte più fissa del sangue alla vena, che l'accompagna colle anastomosi, che s'aprono dall'arteria nella vena. Questa arteria continuando il suo viaggio somministra nell'arteria linfatica la rimanente parte della linfa, che essendo carica di differenti umori, che si debbono separare,

lascia

lascia scappare nell' orifizio del vaso secretorio l'umore convenevole, nel tempo che gli altri proseguono il viaggio della vena linfatica, che lo trasmette nella massa del sangue.

Il liquore introdotto ne' vasi secretorj viene, dopo aver corso differenti ramificazioni, a deponersi in serbatojo particolare fatto in forma di vescichetta.

Quando manca, si gonfia il vaso secretorio, per cui sbocca per gli usi, che sono adesso attribuiti.

Si distinguono in tre classi gli umori separati dalle glandule conglomerate.

Gli umori che son stati separati dalla massa del sangue, e che vi si rimescolano di nuovo, sono chiamati *recrementicj*.

Quelli che sono separati per non più rientrarvi si chiamano *escrementicj*.

La terza classe contiene gli umori, che partecipano degli uni, e degli altri, tali come la saliva, e la bile, ec. di cui una parte rientra nel sangue, e l'altra non vi si mescola.

Qual è l'organo del sudore?

Sono le glandule Miliari, che si trovano sotto la pelle, sopra il grasso, e in tutta la circonferenza del corpo. Hanno un' Arteria, una vena, ed un nervo.

Somministrano un condotto, che innalzandosi attraverso del corpo reticolare scarica il sudore col suo orifizio, ch'è aperto sotto l' Epiderme. Questo vaso ha una picciola valvula, di cui è coperto, e ch'è cava, ritonda, situata sovra la soprappelle. Può levarsi, e abbassarsi, e per conseguenza fermare, o lasciar passare quest'umore.

Quali sono gli organi dell' insensibile traspirazione?

Questi sono piccioli vasi impercettibili, situati nelle picciole scaglie dell' Epiderme. Obliquamente son aperti e in sì gran numero, che se ne contano 25000. nello spazio d' un sol grano d' arena ordinaria.

Come questi vasi ricuoprono gli inviluppi del corpo, che lasciano uscire un umor sottilissimo, non si troverà sopra il corpo in conto veruno quello, che serve a questo umore, che traspira.

Questa traspirazione non solo si fa in tutta l' Epiderme esterna, ma ancora da quella della bocca, delle narici, della Trachea, della Laringe, de' Polmoni, dell' Esofago, del Ventricolo, degl' Intestini della Vescica, dell' Utero.

SEZIONE III.

Delle funzioni Animalì.

Cosa sono le funzioni animalì?

Queste sono certe azioni, che si fanno in noi, nelle quali l' anima ha gran parte. Tali sono i sentimenti, la vigilia, il sonno, il tatto, il gusto, l'odorato, il vedere, l'udire, i moti de' muscoli, ec.

La maggior parte di queste operazioni sono opere dell' anima, che opera principalmente nel cervello, perchè come i moti de' fluidi dipendono dalla pressione del cuore, parimente i moti de' solidi dipendono dall' azione del cervello. Ora l' unione dell' anima col corpo ricercando una spezie di commercio fra loro, le impressioni sono i mezzi, di cui la natura si è servita a tal oggetto. Si chiamano altrimenti *sensazioni*.

Cosa intendete per sensazione?

Èlla è certe modificazioni dell' Anima, che produce sopra i nostri corpi l' azione degli oggetti esterni, o l' impressione de' moti interni. Gli organi delle sensazioni si chiamano *senfi*.

Con qual mezzo l' anima comprende ciò, che passa nel corpo?

Col mezzo de' nervi, che sono piccioli corpi cilindrici. Fino a tanto che sono nella midolla non rappresentano, che una spezie di polpa, ma nel lasciarla prendono una vagina, che ad essi è somministrata dalla *pia madre*. Sotto questa coperta s' avanzano fino alla *dura madre*, che ad essi somministra ancora un' altra tunica. Questi Inviluppi sono da per tutto circondati da una infinità di vasi sanguigni e linfatici.

La sostanza del nervo contenuta nelle due membrane, non è differente dalla sostanza del cervello. Ella non è che una midolla, che si dilata in tutte le parti de' tuboli nervosi.

La più comune opinione è, che i nervi hanno una cavità, e che la midolla sparge senza cessare un umore de' più sottili nelle fibre nervose, per i quali è ella trasmessa, e portata dalle strade distintissime a tutti i punti del corpo, e fa tutte le funzioni, che sono di sua elasticità.

Questo fluido, ch'è stato filtrato attraverso della sostanza cortale del cervello, e del cerebello, è spinto dall' uno e dall' altro a ciaschedun ifante della vita coll' azione del cuore, e delle arterie ne-

nervi, e per il loro canale in tutti i punti solidi del corpo.

Il corso di questo liquido deve essere eguale, e molto piacevole senza esser giammai interrotto. Questo umore è sempre, sottile, mobile, e perfettamente volatile: si chiama *Spirito*.

Quando sono stati impiegati, passano gli ultimi filamenti nelle più piccole vene linfatiche, tanto verso le glandule, che in ogni altra parte. Di là sono portati nelle altre simili vene un poco più grandi: da queste vene ne' vasi linfatici, che sono forniti di valvule, da dove ritornano nelle vene sanguigne al cuore, per ritornare al cervello e al cerebello, che sono i serbatoj, ove si seltra la materia, che porta il moto per tutti i nostri membri.

Per qual mezzo l' Anima comprende ella gli oggetti?

Col riflusso de' spiriti nervosi, e questo moto è momentaneo: perchè tatto essendo pieno, la prima lamina spiritosa, ch'è al cervello, farà la medesima strada di quella, ch'è vicina all'oggetto, e nel medesimo istante.

La medesima quantità di spirito non sussiste sempre: molto si dissipa nella vigilia per le differenti azioni del nostro corpo, questa è che spesso fa, dopo una grande dissipazione, che noi siamo invitati a dormire.

Cosa è il Sonno?

Questo è uno stato, in cui i moti voluntarij non si possono esercitare, perchè il cervello non somministra a' nervi una molto grande quantità di spiriti, nè con molta forza, perchè gli organi de' sensi possono fare le loro funzioni liberamente, e con facilità.

Cosa è la Vigilia?

Si dà nome di *Vigilia* a quello stato del corpo, in cui esercita le sue funzioni ordinarie, ricevendo facilmente l'impressione degli oggetti.

Tutto ciò dipende da una grande quantità di spiriti ben condizionati, pronti nel cervello, nella midolla, ne' nervi, ne' muscoli, e parimente dalla buona costituzione delle parti solide, di cui il cervello, i nervi, i muscoli sono formati.

Vi sono organi, che ricevono l'impressione di certi oggetti, all'occasione di cui l'Anima ha una sensazione particolare, mentre che gli altri Organi quantunque esposti all'impressione di questi medesimi oggetti non sono scossi. Questi organi, che so-

no scossi da questi oggetti particolari, si chiamano *organi de' sensi*.

Questi organi sono al numero di cinque, cioè la cute, il naso, la lingua, l'occhio, e l'orecchio.

Cosa è il Tatto?

Egli è un moto, che s' imprime nell' Anima col mezzo delle papille nervose, che producono i nervi subcutanei. Questi nervi si spogliano sotto la pelle della loro membrana dura, ciò che li rende molli e sensibili. Queste papille sono umettate, ed inasfiate da un liquore fluidissimo, che vi approva senza intermissione. L' Epiderme, presta loro de' solchi, ove si mantengono nascoste, e serve loro di difesa senza alterare la loro sensibilità.

Verso l'estremità delle dita de' piedi, e delle mani si dilatano queste papille, e si distendono secondo la lunghezza delle dita, dove che da per tutto più che altrove nella superficie del corpo sono pendicolari, così quando l'estremità delle dita è accostata all'oggetto, che si vuole toccare, le papille prestano la loro superficie, che si frega contro quella dell'oggetto.

Questo moto impresso si fa sentire all' Anima, e si risveglia l'idea del caldo, del freddo, del secco, ec.

Qual è l'organo del Gusto?

Questo è principalmente la lingua. Sotto la pelle di questa parte al Dorso, ma sopra tutto alla punta, e alle parti laterali, strisciano tre sorti di differenti papille ottuse.

I corpi nervosi sono nascosti sotto la carne muscolare della lingua, e le papille in una specie di membrana cellulosa finissima, da dove s'innalzano attraverso de' fori del corpo reticolare. Questa membrana somministra piccole produzioni, che gli servono di vagine, che sono eminenti, e porose.

Quindi entro questi pori s'insinuano le materie preparate, che si vogliono gustare: di là penetrano alla superficie delle papille, che vi sono nascoste, vi eccitano un moto, che si fa sentire all' Anima, e che dà l' Idea del salato, dell'acido, del dolce, ec.

Qual è l'organo dell' Odorato?

Questo è il Naso. La sensazione degli odori si fa col mezzo d'una membrana molle, assai fissa, e fornita da un milione di piccoli vasi arteriosi. La vasta espansione de' nervi olfaktorj in tutta la parte della superficie interna del Naso, sino in tutti i seni, e

in tutte le cellule, è propriissima a ricevere le impressioni de' corpi esterni.

Quando le particelle odorifere contenute nell'aria son pervenute nell'inspirazione per le narici, percuo-tono le picciole fibre nervose, che trasmettono all'Anima l'impressione de' differenti odori.

Qual è l'organo della Vista?

Questo è l'occhio, ch'è composto di membrane e d'umori. Le membrane sono distinte in comuni e proprie.

Quali sono le membrane comuni?

Sono la Cornea, l'Uvea, e la Retina.

Quali sono le membrane proprie?

Sono l'Arcoide, e la Vitrea.

Quali sono gli umori dell'occhio?

Sono l'Acqueo, il Cristallino, e il Vitreo.

Cosa è la Cornea?

Questa è una membrana, che contiene tutte le parti, che compongono il globo dell'occhio. Questa membrana è trasparente nel davanti, ed opaca nel resto della sua estensione. La porzione trasparente si chiama *Cornea trasparente*, e la porzione opaca si chiama *Cornea opaca*, o *Sclerotica*.

La Cornea è prodotta da una vagina, che il nervo ottico riceve dalla dura madre entrando nell'orbita, e che forma colla sua espansione questo inviluppo, e serve principalmente a conservare in figura l'occhio, ad appoggiare i vasi, e a sostenere i muscoli, e i loro tendini.

Cosa è la Coroide?

Questa è la seconda membrana dell'occhio, che accompagna il nervo ottico, e che viene dalla dura madre. Tappezza la sostanza concava della Sclerotica, e può dividersi in tre lamine finissime, ove scorre un'infinità d'arterie. Termina, ove comincia la Cornea, ivi nel dilungarsi al di dentro dà primieramente una picciola membrana, che inviluppa l'umor vitreo. Secundariamente produce l'Uvea, ch'è una tunica forata nel mezzo con un buco ritondo, chiamato *pupilla*, o *prunella*. Così la prunella è attornata dall'Uvea, che forma una circonferenza esteriore differentemente colorata: ond'è che si ha dato ad essa il nome d'Iride.

Il buco della pupilla si restringe dalle fibre orbitalari, e si dilata dalle fibre longitudinali, che terminano al lembo della pupilla.

Cosa è la Retina?

Questa è la terza membrana dell'occhio, che tappezza la faccia interna d'un'altra membrana, che stitiscia sopra la Coroide, e che si chiama *Ruisciana*. La Retina termina al cristallino. Si riguarda come l'organo immediato della vista, essendo formata dal dilatamento del nervo ottico.

Cosa è l'umor acqueo?

Questo è il più anteriore, che occupa lo spazio compreso tra la cornea trasparente, e l'Iride, e quello che si ritrova tra la parte posteriore dell'Iride, e il cristallino. Questi spazi sono chiamati *Camere*, che si distinguono in anteriore, e posteriore.

Cosa è il Cristallino?

Questo è il secondo umore situato immediatamente vicino l'umor acqueo, dietro l'Iride, e rimpetto alla Prunella. Il Cristallino è contenuto in un sacco, ch'è una continuazione della membrana dell'umor vitreo.

Cosa è l'umor Vitreo?

Egli è il terzo umore dell'occhio, è cavo nella sua parte anteriore, e vi si riconosce la convessità posteriore del cristallino. E' contenuto in una membrana, che forma molte cellule, e un sacco particolare per ricevere il cristallino.

L'uso di questi umori è di mutare la direzione de' raggi della luce, che debbono riunire sopra la Retina, e di produrvi le impressioni capaci di risvegliare questa sensazione, che si chiama *Vista*.

Cosa è l'Udito?

Questa è una sensazione promossa dal suono nell'orecchio.

Ora i suoni consistono nelle vibrazioni dell'aria comune, eccitate da un corpo elastico posto in azione.

Il condotto uditorio è propriissimo a portare al di dentro nell'orecchio i suoni, e l'obliquità di questo condotto, ne accresce ancora la forza nel dar loro luogo di piegarsi differentemente.

I suoni essendo giunti fino alla membrana del tamburro, vanno a battere principalmente il centro. Ora questa membrana è composta di tre lamine, di cui quella di mezzo è valicolare. L'esterna viene dal canale dell'udito, e l'interna dalla membrana, che veste il timpano. Per conseguenza ha una grande comunicazione coll'orecchio tanto interno, quanto esterno.

D'altronde l'azione de' muscoli del martello, che s'attacca a questa membrana, è di tenerla più o meno tesa,

tesa, e per conseguenza propria ad un' infinità d' vibrazioni.

I tremori sonori, che riceve la membrana del timpano, possono comunicarsi fino alla membrana del foro ovale, a cui tiene la base ellittica della staffa, e quella per mezzo di quattro ossetti, che sono tappezzati di periosteî vascolosi, legati insieme per la corrispondenza della loro articolazione, e liberamente sospesi nella grande cavità del letto.

La membrana del foro ovale, chiudendo la cavità del laberinto, e venendo a fremere, o a tremare, i raggi sonori saranno portati lungo i nervi scocchi di questa parte fino all' Anima, che riceverà l' idea del suono.

Quali son le cause dell' azione de' muscoli?

Sono i nervi, che si distribuiscono per tutte le parti del corpo, di maniera che non v'è alcun punto, di cui questi nervi non ne facciano parte; ma prima di entrarvi si spogliano del loro inviluppo esterno, dopo che vengono a perdersi.

Se per qualche causa, qualunque ella sia, gli spiriti entrano ne' filetti nervosi d' un muscolo, questi filetti saranno più dilatati, gonfi, contratti, e tutto il muscolo, che si troverà in uguale stato.

Come gl' intervalli, che si ritrovano tra le fibre nervose, e i vasi sanguigni, sono ristretti, le vene si voteranno, e le arterie compresse ributteranno le parti più grosse del sangue, che sono i globetti rossi, e spingeranno colla loro azione, e con quella del cuore le parti più sottili ne' picciolissimi vasi.

Questo accorciamento del muscolo non può farsi senza avvicinarsi le sue due estremità. Ma la causa venendo a cessare, riprendono le fibre il loro elastico, e i muscoli antagonisti, che hanno una forza eguale, si rimettono nel loro equilibrio.

Non entreremo nella spiegazione della quantità della forza de' muscoli, e della cagione che la produce, mentre farebbe d' uopo, che scorreffiimo una parte delle leggi della Meccanica. Basta di conoscer l' azione di ciaschedun muscolo, il che non farà difficile da concepire, quando si sapranno i suoi attacchi, e la sua direzione, e che si paragoneranno colla mobilità delle parti, alle quali i suoi tendini sono attaccati.

I muscoli che servono a' moti voluntarij, ricevono i nervi dal cervello. Quelli che servono a' moti spontanei li ricevono dal cerebello.

Vi sarebbe ancora un' infinità di fenomeni, che si offer-

osservano nella nostra macchina, che quivi si potrebbero rapportare. Ma oltre quello che abbiamo detto, è bastante per intendere le materie, che abbiamo da trattare, la maggior parte di essi si può riferire a' principj, de' quali ci siamo serviti per spiegare le funzioni, delle quali abbiamo parlato.

P A R T E I I.

Della Patologia.

Quando s' ha penetrato nell' economia animale, e nelle azioni, che vi si passano, non si fa che una parte della Fisica, e la Medicina non principia che dalla cognizione delle perturbazioni, che ne succedono.

L' Arte, che l' amor della vita ha inventata ha posto certo ordine nella considerazione di questi disordini; e come vi sono certe cose, che convengono a tutte le infermità, e che altre vi sono, che non convengono che ad alcune, le ha divise in generale, e particolare.

S E Z I O N E I.

Delle Infermità in generale.

Cosa è la Patologia?

Ella è il conoscimento degli effetti contro natura, che succedono nell' economia animale.

Quando si conoscono i secreti della organizzazione del corpo umano, la situazione, la struttura, e l' elasticità delle sue parti, si comprende facilmente la natura delle infermità, che le attaccano. Si fa alla vista del male, quale condizione manca, e in che; e da questa cognizione si deduce chiaramente quella della natura del male, che necessariamente ne segue.

In quante parti si divide la Patologia in generale?

In quattro parti, che sono la Nosologia, l' Etiologia, la Simptomatologia, e la Semejotica.

La Nosologia tratta della natura, e delle differenze delle infermità.

L' Etiologia ricerca le loro cause.

La Simptomatologia espone gli effetti, e i differenti accidenti delle malattie.

La Semejotica tratta de' segni delle malattie.

Cosa è infermità?

E' Ella un disordine delle funzioni naturali, o è uno stato preternaturale, in cui si rende incapace d' esercitare qualche funzione, o in cui s' eseguisce con languidezza e dispacere.

Quante differenze si distinguono nelle infermità?

Se ne distinguono di due forti. Le une sono essenziali, l' altre sono accidentali.

Le differenze essenziali sono quelle, che si cavano dallo stato medesimo dell' infermità, e che non convengono che a questa specie.

Le differenze accidentali sono quelle, che sono cavate da certe circostanze o d' altri indizj indiretti.

ARTICOLO I.

Dello Stato essenziale delle Infermità.

LO stato essenziale delle infermità può essere considerato per rapporto alle parti solide, o per rapporto alle fluide, perchè come la costituzione naturale di queste due parti differiscono essenzialmente, così pure il loro stato preternaturale sarà essenzialmente differente. Questa considerazione somministra due differenze essenziali delle infermità; cioè quelle delle parti solide; e quelle delle parti fluide.

Delle Infermità delle Parti solide.

Si possono considerare le infermità delle parti solide o per rapporto alla prima fibra, che le compone, o per rapporto agli organi. Onde si possono dividere le infermità in similari, e organiche.

§. I.

Cosa è l' infermità similare?

E' quella, ove le prime fibre sono fuori del loro stato naturale; perchè queste fibre possono essere troppo forti, troppo deboli, troppo basse e troppo rotte. Posson esser pure troppo, o troppo poco elastiche: ora in questo stato cagionano disordine nelle membrane, e nelle tuniche de' piccioli vasi, e nelle altre parti, ch' esse compongono.

§. II.

Delle Infermità Organiche.

Cosa è infermità Organica?

E' uno stato vizioso di qualche organo.

Que-

Questo vizio può venire per parte della conformazione di alcune parti, o dalla loro continuità. Si chiama il primo *Deformità*, o *mala conformazione*.

Il secondo è una soluzione del continuo.

Infermità di conformazione.

Primo. La conformazione degli Organi è viziata per rapporto alla figura, la di cui offesa può essere o innata, come il labro leporino dalla nascita, o accidentale, come la rachitide, una frattura mal riposta, ec.

Secondo. La mala conformazione consiste pure nel numero straordinario di alcune parti, ch' è o accresciuto, come d' un sesto dito, il quale non impedisce l' azione della mano; o diminuito, come d' un dito, che manca nella mano.

Terzo. Nella grandezza improporzionata per accesso, come i tumori, le Escrofosi, o per difetto come succede nell' Atrofia.

Le infermità di conformazione s' estendono fino nelle cavità e ne' condotti, che possono essere o troppo larghi, come nelle varici, nell' Aneurisma; o troppo piccioli, come quando l' uretra è troppo ristretta, o intieramente chiusa, come talvolta succede all' Ano, all' Utero, ec.

Soluzione del continuo.

La soluzione del continuo è la divisione di certe parti, che devon essere unite. Ora questa divisione può giungere o nelle parti molli, o nelle parti dure.

Se giunge nelle parti molli, questa divisione si chiama *ferita*, o *ulcere*, o *sino*, o *fistola*, o *abscesso*. Se giunge nelle parti dure, questa sarà o *frattura*, o *carie*.

Delle infermità delle parti fluide.

Le fluide possono peccare per parte della quantità, o della qualità, o del moto; ciò che fa tre specie d' infermità.

§. I.

Delle infermità de' Fluidi per rapporto alla loro quantità.

IN quante maniere può peccare il sangue per la quantità?

Può peccare in due modi; o per una troppo grande quantità, o per troppo poca. Per la troppo grande i vasi sono troppo distesi, o come oppressi.

Tom. I.

I

Per

Per la troppo picciolezza i vasi son più dilatati, e manca la loro azione.

La pienezza che il sangue produce ne' vasi per la sua troppo grande quantità si chiama *Pletoria*, e si distingue in tre forti, cioè la *vera Pletoria*, la *falsa Pletoria*, e la *Pletoria particolare*.

La vera Pletoria è la quantità del sangue troppo considerabile, che distende i vasi straordinariamente.

La falsa Pletoria si forma da un volume di sangue troppo rarefatto, che occupa il medesimo spazio, come se fosse in troppo grande quantità.

La Pletoria particolare è cagionata da una più grande abbondanza di sangue in una parte, che in un'altra.

§. II.

Delle Infermità de' Fluidi per rapporto alla loro qualità.

Come si chiama l'infermità de' Fluidi, che peccano in qualità?

Si chiama *Cacochimia*, ed è un'alterazione degli umori, che produce il disordine delle funzioni: se ne distinguono di due forti; cioè la *Cacochimia generale*, e la *particolare*.

La generale è, quando tutta la massa del sangue è infetta di qualità viziose.

La particolare cacochimia è, quando le parti integranti del sangue non sono nella lor proporzione naturale.

§. III.

Delle Infermità de' Fluidi, che peccano nel loro moto.

Quali sono i moti, ne' quali i fluidi possono peccare? Possono peccare nel moto progressivo, o nel moto intestino.

Il moto progressivo del sangue è viziato o per accrescimento, o per diminuzione, o per abolizione, o per depravazione.

Primo. Per accrescimento, quando il sangue circola con una rapidità troppo grande, come in una febbre ardente.

Secondo. Per diminuzione, quando il sangue prende un corso troppo lento, come nella *Lipotimia*.

Terzo. Per abolizione, quando il sangue non circola più in qualche parte, come succede nello *sfacello*.

Quar-

Quarto. Per depravazione, quando il corso del sangue è incostante, che scorre ora lentamente, ora rapidamente, come nelle palpitazioni del cuore, e nelle convulsioni.

Il moto intestino del sangue è soggetto a' medesimi difetti.

Perchè, primo, può essere accresciuto, come succede, quando le parti sono in una troppo grande agitazione, come nelle malattie infiammatorie.

Secondo. Il moto intestino è diminuito, quando queste parti non sono molto agitate, come ne' rigori, e nel principio di alcuna febbre.

Terzo. Il moto è talvolta interamente abolito, come nello sfacello.

Quarto. Finalmente si ritrova solamente depravato, quando le particelle più fluide hanno perduta la loro fluidità, come nella *Cachesia*.

ARTICOLO II.

Dello stato accidentale delle Infermità.

DA dove si cavano le differenze accidentali delle Infermità?

Si cavano da molte delle loro proprietà, e da certe circostanze, che le accompagnano.

Primo. Per rapporto alla loro grandezza, sono chiamate *grandi* o *picciole*.

Secondo. Per rapporto alla loro durata, sono chiamate *lunghe*, o *corte*. Le prime passano oltre i quaranta giorni, e le seconde sono ristrette in un mezzano spazio di tempo.

Le infermità lunghe, ove la vita non è in pericolo, ritengono questo nome.

Tal' è la cecità; ma quelle, ove la vita corre qualche pericolo, si chiamano *croniche*.

Vi sono pure infermità di qualche poco durata; perchè quelle, che non conducono a verun pericolo di morte, si chiamano *Corte*: e quelle, ove la vita non è in sicurezza, si chiamano *acute*.

Terzo. Per rapporto all'azione dell' infermità si chiama *continua*, o *intermittente*.

L'infermità continua è quella, che dal principio fino al fine affligge senza intermissione l' infermo, come la febbre maligna.

L' infermità intermittente è quella, che lascia di tempo in tempo qualche riposo.

I 3

Quar-

Quarto. Per rapporto alla sua natura un'infermità è *benigna*, o *maligna*.

E' benigna, quando i Sintomi sono leggieri, e senz'insidie.

E' maligna, quando i suoi sintomi sono più gravi, di quello che la natura dell' infermità li presenti a prima vista.

Quinto. Per rapporto agli avvenimenti, si chiama *salutare*, *mortale*, *dannosa*.

Un' infermità è salutare, quando termina qualche infermità dannosa, come fanno molte Diarree, o molti abscessi, che succedono alle febbri maligne.

Un' infermità mortale è quella, che di sua natura uccide l' infermo.

Un' infermità dannosa è quella, ch' espone l' infermo al pericolo della vita.

Sesto. Per rapporto al soggetto un' infermità è *universale* o *particolare*, *semplice* o *composta*, e complicata.

Le infermità universali sono quelle, ove tutte le parti sono attaccate.

Le infermità particolari sono quelle, che attaccano solamente una parte del corpo.

Le infermità semplici sono quelle, che non hanno che una semplice indicazione per la lor cura.

Le infermità composte sono quelle, che presentano molte indicazioni, che possono adempirsi in un medesimo tempo.

Le infermità complicate sono quelle, che presentano molte indicazioni, che richiedono una cura particolare, come una frattura con contusione, ferita, e dolore considerabile.

Per rapporto al soggetto si distinguono ancora in *Idiopatiche*, e *Sintomatiche*, in infermità de' fanciulli, degli adulti, de' vecchi, degli uomini, e delle femmine, ec.

Le infermità idiopatiche sono quelle, che sono prodotte in una parte della lor causa, e che vi restano, come una risipola, o un Flemmone semplice.

Le infermità Sintomatiche sono quelle, che attaccano una parte, e il di cui vizio dipende da un' altra parte; tali sono i dolori del capo cagionati da un vizio di stomaco, l' infiammazione della congiuntiva in seguito delle ferite del cerebro.

Settimo. Per rapporto alla comunicazione un' infermità è *contagiosa*, cioè è comunicata da un soggetto ad un altro, come la Peste, la scabbia, e il Vajuolo.

Otta-

Ottavo. Per rapporto all' origine le infermità sono *ereditarie*, *innate*, o *avventizie*.

Le infermità ereditarie sono quelle, che a noi trasmettono i nostri Genitori: tali sono talvolta il morbo Venereo, la Podagra, ec.

Le infermità innate sono quelle, che nascono con noi, e che abbiamo sottratte dal ventre di nostra madre, come sono i zoppi dalla nascita.

Le infermità avventizie sono quelle, che per qualunque cagione ella sia, succedono dopo la nascita, come l' Apoplezia.

Nono. Per rapporto a' paesi le infermità sono *divise* in *Sporadiche*, e in *Pandemiche*.

Le infermità Sporadiche hanno differenti cause, ed attaccano differenti persone, come l' Ottalmia, la Disenteria, la Risipola, il Flemmone, ed altre infermità, che attaccano ora una persona, ed ora un' altra.

Le infermità Pandemiche sono quelle, che attaccano molte persone in un medesimo Paese. Si dividono in *Endemiche*, e in *Epidemiche*.

Le infermità Endemiche sono quelle, che regnano in un Paese, e che hanno una causa attaccata ad una contrada, come le Strume in Spagna, il Gozzo in Savoia, la Plica in Polonia, lo Scorbuto in Olanda, il Cancro in Francia.

Le infermità Epidemiche, o popolari sono quelle, che affliggono tutto un Paese, e la di cui causa è comune, e passeggera, come la Peste, e il Vajuolo.

Decimo. Per rapporto alla situazione delle parti si distinguono in *interne*, ed *esterne*.

Le infermità interne sono quelle, che attaccano le parti interiori.

Le esterne attaccano le esteriori.

Non v' è altro di più da osservare sopra lo stato accidentale delle infermità.

Si debbono ancora notare molte cose a proposito de' cambiamenti, de' termini, delle recidive, de' tempi, de' parossismi, de' periodi, e de' Tipi delle infermità.

§. I.

De' cambiamenti, Termini, e Recidive delle Infermità.

LE infermità si mutano, o terminano.

Si mutano, quando un' infermità prende il luogo

go d'un'altra, come quando l' Apoplefia degenera in Paralisia.

Un' infermità termina o colla salute, o colla morte, o quella a poco a poco, o prestamente.

Quando l' infermità termina a poco a poco, si chiama *Lisi*.

Quando termina subitamente, questo termine si chiama *Crisi*.

Cosa è la Crisi?

Essa è un cambiamento subito, e pronto con una grande perturbazione risvegliata nel corpo.

Si dice, che una Crisi è salutare, quando è rivolta alla parte della salute; si dice, ch'è cattiva, quando è rivolta alla morte.

Una crisi è ancora o perfetta, o imperfetta.

La crisi perfetta è quella, che libera perfettamente l' infermo dalla sua infermità. Se è salutare lo ristabilisce in salute; se è mortale gli procura la morte.

La crisi imperfetta è quella, in cui l' infermità non termina perfettamente, o è rivolta al bene, o è rivolta al male.

Quando è rivolta al bene, non toglie interamente l' infermità, ma la rende più facile ad essere sopportata.

Quando è rivolta al male, rende l' infermità più grande, e pericolosa.

Le crisi costumano giungere nelle malattie acute, nelle quali i moti sono violenti.

La Recidiva d'un' infermità è il suo ritorno dopo un poco di tempo; si chiama *Ricaduta*.

§. II.

De' tempi delle Infermità.

Che intendete per tempi d' infermità?

Intendo quello spazio, in cui s'osserva qualche differenza, o mutazione notevole in una infermità.

Quante sorti di tempi si distinguono nelle infermità?

Se ne distinguono di due sorte; cioè i tempi delle infermità in generale, e i tempi delle infermità in particolare.

Primo. I primi contengono il principio, l' accrescimento, lo stato, e la declinazione dell' infermità.

Il principio è uno spazio di tempo, ove l' infermità non fa vedere mutazione dopo la sua nascita.

L' accrescimento è uno spazio di tempo, ove l' infermità cresce sensibilmente, o i sintomi sono più gravi, e si moltiplicano.

Lo stato d'un' infermità è quello, ove i sintomi sono giunti al loro più alto grado.

La declinazione è il tempo dell' Infermità, ove i sintomi diminuiscono gradualmente.

Secondo. I secondi tempi riguardano i Parossismi, si distingue pure la loro durata in quattro stati, cioè in principio, in accrescimento, in stato, e in declinazione.

§. III.

Del Parossismo, Periodo, e Tipo dell' Infermità.

Cosa intendete per Parossismo?

Intendo quello stato d' infermità, ove i sintomi accrescono, o si moltiplicano dopo qualche riposo, o intermissione.

Si chiama *intermissione* quello spazio, ove i sintomi svaniscono: quelle infermità prendono il nome di *intermittenti*.

Il Parossismo delle infermità intermittenti si chiama *accessione*.

Si chiama *Periodo* quello spazio di tempo regolato, ove i parossismi ritornano, e queste *accessioni* si chiamano *Periodiche*.

Si chiama *Tipo* la misura, o l'ordine de' Parossismi, de' riposi, delle accessioni, e delle intermissioni.

CAPITOLO II.

Dell' Etiologia.

Cosa è Etiologia?

Questa è una parte della Patologia, che tratta delle cause delle infermità in generale.

Cosa è questa causa dell' Infermità?

E' tutto ciò che contribuisce a produrre un' infermità. Così la causa è sempre efficiente, e produce uno stato nuovo ne' fluidi, o ne' solidi, o in amendue in una volta, ove questa causa toglie ciò, ch'è necessario all' esercizio d' una funzione.

Se ne fanno di molte spezie, secondo i differenti riguardi sotto i quali si mirano.

Primo. Si dividono adunque le cause in prossime, e in remote.

Cosa è la causa prossima d' un' infermità?

È ciò che la produce immediatamente, e inseparabilmente. Così la spada è la cagione prossima della ferita, che ha formata: la materia viscosa arrestata in un canale è la cagione prossima dell' ostruzione, che si è formata: la presenza del sangue ne' vasi linfatici è la cagione inseparabile dell' infiammazione.

Cosa è la cagione rimota d' un' infermità?

È ciò che la produce unitamente con qualche altra causa. Per esempio; l' aria è la cagione rimota dell' ostruzione, perchè produce l' ingrossamento de' fluidi, che cagiona l' ostruzione.

Secondo, Vi sono cause, che si chiaman *unitive & congiunte, continenti, antecedenti, e procatartiche.*

Cosa è la causa congiunta?

È quella, che essendo supposta, produce necessariamente l' infermità: ma non leva l' infermità, quando non è più presente. Per esempio una Spada, che cagiona la ferita è la causa congiuntiva della ferita: perchè supponendola essere nelle carni, produce necessariamente una piaga; ma quando è levata, la piaga con tutto ciò sussiste.

Cosa intendete per causa continente?

Intendo tutto quello, che può produrre un' infermità, che non continua, se non fino a tanto che sussiste la causa.

Per esempio gli umori viziosi raccolti in troppo grande quantità ne' vasi sono le cause continenti de' tumori umorali. Un calcolo fermato nell' Utera è la causa continente dell' ostruzione di questo canale.

Cosa intendete per cause antecedenti dell' infermità?

Queste sono certe disposizioni nascoste nel corpo, che debbono produrre in seguito un' infermità: tali sono i cattivi fuchi, i di cui effetti restan nascosti per qualche tempo, e che producono in seguito una febbre maligna.

Cosa intendete per causa procatartica?

È quella che risveglia la causa antecedente, e che la fa operare, come la causa antecedente fa operare la causa prossima: tali sono le vigilie, le inquietudini, gli esercizi violenti, ec.

Terzo. Si dividono ancora le cause dell' infermità in interne ed esterne.

Le cause interne sono quelle, che son contenute in noi, come l' aria, il bere, il mangiare, le passioni, la vigilia, il sonno, ec.

Al contrario le cause esterne sono fuori di noi, come l' aria, i bagni, i fomenti, i vestiti, ec.

CAPITOLO III.

Della Simptomatologia.

Cosa è la Simptomatologia?

Questa è una parte della Patologia, che tratta de' sintomi dell' infermità.

Cosa è Sintoma?

Questa è un' affezione preternaturale prodotta dall' infermità, e che cessa tosto, che la causa più non sussiste. Tali sono il dolore, il calore, il rossore nel Flemmone, il prurito, il bruciore nella scabbia, la negrezza, o la lividura nell' Echimosi, nella Cangrena. Tutti questi accidenti svaniscono tosto, che cessa ciò che li ha prodotti.

Si distinguono tre spezie di sintomi, cioè i sintomi dell' infermità, i sintomi della loro causa, e i sintomi de' loro sintomi.

Per esempio l' infiammazione, il tumore, la tensione, il dolore nel Flemmone, il bruciore, e il rossore nella Risipola, la sfioschezza nell' Edema, la durezza nel Scirro sono sintomi dell' infermità. Il dolore promosso dall' applicazione d' un Cautico sopra la pelle, dalla presenza d' un corpo straniero impegnato in una parte è un sintoma della causa. Le vigilie, le convulsioni, il delirio cagionati dal dolore, che si sentono nella puntura d' un nervo, d' un tendine, sono sintomi d' un sintoma.

Ma a riguardare le cose davvicino, il dolore risvegliato dall' applicazione d' un Cautico non è egli un sintoma della soluzione del continuo, che si fa per mezzo di questo caustico, e per conseguenza dal sintoma dell' infermità? Parimente la vigilia, le convulsioni, il delirio cagionati dal dolore, che si sente nella puntura d' un nervo, non sono egli gli effetti della puntura, o della divisione del nervo, che l' infermità medesima? Si può adunque dire rigorosamente, che non vi sono, che i sintomi dell' infermità.

I sintomi secondo gli Antichi si riferiscono a tre Classi.

Primo. Alle azioni, o funzioni offese.

Secondo. A' vizj degli umori, o delle materie che son trattenute, o evacuate.

Terzo. Alla qualità del corpo mutato, o viziato.

LA CHIRURGIA ARTICOLO I:

De' Sintomi nelle azioni offese.

IN quante maniere le azioni possono esse esser offese? In quattro maniere; cioè per abolizione o per depravazione; per diminuzione o per accrescimento; e come le funzioni sono distinte in *naturali*, o *vitali*, e in *animali*, così vi possono essere altrettanti differenti Sintomi, quante sono le spezie delle funzioni disordinate.

Si dice che l'azione è *abolita*, quando ella in veruna maniera non si fa, o non si saprà, che si faccia, come succede nella Paralizia perfetta riguardo all' azione de' muscoli.

L'azione è *accresciuta*, quando si fa con più vigore, e forza, come si vede ne' Maniaci.

Al contrario quando la funzione si fa lentamente, si dice, che l'azione è *diminuita*, come succede nel moto de' muscoli, nella paralizia imperfetta.

Finalmente l'azione è depravata, quando si fa con qualche disordine, come i moti convulsivi.

ARTICOLO II.

De' Sintomi nel vizio degli Umori.

Cosa sono i Sintomi nel vizio degli Umori?

Sono quelli, che cavano le materie trattenute o evacuate fuor di tempo.

Ora le cose trattenute o evacuate possono peccare in cinque maniere.

Primo. Per rapporto alla loro sostanza, quando è preternaturale, come il calcolo de' Reni, e della vescica, i corpi stranieri, che si formano in certi tumori.

Secondo. Per rapporto alla loro quantità troppo grande, o troppo picciola, come un'Emorragia per l'apertura di qualche vaso, una suppurazione troppo abbondante nelle piaghe, ed ulcere, un'evacuazione copiosa d'umor femminile, la ritenzione d'urina nella Difuria, e Stranguria, l'aridezza d'una piaga, o d'un'Ulcera, che debbono suppurare.

Terzo. Per rapporto alla loro qualità, quando sono alterate nel loro colore, odore, sapore, e consistenza, come quando la marcia d'una piaga, o d'un'ulcera è nera, gialla, fetida, verde, acra, corrosiva, ec.

Quarto. Per rapporto alla strada per cui le materie escono, come quando la marcia d'una piaga entra nella massa del sangue, e si evacua per facese,

so, per urine, per sputo, o quando il sangue in conseguenza d'una piaga di testa, o del petto esce per il naso, per l'orecchie, per la bocca, ec.

Quinto. Per rapporto al tempo che gli umori, o le materie debbono uscire; peccano quando escono troppo presto, o troppo tardi, come il sangue mestruo, che non osserva i suoi periodi regolati nella sua evacuazione, nell'occasione d'uno Scirro, d'un'ulcere nell'Utero, ec. Dalle cinque maniere, in cui le cose trattenute, o evacuate possono peccare, ne risultano altrettanti differenti sintomi.

ARTICOLO III.

De' Sintomi che vengono dalle qualità mutate.

Cosa intendete per qualità d'un corpo *mutata*, o *viziata*?

Intendo un'alterazione preternaturale prodotta da infermità nelle parti solide.

Questa mutazione si manifesta colla vista, coll'udito, coll'odorato, col gusto, o col tatto, e consiste ne' colori, ne' suoni, negli odori, ne' sapori, e nelle qualità, che s'intendono col tatto, cioè il caldo, il freddo, il secco, l'umidità, la fiollezza, la durezza, ec.

Primo. Il colore è mutato o viziato, quando l'abito del corpo è giallo, come nell'Iterizia: quando è troppo bianco, come ne' pallidi colori, o che è nero, come nell'Echimosi, ec.

Secondo. I suoni sono preternaturali ne' tinniti d'orecchio, fridore de' denti, ec.

Terzo. Gli odori delle parti peccano, quando sono fetidi e cadaverici, ec.

Quarto. I sapori viziati e disagiati e disagiati sono l'amarezza, che si sente nella bocca da un reffluso di bile, in conseguenza d'uno Scirro, o d'un'Abcesso nel fegato, un gusto salato, acra, acido, ec. che la scialiva mal condizionata, e le crudesse dello stomaco cagionano sopra la lingua.

Le qualità del tatto si ritrovano mutate, o preternaturali, quando sono smoderate ed eccedenti, come un calore vivo e ardente nelle infiammazioni, nel Flemmone, nella Risipola, nelle scottature, ec.

CAPITOLO IV.

Della Semejotica.

Cosa è il segno?

E' una cosa sensibile, che ci conduce alla cognizione di quello, che noi ignoriamo, o che ci è oscuro.

I segni sono salutari, o morbosi. I primi denotano la sanità, e i secondi l' infermità.

Si dividono i segni in *sensibili*, e in *ragionevoli*.

I primi si manifestano co' sensi, e i secondi col discorso.

Si conoscono in generale cinque sorte di segni; cioè i *Diagnostici*, i *Prognostici*, i *Commemorativi*, gli *Equivoci*, gli *Univoci* o *Patognomonic*.

I segni Diagnostici sono quelli, che ci rappresentano nello stato attuale dell' infermità.

I segni Prognostici sono quelli, che dichiarano ciò, che deve succedere in seguito d' un' infermità.

I segni, che richiamano ciò, che passò prima dell' infermità, si chiamano *Commemorativi*, come la maniera del vivere d' un infermo, gl' incomodi a' quali è stato soggetto, ec.

I segni Equivoci sono quelli, che si manifestano in molte spezie d' infermità. Tal è la difficoltà di muovere una parte, che si ritrova infranta, e lussata.

I segni Univoci, o Patognomonic sono quelli, che sono inseparabili dall' infermità, e che si tirano di loro essenza. Per esempio l' orina che esce da una piaga nell' Ipogastro, è un segno Patognomonic, che la Vesiccia è forata.

Quivi farebbe il luogo di parlare delle infermità in particolare; ma come per maggiore facilità abbiamo stabilito di parlare della cura dell' infermità, trattando delle loro cause, e de' loro segni, ci mettiamo parlarne con quelle, che richiedono l' operazione della mano nella Terapeutica.

Fine del primo Tomo.

